

155.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Per la sospensione del piano di ampliamento del luna park in località Schiranna (Varese) (4-24326) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>)	11903	BENEDIKTER: Per un intervento volto a prevedere l'adozione di sistemi di riduzione della velocità degli autoveicoli nei centri urbani, in particolare nei centri storici (4-22083) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	11910
ARNABOLDI: Per un intervento presso l'IRI volto a garantire il risanamento del territorio della fonderia San Giorgio di Prà (Genova) ed il congelamento, nel frattempo, di ogni ipotesi di privatizzazione dello stabilimento (4-17846) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	11903	BENEDIKTER: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema del transito dei TIR nelle zone dell'arco alpino (4-22251) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	11910
ARNABOLDI: Per la sollecita costituzione del consiglio di facoltà dell'Istituto universitario di lingue moderne (IULM) di Milano, attualmente gestito da un comitato tecnico (4-21133) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	11908	BIANCHI BERETTA: Per un intervento volto a fornire notizie in merito alla mancata installazione dei punti di informazione sulle strutture prive di barriere architettoniche, per il cui funzionamento erano state distribuite a Roma tessere magnetiche apposite, valide per la durata dei campionati mondiali di calcio (4-21023) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	11912
BELLOCCHIO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore della signora Pasqualina Di Pastena (4-24339) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11909	BIASCI: Per un intervento volto ad impedire la chiusura del centro di biotecnologia per l'agricoltura dell'ENICHEM situato nella città di Massa (Massa Carrara) (4-24602) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	11913

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
BONFATTI PAINI: Per il recupero ed il restauro della chiesa Castello di San Martino dell'Argine (Mantova) (4-19568) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11913	no) (4-24304) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11917
BORTOLAMI: Per il riordino della materia relativa alla composizione delle commissioni regionali per l'esame delle imprese di autotrasporto ai fini dell'iscrizione all'albo degli autotrasportatori, in relazione a quanto verificatosi presso la commissione per il Veneto (4-22468) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11913	CAVAGNA: Sullo stato della pratica di pensione del signor Giovanni Morselli di Gonzaga di Mantova (4-24576) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11917
BRUNETTO: Per il ripristino della transitabilità del ponte sul fiume Piave sulla strada statale n. 53 tra San Biagio di Collalta e Ponte di Piave (Treviso) (4-02584) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11914	CAVICCHIOLI: Sulle iniziative che si intende assumere per risolvere i problemi del settore dell'autotrasporto merci per conto terzi e per scongiurare il fermo dei servizi di trasporto proclamato dalle associazioni degli autotrasportatori a partire dal 19 novembre 1990 (4-22261) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11918
BRUZZANI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni delle provincie di Pistoia e Lucca colpite il 23, 24 e 25 novembre 1990 da un eccezionale evento meteorologico (4-23191) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 11915	CERUTI: Per la salvaguardia ambientale del litorale di Mondragone (Latina) anche in relazione alla delibera comunale con cui è stato approvato l'allestimento di un pontile d'attracco (4-09164) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11918
CAPECCHI: Per la pubblicazione dell'elenco di tutti gli enti convenzionati per l'impiego degli obiettori di coscienza, comprensivo dei recapiti telefonici e del numero degli obiettori previsti (4-22760) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11916	CERUTI: Sui danni ambientali provocati dai lavori di costruzione nel comune di Mercato San Severino (Salerno) di una vasca di compenso prevista nell'ambito del progetto di trasformazione irrigua del comprensorio Paludi (4-20332) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11919
CAVAGNA: Sullo stato della pratica relativa al trattamento di quiescenza del signor Giancarlo Leoni, residente a Sesto San Giovanni (Mila-	CERUTI: Per un intervento volto ad impedire l'esecuzione di un'esercitazione militare del corpo degli alpini presso il parco naturale regionale dei Monti Lessini (4-21896) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11920

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>CERUTI: Per un intervento volto ad accertare l'osservanza della legge 10 maggio 1976, n. 319, sulla tutela delle acque, da parte dell'azienda avicola Cipolla sita in località Zampolo di Cetraro (Cosenza) (4-22239) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11920</p> <p>CERUTI: Per l'adozione di interventi volti a salvaguardare il monte Polino da abusi e violazioni che minano fortemente l'equilibrio ambientale dell'intero ecosistema (4-23717) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 11922</p> <p>CERUTI: Per il restauro degli affreschi e del coro ligneo della chiesa di Santa Chiara, sita nel convento di San Damiano ad Assisi (Perugia) (4-24896) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11922</p> <p>CIMA: Per la sospensione dei lavori di cementificazione in atto lungo le anse del Vallone in località Vallone di Pulsano-Agro di Manfredonia e Monte Sant'Angelo (Foggia) (4-20117) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11923</p> <p>CIMA: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dei lavori di sbancamento di una collina situata nella zona denominata Mazzucca nei pressi della superstrada di Cairo Montenotte (Savona) (4-21920) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 11924</p> <p>CIMA: Sulla decisione della direzione compartimentale delle FFSS di Torino di sospendere il trasporto sulle tratte Susa-Bussoleno e Pinerolo-</p>	<p>Torre Pollice per lavori di ammodernamento (4-22487) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11925</p> <p>CIMA: Per l'adozione di un piano di pronto intervento in caso di atti terroristici con armi chimiche e per il monitoraggio della misura della radioattività in relazione alle vicende belliche del Golfo (4-23785) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 11926</p> <p>CIMA: Sulla legittimità dell'operato degli organi preposti al rilascio nel comune di Poli (Roma) di licenze edilizie relative ad aree già oggetto di speculazione urbanistica, site in località di particolare interesse ambientale e paesaggistico e per un'iniziativa volta al ripristino della situazione ambientale antecedente all'intervento edilizio (4-24619) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 11927</p> <p>CIPRIANI: Per un intervento volto ad impedire l'attuazione di accordi tendenti alla privatizzazione della Fonderia San Giorgio di Genova (4-18551) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11928</p> <p>CIPRIANI: Sulla situazione societaria della Fonderia San Giorgio Prà di Genova e per il ripristino di corrette relazioni industriali e sindacali all'interno della stessa (4-23233) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11931</p> <p>COLUCCI GAETANO: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiungimento degli anni di servizio prestati a contratto presso il comune di Tramonti (Salerno) dal signor Giuseppe Viggiano (4-20251) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11933</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
COLUCCI GAETANO: Per un'inchiesta giudiziaria sulle eventuali responsabilità in merito ai fenomeni di smottamento verificatisi in località Ortodonico del comune di Montecorice (Salerno) (4-23160) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 11934	destino di animali protetti, ed in particolare di quelli esotici (4-20113) (risponde Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11939
COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a risolvere il problema della seconda carreggiata dell'autostrada Torino-Savona, nel tratto fra Marene (Cuneo) e Carmagnola (Torino) (4-17439) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11935	D'AMATO CARLO: Per la sistemazione dell'alveo dei Camaldoli (Napoli) (4-24677) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 11941
COSTA RAFFAELE: Per la sollecita definizione del ricorso presentato dal signor Franco Perlangeli di Bra (Cuneo) avverso il decreto del prefetto di Cuneo di revoca della patente di guida (4-21200) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11935	d'AMATO LUIGI: Sulla decisione del ministro della difesa di trasferire da Milano il 18° battaglione bersaglieri « Poggio Scanno » (4-23339) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11942
COSTA RAFFAELE: Per la definizione della categoria della pensione di guerra del signor Giuseppe Pallo (4-24160) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11936	D'ANGELO: Per una iniziativa volta a consentire l'acquisizione da parte dell'Inps dell'area per la costruzione della nuova sede di Pozzuoli (Napoli) (4-24255) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 11942
COSTA RAFFAELE: Per l'effettuazione degli accertamenti sanitari al domicilio del signor Antonio Sanino, invalido di guerra, di Mondovì (Cuneo) (4-24411) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11937	DE CARLI: Per il commissariamento della federazione italiana pallavolo (4-23028) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 11943
COSTA RAFFAELE: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi di Luigi Mo di Alba (Cuneo) (4-24773) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11938	DEL BUE: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la tutela dei beni architettonici, anche in relazione a quanto verificatosi per la rupe di Canossa (4-21576) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11944
CRISTONI: Sulle misure che si intendono assumere per far fronte al crescente aumento del commercio clan-	DEL DONNO: Sui provvedimenti intrapresi in relazione al grave fenomeno dell'inquinamento provocato dagli scarichi fognari nelle contrade di Fondo Rotondo e Lama dell'Aglio nel comune di Molfetta (Bari) (4-22605) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11944

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Sui criteri adottati per l'arruolamento nella struttura denominata Gladio, con particolare riferimento al caso del signor Bruno Capuccio portatore di handicap (4-23453) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11945</p> <p>EBNER: Sui tempi entro i quali si prevede la sostituzione lungo le linee ferroviarie dell'Alto Adige delle elettromotrici Ale 840 (4-21365) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11945</p> <p>ERMELLI CUPELLI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire il corretto svolgimento delle elezioni studentesche presso l'università di Firenze (4-23214) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11946</p> <p>FAGNI: Per l'assunzione di iniziative volte ad accelerare la definizione delle pratiche pensionistiche, con particolare riferimento al caso del signor Franco Tinagli di Livorno (4-25284) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11946</p> <p>FERRARI BRUNO: Per un intervento volto ad accertare la veridicità dei dati forniti da alcune associazioni ecologiste ed ambientaliste in merito all'inquinamento del lago di Garda (4-20945) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 11947</p> <p>FIORI: Per l'adozione di misure volte a facilitare l'utilizzazione dei fondi CEE per il PIM del Lazio (4-23666) (risponde Romita, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie</i>) 11949</p>	<p>GABBUGGIANI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il Ministero del turismo e dello spettacolo avrebbe elargito un notevole finanziamento al centro musicale Tempo Reale di Firenze, diretto da Luciano Berio (4-22866) (risponde Rebullà, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 11950</p> <p>GOTTARDO: Sull'inopportunità dell'ubicazione a ridosso del fiume Brenta nel territorio del comune di Tezze sul Brenta (Vicenza) di un impianto per il trattamento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili (4-18484) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 11951</p> <p>GUARRA: Per un intervento volto ad omogeneizzare i numerosi interventi in materia di circolazione urbana e traffico adottati dalle varie amministrazioni comunali (4-14934) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11952</p> <p>LEONI: Sulla mancata attivazione presso l'aeroporto di Milano-Linate dei controlli relativi agli impianti per l'atterraggio automatico che ha provocato la chiusura temporanea dello scalo stesso per scarsa visibilità (4-21855) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11954</p> <p>LEONI: Sull'inopportunità di sopprimere le sezioni di scuola elementare nel comune di Valnegrà (Bergamo) (4-23076) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11954</p> <p>LEONI: Per una accelerazione dei tempi di risposta da parte del CPDEL alle richieste di riscatto a fini pensionistici inoltrate dagli infermieri professionali e per un</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>decentramento regionale dell'attività amministrativa dell'ente stesso (4-24524) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11955</p> <p>LUCCHESI: Per la completa attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 148 presso il 2° circolo didattico di Camaiore (Lucca) (4-22293) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11956</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a garantire una corretta manutenzione del campo sportivo di Ronciglione (Viterbo) (4-22648) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 11956</p> <p>MACERATINI: Per il rispetto dei tempi tecnici di costruzione del centro sportivo di Cisterna (Latina) (4-23585) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 11957</p> <p>MAMMONE: Sulla regolarità delle procedure seguite per l'espletamento dei concorsi per l'assunzione di personale amministrativo presso l'università di Cassino (Frosinone) (4-12355) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11958</p> <p>MANFREDINI: Sulla definizione del ricorso del signor Agostino Salsiccia di Cerqueto (Perugia) (4-24081) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11959</p> <p>MARTINAT: Sulla ripresa, da parte della SACE, della propria attività nella Cina Popolare (4-18203) (risponde Lattanzio, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 11959</p>	<p>MARTINAT: Per una disciplina normativa delle ricerche riguardanti l'analisi del genoma umano anche in relazione alla possibilità per ogni individuo di avere accesso alla propria carta genetica (4-24546) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11960</p> <p>MARTINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire alle unità sanitarie locali di provvedere in modo serio ed efficace alla assistenza psichiatrica, con particolare riferimento al caso di Patrizia Proietti di Roma (4-19883) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11961</p> <p>MARTINO: Per uno scambio dei prigionieri italiani in Iraq con i marinai iracheni presenti a La Spezia (4-24001) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 11963</p> <p>MASINI: Sullo stato di attuazione dell'articolo 11 della legge 9 agosto 1986, n. 488, che prevede l'erogazione a province e comuni di mutui per l'edilizia scolastica (4-22301) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11963</p> <p>MATTEOLI: Sul valore di cessione dell'attività SME nel settore della ristorazione, per una indagine fiscale nei confronti dell'ex amministratore delegato e direttore generale della suddetta società e sulla provenienza dei capitali utilizzati dai medesimi per l'acquisizione di varie partecipazioni azionarie (4-18615) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11964</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto a bloccare l'operazione di acquisto, da parte della SME, della società Extramarket di Pombia (Novara),</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>proprietaria di 18 supermercati (4-20796) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11964</p> <p>MODUGNO: Per un intervento presso il comune di Cetara (Salerno) volto ad impedire la realizzazione del progetto di edilizia residenziale pubblica approvato dal consiglio il 6 novembre 1989 (4-17519) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11965</p> <p>MUNDO: Sulla utilizzazione del personale delle disciolte unità speciali dislocate su tutto il territorio nazionale per la gestione dei grandi interventi dell'Ente ferrovie dello Stato (4-21386) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11966</p> <p>NICOTRA: Per un intervento volto a far fronte alla carenza di personale infermieristico mediante il reclutamento, previo addestramento, di personale proveniente dalle regioni meridionali anziché da paesi esteri come già ipotizzato (4-19231) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11966</p> <p>ORCIARI: Sulla decisione della società Autostrade di non effettuare la prevista costruzione del casello autostradale di Marotta (Pesaro-Urbino) (4-22587) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11967</p> <p>ORSINI BRUNO: Per un intervento volto a garantire, nel caso di una cessione della Fonderia San Giorgio di Prà (Genova), del gruppo IRI, il mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali dello stabilimento (4-18950) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11967</p>	<p>PACETTI: Sull'opportunità di rinviare alla fine del 1990 l'emanazione del bando di concorso per professori universitari associati recuperando a tale concorso anche gli oltre 2.000 posti che si renderanno vacanti con la fine del concorso per professori universitari ordinari (4-19333) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11969</p> <p>PACETTI: Per l'adozione di misure urgenti volte ad impedire il perfezionamento della concessione predisposta dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione e gestione delle opere di ammodernamento del porto di Ancona, in cui si prevede l'affidamento dei lavori ad un consorzio di imprese costituito <i>ad hoc</i> (4-25022) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11970</p> <p>PALMIERI: Sulle condizioni di vita e di servizio dei militari di leva e di quelli in servizio permanente, con particolare riferimento ai casi del militare di leva Livio Pesce di Padova e di un alpino della provincia di Vicenza (4-22621) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 11973</p> <p>PARLATO: Sulla inagibilità ambientale della scuola elementare Centurano di Caserta (4-21469) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11973</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad eliminare la fogna a cielo aperto che scorre nel vallone di San Rocco a Napoli (4-21878) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11974</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

	PAG.		PAG.
PARLATO: Per il prolungamento dell'orario di servizio del laboratorio analisi dell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli (4-22928) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	11975	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Ennio Salmoiraghi, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-17899) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11982
PARLATO: Sui bilanci della SME finanziaria e sulle modalità di affidamento delle revisioni alla società Peat Marwick (4-23401) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	11976	PELLEGATTA: Per il recupero del castello di Belforte di Varese (4-22443) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>)	11982
PARLATO: Per la messa in funzione del depuratore di Capriati al Volturno (Caserta) (4-23558) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	11977	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Fidalma Diurno, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-24785) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11983
PARLATO: Sulla legittimità, congruità e compatibilità con l'ambiente dei progetti regionali per la realizzazione di strutture turistiche in Campania, approvati con decreto del ministro del turismo del 26 luglio 1990 (4-24227) (risponde Rebullà, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	11977	PELLEGATTA: Sull'iter della pratica intestata a Daniela Ferrario, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-24786) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11983
PARLATO: Sull'utilizzo presso gli uffici del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, anziché presso gli uffici di assegnazione di Roma, Ancona, Cagliari e Cassino (Frosinone) di quattro primi dirigenti del ruolo delle segreterie universitarie (4-24741) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	11978	PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Marco Tiziani di Busto Arsizio (Varese) (4-24788) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11983
PAVONI: Sulla situazione estrattiva nel Veneto (4-23284) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	11980	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Camillo Baffi di Rivergaro (Piacenza) (4-24798) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11984
PAVONI: Sulla situazione estrattiva nel Veneto (4-24294) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	11981	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Marilena Cagnoni, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-24802) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11984

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Gianantonio Soattin, residente a Gallarate (Varese) (4-24804) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11984</p> <p>PELLEGATTA: Per un intervento volto a salvare dal degrado la Torre di Velate (Varese) (4-24805) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11985</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Carla Uboldi, residente a Legnano (Milano) (4-25144) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11985</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Fortunato Pisoni, residente a Dairago (Milano) (4-25145) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 11986</p> <p>PIREDDA: Sulla veridicità delle notizie relative alla destinazione ad altre regioni di fondi destinati ad un programma stradale in Sardegna e sulle inadempienze degli enti locali che impediscono l'attuazione dei programmi dell'Anas nella regione (4-24347) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11986</p> <p>PIRO: Per la sospensione dei lavori di manutenzione ordinaria dell'autostrada Bologna-Rimini (4-00064) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11988</p>	<p>PISICCHIO: Per un'iniziativa volta ad impedire la chiusura della società AGIP Plas di Bari e a contrastare la tendenza alla dismissione delle partecipazioni statali nei confronti delle aziende pugliesi (4-24586) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11989</p> <p>POGGIOLINI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla vicenda del signor Giuseppe Balestrero, iscritto all'albo degli odontoiatri di Torino, attestando una falsa documentazione (4-21098) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 11990</p> <p>POLI BORTONE: Per la nomina di una commissione di inchiesta che verifichi la legittimità della gestione della società ILVA, con riferimento allo stabilimento di Taranto (4-20470) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11990</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a tutelare i cittadini handicappati, in relazione a quanto accaduto alla signorina Gabriella della Ducata di Lecce (4-20721) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 11993</p> <p>POLI BORTONE: Sui provvedimenti che si intende adottare nei confronti dei pubblici dipendenti mutilati, invalidi di guerra, vittime civili di guerra, rimasti esclusi dal beneficio dell'abbuono dei 10 anni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-21664) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 11994</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

	PAG.		PAG.
POLI BORTONE: Per l'adozione di misure volte ad evitare il degrado del patrimonio cinematografico italiano (4-23601) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	11994	Francardo, residente in Sant'Agata Li Battiati (Catania) (4-22400) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11999
PORTATADINO: Sulle trattative in corso fra la CEE e il Giappone nel settore del commercio delle pelli (4-24283) (risponde Lattanzio, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	11995	REBECCHI: Per un intervento volto a dichiarare lo stato di calamità naturale nelle zone della Val Trompia, della Valle del Garza e della Valle Sabbia (Brescia) che nella notte tra il 6 ed il 7 giugno sono state colpite da un violento nubifragio (4-22383) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	12000
PROCACCI: Per un intervento volto ad impedire l'approvazione della variante al piano regolatore generale di Cerveteri (Roma) che prevede la cementificazione di una zona sottoposta a vincolo (4-12629) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>)	11996	RIDI: Sul rinvio a giudizio del presidente della Azienda di assistenza al volo per reati contro la pubblica amministrazione (4-21426) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	12001
PROCACCI: Per l'assunzione di tutte le iniziative necessarie alla protezione della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie protette del Parco nazionale d'Abruzzo (4-13920) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	11997	RONCHI: Sui criteri in base ai quali il Ministero della difesa ritiene di non poter rendere pubblico l'elenco degli enti con i quali è convenzionato per l'impiego degli obiettori di coscienza (4-13366) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	12001
PROCACCI: Per l'adozione di misure volte alla tutela dell'ambiente nel comprensorio del futuro Parco nazionale del Pollino (4-23847) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ...	11998	RONCHI: Per un intervento volto ad accertare se i Governi in carica all'epoca delle triangolazioni nel traffico di armi abbiano mai autorizzato i servizi segreti a farsi schermo del segreto di Stato per effettuare tali operazioni (4-20340) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	12002
RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Carmelo Zagarella, residente ad Avola (Siracusa) (4-07357) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	11998	RONCHI: Per il sollecito accoglimento della domanda di obiezione di coscienza presentata da Giovanni Brovedani di Udine (4-20410) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	12004
RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi in favore di Rita			

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>RONZANI: Per l'immediata sospensione dei lavori di costruzione di due discariche ad Alice Castello e Cavaglia (Vercelli) (4-23199) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 12005</p> <p>ROSSI di MONTELERA: Sulla veridicità delle notizie relative ad una prossima sospensione del servizio ferroviario su alcune linee piemontesi fra cui in particolare la linea Susa-Bussoleno (Torino) (4-21821) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 12007</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per la trasformazione della scuola regionale per logopedisti, operante presso l'università di Palermo, in scuola universitaria statale diretta a fini speciali per logopedisti (4-19169) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 12008</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per la predisposizione degli impianti e dei servizi necessari al riutilizzo agricolo ed industriale delle acque reflue nelle zone della Sicilia colpite dalla emergenza idrica (4-20027) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12009</p> <p>RUSSO SPENA: Per un intervento volto a porre fine alle esercitazioni dell'aeronautica militare americana sopra il centro abitato di Caltagirone (Catania) (4-20749) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12010</p> <p>RUSSO SPENA: Sui ritardi del Ministero della difesa nel riconoscimento delle domande di obiezione di coscienza (4-23002) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12010</p>	<p>SALVOLDI: Per impedire l'inizio dei lavori di realizzazione della discarica di rifiuti speciali nel comune di Casalpusterlengo (Milano) e per una verifica approfondita della compatibilità ambientale dell'opera (4-23706) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 12011</p> <p>SCARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'adozione, da parte delle amministrazioni di numerose località turistiche, di divieti di circolazione rivolti ai soli motocicli (4-07621) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 12012</p> <p>SERVELLO: Per la sollecita riforma delle procedure concorsuali universitarie (4-20588) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 12013</p> <p>SOLAROLI: Sulla ventilata privatizzazione della Savio da parte dell'ENI (4-18572) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12014</p> <p>SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Benito Fiscarelli, residente a Silvi Marina (Teramo) (4-25103) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12015</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla legittimità dell'attività di consulenza giuridica svolta dall'avvocato dello Stato Antonio Tallarida per conto dell'ente autonomo Teatro dell'Opera (4-19502) (risponde Tognoli, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 12015</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>STRADA: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di diminuire i disagi lamentati dai turisti attraverso il servizio SOS del turista gestito dal Movimento dei consumatori (4-22012) (risponde Rebullà, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 12017</p> <p>TESTA ANTONIO: Sulla veridicità delle notizie in merito all'assunzione di personale da parte della SIP per chiamata diretta senza alcun riscontro delle qualità professionali (4-21952) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12019</p> <p>TOMA: Sullo stato della pratica di pensione di Nicola Greco di Surbo (Lecce) (4-24653) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12020</p> <p>TORCHIO: Per il riscatto da parte della direzione generale degli Istituti di previdenza del corso di studio per il conseguimento del diploma di terapeuta della riabilitazione (4-25249) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12020</p> <p>TREMAGLIA: Sulle iniziative da assumere in ordine ai risultati degli studi condotti sulle acque del Garda da parte di gruppi ecologici ed ambientalisti (4-20472) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 12021</p>	<p>TREMAGLIA: Sulle iniziative da assumere in relazione all'inquinamento delle acque del lago di Garda (4-20785) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 12022</p> <p>TREMAGLIA: Per l'istituzione di un istituto tecnico commerciale a Sarnico (Bergamo) (4-23092) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12023</p> <p>VALENSISE: Per la fermata di almeno una coppia di treni espresso presso la stazione di Caulonia Marina (Reggio Calabria) (4-22045) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 12023</p> <p>VITI: Per un intervento volto ad ovviare ai problemi che ostacolano il varo del progetto relativo alla istituzione del parco nazionale del Pollino (4-21782) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 12023</p> <p>VITI: Per un intervento volto ad evitare ingiuste discriminazioni nell'ambito del problema relativo al ripiano del disavanzo delle spese sostenute per i trasporti dalle regioni e dagli enti locali (4-21783) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 12024</p> <p>ZOLLA: Sui disagi derivanti dalla programmata sospensione del servizio ferroviario sulla linea Susa-Bussoleno (Torino) (4-22102) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 12024</p>

ANDREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Varese è stato recentemente presentato un piano di ampliamento dell'area occupata dal Luna Park già esistente in località Schiranna, parco Zanzi, sulle sponde del lago.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo spazio parcheggi e di una palazzina di servizi, senza che sia prevista alcuna sistemazione igienica fognaria dell'area, che già oggi è del tutto assente.

Tutto ciò è fermamente avversato dai cittadini residenti nonché dai rappresentanti istituzionali Verdi nel consiglio di circoscrizione, in quanto da tempo è stata richiesta alla amministrazione una sistemazione definitiva dell'area, nel rispetto delle pregevoli valenze ambientali e paesaggistiche, che potrebbe inserirsi nella ormai prossima discussione del nuovo PRG. Nelle more di questo, la scelta di procedere ad un nuovo ed estemporaneo intervento limitato alla sola Schiranna per fini dichiaratamente ed esclusivamente turistici rischia quindi di compromettere irreparabilmente le condizioni ambientali in riva al lago —:

se ed in che modo il progetto sia compatibile con i vigenti strumenti di pianificazione paesistica riguardanti il comprensorio del lago di Varese;

se i Ministri interrogati, per quanto di loro competenza, stante il valore paesaggistico della zona ed il vincolo sulla zona di rispetto dalla sponda del lago imposto dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 che potrebbe avere rilevanza, non

intendano provvedere affinché sia sospesa l'esecuzione degli interventi previsti.

(4-24326)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, esaminati gli atti relativi al progetto di intervento in questione, ha concordato con l'autorizzazione rilasciata dalla regione Lombardia, settore al coordinamento del territorio, in data 29 giugno 1989, ritenendo l'intervento compatibile con la tutela paesaggistica.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

ARNABOLDI, CIPRIANI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nelle officine e fonderie San Giorgio Prà, che si estendono su un territorio di circa 88.000 metri quadrati nella delegazione di Prà, è in atto da anni una ristrutturazione degli impianti produttivi (che ha significato, fin'ora, il dimezzamento del numero dei lavoratori addetti) e la revisione e il potenziamento degli impianti di depurazione dei fumi, delle polveri, delle acque eccetera, con lo scopo (a parole) di migliorare le condizioni di vivibilità dentro e fuori della fabbrica;

che nell'assemblea pubblica di venerdì 24 novembre 1989, tenutasi all'interno della fabbrica, l'azienda, alla presenza di un rappresentante della provincia di Genova, avrebbe affermato che i cattivi

odori (nauseabondi), denunciati dagli abitanti di Prà, e che verrebbero percepiti nella primissima mattinata, sarebbero del tutto normali e che « il rappresentante della provincia, qui presente, e che ci sta sempre addosso, può confermare che siamo entro i limiti stabiliti dalla legge »;

che la provincia incalzi l'azienda e che operi controlli sull'immissione in atmosfera di sostanze poco salutari potrebbe anche essere vero, ma sarebbe altrettanto vero, però, che detti controlli (quando vengono attuati) non verrebbero mai operati al momento dell'accensione dei cubilotti e quanto meno nelle prime due ore di funzionamento degli impianti. I cattivi odori che verrebbero percepiti al mattino sarebbero dovuti alla fusione, nei cubilotti, dei bidoni vuoti di sostanze tossiche ed inquinanti, e quindi molto pericolose per la salute sia dentro che fuori della fabbrica;

che le scorrettezze dei dirigenti di questa fabbrica non si fermerebbero alla questione degli odori provocati dalle sostanze illegalmente incenerite dai forni, ma investirebbero anche tutti gli altri aspetti dello smaltimento dei residui tossici e delle sostanze nocive utilizzati nei cicli produttivi;

che questa fabbrica (come tutte le fonderie di questo tipo) nei suoi cicli produttivi utilizza vari prodotti chimici (tossici o comunque nocivi ed inquinanti) come oli, acidi, catalizzatori eccetera, i cui residui di lavorazione non sono smaltibili a prezzi contenuti (e come dimostrano anche le vicende dei rifiuti tossici rispediti al mittente) anche questa azienda (per sua precisa scelta) si sarebbe adeguata alle mode del «fai da te» sotterrando all'interno della propria area una immensa quantità di materiale sospetto e nocivo, mascherato con catrame e cemento o — come nel caso delle aiuole che sarebbero allestite e in via di allestimento — con altro materiale da giardinaggio e camuffato in verde;

che nel parco materiali, nello spazio compreso tra il campetto di calcio e il

depuratore polveri delle Molazze, l'azienda allestirebbe dei laghetti artificiali che verrebbero utilizzati per il filtraggio e la decantazione di acque intrise di vernici. Gli argini sarebbero basati da scorie e da pulviscolo provenienti dai cubilotti e dal depuratore dei cubilotti;

che l'acqua così filtrata (insieme ad altre acque provenienti da varie direzioni), raccolta un tempo in una vasca per la decantazione delle acque, sarebbe stata deviata all'altezza dell'imboccatura della vasca medesima e lasciata liberamente defluire nello scarico fognario di raccolta delle acque piovane;

che gli argini di questi laghetti (a base di scorie dei cubilotti e pulviscolo esplosivo, con l'aggiunta di residui di vernici), quando verrebbero smantellati e ricostruiti con nuovo materiale, dovrebbero essere trasportati in discariche autorizzate a ricevere e smaltire tali materiali, ma (come dimostrerebbero i fatti che sarebbero accaduti nei giorni a cavallo tra gli ultimi di ottobre e i primi di novembre) l'azienda (tramite la EDIL PAMMOTER) avrebbe provveduto ad inviare detto materiale (tre camion) nel costruendo bacino portuale di Voltri. Gli enti competenti una volta analizzato il contenuto dei primi due carichi, non avrebbero più acconsentito allo scarico del terzo, e che detti residui avrebbero intrapreso strade con destinazioni ignote;

che all'interno della fabbrica sarebbero stati sepolti una serie di bidoni pieni di 180 litri di DDT, di ammine, tutti i tipi di idrocarburi utilizzati in questa azienda, acidi inorganici, e ammonio in sali, oltre ad anime per caldaie e radiatori rotte e residui di sabbia intrisa di acidi e catalizzatori ed altri materiali sospetti (sistemati nello spazio liberato dalla demolizione dell'impianto di formatura denominata idroslinger - fonderia); anime rotte e residui di sabbia intrise di acidi e catalizzatori del reparto animisteria (nel giardinetto, a forma triangolare, sorto in seguito alla demolizione del vecchio depuratore polveri di fonderia e del deposito di gasolio, si-

tuato tra il posteggio ospiti, la palazzina della direzione aziendale e il reparto animisteria); anime rotte e residui di sabbia intrisa di acidi e catalizzatori del reparto animisteria (nel cortiletto del reparto manutenzione — angolo meccanici carpentieri — cortiletto che verrebbe utilizzato per il lavaggio di pezzi meccanici unti di oli e grassi, i cui residui raccolti da una sottostante vasca di decantazione verrebbero, poi, incanalati nella rete fognaria); anime rotte e residui di sabbia intrisa di acidi e catalizzatori del reparto animisteria ed altro materiale sospetto (in una costruenda aiuola di formato triangolare nello spazio che separa l'impianto di sabbiatura ameco, il piazzale del reparto spedizioni caldaie a gasolio e la strada che porta al locale mensa — nui — e che disterebbe circa venti metri dal rio S. Michele); anime rotte e residui di sabbia intrisa di acidi e catalizzatori del reparto animisteria ed altro materiale sospetto come le maniche — filtri — degli impianti di depurazione dei cubilotti e delle sabbiatrici (nel versante mare del posteggio operai); e, per finire l'elenco, negli ex silos per ghisa e carbone del parco materiale verrebbero riversati ogni genere di rifiuti prodotti in questa azienda, tra i quali varie decine di fusti vuoti e (forse anche) pieni di sostanze tossiche, sospette e comunque inquinanti e tutto il pulviscolo esplosivo che non trova posto nei miscugli con altre sostanze o terre;

che questo comportamento l'azienda l'ha iniziato anche attraverso la privatizzazione di alcuni specifici servizi che sono stati affidati a ditte di appalto;

che in questa situazione i lavoratori delle ditte di appalto, delle pulizie, della manutenzione, e gli addetti alla movimentazione del rottame di ghisa del parco materiali e al carico dei cubilotti corrono seri pericoli alla salute sia come effetto immediato che a lungo termine. Inoltre i fusti pieni di materiali pericolosi che sarebbero sotterrati prima o poi potrebbero venire corrosi dall'umidità del terreno con conseguenti possibili infiltrazioni in falde acquifere;

che su *il Secolo XIX* di sabato 9 dicembre scorso l'azienda, per bocca del suo direttore generale e commerciale (dotto Pierantoni), afferma: « l'ambiente può e deve essere rispettato ». Proseguendo poi: « la San Giorgio Prà innanzitutto ha operato su due direttive precise: la prima riguarda, per l'appunto, l'impatto ambientale della fabbrica sul territorio », e questo sarebbe vero visto che — come sopra elencato — sarebbe riuscito a peggiorare condizioni di lavoro e ambientali;

che l'IRI (utilizzando soldi dei lavoratori — gli unici in questo paese che pagano le tasse! —), attraverso la finanziaria SOFIN, tenta da troppi anni di liquidare (o far liquidare dal privato — le vicende Biasi e Cofipi sono più che semplici indizi) la San Giorgio Prà —;

se siano a conoscenza di questi fatti e quali iniziative intendano prendere per:

1) costringere l'IRI a risanare il territorio della San Giorgio Prà attraverso la rimozione delle sostanze tossiche ed inquinanti (risanamento determinante per difendere l'ultima fonderia ancora esistente nel comune di Genova e per impedire la vanificazione dei tanti miliardi dei contribuenti investiti negli ultimi anni in questa azienda e dei risultati che sono stati ottenuti. Infatti oggi difesa del posto di lavoro e tutela dell'ambiente vanno di pari passo in quanto, come dimostrato dalle vicende ACNA e FARMOPLANT, anche se la situazione è oggettivamente diversa, la popolazione non è più disponibile a tollerare danni all'ambiente per cui qualsiasi sottovalutazione del danno ambientale si traduce nel medio periodo con uno scontro tra lavoratori e popolazione dove i primi hanno tutto da perdere);

2) congelare nel frattempo ogni ipotesi di privatizzazione che in ogni caso non dovrebbe essere permessa se non a risanamento ultimato; in quanto un privato (grazie soprattutto alla forma più o meno « gratuita » delle cessioni operate dalle finanziarie pubbliche), oltre che a non sentirsi responsabile dei fatti sopra elen-

cati, avrebbe un ulteriore alibi per liquidare una volta per tutte questa realtà produttiva;

se non ritengano che questa azienda (che ricomincia a creare nuovamente utili di bilancio) possa trovare ancora spazio all'interno delle partecipazioni statali vista l'esistenza di altre aziende operanti nello stesso settore gestite dall'ENI, invece di « regalarla » e farla chiudere dal privato.
(4-17846)

RISPOSTA. — *Il management delle Fonderie e Officine San Giorgio Prà ha da tempo avviato, di concerto con la SOFIN, processi di ristrutturazione e risanamento finalizzati al raggiungimento del riequilibrio economico.*

In tale quadro ed alla luce dei positivi esiti dei processi di risanamento in parola, la Sofin si è attivata intraprendendo un complesso di azioni intese a riallocare la San Giorgio Prà, dato il suo carattere non strategico per il gruppo IRI, in un contesto produttivo che, in vista della prossima internazionalizzazione dei mercati, ne consenta la sopravvivenza, il consolidamento e, se possibile, un ulteriore sviluppo. È stata pertanto avviata alla fine del 1989-inizio 1990 una procedura di offerte a soggetti terzi che abbiano ben precise connotazioni di serietà e capacità industriali, dando fin dall'inizio informazioni a vario livello.

La procedura si è conclusa con l'individuazione di un soggetto industriale, il gruppo Interklím, in possesso delle caratteristiche delineate ed in grado di fornire tutte le garanzie richieste dalla Sofin.

La Interklím SpA, infatti, partecipata allo stato al 60 per cento dal gruppo Belleli, al 20 per cento dal gruppo Fiat ed al restante 20 per cento dall'AGIP, opera nel settore del riscaldamento e della climatizzazione, complementare a quello in cui svolge la propria attività la San Giorgio Prà, che, come noto, produce e commercializza caldaie e radiatori destinati al riscaldamento civile.

Le garanzie richieste dalla Sofin alla Interklím consistono, in particolare, nella presentazione di un piano industriale finalizzato ad assicurare il rilancio della San

Giorgio Prà, con previsione di investimenti per 7,5 miliardi di lire nell'arco di un triennio e mantenimento dei livelli occupazionali (286 unità). Il piano potrà essere aggiornato, di comune accordo tra Interklím e Sofin, in base alle eventuali evoluzioni di mercato, fermi gli impegni occupazionali e di investimento.

Dal piano industriale del gruppo Interklím risulta che quest'ultimo presenta, nel settore climatizzazione e riscaldamento, caratteristiche integrate sia in senso verticale (in rapporto alla stretta relazione fra le diverse attività produttive), sia in senso orizzontale (per la presenza in tutti i segmenti di mercato: acciaio, alluminio, ghisa, gas, gasolio per riscaldamento, condizionamento, cogenerazione). Il gruppo si propone la creazione di un vero e proprio polo integrato del riscaldamento e della climatizzazione, attraverso un progetto strategico mirato al potenziamento, alla specializzazione e alla razionalizzazione del settore delle fonderie in ghisa — nel cui ambito trova collocazione l'acquisizione della San Giorgio Prà ed il suo inserimento nello sviluppo del comparto — che diventerà il più importante polo italiano delle fonderie per l'edilizia.

In merito alla possibilità di inserimento della San Giorgio Prà nell'ambito dell'ENI, si precisa quanto segue.

L'ENI, attraverso l'AGIP SpA, detiene la partecipazione del 20 per cento nella ETS/Elettro Termica Sud e nella TME/Tecnologie Meridionali per l'energia, società del gruppo Belleli operanti nel comparto dei generatori termici, delle caldaie e dei prodotti innovatori ad elevato risparmio energetico. Tali società detengono ciascuna, attualmente, circa il 42 per cento del pacchetto azionario della Interklím SpA (la restante quota appartiene al gruppo industriale Ercole Marelli SpA), società che svolge la sua attività nei settori del riscaldamento, della climatizzazione e del risparmio energetico.

L'assunzione da parte dell'AGIP SpA della partecipazione nelle società in parola è avvenuta nel 1982, nel quadro dell'iniziativa congiunta AGIP, FIAT, Belleli e Fime da insediare nell'area del consorzio industriale di Tito (Potenza), con il supporto delle agevolazioni finanziarie riservate alle zone

terremotate dalla legge n. 219 del 1981 ed in funzione dell'obiettivo prioritario — peraltro conseguito — di salvaguardare i livelli occupazionali dell'ex gruppo Liquichimica.

Questo ministero, ricevuta notizia dell'accordo riguardante la cessione della San Giorgio Prà ed a fronte dell'emerso collegamento del gruppo acquirente con le due società sopramenzionate, partecipate entrambe dall'AGIP, ha svolto taluni approfondimenti dai quali è emerso che l'ENI prevede il futuro smobilizzo di tali partecipazioni non appena individuato un operatore interessato alle quote AGIP. Di ciò è stato informato l'IRI ai fini di una completa valutazione del piano industriale della Interlim.

Risulta infatti che, vista la non strategicità del settore del riscaldamento e climatizzazione per l'ENI, quest'ultimo non ritiene ipotizzabile l'acquisizione al gruppo stesso della fonderia San Giorgio Prà e neppure realizzabile l'integrazione delle caldaie prodotte da questa con quelle della società Savio, perché le prime sono in ghisa e vengono utilizzate per importanti insediamenti, mentre quelle prodotte dalla Savio (che sono composte principalmente in alluminio o altro materiale plastico e non contengono fusioni) sono di piccole dimensioni e vengono montate nei singoli appartamenti.

Ciò posto con riguardo alla cessione della San Giorgio Prà, si ritiene altresì di fornire gli elementi di risposta circa le asserite illegalità che sarebbero state a suo tempo perpetrate nei processi produttivi, e ciò a far data naturalmente dal periodo di riferimento dell'interrogazione stessa.

Secondo le notizie fornite dall'IRI, l'azienda ha escluso di aver impiegato prodotti tossici in contrasto con la normativa vigente in materia, ed ha affermato che controlli ed analisi sono stati effettuati sistematicamente da un apposito ufficio aziendale con il supporto di un qualificato laboratorio esterno, nonché dagli organi regionali e provinciali competenti.

Circa le singole questioni poste dall'interrogazione cui si risponde, è stato, inoltre, rappresentato quanto segue:

i bidoni di ferro vuoti (ex contenitori di sostanze non tossiche né nocive od inqui-

nanti) sono stati recuperati ed utilizzati nei cubilotti, informando di ciò la provincia, e l'entità è risultata trascurabile (in termini di peso si tratta di circa lo 0,007 per cento del totale caricato nei cubilotti);

poiché da alcuni anni, per i noti problemi locali, sia il comune di Genova sia il Consorzio autonomo del porto (CAP) avevano interrotto il ricevimento delle terre esauste di fonderia (circa 35 tonnellate al giorno), la società, non avendo discariche disponibili, ha a suo tempo operato verso tre direttrici: la prima, sollecitando, con tutti i mezzi praticabili, la regione Liguria e il comune di Genova ad indicare aree di discarica autorizzata (ciò a fronte del fatto che tutte le fonderie del settore avevano discariche disponibili, in quanto generalmente gli enti locali si erano attivati al riguardo); la seconda, utilizzando le terre di fonderia, purtroppo in modo aleatorio e solo parziale ma pienamente legale, come materia prima secondaria presso un locale cementificio; la terza direttrice è stata quella di immagazzinare le terre di fonderia nel parco materiali, contenerle in grosse vasche di cemento (ex silos di carbone e ghisa), stocarle in attesa di ulteriori utilizzi o di una discarica autorizzata (che è stata poi individuata in Lombardia) e registrarle regolarmente nei libri obbligatori controllati dalla provincia. Esse pertanto, ad avviso dell'azienda, non sono state mascherate;

i laghetti artificiali al parco materiali, costituiti dai fanghi di risulta dell'impianto di abbattimento ad umido delle polveri del reparto fonderia, nonché dell'impianto di depurazione delle acque provenienti dalle prove idrauliche dei getti fusi, sono quindi esenti da vernici ed i relativi argini sono formati al 100 per cento da terre di fonderia;

l'acqua dei laghetti non è mai stata scaricata nella vasca di decantazione, anche perché è in quantità minima e serve per inumidire le terre formanti gli argini stessi, onde permettere il trasporto successivo senza creare emissioni diffuse;

la vasca di decantazione è un impianto di depurazione con filtro e sabbia, costruito nel 1988, che serve a depurare le acque reflue

dal parco materiali prima dell'immissione nella rete fognaria comunale. La pulizia del filtro si fa, a fabbrica ferma, una volta l'anno. Non è necessaria la deviazione citata;

la ditta Edil Pamoter il giorno 7 novembre 1989 portava dei materiali di risulta al costruendo bacino portuale di Voltri, derivanti da scavi eseguiti in fabbrica per la costruzione di muri di sostegno (costruiti per motivi ecologici) e di un cavidotto (costruito per sicurezza antinfortunistica). Un autocarro, disavvedutamente, scaricava insieme al materiale di risulta anche un po' di terra degli argini dei laghetti, ma gli addetti allo scarico nel bacino portuale individuavano subito il camion che è rientrato scaricando il tutto in fabbrica nel luogo dovuto;

il DDT non è mai stato usato nel ciclo produttivo né risulta essere mai stato acquistato. Tutti i prodotti usati nel ciclo erano noti agli organi preposti ai controlli. Per quanto riguarda le « anime rotte », queste sono state riciclate da apposito impianto di rigenerazione della ditta ECOPOL di Brescia, debitamente autorizzata all'operazione. Nel periodo ottobre 1988-gennaio 1989 detto impianto è rimasto fermo per cause tecniche, con conseguente accumulo, in zona idonea, di un grosso quantitativo di tali « anime rotte ». Nella seconda metà del 1989, nel corso di varie opere di ristrutturazione impiantistica, una parte di detto materiale è stato utilizzato per vari riempimenti, previa analisi dalla quale è risultato essere essenzialmente sabbia inerte. Per la precisione, l'analisi ha dato valori al di sotto dei limiti previsti dalla tabella A della legge n. 319 del 1976.

Per quanto concerne infine l'acqua derivante dal lavaggio di pezzi meccanici unti di olio e grassi del reparto manutenzione, si precisa che tali acque sono state raccolte e cedute al Consorzio olii esausti e sono state regolarmente registrate secondo le normative in atto.

I citati ex silos per ghisa e carbone del parco materiali consistevano in grosse vasche in cemento armato contenenti le terre di cui si è detto in precedenza. Non vi era presenza di fusti vuoti pieni di sostanze

tossiche né di pulviscolo esplosivo, in quanto i fusti vuoti venivano resi alle ditte fornitrici (in genere di resine e catalizzatori) e quelli internamente plastificati venivano ceduti a ditta autorizzata dalla regione Liguria al ritiro di tali contenitori.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

ARNABOLDI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto universitario di lingue moderne (IULM) di Milano, dalla sua fondazione, gestito da un comitato tecnico che compie, in via transitoria, le funzioni di consiglio di facoltà;

il consiglio stesso sarà costituito quando saranno assunti in organico tre professori di ruolo, intendendo professori di prima fascia, anche se nello statuto non specificato;

questa situazione impedisce ai docenti (associati e ricercatori) il benché minimo esercizio democratico dei loro diritti, oltre che il controllo normalmente effettuato sulla gestione delle facoltà nel resto delle università italiane —:

se sia concepibile che una situazione transitoria (cio il comitato tecnico al posto del consiglio di facoltà) possa durare più di vent'anni, a scapito dei diritti dei docenti di ruolo (associati e ricercatori), ma anche della rappresentanza studentesca, totalmente ignorata;

perché il ministero, che pur eroga miliardi per il mantenimento dello IULM, non sia mai intervenuto a sanare questa situazione, dal momento che presente nel consiglio di amministrazione con due suoi rappresentanti;

perché si consenta il mantenimento di statuti superati quando nella nuova legge sulle università detto esplicitamente che comunque gli Statuti devono preve-

dere tutte le forme elettive e gestionali vigenti. (4-21133)

RISPOSTA. — *L'IULM rientra nella categoria delle istituzioni universitarie libere previste dall'articolo 1, comma 2, del testo unico delle leggi sull'istruzione universitaria, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592. Il relativo statuto è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968, n. 1490.*

Si ha l'obbligo di rappresentare che il terzo comma dell'articolo 1 delle norme transitorie del predetto statuto stabilisce che le attribuzioni che le vigenti disposizioni di legge e di regolamento per le facoltà demandano ai consigli di facoltà sono esercitate da apposito comitato tecnico composto da tre professori di ruolo o fuori ruolo nominati dal ministro della pubblica istruzione — ora ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica — su proposta del consiglio di amministrazione dell'ente promotore. I professori di ruolo, che in base alle vigenti disposizioni vengano successivamente a far parte della facoltà, sono aggregati al comitato tecnico. Detto comitato cessa dalle sue funzioni allorché alla facoltà risultino assegnati i tre professori di ruolo.

Poiché la norma in questione non prevede un termine di scadenza per detto comitato e, considerato che non si è finora verificata la condizione di cui sopra, lo stesso è rimasto in carica sino ad oggi.

Com'è noto, la chiamata di professori universitari sia per concorso che per trasferimento rientra nella competenza delle autorità accademiche.

Per quanto riguarda in particolare l'istituto in esame, dove già prestano servizio due professori di prima fascia, è stata deliberata la chiamata per trasferimento di altri due professori della stessa fascia, uno di lingua e letteratura inglese e l'altro di sociologia della comunicazione. I termini per la presentazione delle domande hanno avuto decorrenza dal 21 novembre 1990 (data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

Si fa altresì presente che il consiglio di facoltà avrebbe già potuto operare da due anni se un professore di prima fascia, regolarmente chiamato allo IULM per trasferi-

mento, non avesse rinunciato. per motivi familiari, all'incarico. Per completezza di informazione si precisa che la chiamata di cui sopra, con decorrenza 1° novembre 1987, si riferisce al professor Pietro Spinucci.

È da prevedere che con il prossimo anno accademico, a decorrere dal 1° novembre 1991, il consiglio di facoltà possa regolarmente assumere le sue funzioni, per poter successivamente procedere all'auspicata revisione delle norme statutarie attualmente vigenti, in quanto è in corso la procedura per trasferire presso la libera istituzione due docenti di ruolo di prima fascia.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che la signora Di Pastena Pasqualina, posizione 2891542, percepiva assegno di pensione di guerra di 7^a ctg, che in data 15 maggio 1975 essendo stata sottoposta ad accertamenti sanitari per aggravamento della invalidità, non accettò il giudizio della C.M.O. come risulta dal verbale di visita chiedendo di conseguenza di essere sottoposta a visita superiore sin dal 9 marzo 1976;

che sono trascorsi da allora ben 15 anni —:

quali iniziative s'intendano adottare perché il buon diritto della signora Di Pastena sia riconosciuto. (4-24339)

RISPOSTA. — *Il Tesoro — in relazione all'istanza di aggravamento del 28 maggio 1974 ed in esecuzione ai verbali della commissione medica per le pensioni di guerra di Roma del 12 settembre 1975 e della commissione medica superiore del 6 dicembre 1975 — ha emesso determinazione n. 2595750/Z del 28 febbraio 1977 negativa di più favorevole trattamento pensionistico di guerra dell'infermità già pensionata.*

Si fa presente che non si possono fornire elementi informativi circa l'istanza avanzata dall'interessata in data 9 marzo 1976 in

quanto il Tesoro, in data 20 marzo 1986 con elenco n. 06122, ha trasmesso alla Corte dei conti il fascicolo amministrativo relativo alla signora Di Pastena per la definizione dei ricorsi giurisdizionali n. 560826 e n. 884696 avverso rispettivamente i decreti RI-GE n. 07901 del 30 giugno 1979 e n. 063901 del 18 dicembre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

BENEDIKTER. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

in moltissimi agglomerati urbani d'Europa si è rivelata essere via via un'ovvia necessità, specialmente nei centri storici, produrre una sensibile riduzione della velocità degli autoveicoli, munendo le strade interne con degli ostacoli artificiali costituiti da cunette, da barriere architettoniche, strozzamenti viari ed altri accorgimenti, atti ad indurre gli automobilisti ad una guida prudente e tranquilla;

l'adozione dei provvedimenti a tal fine disposta è generalmente affidata in quei Paesi alle amministrazioni comunali interessate a queste iniziative;

la legislazione italiana vigente non sembra trattare la disciplina in esame, né sembra chiarire gli aspetti connessi con i criteri della responsabilità in caso di incidenti dovuti a queste misure di protezione;

persino l'introduzione dei limiti di velocità a trenta chilometri l'ora oppure, per certi tratti stradali, a passo d'uomo deve essere preventivamente sottoposta all'autorizzazione del genio civile, il quale inizia quindi una procedura burocratica la cui definizione notoriamente richiede dei tempi lunghissimi —:

se non ritenga opportuno disporre la regolamentazione, anche in Italia, della materia segnalata, mediante l'emissione di circolari esplicative e di norme atte a consentire ai comuni di adottare quelle iniziative ritenute necessarie ad avviare ragionevolmente, oltre al divieto di tran-

sito e di accesso, un'appropriata politica della circolazione nei centri abitati.

(4-22083)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione del vigente codice della strada emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, disciplina, dall'articolo 95 all'articolo 121, la segnaletica presente sulla carreggiata.

L'articolo 121 prescrive tassativamente che nessun altro segno è possibile all'infuori di quelli previsti nei precedenti articoli.

L'articolo 97 precisa che tutti quei dispositivi catalogati come inserti debbono essere installati a raso della pavimentazione o di poco sporgenti, e sono soggetti ad omologazione da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Tuttavia, è in corso di studio la modifica del suddetto regolamento di esecuzione al fine di adeguarlo alle direttive comunitarie, e in tale sede sarà affrontato anche il problema della applicazione di dispositivi rallentatori di velocità nei centri storici al fine di indurre gli automobilisti ad una guida più prudente e tranquilla.

A tal fine, anche il disegno di legge di delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale, in discussione al Senato come atto Senato n. 2600, contiene all'articolo 2 punto f) una esplicita delega per la previsione dei suddetti dispositivi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BENEDIKTER. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

pervengono allarmanti notizie sulle conseguenze del provvedimento che dispone di fatto la chiusura della frontiera italo-austriaca al traffico commerciale;

il Presidente della Commissione europea, Jacques Delors, a due giorni dal Consiglio europeo straordinario che riunirà a Roma i capi di governo, ha espresso aspre critiche all'Italia per il blocco dei Tir alle frontiere con l'Austria, affermando che « la Commissione europea è unanime nel

disapprovare questa decisione e la considera un esempio negativo »;

anche il Ministro dei trasporti tedesco Friedrich Zimmermann ha minacciato di chiamare in giudizio l'Italia se non revoccherà il provvedimento entro il 30 ottobre, giorno in cui si svolgerà a Lussemburgo una riunione dei Ministri del trasporto della CEE, un invito questo ribadito anche dal Commissario ai trasporti Karel Van Miert, il quale non ha mancato di deplorare l'atteggiamento italiano;

la posizione austriaca è stata chiara ed è nota sin dall'inizio della vertenza: un aumento delle autorizzazioni di transito dei Tir da 18.300 a 20.000 al mese non sarebbe stato possibile, per via dei notevoli problemi ambientali provocati proprio dall'eccessivo passaggio di questi automezzi; viene da chiedersi a questo punto quali valori vengono attribuiti nel nostro paese ai concetti di salvaguardia dell'ambiente e di salute pubblica;

persino un gruppo di autotrasportatori internazionali del Veneto, sganciandosi dalla linea assunta dalle rispettive associazioni di categoria, ha preso una dura posizione sulla situazione che si è creata nei rapporti con l'Austria, definendo involutivo il metodo proposto dal Ministero per il rilascio delle autorizzazioni per i transiti in Austria, metodo che si concluderà con lo sviluppo di una gestione clientelare delle autorizzazioni stesse, considerando per giunta che oltre un quinto delle stesse verrebbe accaparrato attraverso canali oscuri;

l'intermodalità costituita dallo spostamento di una parte del trasporto delle merci dalla strada alla ferrovia darà i benefici attesi solo quando il sistema sarà dotato delle necessarie strutture che consentano costi concorrenziali a parità di risultati, per cui i progetti esecutivi delle iniziative alternative dovrebbero venir accelerati al massimo;

anche la provincia autonoma di Bolzano, direttamente confrontata con le problematiche predette, ha un compres-

bile interesse rivolto ad una assennata soluzione delle stesse, che sappia tener conto sia delle esigenze della categoria degli autotrasportatori che della preoccupante situazione ecologica e dei conseguenti gravi pericoli per la salute umana, non solo nelle zone dell'arco alpino —:

se non sia dell'avviso che l'obiettivo debba essere necessariamente quello di fare il maggiore sforzo possibile per risolvere un problema che interessa tutta l'Europa, e che quindi deve essere risolto col contributo di tutti i Paesi membri, Italia compresa. (4-22251)

RISPOSTA. — Come ben noto, la relazione di traffico Italia-Austria rappresenta un percorso obbligato per il traffico delle merci in partenza dall'Italia per i paesi del nord Europa e viceversa ed è pertanto, una tra le più delicate a livello internazionale.

La recente denuncia, con decorrenza 20 settembre 1990, dell'accordo previgente tra l'Italia e l'Austria, pure effettuata previa intesa fra le parti, ha determinato una fase di attesa per l'autotrasporto di merci tra i due paesi.

In questa fase, breve e transitoria, si riteneva di poter comunque garantire, sebbene in via provvisoria, la possibilità di svolgimento dei traffici.

Purtroppo la decisione di parte austriaca di limitare in modo rigoroso la validità mensile delle quote provvisorie di autorizzazioni — quote largamente al di sotto dell'effettivo fabbisogno — ha rappresentato un elemento fortemente perturbatore degli equilibri già instabili del settore, per giunta in presenza di una trattativa già avviata per il rinnovo dell'accordo.

In tale frangente, al fine di garantire la par condicio tra i trasportatori italiani e quelli stranieri in generale, l'unico provvedimento adottabile, in via del tutto temporanea, era quello di chiusura delle frontiere con l'Austria e, con riferimento ai soli vettori austriaci, di tutti gli altri valichi di frontiera; provvedimento peraltro revocato il 26 ottobre dello scorso anno.

Il settore dell'autotrasporto di merci, d'altro canto, è un settore nevralgico e fonda-

mentale nel quadro dell'economia del paese, ma ciò non significa che questo ministero non annetta rilevante importanza a valori quali quello della salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica.

In questa ottica, nell'ambito delle proprie competenze, Ministero dei trasporti assolve rilevanti compiti in fase di omologazione e successivo controllo dei veicoli circolanti, con rigorosa applicazione della normativa nazionale e comunitaria della materia.

Nella stessa logica, inoltre, rientra quale possibile alternativa al traffico stradale transalpino di merci, la scelta dell'intermodalità con parziale trasferimento di tale traffico su ferrovia, in applicazione dei principi dettati dal piano generale dei trasporti, obiettivo per il quale sono in corso stretti contatti con l'ente ferrovie dello Stato e gli altri organismi competenti in materia, al fine di rendere il trasporto combinato realmente competitivo in termini di costi e tempi di utilizzazione.

Quanto ai nuovi criteri di assegnazione delle autorizzazioni inerenti alla relazione di traffico Italia-Austria, essi sono stati dettati dalla esigenza di assicurare l'utilizzo ottimale del limitato, e perciò prezioso, contingente disponibile.

Circa l'illazione dei presunti canali oscuri che sarebbero utilizzati per il rilascio delle citate autorizzazioni, si specifica che a tale compito sono addetti gli uffici doganali di confine, che adottano procedure amministrative corrette e trasparenti.

A tal proposito si segnala che, con decreto interministeriale del 10 novembre 1990, a firma dei ministri dei trasporti e delle finanze, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 276 del 26 novembre 1990, è stato stabilmente demandato ai funzionari di quest'ultima amministrazione l'espletamento in frontiera delle operazioni amministrative finalizzate al rilascio delle autorizzazioni in questione, facendo osservare che la valutazione per l'assegnazione alle imprese interessate avverrà per il corrente anno tramite un sistema di meccanizzazione centralizzata.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BIANCHI BERETTA, DIGNANI GRIMALDI, BRESCIA e FAGNI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

da notizie comparse sui quotidiani di sabato 21 luglio 1990 risulta che:

in occasione dei mondiali di calcio 1990 sono state distribuite, a Roma, tessere magnetiche che, installate in quattro punti della città, avrebbero dovuto indicare le strutture prive di barriere architettoniche;

l'ISOS (innovazione, solidarietà, opportunità sociali) ha avuto in appalto dal ministero dei trasporti due miliardi per eseguire la mappatura sul territorio nazionale delle barriere architettoniche;

in realtà non esiste traccia dei 450 punti di informazione dislocati complessivamente nelle dodici città sedi dei mondiali, annunciati pubblicamente dall'ISOS;

sulle tessere magnetiche distribuite è indicato come termine di validità il 31 luglio 1990 —:

perché l'ISOS abbia annunciato l'installazione dei 450 punti di informazione che non sono stati attivati;

se sia stato predisposto un progetto per l'installazione dei centri di informazione su tutto il territorio nazionale e chi ne verifichi l'idoneità;

che uso sia stato fatto, a tutt'oggi, della somma complessiva destinata all'appalto;

perché sul tesserino sia indicato il termine di validità, trattandosi di strutture che si presumono durature e se non ritenga di rendere permanente il tesserino;

perché gli enti locali non vengano direttamente investiti di tali compiti.

(4-21023)

RISPOSTA. — Sia la direzione generale della motorizzazione civile che quella dell'aviazione civile non hanno affidato alcun appalto alla suddetta ditta.

Lo stesso dicasi per l'ente ferrovie dello Stato, che riferisce di non aver mai avuto rapporti contrattuali con l'innovazione, solidarietà, opportunità sociali (ISOS).

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BIASCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

sembra essere in discussione, presso l'ENICHEM, il trasferimento al sud del « centro di biotecnologia per l'agricoltura » di Massa, inaugurato nel 1988;

tale centro costituisce un complesso industriale di notevole importanza in una zona, come quella apuana, che vive una situazione di depauperamento occupazionale ed è afflitta da alcuni gravi problemi;

la chiusura di suddetto centro, noto, per le attività di ricerca che vi si svolgono, in tutta Italia ed all'estero, comporterebbe un ulteriore aggravamento nell'economia della zona;

che cosa il Ministro intende fare per impedire la chiusura in provincia di Massa di tale ente. (4-24602)

RISPOSTA. — *ENICHEM nel contesto della definizione dei propri piani programmatici sta vagliando per quanto concerne i centri di ricerca l'esigenza di un graduale accorpamento di attività omogenee per cogliere i vantaggi e le sinergie derivanti anche dall'integrazione di ENICHEM con le altre attività del gruppo ENI.*

In questa ottica, anche il centro ricerche di agrobiotecnologie di Massa è oggetto di attenta valutazione. Attualmente tuttavia nessuna decisione specifica è stata comunque ancora adottata.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

BONFATTI PAINI, BENEVELLI e NICOLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è crollata parte della Chiesa Castello di S. Martino dall'Argine (MN), monumento di grande valore storico-artistico costruito nel 1582 da Scipione Gonzaga;

inutili sono stati gli appelli precedenti rivolti alla locale Soprintendenza, la quale è potuta intervenire in questi ultimi anni con due modestissimi restauri delle

cappelle laterali a causa delle sue scarsissime disponibilità finanziarie;

senza esito positivo è stata la richiesta di finanziamento al Ministero per i beni culturali ed ambientali, in base alla legge 449, nonostante le sollecitazioni tese a mettere in evidenza l'estrema gravità della situazione —

quali provvedimenti intenda adottare per evitare ulteriori crolli, per recuperare e restaurare la porzione rimastadella Chiesa Castello e per ricostruire le parti crollate. (4-19568)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia ha eseguito nel 1988 lavori di restauro dell'edificio in questione per un importo di lire 100.000.000. Con detto finanziamento è stato realizzato il consolidamento dei locali della sagrestia che minacciavano il crollo con grave pericolo per l'incolumità dei passanti.*

Nella programmazione ordinaria degli anni successivi sono state inserite più perizie, purtroppo non in posizione utile per il finanziamento.

Nel giugno 1990 venivano autorizzati lavori di pronto intervento per la somma di lire 30.000.000.

Inoltre nel programma di attività per l'anno finanziario 1991 sono stati inseriti lavori per un ulteriore importo di lire 220.000.000.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

BORTOLAMI, BRUNETTO, FRASSON, FERRARI WILMO, GOTTARDO, SARETTA, RIGHI, ORSINI GIANFRANCO, BIANCHINI, ZAMBON, ZUECH, ARMELIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale n. 508 del 5 novembre 1987, il Ministero dei trasporti ha stabilito che ai fini della iscrizione all'albo degli autotrasportatori di cose per conto terzi, le imprese richiedenti devono dimostrare di essere in possesso di alcuni

requisiti, tra cui preminente quello relativo alla capacità professionale;

a tal proposito sono state istituite commissioni regionali di esame, composte da due funzionari della motorizzazione civile, da un insegnante di diritto, da un insegnante di gestione aziendale e da tre rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative degli autotrasportatori;

la commissione per il Veneto, che ha sede a Venezia, pur essendosi riunita in media una volta la settimana a partire dal 30 novembre 1988, non è riuscita a smaltire l'enorme mole di domande presentate (oltre mille), per cui si presume che in futuro sarà pressoché impossibile esaurire le legittime attese con le normali procedure;

la situazione si è ulteriormente aggravata per il fatto che le due insegnanti, indispensabili al funzionamento della commissione, hanno rassegnato le dimissioni per il motivo che non sono stati ancora accreditati i compensi pei componenti la commissione ed anche perché non hanno ottenuto un esonero parziale dall'insegnamento scolastico che hanno comunque garantito a costo di sacrifici personali —:

se non ritenga opportuno riordinare la materia, che, così disciplinata, rischia di penalizzare tante attese di giovani alla ricerca di professionalità, recependo ed applicando la direttiva Cee 89/438 (esame scritto con più possibilità di risposte); nominando supplenti per ciascun componente la commissione (come previsto dal decreto ministeriale 21 ottobre 1989); garantendo le spettanze agli insegnanti; garantendo la validità della commissione con la presenza almeno della maggioranza dei componenti (e non tassativamente di tutti); prevedendo al limite sottocommissioni a livello provinciale, all'interno degli attuali comitati provinciali per l'albo degli autotrasportatori. (4-22468)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale che, relativamente ai quesiti posti nell'interrogazione, recepisce la direttiva CEE 89/438 e riordina l'intera materia dell'accesso alla*

professione di autotrasportatore per conto terzi, in data 15 dicembre 1990, è stato inviato con relazione al Consiglio di Stato per il parere di rito, ai sensi dell'articolo 17 della legge del 23 agosto 1988, n. 400.

In particolare, nel decreto all'articolo 10, è stato previsto che ciascuna seduta d'esame sarà ritenuta valida con la presenza del presidente o del suo supplente e di almeno 3 membri della commissione effettivi o supplenti.

Si precisa, altresì, che sono stati nominati i supplenti del presidente, del vice presidente, del segretario e del docente di materie tecniche e che sono state anche sostituite le insegnanti titolari che avevano rassegnato le loro dimissioni.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BRUNETTO, ARMELLIN, FRASSON e ZAMBON. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

da anni il transito regolare degli autoveicoli sulla strada statale n. 53 « Postumia » è interrotto fra i comuni di San Biagio di Callalta e Ponte di Piave, in provincia di Treviso, a causa del deterioramento delle pile portanti del ponte sul fiume Piave;

sulla scorta degli studi tecnici e geologici effettuati ed in base alle intese raggiunte con gli enti locali, l'ANAS di Venezia ha inoltrato il progetto dei lavori urgenti di ricostruzione dell'impalcato e di consolidamento di alcune fondazioni del ponte alla Direzione generale dell'ANAS nonché, per il prescritto parere, agli organi statali e regionali competenti;

mentre il magistrato alle acque di Venezia e la regione Veneto hanno espresso pareri positivi, la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Veneto ha espresso parere negativo;

esiste, conseguentemente, il pericolo di procrastinare oltre ogni limite accettabile, il grave stato di disagio per gli utenti, gli operatori economici e le popolazioni

interessate, con pregiudizio per il normale svolgimento delle attività economiche e dei servizi nell'area orientale della provincia (comprensorio Opitergino-Mottense) a causa delle difficoltà di collegamento fra le due sponde del fiume, precariamente consentito mediante l'utilizzo, a senso unico alternato, del ponte della ferrovia Treviso-Portogruaro;

a tali difficoltà si aggiungono le condizioni generali di insufficienza e pericolosità dell'importante arteria statale, specie nel tratto Treviso-Motta di Livenza Pramaggiore;

sono in corso i lavori di ripristino della ferrovia per cui il ponte ferroviario dovrà quanto prima essere restituito all'ente Ferrovie dello Stato con la prospettiva di un totale isolamento dell'area indicata dal resto della provincia —:

quali urgenti provvedimenti abbiano disposto od intendano disporre per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono all'urgente necessità di ripristinare il ponte sul fiume Piave, sulla strada statale n. 53 « Postumia » e ricollegare così il capoluogo di provincia con vasta parte del suo territorio;

quali provvedimenti intenda disporre, in particolare il ministro dei lavori pubblici, per migliorare complessivamente lo scorrimento del traffico lungo l'importante arteria statale. (4-02584)

RISPOSTA. — *Le cause dei ritardi nel ripristino della viabilità ordinaria sulla strada statale n. 53 Postumia, per lavori da eseguire al ponte sul fiume Piave, furono, essenzialmente, dovuti alla necessità di trovare una soluzione ottimale che potesse soddisfare la duplice esigenza di salvaguardia dei valori ambientali legati alla storia del fiume Piave, e di piena funzionalità dell'opera stessa.*

Dopo gli approfondimenti in sede tecnica, infatti, si convenne che, a salvaguardia delle testimonianze legate alla costruzione del ponte, in riferimento alla storia del Piave, fossero riproposte ed opportunamente valorizzate, con elementi in pietra, le spalle del

ponte, sul modello di quelle esistenti; che la parte superiore delle pile fosse realizzata con struttura scatolare aperta, in modo da ottenere un più armonico collegamento tra le vecchie pile e la nuova travata e, infine, che in corrispondenza delle spalle fossero adeguatamente e decorosamente sistemate le aree adiacenti a verde in modo da conferire il dovuto risalto alle parti monumentali del ponte.

Attualmente i lavori di ricostruzione dell'impalcato e le opere di consolidamento delle fondazioni del ponte sul fiume Piave a Ponte di Piave al chilometro 78+260 della strada statale 53 sono in fase di esecuzione.

Il ponte è stato aperto al transito in un unico senso di marcia e, per consentire l'apertura al traffico anche dell'altra corsia, il compartimento di Venezia ha approntato una perizia di variante tecnica e suppletiva per ulteriori maggiori lavori, perizia che, recentemente, ha ottenuto il parere favorevole del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BRUZZANI, CAPECCHI, CAPRILI, GABBUZZANI, MINOZZI e PALLANTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 23, 24 e 25 novembre 1990 un eccezionale evento meteorologico ha devastato parte dei territori delle province di Pistoia e di Lucca, determinando purtroppo la perdita di una vita umana;

tale calamità ha provocato gravi danni alle opere pubbliche, alle strutture produttive presenti nelle zone suddette (arginature, reti idrauliche, viabilità, aziende floricole, ortovivaistiche, cereali-cole, zootecniche, imprese artigianali e industriali) ed a singole strutture residenziali civili;

i danni menzionati, secondo una prima quantificazione, ammontano per il

solo comparto floricolo della provincia di Pistoia a circa 100 miliardi;

il valore complessivo delle opere e delle strutture andate distrutte nei territori citati sembra aggirarsi attorno ai 230 miliardi, in base ad una stima ancora di massima —:

se e quando intendono sottoporre al Governo l'approvazione di un apposito provvedimento legislativo con carattere d'urgenza;

se ritengono che un eventuale decreto-legge debba contenere finanziamenti adeguati e distinti con particolare riferimento:

ad opere infrastrutturali pubbliche per la difesa idrogeologica, oltre che di sistemazione di infrastrutture viarie e di assetto del territorio;

alla necessità di un congruo rifinanziamento, con specifiche destinazioni, delle leggi n. 590 del 1981 e n. 198 del 1985, ai fini del risarcimento dei danni e del ripristino delle strutture produttive agricole colpite dall'evento, compresa la bonifica dei terreni alluvionati;

al reperimento di sufficienti fondi per il risarcimento dei danni e la ripresa produttiva dei comparti extra-agricoli e per gli interventi a favore di singoli cittadini colpiti dall'alluvione. (4-23191)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 29 dicembre 1994, n. 414 recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle provincie di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990, sono state dettate all'articolo 5 disposizioni per far fronte alle eccezionali avversità atmosferiche dell'autunno 1990.

In particolare è stato disposto che entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione le regioni, sentiti gli enti locali, comunichino al ministro per il coordinamento della protezione civile la stima dei danni ed il quadro globale delle opere e degli interventi necessari.

A cura del ministro per il coordinamento della protezione civile sarà proposto al CIPE il programma degli interventi e le opere da realizzare ed il loro riparto.

Per le predette finalità è stata stanziata a carico del fondo per la protezione civile, la somma di lire 150 miliardi.

Con il medesimo provvedimento è stata, altresì, disposta l'integrazione di lire 120 miliardi del fondo di solidarietà nazionale al fine di far fronte agli interventi in favore delle aziende agricole e delle aziende florovivaistiche nei territori colpiti dagli eventi alluvionali.

Per quanto riguarda, infine, le imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere e turistiche che hanno avuto impianti danneggiati dalle indicate avversità si applicano le provvidenze relative a contribuzioni a fondo perduto, già previste nella legge 11 dicembre 1980 n. 862.

Come è noto, il decreto decaduto per mancata conversione nei termini di legge, è stato reiterato.

Le disposizioni illustrate sono state recepite nel nuovo decreto-legge n. 65 del 5 marzo 1991.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Latanzio.

CAPECCHI, FERRANDI, BEVILACQUA e DI PRISCO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

con la circolare del Ministero della difesa LEV A-9 U.D.G. del 20 dicembre 1986 è stata formalizzata la procedura che consente agli obiettori di coscienza e agli enti convenzionati per il loro impiego di avanzare all'amministrazione della difesa una mutua richiesta di assegnazione entro le aree vocazionali previste dall'articolo 5 della legge n. 772 del 1972;

in più occasioni parlamentari di diversi gruppi, le associazioni degli obiettori, gli enti convenzionati (anche in incontri avvenuti con il direttore generale della leva) hanno fatto presente la necessità, al fine di consentire un più razionale e consapevole impiego degli obiettori secondo i

modi e i limiti stabiliti dalla citata circolare, di rendere pubblica la lista degli enti convenzionati, mediante affissione presso i distretti militari e le capitanerie di porto competenti per territorio;

il direttore generale della leva ha già da tempo, con lettera datata 20 dicembre 1989, fatto presente agli enti convenzionati l'intenzione di pubblicare detto elenco, chiedendo agli stessi formale nulla-osta —

quali siano i tempi e le modalità previsti dall'amministrazione della difesa per la pubblicazione dell'elenco completo e aggiornato di tutti gli enti convenzionati comprensivo dei recapiti telefonici e del numero di obiettori previsti;

se non ritenga intanto necessario mettere a disposizione in via ufficiale tali informazioni, insieme ai criteri di convenzionamento fin qui adottati dall'amministrazione, almeno alle Commissioni Difesa di Camera e Senato, al fine di consentire a queste, in vista della discussione sulla riforma della legge n. 772 del 1972, l'acquisizione di dati indispensabili per conoscere meglio la portata del fenomeno.

(4-22760)

RISPOSTA. — Gli elenchi degli enti convenzionati con il Ministero della difesa per l'impiego degli obiettori di coscienza sono in corso di diramazione ai distretti militari presso i quali i giovani interessati potranno rivolgersi per consultazione o ogni utile informazione.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

a che punto si trova l'iter della pratica intestata a Leoni Giancarlo nato a Sustinente (Mantova) il 15 settembre 1932, residente a Sesto San Giovanni (Milano) intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza. L'interessato è in pensione dal 5 gennaio 1985 e da quasi sei anni percepisce solo un acconto, a suo tempo aveva chiesto la ricongiunzione dei periodi

assicurativi in base alla legge n. 29 del 1979, pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-24304)

RISPOSTA. — Per il conferimento del trattamento definitivo di quiescenza nonché per la contestuale ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979, questa amministrazione, facendo seguito alla precedente nota del 2 giugno 1989, con ministeriale n. 2716549 del 10 dicembre 1990 ha sollecitato la sede INPS di Milano a voler specificare gli esatti periodi temporali di riferimento dei contributi versati alla predetta sede nel periodo 1 febbraio 1959/30 aprile 1961, in quanto l'interessato risulta obbligato all'iscrizione alla cassa pensione dipendenti enti locali (CPDEL) a decorrere da 7 aprile 1961.

Si assicura, comunque, l'interrogante che non appena perverrà tale risposta, questa amministrazione provvederà all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta ed al contestuale conferimento del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto si trova l'iter della pratica intestata a Giovanni Morselli, nato a Gonzaga di Mantova il 28 agosto 1925, residente a Sesto San Giovanni — via Corridoni 133, intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza. L'interessato è in pensione dal 1° marzo 1989; a suo tempo aveva chiesto la ricongiunzione dei periodi assicurativi (posizione 2861008).* (4-24576)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha in corso il provvedimento di liquidazione della pensione a favore del signor Morselli Giovanni, della somma di lire 14.726.900 lorde annue a decorrere dall'1° marzo 1989, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi resi dal 1° febbraio 1959 al 28 febbraio 1989 presso il comune di Sesto San Giovanni, nonché di anni 10 e giorni 21 ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.

Si assicura, comunque l'interrogante che, non appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione verranno spediti rispettivamente al comune di Sesto San Giovanni ed alla direzione provinciale del Tesoro di Milano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

CAVICCHIOLI, MACCHERONI, MASTROGIACOMO, MARIANETTI, MARZO e COLZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

le associazioni dell'autotrasporto merci per conto di terzi aderenti a CONFARTIGIANATO/TRASPORTI, FAI FITA/CNA, FIAP e SNA/CASA hanno stipulato nello scorso mese di aprile un accordo con il Governo;

secondo quanto affermato dalle organizzazioni, il suddetto accordo sarebbe stato disatteso dalla parte pubblica;

per sollecitare il rispetto degli impegni assunti le predette organizzazioni hanno proclamato a partire dal 19 novembre p.v. il fermo dei servizi di trasporto;

se tale azione verrà posta in essere si determinerà una pesante situazione di disagio per l'intera collettività —:

quali iniziative intendono intraprendere al fine di ricercare le possibili soluzioni e quali provvedimenti intendono adottare per affrontare e risolvere i problemi del settore. (4-22261)

RISPOSTA. — *Per scongiurare il fermo dell'autotrasporto, a partire dal 19 novembre 1990, proclamato dalle associazioni di categoria, come è noto, il 15 novembre 1990 a Palazzo Chigi è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra il Governo e le predette organizzazioni.*

Uno degli impegni che in tale sede il Governo si è assunto è stato quello di rifinanziare il disegno di legge relativo alle misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto delle merci,

portando l'importo globale degli stanziamenti previsti ad un valore pari a circa 550 miliardi.

Per far fronte agli ultimi ingenti aumenti del prezzo del gasolio intervenuti per le note vicende internazionali, è stato inoltre garantito l'incremento del credito di imposta agli autotrasportatori nella misura di 150 miliardi per l'anno 1991 che vanno sommati ai 575 miliardi già stanziati per il medesimo anno dal decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90 (articolo 13) convertito con modificazioni dalla legge 26 giugno 1990, n. 165 e dal decreto-legge 19 settembre 1990, n. 261.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CERUTI, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, PROCACCI, SCALIA, LANZINGER e SALVOLDI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che nella zona litoranea del comune di Mondragone, nonostante l'esistenza di un decreto ministeriale di vincolo del 26 febbraio 1965, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la giunta municipale di detto comune ha deliberato il 25 gennaio 1986 l'approvazione dei lavori di costruzione di un pontile di attracco —:*

se sono a conoscenza dell'atto deliberatorio;

se tale atto sia legittimo;

quali interventi urgenti gli interrogati ministri intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, a salvaguardia di una zona di notevole pregio ambientale. (4-09164)

RISPOSTA. — *In data 25 gennaio 1986 la giunta municipale del comune di Mondragone con atto n. 40 deliberò l'approvazione verbale di gara dei lavori di costruzione del pontile di attracco, primo lotto, secondo stralcio. Tale atto fu sospeso dal CORECO di Caserta nella seduta del 5 maggio 1986, verbale n. 3101 decisione n. 315, rilevandosi che l'ente non ha trasmesso il certificato di*

iscrizione all'albo nazionale costruttori della ditta rimasta aggiudicataria dei lavori in parola.

In data 13 maggio 1986 la giunta municipale con atto n. 279 riprese l'atto di cui sopra fornendo quanto richiesto; lo stesso venne approvato dal CORECO di Caserta nella seduta del 26 maggio 1986 e definitivamente ratificato dal commissario prefettizio con atto n. 109 del 2 febbraio 1987.

In merito agli adempimenti di sua competenza questo ministero, esaminato il progetto relativo alle opere in questione, ha espresso, in data 20 settembre 1990, parere contrario all'intervento proposto, poiché si è rilevato che esso interferirebbe pesantemente sulla linea di costa ed inoltre la previsione di un attracco per pescherecci risulterebbe in sostanziale contraddizione con la vocazione prevalentemente ricreativo-balneare del litorale sabbioso.

Di tale parere si è data comunicazione al Ministero dei lavori pubblici — ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli, al comune di Mondragone e alla regione Campania — assessorato all'ambiente.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CERUTI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica dell'Agro Sarnese-Nocerino sta realizzando nel comune di Mercato San Severino una vasca di compenso prevista nell'ambito del progetto di trasformazione irrigua del comprensorio Paludi;

i lavori per la realizzazione della predetta vasca hanno comportato un vistoso sbancamento della collina Cerrella, in zona sottoposta a vincolo idrogeologico in data 10 agosto 1940;

va considerato, inoltre, che la collina Cerrella si trova in prossimità del colle denominato « il Palco », protetta dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, per la presenza dei ruderi del castello medioevale dei Sanseverino, dalla legge 29 giugno

1939, n. 1495, per la sua grande attrattiva panoramica nonché per le sue caratteristiche monumentali, storiche e tradizionali, e dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, per il suo interesse paesaggistico;

lo sbancamento sopra descritto reca sicuramente pregiudizio allo stato esteriore delle cose immobili e dei luoghi protetti dalle leggi di tutela dei beni culturali e ambientali, come è stato ampiamente sottolineato da una lettera che la sezione di Italia Nostra di Mercato San Severino ha inviato alle autorità nazionali e locali, competenti in materia;

dopo la delibera del comune di Mercato San Severino del 15 marzo 1990 in cui il consiglio all'unanimità chiese al Ministro e alla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno di dare disposizioni affinché fosse particolarmente curato l'aspetto dell'inserimento ambientale del manufatto —

se gli interrogati Ministri siano a conoscenza dei fatti e quali interventi urgenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, affinché si attui la ricomposizione dell'area interessata ai lavori di cui in premessa.

(4-20332)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino ha realizzato nel comune di Mercato San Severino (Salerno), sull'area denominata Collina Cerrella, nell'ambito del progetto di trasformazione irrigua del comprensorio Paludi, una vasca a servizio della rete irrigua di distribuzione con i relativi impianti idraulici.

L'intervento è stato previsto su un'area appositamente predisposta contraddistinta in catasto alla particola n. 107, foglio II, del comune di Mercato San Severino, in posizione predominante sull'abitato, ampliando uno sbancamento esistente.

La realizzazione di detta vasca fu autorizzata prima dell'entrata in vigore della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso) e non ha interessato aree di interesse archeologico contigue al castello medioevale e vincolate con decreto ministeriale 28 maggio 1980.

In data 27 maggio 1985 la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno, venuta a conoscenza dei lavori, richiese al consorzio di bonifica il relativo progetto.

Lo stesso, pervenuto in data 30 luglio 1985, prevedeva, tra l'altro, anche il recupero dell'area.

Un sopralluogo eseguito in sito da tecnici della predetta soprintendenza ha consentito di verificare lo stato attuale dei lavori, che risultano, almeno in apparenza, ultimati con i relativi impianti, ad eccezione dei lavori afferenti alla sistemazione ambientale.

Si assicura, altresì, che la competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno si adopererà affinché vengano rispettate le previsioni di sistemazione contenute nel progetto in questione, interessando l'amministrazione comunale di Mercato San Severino ed il consorzio di bonifica per le rispettive competenze.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CERUTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che sul quotidiano *L'Arena* di Verona del 2 ottobre scorso è stata riportata la notizia secondo la quale sarebbe stato proposto, per esercitazioni militari del corpo degli Alpini, un territorio all'interno del Parco naturale regionale dei Monti Lessini, zona di rilevante interesse naturalistico — se la notizia risponda a verità e quali provvedimenti urgenti intendano adottare gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per salvaguardare l'integrità ambientale di quest'area protetta ed impedire le esercitazioni di cui alla premessa. (4-21896)

RISPOSTA. — *Non sono mai state avanzate proposte per ottenere la disponibilità di aree adestrative all'interno del parco naturale regionale dei Monti Lessini.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CERUTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per gli affari regionali e i*

problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:

la lista Verde e numerosi abitanti della località Zampolo di Cetraro, in provincia di Cosenza, hanno presentato alla procura della Repubblica di Paola, al Ministero dell'ambiente, al sindaco del comune di Cetraro, all'amministrazione provinciale (ufficio igiene, sezione ambiente) di Cosenza, all'unità sanitaria locale di Cetraro, all'assessorato all'ambiente della Regione Calabria, in data 30 marzo 1990, un esposto-denuncia per presunta inosservanza della legge n. 319 del 1976 da parte dell'azienda avicola Cipolla sita nella stessa contrada;

tale azienda è da annoverarsi tra le industrie insalubri di prima classe;

i manufatti dell'allevamento sono stati costruiti a ridosso di fabbricati di civile abitazione preesistenti, e, in qualsiasi momento della giornata, come pure in ogni stagione, le esalazioni provenienti dall'opificio provocano diffusi disturbi sia agli abitanti della zona che a quelli delle contrade vicine;

gli scarichi terminali dei rifiuti organici prodotti dagli animali defluiscono in un fossato, causando situazioni di grave pericolo a causa delle infiltrazioni di percolato nelle falde acquifere e di inevitabili tracimazioni, con inquinamento delle acque del torrente Fiumicello e quindi delle acque marine —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali urgenti provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per accertare se l'azienda sopra indicata sia in regola con quanto disposto dalla legge, considerato che la stessa industria è stata sottoposta nel 1988 a verifica da parte del nucleo operativo ecologico del Ministero dell'ambiente. (4-22239)

RISPOSTA. — *L'atto parlamentare summenzionato investe problematiche d'igiene ambientale, inerenti a funzioni da tempo*

devolute alle attribuzioni delle strutture territoriali del servizio sanitario nazionale a norma della relativa legge istitutiva n. 833 del 1978. Ad esso, quindi, deve risponderci in base agli elementi di valutazione in materia attinti presso quelle competenti autorità della regione Calabria per il tramite del commissariato del Governo interessato.

In tal senso è doveroso premettere che l'azienda avicola Cipolla, ubicata in località Zampolo in zona agricola sita all'estremo limite del territorio del comune di Cetraro (Cosenza), risulta ivi esistente, in realtà, fin dagli ormai lontani anni '60, allorché nel luogo esisteva una sola casa di campagna, appartenente agli stessi eredi Cipolla.

Risponde al vero che, in un secondo tempo, siano, poi, sorte nelle immediate vicinanze dell'azienda due costruzioni adibite ad abitazioni rurali, ma ciò è dovuto alla circostanza per cui entrambe sono state costruite su appezzamenti di terreno originariamente contigui alla stessa azienda, ceduti agli attuali proprietari dal suo suddetto titolare.

Come confermato anche dal Ministero dell'ambiente, dopo un sopralluogo effettuato presso di essa dal competente NAS (nucleo antisofisticazioni e sanità) dell'arma dei carabinieri in data 20 giugno 1988, in effetti l'azienda fu sottoposta a sequestro cautelativo perché sospetta di irregolarità nello smaltimento delle acque reflue, in violazione della legge 20 maggio 1976, n. 319 (cosiddetta legge Merli) e, subito dopo, il pretore di Cetraro promuoveva azione penale contro i responsabili perché indiziati dei reati di cui agli articoli 21 e 25 della legge medesima.

Il successivo 23 giugno 1988, tuttavia, su incarico del pretore il servizio multizonale di prevenzione dell'unità sanitaria locale di n. 9 di Cosenza effettuava un nuovo accurato sopralluogo presso l'azienda, rilevando che l'impianto per il deflusso delle acque del normale ciclo di lavorazione non configurava alcuna infrazione alla legge anzidetta. Conseguentemente, lo stesso pretore di Cetraro emanava ordinanza di dissequestro dell'azienda, con la motivazione che i predetti impianti sono conformi alle leggi dettate per il rispetto dell'ambiente.

Anche altri interventi di controllo successivi, ed in particolare una relazione della stessa competente unità sanitaria locale n. 9 di Cosenza, hanno escluso fenomeni di inquinamento collegati all'esercizio delle attività di produzione avicola proprie dell'azienda, poiché — pur rilevandosi certamente un fastidioso cattivo odore nell'area da essa interessata e, in particolare, nelle vicinanze del fossato di raccolta dei liquami — non è stato mai riscontrato alcun segno di illecito sversamento.

Va rilevato, in particolare, che il servizio multizonale di prevenzione di Cosenza, per l'insieme delle risultanze desumibili dai diversi sopralluoghi effettuati presso l'azienda, affermava che gli elementi vitali di contrada Zampolo di Cetraro risultano pressoché intatti e posti, almeno per ora, nella condizione di non poter subire attentati di sorta per l'accertata impossibilità da parte dell'allevamento di provocare inquinamento.

Tali valutazioni tecnico-discrezionali sono state da ultimo confermate da detta unità sanitaria in data 21 febbraio 1990, allorché ha ribadito l'assenza di condizioni diverse da quelle in passato più volte constatate.

Dati questi presupposti tecnico-sanitari, a quanto risulta la competente autorità sanitaria comunale ha ritenuto di poter escludere che nell'area interessata sussistano condizioni di rischio di inquinamento ambientale, tali da giustificare una legittima adozione di provvedimenti di chiusura dell'azienda, tanto più che — come già detto — l'attività di produzione avicola contestata si svolge tuttora in zona agricola lontana da normali nuclei abitativi, se si eccettuano le due ricordate abitazioni rurali, peraltro sorte molto tempo dopo l'inizio dell'attività dell'azienda, quando essa era già in pieno funzionamento e su appezzamenti di terreno acquistati dal relativo titolare.

Anche a voler prescindere dalla pur doverosa considerazione di detto profilo di legittimità amministrativa, cui dovrebbe essere necessariamente collegata l'eventuale adozione del provvedimento di chiusura auspicato nell'interrogazione, non potrebbero ignorarsi — vien fatto rilevare — altre valutazioni di opportunità, obiettivamente non

trascurabili in assenza di comprovate condizioni di rischio igienico-sanitario ambientale.

Si fa rilevare, infatti, in questo senso, che, mancando dette controindicazioni all'attività dell'azienda, altrimenti prevalenti, per la competente amministrazione comunale si pone il problema di tenere in debito conto la situazione socio-economica locale, caratterizzata da endemica disoccupazione e, quindi, tale da sconsigliare l'ingiustificata adozione di provvedimenti soppressivi delle poche attività lavorative esistenti senza conclamate esigenze d'interesse generale.

Ciò non toglie, ovviamente, che — secondo l'impegno assunto e dichiarato dalle competenti autorità sanitarie della regione — la situazione debba essere tenuta sotto controllo attraverso verifiche periodiche, in modo da prevenire, anche per il futuro, qualsiasi rischio di contaminazione ambientale dannosa.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

nelle settimane scorse alcuni organi di informazione hanno ripetutamente diffuso la notizia secondo la quale sarebbe stato istituito il Parco nazionale del Pollino;

pur riconoscendo l'impegno del Sottosegretario all'Ambiente on. Piero Mario Angelini che ha realizzato l'accordo con le Regioni Calabria e Basilicata per estendere il territorio del futuro parco anche agli importanti Monti di Orsomarso, va chiarito che il Parco nazionale del Pollino non esiste ancora né sulla carta né di fatto, mentre dal 1986 per il versante lucano esiste un provvedimento istitutivo di un parco regionale rimasto essenzialmente allo stato di mera espressione verbale;

è invece attesa da tempo l'emana- zione di un decreto ministeriale che dovrebbe far scattare alcune clausole temporanee di salvaguardia;

nel frattempo la situazione ambientale del Pollino si fa sempre più precaria: procedono infatti indisturbati i lavori per la strada Fridica che, con gli scavi di una sua galleria, sono prossimi a violare uno degli ultimi rifugi della lontra; la sorgente Plutarco subisce captazioni arbitrarie e la stessa sorte sembra riservata alla sorgente Vascello, mentre il pascolo abusivo di bovini e la presenza di fuoristrada contribuiscono a peggiorare questa situazione;

la regione Basilicata, con provvedimento illegittimo, in macroscopica violazione dell'articolo 20 della legge n. 968 del 27 dicembre 1977, ha riaperto la caccia in gran parte del territorio lucano —:

quali interventi urgenti l'interrogato Ministro intenda promuovere al fine di eliminare le aggressioni e le illegalità, che da tempo si consumano ai danni del Pollino, più volte denunciate dalle associazioni di protezione ambientale e dal Comitato parchi nazionali e riserve analoghe.
(4-23717)

RISPOSTA. — *Sulla Gazzetta Ufficiale del 16 aprile 1991 è stato pubblicato il decreto ministeriale 31 dicembre 1990 relativo alla Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale del Pollino e pertanto la situazione ambientale del Pollino sarà, da questo momento in poi, tutelata.*

Si precisa, poi, che la caccia e la pesca sono regolamentate, all'interno del perimetro del parco, dall'ente parco, ai sensi dell'articolo 8, e che, per quanto riguarda la strada di collegamento Fridica, comunità montana Medio Sinni Pollino Raparo, gli uffici competenti del Ministero dell'ambiente, che già da tempo hanno scritto al presidente della giunta regionale della regione Basilicata per avere notizie sul tracciato, senza peraltro avere mai risposta, stanno assumendo le iniziative di cui agli articoli 8 e 18 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI, CERUTTI, GROSSO, LUSSETTI, RIVERA, CEDERNA, FERRARINI,

PIERMARTINI, PIETRINI, ROTIROTI, FILIPPINI, PROCACCI, BASSI MONTANARI e CECCHETTO COCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

alcuni affreschi del coretto della chiesa di Santa Chiara e il coro ligneo che costituisce l'antico refettorio del Convento di San Damiano in Assisi versano in uno stato di grave degrado;

in particolare, sugli affreschi sono evidenti scritte e firme lasciate da vecchi e nuovi visitatori come segno della loro inciviltà, mentre i sedili del coro sono intaccati dai tarli e dall'umidità;

gli affreschi e il coro risalgono al XIII secolo e rappresentano una preziosa testimonianza della vicenda francescana —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di disporre un intervento, particolarmente urgente, di manutenzione e restauro al fine di evitare la perdita di beni culturali così importanti per l'arte e la storia.

(4-24896)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne l'arredo ligneo del refettorio detto di Santa Chiara, è stato finanziato da questo Ministero, per l'anno 1990, sul capitolo 8112, un intervento di restauro per l'importo di 100 milioni di lire (perizia n. 310 del 13 dicembre 1989). In data 6 marzo 1991 i lavori sono stati consegnati alla ditta esecutrice e sono attualmente in corso.*

Per quanto concerne gli affreschi trecenteschi dell'oratorio di Santa Chiara, questa amministrazione ha stanziato, sempre per l'anno 1990 e sul capitolo 2102, 25 milioni di lire. Per tale importo è stata redatta la perizia n. 114 dell'8 settembre 1990 concernente il consolidamento ed il restauro di alcuni affreschi siti nella chiesa e nel Coretto di Santa Chiara, dello stesso complesso. In data 18 aprile 1991 i lavori sono stati consegnati alla ditta esecutrice e sono attualmente in corso.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CIMA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Vallone di Pulsano-Agro di Manfredonia e Monte Sant'Angelo (Foggia) sono in corso lavori, consistenti in ingabbiature, grigliate e colate di cemento, lungo le anse del Vallone;

i lavori prevedono la spesa di 11 miliardi per la difesa dell'area di sviluppo industriale di Manfredonia che, in realtà, altro non è che lo stabilimento Enichem-Agricoltura;

nel 1986 la zona Santa Maria di Pulsano è stata dichiarata « di notevole interesse pubblico » con decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali e successivamente, nel 1988, è stata sottoposta a vincolo come oasi di protezione faunistica;

i torrenti Malpasso, Fazzino, Petrulo e Pulsano, nonché i loro affluenti, che costituiscono la ragione dell'intervento di difesa, non sono mai esistiti né sul territorio né sulle carte topografiche —:

se non ritengano opportuno ed urgente disporre il blocco immediato dei lavori, al fine di accertare eventuali violazioni di norme di legge e relative responsabilità, senza che nel frattempo l'eventuale reato venga portato ad ulteriori conseguenze.

(4-20117)

RISPOSTA. — *Le località menzionate nell'interrogazione parlamentare, ed oggetto dell'intervento di sistemazione idraulica, sono inserite nell'elenco delle acque pubbliche di cui al testo unico approvato con regio decreto n. 1775 del 1933 e, pertanto sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso). Per tale motivo con richiesta n. 594 del 13 maggio 1986 il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Foggia inoltrava, ai sensi delle circolari 20 aprile 1982 n. 1.1.2/3763/6 e 24 giugno 1982 n. 3763/6 della Presidenza del Consiglio dei ministri, per il preventivo esame da parte di questo ministero, il progetto di sistemazione idraulica*

dei torrenti Pulsano, Fazzino, Petrulo e Malpasso per la difesa dell'agglomerato industriale di Manfredonia.

Su tale progetto questa amministrazione, previa istruttoria della competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, esprimeva parere favorevole che, unitamente ad alcune prescrizioni, veniva comunicato al consorzio richiedente con nota n. 1948 del 25 febbraio 1987. Con tale nota si sottolineava comunque che trattandosi di zone soggette a tutela ex lege n. 1497 del 1939 l'ente doveva preventivamente acquisire il nulla-osta di competenza della regione Puglia ex articolo 7 della suddetta legge n. 1497 del 1939. Tale nulla-osta non risulta ancora essere stato trasmesso alla predetta soprintendenza.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CIMA, RUSSO FRANCO, FILIPPINI, RONCHI e TAMINO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel tratto noto come « tangenziale » o « superstrada » di Cairo Montenotte (SV), immediatamente a ridosso della strada, sono in corso intensi lavori di sbancamento di una collina situata nei pressi della zona denominata Mazzucca;

i lavori interessano in particolare l'area retrostante il capannone della ditta Martini Edilizia;

lo sfregio in atto è di notevoli proporzioni, mentre non sono affatto chiare le ragioni del medesimo;

nella zona sottostante l'area interessata dai lavori si è creato uno sviluppo edilizio legato ad attività artigianali e commerciali e privo della prevista viabilità di raccordo con la tangenziale;

nell'area si sono pertanto creati decine di accessi diretti alla tangenziale, con conseguenti situazioni di pericolosità e rischi per i veicoli in transito;

la situazione si è ulteriormente aggravata con l'autorizzazione all'apertura di una discoteca e l'avvio di lavori lungo la statale;

nella stessa zona si sono verificati altri episodi poco Pchiari, come ad esempio la costruzione di un argine lungo la Bormida che ha consentito di ampliare alcuni terreni privati a spese del fiume occludendo anche una arcata del ponte della S.S. n. 29 sulla Bormida —

se non ritenga opportuno disporre, per quanto di sua competenza, accertamenti al fine di verificare se i lavori di sbancamento sono finalizzati alla costruzione di piazzali o capannoni ovvero se alla base dell'attività di sbancamento vi siano altre ragioni;

se rispondono al vero le voci che attribuiscono ai lavori di sbancamento l'attività prevalentemente di cava con utilizzo dei materiali nei frantoi della ditta Dall'« O », che già esercisce i diritti di cava in altre località e che esegue i lavori di sbancamento in questione;

se i lavori di sbancamento in questione risultano autorizzati dalle autorità competenti e, in caso di accertate irregolarità, se non ritenga opportuno disporre la sospensione dei lavori e il ripristino dell'area. (4-21920)

RISPOSTA. — In data 5 febbraio 1990 il comune di Cairo Montenotte ha rilasciato al signor Giacomo Bovio, residente in quel comune, una licenza per realizzare un capannone in località Valeriola, nei pressi della strada statale n. 29. Successivamente è stata apportata una modifica al piano regolatore generale in base alla quale non sarebbe più stato possibile costruire e, pertanto, l'autorizzazione suddetta — non essendo stati all'epoca, ancora avviati i relativi lavori — doveva considerarsi decaduta. Il signor Bovio ha, invece, fatto iniziare ugualmente lo sbancamento che viene effettuato dalla locale ditta Dall'O.

La situazione è stata segnalata, in data 2 ottobre 1990, dal comando vigili urbani di Cairo Montenotte alla procura della Repub-

blica presso la pretura circondariale di Savona per i provvedimenti di competenza. Non risulta, pertanto, che lo sbancamento in questione sia finalizzato alla realizzazione di una cava, anche se attualmente la ditta Dall'O trasporta presso un frantoio di sua proprietà il materiale di cui sopra, che commercializza, dopo averlo trasformato, mediante macinazione, in sabbia ed altri derivati.

Nella zona suddetta si sono sviluppate, in questi ultimi anni, importanti attività edilizie, artigianali e commerciali senza che siano stati realizzati, per quanto concerne la viabilità, i necessari raccordi con la predetta strada statale. Inoltre è stata autorizzata l'apertura della discoteca Simbol alla quale affluisce un elevato numero di persone che, in mancanza di idonei parcheggi, lascia in sosta lungo il margine della strada le proprie autovetture. Viene così a determinarsi una situazione di pericolo per gli utenti della strada, soprattutto nelle ore notturne, anche a causa della scarsa illuminazione ivi esistente: tale fatto è di evidente competenza delle locali autorità.

I lavori di arginatura del fiume Bormida, effettuati nel tratto sottostante il ponte della strada statale 29, sono risultati non conformi all'autorizzazione concessa dal magistrato per il Po e dal sindaco di Cairo Montenotte e, pertanto, il locale comando vigili urbani, in data 29 gennaio 1991, ha segnalato il fatto alle autorità competenti (autorità giudiziaria, sindaco, regione, magistrato del Po, eccetera) ma nessun provvedimento risulta sia stato finora adottato in merito.

Non sembra, allo stato, necessario un intervento di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale dell'ente ferrovie dello Stato di Torino intende sospendere il trasporto sul percorso Susa-Bussoleno per oltre un anno nel quadro di un programma di ammodernamento della rete che interessa quelle che erano

considerate fino a qualche tempo fa « linee a scarso traffico » e, quindi, rami secchi da tagliare;

l'ammodernamento riguarderebbe prevalentemente l'automazione dei caselli;

la sospensione provocherebbe disagi rilevanti, aggravati dall'inizio della stagione invernale, per lavoratori e studenti che si recano quotidianamente a Susa;

analoga sospensione è prevista sulla tratta Pinerolo-Torre Pellice, anch'essa a suo tempo compresa nell'elenco delle « linee a scarso traffico », con analoghi disagi per lavoratori e studenti pendolari —

quale sia esattamente il tipo di lavori che l'Ente ferrovie dello Stato intende realizzare sulle tratte ferroviarie in questione;

se l'Ente ferrovie dello Stato abbia fornito precise assicurazioni sul fatto che la sospensione temporanea del servizio non costituisca, come è timore diffuso tra i pendolari, il primo passo per la sua sospensione definitiva;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare la ricerca di soluzioni tecniche che consentono una maggior rapidità di esecuzione dei lavori e, possibilmente, una almeno parziale continuazione del servizio, anche in considerazione del fatto che finora tutte le ristrutturazioni sono state effettuate mantenendo il servizio;

se siano previsti altri interventi sulla rete piemontese con analogo problema di interruzione del servizio. (4-22487)

RISPOSTA. — Il programma di ristrutturazione delle linee secondarie nell'ambito del compartimento di Torino riguarda 12 linee a scarso traffico e 2 linee integrative.

Il complesso dei lavori, per i quali sono stati finanziati 160 miliardi, comprenderà:

l'ammodernamento tecnologico delle linee, con automatizzazione dei passaggi a livello e la dotazione di tutti i sistemi utili a permettere la circolazione dei convogli nel

massimo della sicurezza, pur in presenza di un più ridotto numero di addetti;

la ristrutturazione delle opere civili, quali ponti e gallerie, in modo da ottenere tratte ferroviarie destinate a periodi di lungo esercizio per non ricorrere a nuovi interventi manutentivi; in tale ottica si colloca anche la determinazione di procedere, ove se ne riscontri la necessità, al rifacimento dei binari e delle massicciate.

Per la realizzazione delle suddette opere si prevede un periodo della durata di circa 14 mesi con interruzione totale dell'esercizio. L'inizio dei lavori è previsto per il 1° marzo 1991. Ovviamente, per tutto il tempo della sospensione del servizio su rotaia (periodo in cui il materiale rotabile sarà oggetto di esteso ricondizionamento così da essere riproposto alla clientela nelle migliori condizioni per un servizio più confortevole e sicuro) le ferrovie provvederanno al trasporto mediante autoservizi sostitutivi ed alla programmazione delle modalità di funzionamento dei medesimi sarà posta la massima cura, così da arrecare il minor disagio possibile.

È da tener presente che tale impegnativo programma andrà realizzato con la piena e consapevole collaborazione delle aziende che vi saranno coinvolte, chiamate a fornire, in tempi ristretti, i materiali e le risorse umane necessari. A lavori ultimati, le linee in parola troveranno una loro definitiva funzionalità, permettendo alla clientela di viaggiare più velocemente — e soprattutto con marcia più regolare — grazie ai benefici assicurati dalle nuove tecnologie.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CIMA e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nel quadro delle operazioni militari « Desert Storm » in corso nel Golfo Persico sono stati effettuati massicci bombardamenti di impianti nucleari e di impianti destinati da Saddam Hussein alla produzione e all'immagazzinamento di armi chimiche e di armi batteriologiche;

in particolare, il capo di stato maggiore americano generale Colin Powell ha dichiarato che « i reattori nucleari operativi sono stati distrutti »;

esiste inoltre il fondato timore di attacchi terroristici sul territorio italiano, timore reso ancora più fondato dalle minacce di Saddam Hussein —:

quali iniziative abbiano assunto, ciascuno per quanto di sua specifica competenza e collegialmente nel quadro del necessario coordinamento, al fine di:

a) intensificare i monitoraggi relativi al rilevamento di variazioni del fondo di radioattività eventualmente conseguenti ad azioni militari contro gli impianti nucleari iracheni, con particolare attenzione alle parti del territorio nazionale più vicine all'area del conflitto;

b) intensificare i controlli sulla qualità delle acque al fine di rilevare con la massima tempestività eventuali emergenze connesse ad atti di terrorismo volti alla loro contaminazione;

c) definire un piano di pronto intervento, con l'impiego di personale medico e paramedico specificamente addestrato e dotato delle necessarie attrezzature, da far scattare in caso di emergenza dovuta ad atti terroristici con l'impiego di armi chimiche e/o batteriologiche e/o di altri principi attivi capaci di effetti devastanti per le persone e per l'ambiente.

(4-23785)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto sulla base delle notizie fornite dal Ministero della sanità, all'uopo interpellato.*

Il Ministero della sanità ha provveduto, con circolare trasmessa in data 28 gennaio c.a. agli organi regionali nonché agli uffici periferici di confine, porto, aeroporto e dogana interna, ad indicare le misure di prevenzione e di sicurezza di carattere sanitario da adottare qualora si avesse la certezza o anche solo il sospetto di azioni terroristiche di contaminazione di alimenti, di acque

destinate al consumo umano, mediante agenti tossici, chimici, radioattivi o biologici.

L'intensificazione dei campionamenti di alimenti, bevande, saggi bio-tossicologici su animali di laboratorio per l'accertamento della contaminazione radioattiva, il rilevamento della radioattività ambientale effettuato attraverso i laboratori regionali istituiti a tale scopo a seguito della circolare ministeriale n. 2 del 1987, rappresentano alcuni dei compiti svolti dai suddetti uffici competenti per prevenire situazioni di grave pericolo per la salute della popolazione.

A tale scopo l'istituto superiore di sanità rimane a disposizione dei laboratori incaricati di effettuare le analisi, per ogni opportuna informazione sulle metodiche da seguire, ed esegue direttamente il controllo per quanto riguarda il pericolo di contaminazione da agenti virali.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo varie denunce presentate da molti cittadini nel Comune di Poli, in località Savviano, il Sindaco avrebbe rilasciato licenze edilizie per ben cinque villette accorpate, con classificazione di case agricole, ai signori Filoteo Colagrossi, Luisa Farinelli in Colagrossi, Anna Mariani in Colagrossi, Silvia Genteli in Colagrossi e Francesca Segnalini in Colagrossi le quali, al di là della presumibile parentela, non sembra svolgano attività agricola di alcun genere e tale da giustificare usi agricoli di eventuali manufatti;

sempre secondo le molte denunce, simili licenze sono state concesse su aree già oggetto di speculazione urbanistica e di lottizzazione e frazionamenti abusivi di terreni precedentemente acquistati con atti fra vivi ed accorpate;

la località Savviano è situata a mezza costa di un monte, attiguo al Comune di Poli, di particolare interesse ambientale e

paesaggistico che insediamenti abitativi che di agricolo hanno soltanto il nome ne deturperebbero certamente il patrimonio paesaggistico e ne altererebbero negativamente l'equilibrio ambientale;

al di là delle previsioni degli strumenti urbanistici e dell'importanza ambientale del caso specifico, questo tipo di comportamenti da parte di pubblici amministratori costituisce una delle cause che consentono l'assalto incontrollato al patrimonio paesaggistico ed ambientale, assalto che è tanto più forte quanto più i luoghi sono suggestivi ed irripetibili anche per il carattere di *status symbol* che assume una villa collocata in luoghi di questo tipo —:

se siano a conoscenza di quanto indicato in premessa;

se risulti che le edificazioni in corso nella zona in questione abbiano ottenuto tutte le prescritte autorizzazioni;

se non ravvisino nel comportamento del Sindaco del Comune di Poli eventuali abusi di potere qualora esista una manifesta infondatezza circa il dichiarato uso agricolo degli immobili;

quali iniziative intendano mettere in atto al fine di restituire ai cittadini di Poli l'ambiente ed il paesaggio esistenti prima dell'intervento edilizio in questione.

(4-24619)

RISPOSTA. — *In località Colle degli Astinelli (e non Savviano) in comune di Poli (RM) sono in costruzione 5 abitazioni ad uso agricolo per le quali sono state rilasciate le relative concessioni edilizie dal comune intestate a: Segnalini Francesca, Mariani Anna, Colagrossi Filoteo, Petino Franca, Farinelli Luisa, Gentili Gilda.*

I progetti risulterebbero in regola con il piano regolatore del comune di Poli, rispondendo ai requisiti previsti per le costruzioni agricole.

Risultano, altresì, rilasciate le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti e precisamente:

a) dall'ispettorato ripartimentale delle foreste in data 14 febbraio 1989 riguardo ai vincoli idrogeologici;

b) dall'assessorato regionale ai lavori pubblici — ufficio risorse idriche in data 21 dicembre 1990 per lo scavo di pozzi per lo sfruttamento delle acque ad uso domestico;

c) dalla soprintendenza regionale agli usi civici per il Lazio in data 11 dicembre 1989 attestante l'inesistenza di usi civici sui terreni interessati alle costruzioni.

Risulta comunque che il sindaco di Poli ha emesso in data 27 marzo 1991 cinque ordinanze di sospensione dei lavori a seguito di un esposto alla procura della Repubblica di Roma che ha dato l'avvio ad accertamenti da parte dell'assessorato all'urbanistica della regione Lazio. Allo stato non risulta che la suddetta autorità giudiziaria abbia adottato provvedimenti.

Il nucleo operativo ecologico (NOE) dei carabinieri non ha ricevuto denunce al riguardo.

La sospensione dei lavori e il procedimento giudiziario in corso per l'accertamento dei fatti, escludono, al momento, la necessità d'un intervento di questo ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIPRIANI e RUSSO SPENA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che

la SOFIN (finanziaria dell'IRI) tenta ripetutamente di liquidare (o far liquidare da altri) la Fonderia Sangiorgio Prà, fin dal suo ingresso risalente al 1982;

il maggior pericolo in questo senso la SGP lo ha corso nel 1987 quando, con le condizioni messe a punto dalla Sofin (un vero invito a nozze) che prevedeva la cessione gratuita della fabbrica (con i suoi 88 mila metriquadri di territorio in una appetibile posizione nella circoscrizione di Prà) accompagnata da una dote di 12 miliardi di lire e con la sola condizione di investirli nella fabbrica a salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi ed al pagamento di una penalità, in caso di

mancato rispetto degli impegni presi dall'acquirente, che era un vero invito alla chiusura della fabbrica senza il benché minimo rischio;

la Cofipi, società che nel 1987 fu scelta dalla Sofin quale migliore (?) acquirente per la Sangiorgio Prà, versava in una situazione economica disastrosa tanto che, nello stesso anno (per fortuna prima dell'avvenuto passaggio) venne dichiarata fallita dal tribunale di Milano;

l'area della SGP (88 mila metriquadri in ottima posizione nella delegazione di Prà) potrebbe essere oggetto di tentativi speculativi;

se si pensa che a Prà sono stati costruiti interi quartieri in posizioni collinari e che di aree centrali come quella della SGP (a due passi dalla stazione ferroviaria e dal costruendo porto di Prà-Voltri), che potrebbe essere adibita, oltre che a scopi industriali, anche per l'edilizia residenziale, commerciale o — data la vicinanza — anche per servizi portuali, non ne esistono altre nella zona;

solo la parte di area adibibile a scopi industriali (secondo l'attuale piano regolatore generale del comune di Genova), circa 50 mila metriquadri, valutata attualmente circa 12,5 miliardi di lire, è già di per sé un segnale significativo;

a dimostrazione dell'appetibilità dell'area SGP per fini speculativi, sempre nel 1987, scesero in campo anche imprenditori edili noti in campo nazionale;

nella Fonderia Sangiorgio Prà, negli ultimi anni, sono stati investiti circa 20 miliardi di lire ponendo l'azienda, in quanto a produttività ed economicità, pari o superiore alle altre aziende pubbliche e private del settore;

la salvezza della fabbrica, quindi, può essere possibile a patto che l'area in cui è situata venga preservata dalla speculazione di cui oggi è oggetto mantenendo la SGP all'interno del sistema delle partecipazioni statali;

se alla Sofin sono stati affidati altri compiti nel Sud non può significare la messa in liquidazione della SGP (anche se fatta da altri);

la Sofin, infatti, oggi, starebbe nuovamente trattando la cessione al privato, ripercorrendo la stessa identica strada del 1987 scegliendo di cedere la SGP tra il gruppo Belleli e il gruppo Orlandi;

l'Interklim (gruppo Belleli) possiede già altre 2 fonderie: una per le caldaie (la NE.CA - Necchi e & Campiglio di Pavia), una per i radiatori in ghisa (la Far - Fabbrica Abruzzese Radiatori - ex Fared di Chieti Scalo). Acquisendo la SGP Belleli entrerebbe in possesso di due fonderie in grado di produrre caldaie e radiatori in ghisa (NE.CA e SGP) e una di soli radiatori in ghisa (la FAR);

FAR, NE.CA. e SGP producono su un solo turno di lavoro mentre, in una fonderia i costi di produzione aumentano o diminuiscono (e di conseguenza anche i profitti) a secondo del tempo di utilizzo degli impianti. Basti pensare che strutturalmente una fonderia ha bisogno di servizi indipendentemente dal numero di ore di produzione e di turni di lavoro, come gli impiegati, gli agenti di vendita e di assistenza eccetera, oppure ai forni elettrici — che sono costantemente in funzione per 365 giorni l'anno — e sono fattori che incidono sui costi del prodotto e quindi sullaredditività del medesimo a secondo che la produzione avvenga su uno, due o tre turni di lavoro;

l'intesa del passaggio di NE.CA e FAR dalla Gepi al gruppo Belleli prevedeva investimenti per circa 23 miliardi di lire (da il Centro di martedì 21 giugno 1988) mentre risulterebbero investiti circa 400 milioni nella NE.CA;

i restanti 22,5 miliardi quindi, o non sarebbero stati investiti oppure servirebbero per porre la FAR nelle condizioni di produrre in proprio, oltre ai radiatori in ghisa, anche le caldaie in ghisa (sia col marchio NE.CA che SGP), e saturando gli impianti;

l'interessamento dell'Interklim nei confronti della Sangiorgio Prà, quindi, porta facilmente a credere che rientri in un disegno con scopi di mero profitto e bieca speculazione ai danni della collettività e dei lavoratori in primo luogo;

non solo la SGP (con i suoi 88 mila metri quadrati circa nel ponente genovese) potrebbe chiudere, ma anche la NE.CA. di Pavia (situata in pieno centro cittadino);

il disegno di Belleli potrebbe, appunto, prevedere la saturazione degli impianti della FAR di Chieti a scapito della chiusura di NE.CA. e SGP, e sono questi i segnali che verrebbero dai mancati investimenti a Pavia e dall'interessamento alla SGP;

qualunque soluzione, quindi, che preveda lo scorporo della SGP dal sistema delle partecipazioni statali potrebbe portare inesorabilmente alla chiusura della fabbrica per fini speculativi sulla sua area, e questo, in qualche modo, andrebbe evitato;

la salvaguardia e il futuro della SGP può avvenire solo a patto che resti all'interno del sistema delle partecipazioni statali, in quanto solo una finanziaria pubblica, non avendo una specifica funzione speculativa (anche se ha la necessità di far, comunque, quadrare i propri conti), è possibile che si accontenti di chiudere i bilanci in pareggio e con minimi profitti;

l'ingresso di un privato, avendo come unico scopo il profitto, potrebbe significare, nell'immediato, un disimpegno sul versante ambientale, in quanto gli investimenti in questo senso non creano profitti ma costi economici, e nel medio periodo la chiusura e, quindi, la libera speculazione, e questo è un costo troppo elevato per Genova e per il Ponente in particolare;

mentre l'ENI si inserisce nel settore del termoriscaldamento con proprie aziende (come la Savio e la Nuovo Pignone) e partecipa con il 20 per cento del pacchetto azionario insieme a Fiat (20 per cento) e Belleli (60 per cento) nell'acquisizione della stessa SGP (che rischia di

essere solo mera speculazione), EFIM e IRI svendono le loro aziende per farle liquidare, come dimostrano anche le vicende della Breda e Sgt cedute dall'EFIM al gruppo Belleli e subito poste in liquidazione (Rassegna Sindacale n. 42 del 16 novembre 1987 e *l'Unità* del 3 maggio 1988);

l'ENI, inoltre, alla SGP, sarebbe in grado di dare le stesse identiche prospettive produttive offerte (a parole) dal gruppo Orlandi e, non avendo come base la sola funzione del profitto, garantirebbe anche da eventuali possibili speculazioni;

in un articolo firmato da Currò e Lombardi, pubblicato nella prima pagina de *il Secolo XIX* di giovedì 15 febbraio 1990, il neo Presidente dell'Iri, Franco Nobili, avrebbe affermato: « Perché dovremmo svendere aziende che vanno bene? ». L'Iri intende mantenere il controllo azionario delle proprie società, soprattutto per salvaguardare le « finalità economico-sociali » proprie delle partecipazioni statali;

la SGP, che ha ricominciato ad assumere, rappresenta per Genova uno dei pochi spiragli occupazionali per i giovani, dopo anni di licenziamenti, mascherati da prepensionamenti, che ha riguardato tutti i settori industriali locali —:

in considerazione di quanto sopra esposto e alla luce dei nuovi orientamenti che Franco Nobili starebbe imponendo all'Iri, se non ritenga necessario intervenire per chiedere la sospensione delle trattative di privatizzazione in corso allo scopo di verificare la fattibilità di una eventuale integrazione della Fonderia San Giorgio Prà con la SAVIO di Pordenone o, quanto meno, per un intreccio economico delle due reti commerciali. (4-18551)

RISPOSTA. — *La Sofin, ha da tempo intrapreso un complesso di azioni mirate a riallocare la San Giorgio Prà — azienda ritenuta non strategica per il gruppo IRI — in un contesto produttivo che, alla luce della prossima internazionalizzazione dei mercati, ne consentisse la sopravvivenza, il consoli-*

damento e, se possibile, un ulteriore sviluppo. È stata pertanto avviata, a fine '89 inizio '90, una procedura di offerta a soggetti terzi, che presentassero ben precise connotazioni di serietà e capacità industriali, informandone fin dall'inizio le organizzazioni sindacali a vario livello.

La procedura in parola si è conclusa con l'individuazione di un soggetto industriale, il gruppo Interklm, in possesso delle caratteristiche delineate ed in grado di fornire tutte le garanzie richieste dalla Sofin.

La Interklm SpA, infatti, partecipata per il 16,66 per cento dal gruppo Ercole Marelli e per il 41,67 per cento cadauna dalle holding finanziarie TME SpA, ed ETS SpA — il capitale di entrambe le quali è posseduto dal gruppo Belleli (60 per cento) AGIP (20 per cento e FIAT aviazione (20 per cento) — opera nel settore del riscaldamento.

Le garanzie richieste alla Interklm dalla Sofin consistono, in particolare, nella presentazione di un piano industriale finalizzato ad assicurare il rilancio della San Giorgio Prà, con previsione di investimenti per miliardi 7,5 nell'arco di un triennio e mantenimento dei livelli occupazionali (286 unità). Il piano potrà essere aggiornato, di comune accordo tra Interklm e Sofin, per tener conto delle eventuali evoluzioni di mercato, fermi gli impegni occupazionali e di investimento.

Dal piano industriale del gruppo Interklm risulta che quest'ultimo presenta nel settore climatizzazione e riscaldamento caratteristiche integrate sia in senso verticale, in rapporto alla stretta relazione fra le diverse attività produttive, sia in senso orizzontale, per la presenza in tutti i segmenti di mercato (acciaio, alluminio, ghisa, gas, gasolio — riscaldamento, condizionamento, cogenerazione). Il gruppo si propone la creazione di un vero e proprio polo integrato del riscaldamento e della climatizzazione, attraverso un progetto strategico mirato al potenziamento, alla specializzazione e alla razionalizzazione del settore fonderie in ghisa, nel cui ambito trova collocazione l'acquisizione della San Giorgio Prà e del suo inserimento nello sviluppo del comparto, che diventerà il più importante polo italiano delle fonderie per l'edilizia.

In particolare, gli obiettivi che Interklím attende da tale acquisizione consistono nell'ingresso nel complessivo settore della climatizzazione, così da soddisfare contemporaneamente le esigenze, sia di caldo che di freddo, del sempre più esigente consumatore finale; nella specializzazione delle fasi produttive, con massimizzazione delle sinergie attendibili dall'utilizzo attuale delle strutture produttive degli stabilimenti; nell'ottenimento delle sinergie commerciali conseguenti sia al coordinamento dei marchi che al miglior utilizzo delle reti commerciali.

Le necessarie informazioni, nonché l'assicurazione della massima disponibilità del gruppo subentrante a confrontarsi direttamente con le organizzazioni sindacali sugli eventuali aggiustamenti al piano produttivo a suo tempo allegato alla proposta di acquisto (soprattutto alla luce dei mutati scenari internazionali), risultano essere state fornite alle organizzazioni sindacali in data 9 gennaio 1991 in occasione di un incontro sindacale tenutosi presso l'Intersind di Genova, nel corso del quale è peraltro emerso un atteggiamento sostanzialmente negativo delle stesse organizzazioni sindacali.

Per quanto si riferisce all'ipotesi di inserimento della San Giorgio Prà nell'ENI, si precisa quanto segue.

L'AGIP detiene la partecipazione del 20 per cento nelle holding finanziarie ETS SpA e TME SpA Società con partecipazione di maggioranza del gruppo Belleli le quali detengono attualmente, ciascuna il 41,67 per cento del pacchetto azionario della Interklím SpA. Tale società svolge la propria attività nei settori del riscaldamento, della climatizzazione e del risparmio energetico.

La partecipazione dell'AGIP era invero originariamente riferita alle società operative TME - tecnologie meridionali SpA ed ETS - Elettrotecnica Sud, la cui costituzione venne effettuata nel 1982 nel quadro dell'iniziativa congiunta AGIP, FIAT, BELLELI e FINE da inserire nell'area del consorzio industriale di Tito (Potenza), con il supporto delle agevolazioni finanziarie riservate alle zone terremotate dalla legge n. 219 del 1981, ed in funzione dell'obiettivo prioritario - poi conseguito - di salvaguardare i livelli occupazionali dell'ex gruppo Liquichimica.

Questo ministero, ricevuta notizia dell'accordo riguardante la cessione della San Giorgio Prà ed a fronte dell'emerso collegamento del gruppo acquirente con quelle due società sopra menzionate, partecipate entrambe dall'AGIP, ha svolto taluni approfondimenti nei confronti dell'ENI, da cui è emerso che l'ente prevede il futuro smobilizzo di tali partecipazioni, non appena individuato un operatore interessato alle quote AGIP. Di ciò è stato informato l'IRI ai fini di una completa valutazione del piano industriale della Interklím alla luce di tale strategia dell'ENI.

Risulta infatti che, a fronte della assenza di strategicità del settore del riscaldamento e climatizzazione per l'ENI, quest'ultimo non ritiene ipotizzabile l'acquisizione al gruppo stesso della fonderia di San Giorgio Prà e neppure realizzabile l'integrazione delle caldaie prodotte da questa con quelle della società Savio. Ciò in quanto le prime sono in ghisa e vengono utilizzate per importanti insediamenti, mentre quelle prodotte dalla Savio sono di piccole dimensioni, vengono montate nei singoli appartamenti e composte principalmente in alluminio o altro materiale plastico (non contengono fusioni).

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

CIPRIANI e RUSSO SPENA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso che:

la SOFIN-IRI manifesta da molti anni l'intenzione di disfarsi della Fonderia San Giorgio Prà di Genova;

mentre alla pagina de *Il Sole 24 Ore* di mercoledì 12 dicembre 1990 appare la notizia secondo la quale la cessione della fabbrica al Gruppo Interklím (Belleli) sarebbe alle battute conclusive, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali vengono tenuti all'oscuro, anzi, rassicurati dalla SOFIN che la partita avrà ancora del tempo;

come dimostrato anche per gli avvenimenti accaduti nel 1987 relativi alla tentata e mancata cessione della SGP alla

finanziaria fallimentare Co.Fi.Pi di Milano, il gruppo dirigente della SOFIN non esprime certamente la competenza e la correttezza che una delicata operazione come una privatizzazione richiederebbe;

su Belleli esistono forti sospetti sulle reali ragioni di interesse dimostrato nei confronti della SGP in quanto l'Interklim possiede già altre fonderie (la Ne.Ca. di Pavia produrrebbe un giorno alla settimana) e la Far di Chieti (riaperta dalla Gepi per ragioni sociali), con gravi problemi di saturazione degli impianti, ma nel contempo sarebbe interessato all'acquisizione di altre fonderie in Germania, Francia e Portogallo, e questo mentre il settore avrebbe bisogno di una razionalizzazione. In questo caso a farne le spese potrebbe essere ancora una volta Genova (che negli ultimi anni ha già perduto oltre 50.000 posti di lavoro);

l'area della SGP, 88 mila mq. di territorio adiacente al costruendo nuovo porto di Prà Voltri di Genova e quella di Ne.Ca. in pieno centro cittadino, a due passi dalla stazione ferroviaria di Pavia, sono potenziali incentivi alla chiusura per fini speculativi —:

se non ritiene necessario intervenire al fine di ripristinare corrette relazioni industriali e sindacali;

se non ritiene che la continuità produttiva della San Giorgio Prà possa avvenire con il suo inserimento all'interno dell'ENI la quale partecipa con una quota pari al 20 per cento nel pacchetto azionario dell'Interklim;

quali iniziative intende promuovere per evitare che decine di miliardi pubblici, investiti in questo settore da Gepi e Sofin, vengano sacrificati e vanificati. (4-23233)

RISPOSTA. — *La Sofin, ha da tempo intrapreso un complesso di azioni mirate a riallocare la San Giorgio Prà — azienda ritenuta non strategica per il gruppo IRI — in un contesto produttivo che, alla luce della prossima internazionalizzazione dei mercati, ne consentisse la sopravvivenza, il consoli-*

damento e, se possibile, un ulteriore sviluppo. È stata pertanto avviata, a fine '89 inizio '90, una procedura di offerta a soggetti terzi, che presentassero ben precise connotazioni di serietà e capacità industriali, informandone fin dall'inizio le organizzazioni sindacali a vario livello.

La procedura in parola si è conclusa con l'individuazione di un soggetto industriale, il gruppo Interklim, in possesso delle caratteristiche delineate ed in grado di fornire tutte le garanzie richieste dalla Sofin.

La Interklim SpA, infatti, partecipata per il 16,66 per cento dal gruppo Ercole Marelli e per il 41,67 per cento cadauna dalle holding finanziarie TME SpA, ed ETS SpA — il capitale di entrambe le quali è posseduto dal gruppo Belleli (60 per cento) AGIP (20 per cento e FIAT aviazione (20 per cento) — opera nel settore del riscaldamento.

Le garanzie richieste alla Interklim dalla Sofin consistono, in particolare, nella presentazione di un piano industriale finalizzato ad assicurare il rilancio della San Giorgio Prà, con previsione di investimenti per miliardi 7,5 nell'arco di un triennio e mantenimento dei livelli occupazionali (286 unità). Il piano potrà essere aggiornato, di comune accordo tra Interklim e Sofin, per tener conto delle eventuali evoluzioni di mercato, fermi gli impegni occupazionali e di investimento.

Dal piano industriale del gruppo Interklim risulta che quest'ultimo presenta nel settore climatizzazione e riscaldamento caratteristiche integrate sia in senso verticale, in rapporto alla stretta relazione fra le diverse attività produttive, sia in senso orizzontale, per la presenza in tutti i segmenti di mercato (acciaio, alluminio, ghisa, gas, gasolio — riscaldamento, condizionamento, cogenerazione). Il gruppo si propone la creazione di un vero e proprio polo integrato del riscaldamento e della climatizzazione, attraverso un progetto strategico mirato al potenziamento, alla specializzazione e alla razionalizzazione del settore fonderie in ghisa, nel cui ambito trova collocazione l'acquisizione della San Giorgio Prà e del suo inserimento nello sviluppo del comparto, che diventerà il più importante polo italiano delle fonderie per l'edilizia.

In particolare, gli obiettivi che Interklím attende da tale acquisizione consistono nell'ingresso nel complessivo settore della climatizzazione, così da soddisfare contemporaneamente le esigenze, sia di caldo che di freddo, del sempre più esigente consumatore finale; nella specializzazione delle fasi produttive, con massimizzazione delle sinergie attendibili dall'utilizzo attuale delle strutture produttive degli stabilimenti; nell'ottenimento delle sinergie commerciali conseguenti sia al coordinamento dei marchi che al miglior utilizzo delle reti commerciali.

Le necessarie informazioni, nonché l'assicurazione della massima disponibilità del gruppo subentrante a confrontarsi direttamente con le organizzazioni sindacali sugli eventuali aggiustamenti al piano produttivo a suo tempo allegato alla proposta di acquisto (soprattutto alla luce dei mutati scenari internazionali), risultano essere state fornite alle organizzazioni sindacali in data 9 gennaio 1991 in occasione di un incontro sindacale tenutosi presso l'Intersind di Genova, nel corso del quale è peraltro emerso un atteggiamento sostanzialmente negativo delle stesse organizzazioni sindacali.

Per quanto si riferisce all'ipotesi di inserimento della San Giorgio Prà nell'ENI, si precisa quanto segue.

L'AGIP detiene la partecipazione del 20 per cento nelle holding finanziarie ETS SpA e TME SpA Società con partecipazione di maggioranza del gruppo Belleli le quali detengono attualmente, ciascuna il 41,67 per cento del pacchetto azionario della Interklím SpA. Tale società svolge la propria attività nei settori del riscaldamento, della climatizzazione e del risparmio energetico.

La partecipazione dell'AGIP era invero originariamente riferita alle società operative TME - tecnologie meridionali SpA ed ETS - Elettrotecnica Sud, la cui costituzione venne effettuata nel 1982 nel quadro dell'iniziativa congiunta AGIP, FIAT, BELLELI e FINE da inserire nell'area del consorzio industriale di Tito (Potenza), con il supporto delle agevolazioni finanziarie riservate alle zone terremotate dalla legge n. 219 del 1981, ed in funzione dell'obiettivo prioritario - poi conseguito - di salvaguardare i livelli occupazionali dell'ex gruppo Liquichimica.

Questo ministero, ricevuta notizia dell'accordo riguardante la cessione della San Giorgio Prà ed a fronte dell'emerso collegamento del gruppo acquirente con le due società sopra menzionate, partecipate entrambe dall'AGIP, ha svolto taluni approfondimenti nei confronti dell'ENI, da cui è emerso che l'ente prevede il futuro smobilizzo di tali partecipazioni, non appena individuato un operatore interessato alle quote AGIP. Di ciò è stato informato l'IRI ai fini di una completa valutazione del piano industriale della Interklím alla luce di tale strategia dell'ENI.

Risulta infatti che, a fronte della assenza di strategicità del settore del riscaldamento e climatizzazione per l'ENI, quest'ultimo non ritiene ipotizzabile l'acquisizione al gruppo stesso della fonderia di San Giorgio Prà e neppure realizzabile l'integrazione delle caldaie prodotte da questa con quelle della società Savio. Ciò in quanto le prime sono in ghisa e vengono utilizzate per importanti insediamenti, mentre quelle prodotte dalla Savio sono di piccole dimensioni, vengono montate nei singoli appartamenti e composte principalmente in alluminio o altro materiale plastico (non contengono fusioni).

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

COLUCCI GAETANO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere - premesso che:

il signor Giuseppe Viggiano, nato a Tramonti (SA) il 26 maggio 1941, dipendente PT con sede di servizio Busto Arsizio (VA), ha chiesto, ai fini della sistemazione della posizione previdenziale, il ricongiungimento degli anni di servizio prestati, come giornaliero, dal 1° settembre 1967 al 7 gennaio 1971 presso il comune di Tramonti (SA);

per detto rapporto di precariato vi fu, da parte dell'ente comune, omissione di denuncia e di versamenti contributivi;

con nota del comune di Tramonti, del 31 gennaio 1985, Prot. n. 652, indirizzata alla Direzione generale degli istituti di previdenza, l'ente richiese gli adempimenti da assolvere per la sanatoria di tale posi-

zione, richiesta sollecitata, successivamente, con nota del 27 giugno 1987, Prot. n. 3850;

la Direzione generale degli istituti di previdenza, con nota del 25 luglio 1987 indirizzata al comune di Tramonti, chiedeva, ai fini dell'accertamento della posizione del signor Giuseppe Viggiano, i documenti necessari all'espletamento della verifica;

i richiesti atti e documenti vennero inviati dal comune di Tramonti (SA) il 18 settembre 1987, Prot. n. 4631;

a distanza di due anni e mezzo il comune di Tramonti (SA) è ancora in attesa di conoscere gli importi da versare ai fini della suesposta sistemazione, con la conseguenziale, tuttora, pendenza della pratica —:

quali i motivi che ritardano la conclusione dell'iter di sistemazione della posizione previdenziale del signor Viggiano;

se non ritenga opportuno, in conseguenza del tempo trascorso, intervenire per l'acceleramento della procedura.

(4-20251)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha comunicato alla amministrazione poste e telegrafi di Varese ed al signor Viaggiano, con nota in data 25 marzo 1991, che per il servizio da questi prestato alle dipendenze del comune di Tramonti (SA) è obbligato all'iscrizione alla cassa pensioni enti locali (CPDEL) per i periodi 1° settembre 1967/30 settembre 1969; nell'anno 1970 per mesi 10 e gg. 17 — 1° settembre 1971/30 novembre 1971 — 1° gennaio 1972/20 agosto 1972 — 1° aprile 1973/7 gennaio 1975, che per detto servizio non è stato conferito il trattamento di quiescenza e che, pertanto, nei riguardi dell'interessato, trovano applicazione le norme sulla ricongiunzione dei servizi, prevista dagli articoli 113 e 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973.*

Questa amministrazione, al fine di provvedere alla sistemazione della pratica previdenziale del signor Viaggiano ha, altresì,

comunicato con nota del 25 marzo 1991, inviata alla prefettura di Salerno ed al comune di Tramonti che si dovrà procedere al recupero dei contributi CPDEL, maggiorati degli interessi nella misura e con le modalità previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da alcuni giorni un movimento franoso, inspiegabilmente sottovalutato, interessava una collina nel comune di Montecorice (SA), località Ortodonico;

all'improvviso due palazzine di recente costruzione, edificate con concessione edilizia, sono state inghiottite da una frana, fortunatamente senza provocare vittime;

indubbiamente la pioggia ininterrotta che da giorni si abbatte sulla zona ha accelerato i tempi dello smottamento, ma il fenomeno franoso non può certamente essere attribuito solo alle recenti piogge —:

se non intendano sollecitare un'inchiesta giudiziaria per determinare eventuali responsabilità in ordine al movimento franoso;

non si intende accertare se la zona era edificabile senza particolari cautele;

se sussistono colpe in ordine alla sottovalutazione del « preavviso » dei giorni precedenti l'evento;

quali provvedimenti si intendono adottare affinché attraverso un esame del territorio, che peraltro ha già subito selvagge colate di cemento nella sua fascia costiera, venga redatta una apposita mappa che individui le zone a rischio.

(4-23160)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Mantecorice ha già provveduto a incari-*

care l'apposita commissione tecnica per la redazione di una relazione e relativa mappa inerente le zone a rischio e per gli interventi da eseguire e/o completare nel territorio comunale.

La predetta relazione dovrà essere trasmessa alla regione Campania, entro i termini previsti dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 65 del 5 marzo 1991.

Si rappresenta, a tal fine, che il predetto articolo 5 ha disposto l'integrazione del fondo per la protezione civile della somma di lire 150 miliardi da destinarsi agli interventi urgenti conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio nazionale dal giugno 1990 al gennaio 1991.

È, altresì, affidato al ministro per il coordinamento della protezione civile il compito di proporre al CIPE, una volta acquisite le notizie dalle regioni, il programma degli interventi e delle opere da realizzare, unitamente al riparto tra le amministrazioni statali, regionali e locali competenti, delle risorse disponibili.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

COSTA RAFFAELE. — Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano informati dell'accordo, di massima ma anche impegnativo, assunto concordemente nel novembre 1987 dalla società Fiat, dalla Società Autostrada Torino-Savona, dall'Anas di raggiungere entro due anni, e cioè entro il 31 dicembre 1989, un accordo definitivo circa modalità e tempi dell'apertura al traffico della cosiddetta pista Fiat, che costituisce la seconda carreggiata dell'autostrada Torino-Savona nel tratto fra Marene e Carmagnola, temporaneamente gestita dalla Fiat per un tratto di circa 10 Km;

poichè la convenzione (ANAS-Lavori Pubblici-Autostrada TO-SV) non consente il protrarsi di una situazione di forte disagio per gli automobilisti costretti a viaggiare su di una unica pista, con permanente disagio e pericolo pressochè con-

tinuo, quali iniziative sono state adottate in proposito. (4-17439)

RISPOSTA. — L'azienda nazionale autonoma delle strade ha precisato che nessuna intesa era stata raggiunta nel 1987 circa le modalità e tempi di apertura al traffico della pista Fiat entro il 1989.

L'azienda ha invece precisato che è stata sottoscritta un'intesa con la Spa autostrada Torino-Savona e la impresa FIAT in base alla quale la pista Fiat, ubicata nel tratto autostradale Torino-Fossano, debba essere definitivamente ceduta alla società per l'autostrada Torino-Savona in concomitanza con l'apertura al transito della seconda carreggiata integrante l'intero tratto autostradale Torino-Fossano.

Nel primo stralcio del piano decennale della viabilità fu prevista la realizzazione del raddoppio della Torino-Savona nel tratto Priero-Altare, mentre nel secondo stralcio fu prevista la costruzione della seconda carreggiata tra Torino e Fossano. Tale secondo stralcio non è stato però approvato a suo tempo e la realizzazione di tale seconda carreggiata è stata prevista nel terzo stralcio attuativo del piano decennale, di recente approvato, e relativo al trienni 1991-93.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che il signor Franco Perlangeli, nato a Bra il 27 febbraio 1949 ed ivi residente in via Alba 2, ha presentato opposizione con ricorso presso il Ministero in indirizzo — direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti — avverso decreto del prefetto di Cuneo in data 19 dicembre 1989 di revoca della patente di guida cat. B n. 125795;

che lo stesso è stato sottoposto a visita medica dall'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino in data 7 maggio 1990;

che il Ministero è tutt'ora in attesa di conoscere l'esito degli accertamenti disposti;

che si rende necessaria una sollecita definizione della pratica al fine dell'accertamento del diritto del predetto alla guida di autoveicoli —

per quale ragione gli uffici interessati impieghino tempi così lunghi ad evadere le pratiche;

quale sia l'organico degli uffici in questione ed il carico di lavoro di ciascun dipendente;

quali provvedimenti s'intendano adottare per evitare al cittadino tempi di attesa così lunghi. (4-21200)

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dal signor *Perlangeli Franco*, è stato respinto con decisione n. 4089/4632 del 17 settembre 1990, comunicata anche all'interessato.

Circa l'istruttoria di tale ricorso si ritiene opportuno evidenziare che l'interessato ha presentato due identici ricorsi avverso il giudizio della commissione medica provinciale di Cuneo, l'uno in data 7 dicembre 1989 privo di documentazione e l'altro in data 2 gennaio 1990, corredato fra l'altro del certificato medico occorrente per poter disporre la visita superiore alle ferrovie dello Stato.

Il tempo che si è reso necessario per la decisione di tale ricorso è da addebitare in gran parte all'ufficio sanitario delle ferrovie di Torino che ha fatto conoscere l'esito della visita medica superiore soltanto dopo 4 mesi dalla richiesta di invio del ricorrente a visita medica superiore, nonché agli inevitabili disagi operativi conseguenti al trasloco della direzione generale della motorizzazione civile alla nuova sede.

La procedura relativa all'istruttoria e alla decisione dei ricorsi avverso i giudizi di inidoneità delle commissioni mediche provinciali comporta che questo ministero deve necessariamente acquisire il parere degli organi sanitari periferici delle ferrovie dello Stato (articolo 81, IV comma del testo unico circolare codice stradale, decreto del Presi-

dente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 e successive modificazioni ed integrazioni).

A ciò aggiungasi che, con l'introduzione di accertamenti medici più rigorosi in attuazione della direttiva sulla patente comunitaria (80/1263/CEE del 4 dicembre 1980 allegato III) recepita con legge 18 marzo 1988, n. 111 e relativi decreti interministeriali 23 giugno 1988, n. 263, e 27 settembre 1988, n. 419, la competenza a certificare determinate patologie è stata demandata alle commissioni mediche provinciali, con la conseguenza che i ricorsi avverso i relativi giudizi emessi da tali organi sono aumentati del 300 per cento.

Al 18 del mese di settembre 1990 risultavano essere stati presentati circa 2500 ricorsi ripartiti tra 4 addetti.

Nonostante l'impegno di tali funzionari non è stato possibile evitare il verificarsi di ritardi dovuti anche alla richiesta di atti per quei ricorsi non corredati della necessaria documentazione ed all'espletamento della visita medica superiore presso il competente ufficio sanitario delle ferrovie dello Stato.

Soltanto da poco tempo è stato possibile assegnare, alla competente divisione della direzione generale della motorizzazione, altri due funzionari al fine di ridurre l'arretrato e di abbreviare i tempi relativi agli adempimenti istruttori.

Nel contempo è stata predisposta una circolare nella quale da un lato sono fissate disposizioni al fine di informare l'utenza interessata circa le modalità di presentazione dei ricorsi e la documentazione da allegare agli stessi, e dall'altro sono dettate ulteriori norme volte a permettere termini più rapidi per l'effettuazione delle visite mediche superiori presso gli organi sanitari periferici delle ferrovie dello Stato, il cui esito, come sopra detto, è necessario al fine di poter predisporre la decisione di tali ricorsi.

Il Ministro dei trasporti: **Bernini.**

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se sia a conoscenza della vicenda, riportata anche da alcuni organi di

stampa, del signor Giuseppe Pallo, nato nel 1916 e reduce della campagna di Russia dove riportò il congelamento di secondo grado dei piedi. Tra ospedali e convalescenze, il signor Pallo rimase immobilizzato per cinque mesi, ma solo nel 1953, riscontrando l'aggravarsi del suo stato di salute, in conseguenza di quel congelamento, fece domanda per un riconoscimento di invalidità. Nel 1955 gli venne liquidata la somma di 144.000 lire, equivalente a due anni di riconoscimento. Nel 1983, in seguito alle procedure intraprese per ottenere il riconoscimento di aggravamento, il signor Pallo venne proposto dal collegio di medici che lo aveva visitato presso l'ospedale militare di Torino per la terza categoria vitalizia. La Corte dei conti, però, non ha riconosciuto che l'invalidità riscontrata è dovuta a motivi di guerra ed ha definitivamente chiuso il procedimento;

se sia accettabile che il signor Pallo viva grazie alla pensione minima di invalidità, cui si aggiungono 27.000 lire come ex combattente, pur avendo dato sette anni della sua vita alla patria. (4-24160)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione relativa al signor Pallo Giuseppe è stata definita da questa amministrazione.*

Infatti il Tesoro in data 12 novembre 1963 emise decreto ministeriale n. 3089518 concessivo di indennità una tantum pari a due annualità di tabella B dal 1 luglio 1961 per un importo di lire 144.000 per l'infermità di lievi esiti di congelamento ai piedi.

La Corte dei conti con decisione n. 253952 del 28 novembre 1970 respinse il ricorso giurisdizionale presentato dall'interessato avverso il predetto decreto ritenendo non meritevole di più favorevole trattamento di quello già concesso.

Successivamente in relazione all'istanza di aggravamento del 10 febbraio 1975 ed in esito ai verbali sanitari della commissione medica per le pensioni di guerra di Torino del 26 maggio 1976 e della commissione medica superiore del 5 ottobre 1976, venne emessa determinazione n. 2594108 del 21 gennaio 1977 negativa di ulteriore tratta-

mento pensionistico avverso la quale l'interessato inoltrò ricorso gerarchico al ministro del tesoro conclusosi negativamente con l'emissione del decreto RI-GE n. 026597 del 19 marzo 1983.

A seguito di nuova istanza di aggravamento ed in conformità al verbale della predetta commissione medica del 21 settembre 1983 e della commissione medica superiore del 3 maggio 1984, il Tesoro emise determinazione n. 2829976 dell'11 ottobre 1984 con la quale è stata respinta l'istanza di aggravamento del 2 giugno 1983 per non riscontrato aggravamento ed è stato ritenuto che per l'invalidità di arteriopatia obliterante, non interdipendente dagli esiti di congelamento, non si verificano le condizioni di cui al primo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978.

Avverso il predetto provvedimento l'interessato propose altro ricorso gerarchico al ministro del tesoro, respinto con decreto RI-GE n. 068525 del 21 giugno 1988.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che la Commissione Medica Superiore operante presso codesto Ministero invitava, in data 13 settembre 1989, l'invalido di guerra Domenico Sanino, nato a Narzole il 7 gennaio 1917 e residente in Mondovì (Cuneo) in via Beccaria 5, a presentarsi presso di essa per visita medico-collegiale ai fini dell'accertamento e della classifica per aggravamento di infermità già compensata con la 8ª categoria vitalizia;

che, impossibilitato a lasciare il proprio domicilio a causa di aggravamento delle sue condizioni fisiche, il signor Sanino comunicava alla suddetta Commissione tale stato tramite la sezione locale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, con lettera raccomandata RR. n. 436 del 21 settembre 1989, chiedendo la visita a domicilio;

che a tutt'oggi, malgrado sia stato fatto sollecito epistolare in data 24 maggio 1990 riscontrato da Roma il 30 maggio 1990, la suddetta Commissione non ha ancora provveduto agli adempimenti di competenza;

che il signor Sanino in conseguenza dell'aggravamento in atto versa in tutt'altro che buone condizioni di salute —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché vengano compiuti i prescritti accertamenti sanitari al domicilio del signor Sanino che da circa due anni è in attesa di tale diritto. (4-24411)

RISPOSTA. — In favore del signor Sanino Domenico — in esito ai verbali della commissione medica per le pensioni di guerra di Torino del 2 febbraio 1988 e della commissione medica superiore del novembre 1989 — e stata emessa determinazione n. 3579747 del 15 novembre 1990, concessiva di pensione di 7ª categoria per aggravamento, a decorrere dal 1º dicembre 1987.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, è stato negato trattamento economico di guerra per l'infermità cuore polmonare, in quanto non riscontrata in sede di accertamenti sanitari.

La sopracitata determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza del 6 dicembre 1990, è stata trasmessa alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, con elenco n. 4 del 28 gennaio 1991, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata al signor Luigi Mo, nato ad Alba (Cuneo) il 12 giugno 1951 e residente ad Alba (Cuneo), frazione S. Rocco Cherasca n. 62.

L'interessato ha inoltrato, in data 7 giugno 1979, domanda di ricongiunzione verso l'INPS di Cuneo dei versamenti (po-

sizione n. 7264568) contributivi che si trovano presso la gestione CPDEL per il servizio prestato presso la regione Piemonte.

Da oltre dieci anni il signor Mo è in attesa del relativo decreto. (4-24773)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, al fine di poter procedere alla costituzione della posizione assicurativa del signor Luigi MO, con nota in data 1º settembre 1979, richiedeva alla regione Piemonte tutta la documentazione necessaria, che veniva inviata solo in data 31 ottobre 1988.

Si comunica, altresì, che questa amministrazione ha provveduto alla costituzione della predetta posizione assicurativa, presso l'INPS di Cuneo, ai sensi della legge n. 322/58, per il servizio prestato dal signor Luigi MO, alle dipendenze della regione Piemonte dal 22 maggio 1978 al 20 ottobre 1978 e che i relativi atti sono stati trasmessi in data 27 marzo 1991, ai competenti organi di controllo; tali notizie sono state fornite all'interessato con nota in pari data.

Si ritiene, comunque, opportuno fare presente in relazione a quanto rappresentato dall'interrogante circa il lungo tempo occorso per la definizione della pratica che lo stesso è da imputare principalmente, come già detto, al ritardo con il quale la regione Piemonte ha inviato a questa amministrazione la documentazione necessaria.

Inoltre, l'enorme mole di lavoro e l'ineadeguatezza degli organici rispetto allo sviluppo delle attività di questa amministrazione sono purtroppo motivo di dilatazione dei tempi di definizione delle pratiche.

Tuttavia, le Casse pensioni degli istituti di previdenza, tenute a fronteggiare i già pressanti compiti istituzionali, non hanno mancato di assumere tutte le iniziative in tema di operatività, idonee a snellire il lavoro onde pervenire, in tempi accettabili alla definizione dei provvedimenti di ricongiunzione.

Ritenendo, pertanto, giusto favorire chi deve utilizzare subito tali benefici, è stato adottato, per la definizione delle richieste stesse, il seguente criterio di trattazione a prescindere dalla data di presentazione della domanda: a) vengono evase con precedenza

assoluta le istanze prodotte dai dipendenti che nel frattempo (cioè successivamente alla istanza stessa) siano stati collocati a riposo: b) vengono, poi, prese in considerazione le domande dei dipendenti più anziani rispetto a quelle dei più giovani.

Poiché il signor Luigi MO, in favore del quale è intervenuto l'interrogante, non si trovava in alcuna delle situazioni suddette, non si era provveduto con precedenza alla ricongiunzione richiesta che, peraltro, riguardava un periodo estremamente esiguo (5 mesi).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'ambiente, dei trasporti, del commercio con l'estero, degli affari esteri, del turismo e dello spettacolo e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nel Paese è in crescente aumento il commercio clandestino di animali protetti ed in via di estinzione, con particolare riguardo a quelli esotici, con conseguenti illeciti amministrativi, favoriti dall'inesistenza dei controlli a causa della latitanza di chi invece è preposto e pagato per eseguirli;

l'Italia eccelle per le numerose violazioni delle normative comunitarie ed internazionali ed è continuamente accusata di inadempienza dai partners europei etacciata di inciviltà per quanto concerne la mancata osservanza delle leggi a tutela degli animali;

il 22 luglio 1989 guardie zoofile dell'ENPA e carabinieri di Carpi (Modena) hanno effettuato un maxi sequestro di animali esotici illegalmente detenuti per la vendita dal commerciante di animali Carlo Gianni Lusetti di Soliera (Modena); in tale occasione sono emerse gravi carenze nei controlli che dovevano essere effettuati periodicamente dalla Guardia forestale di

Modena, dalla USL n. 15 e dal sindaco di Soliera e di conseguenza è in corso un'inchiesta;

il 26 maggio 1990 le guardie zoofile dell'ENPA ed i carabinieri di Carpi hanno eseguito una seconda ispezione presso lo stesso commerciante di animali che ha portato al sequestro di un altro considerevole quantitativo di animali protetti da lui illegalmente detenuti, anche in dispregio dei necessari controlli sanitari: ciò dimostra ancora una volta la costante colpevole latitanza di chi è espressamente preposto ai controlli di legge —:

quali iniziative intendano attivare i Ministri competenti allo scopo di perseguire le colpevoli e continuate omissioni di atti dovuti;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di rendere efficienti i controlli su tutto il territorio nazionale e nelle zone di confine;

quali iniziative il Governo intenda adottare allo scopo di bloccare il mercato illegale di animali esotici e la conseguente evasione fiscale;

quali iniziative il Governo intenda adottare allo scopo di vietare che un sempre maggior numero di cittadini detenga liberamente e senza controllo animali feroci e serpenti velenosi — per i quali non esistono in Italia gli specifici antidoti — con concreto pericolo per la pubblica incolumità e con conseguenti problemi di sicurezza, come sta accadendo da molti mesi a Roma per la fuga di una pantera nera.

(4-20113)

RISPOSTA. — *È utile ricordare come il commercio in genere degli animali esotici sia da tempo oggetto di normative internazionali e comunitarie, intese a proteggere le varie specie, soprattutto se considerate in via di estinzione.*

A tal proposito può citarsi la convenzione di Washington del 3 marzo 1973 sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d'estinzione, cui è stata data esecuzione nel nostro paese con legge 19

dicembre 1975, n. 874 (Gazzetta Ufficiale 24 febbraio 1976, n. 49), anche se da ultimo attuata dal Ministero del commercio con l'estero soltanto con decreto ministeriale 31 dicembre 1983 (Gazzetta Ufficiale 5 marzo 1984, n. 64).

Della parallela normativa comunitaria si può ricordare, in particolare, il regolamento n. 3626 del 1982 sul commercio internazionale di flora e fauna selvatica in via di estinzione (GUCE legge n. 384 del 1982), modificato da ultimo nel 1987 (GUCE legge n. 87 del 1988), con le relative disposizioni tecniche di attuazione di cui al regolamento della commissione n. 3418 del 1983, recante le modalità uniformi per il rilascio e l'uso dei documenti richiesti ai fini dell'applicazione nella Comunità della convenzione sul commercio internazionale della specie di flora e fauna selvatica minacciate di estinzione (GUCE legge n. 344 del 1983).

Ciò dovrebbe in teoria garantire che nel nostro paese il commercio di animali esotici possa venir effettuato soltanto in base a regolari e vincolanti documenti di esportazione, fra cui spiccano quelli di carattere veterinario, che dovrebbero impedire qualsiasi abusiva importazione, precludendo, comunque, quella di animali protetti perché minacciati di estinzione.

Le specifiche attribuzioni del settore spettano alla direzione generale importazioni ed esportazioni del Ministero del commercio con l'estero.

Non può evitarsi di rilevare, tuttavia, a conferma delle preoccupazioni esternate nell'interrogazione, come vi siano deroghe esplicite al rigore di tali prescrizioni protezionistiche, che sembrano lasciare, potenzialmente, ampi spazi di manovra ad eventuali aggiramenti dei principi di detta convenzione.

Risulta, infatti, espressamente previsto che un'autorità amministrativa di qualunque Stato potrà accordare deroghe rispetto ai requisiti e permettere il movimento, senza permessi o certificati, di specimens che formino parte di un giardino zoologico, circo, collezione zoologica e botanica ambulante od altre mostre itineranti, a condizione che l'autorità amministrativa abbia verificato che qualunque specimens vivente venga

trasportato e curato in maniera tale che si riduca al minimo il rischio di ferite, di malattie o di maltrattamenti.

Tale deroga comporta, con ogni evidenza, che, a fronte dei rigorosi documenti internazionali di norma imposti a livello internazionale per importare o, comunque, commercializzare questi animali, ogni qual volta i relativi movimenti interessino circhi o giardini zoologici o collezioni zoologiche se ne può, invece, legittimamente prescindere, essendo sufficiente un semplice attestato rilasciato da un'amministrazione competente del paese esportatore.

È evidente che una deroga di tale ampiezza può favorire, in taluni casi, anche abusi non lievi in violazione delle pur valide prescrizioni di detta convenzione, risultando possibile in tal modo che dopo un certo periodo di stabulazione all'interno di circhi o di giardini zoologici questi animali vengano venduti a privati, ai quali non sarebbe stato possibile averli lecitamente in altro modo. Si tratta, in sostanza, di una particolare applicazione del ben noto metodo della triangolazione commerciale.

D'altra parte, non si può negare che, dinanzi a siffatti fenomeni distorsivi, la difesa legale degli animali ed in particolare di quelli selvatici tenuti in cattività risulta di fatto — difficile da realizzare nel nostro paese sulla base della normativa in materia applicabile, largamente inadeguata: ciò vale, tanto più, dopo l'abolizione della figura della guardia zoofila ex ente nazionale protezione animali (ENPA) per effetto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, n. 150 (Gazzetta Ufficiale 25 maggio 1979, n. 150), a seguito della quale il controllo delle condizioni degli animali negli zoo od in altre simili situazioni resta affidato, in modo spesso assai precario per le loro ridotte possibilità d'intervento nello specifico settore, agli operatori dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali ed alle forze dell'ordine, gli uni e le altre impegnati per lo più in altri pressanti compiti istituzionali.

In definitiva, quindi, le prospettive più efficaci di adeguata soluzione del problema non potranno che discendere da idonei interventi legislativi, del resto già avviati, in vano, a più riprese ed in tempi diversi, a

livello parlamentare. Al riguardo, questo ministero non mancherà di fornire ogni opportuno sostegno e contributo tecnico, per quanto di competenza, ad auspicabili proposte normative in materia.

Non è superfluo rilevare, peraltro, che l'amministrazione istituzionalmente deputata a vigilare sul commercio interno di animali esotici dovrebbe in teoria individuarsi nel Ministero dell'ambiente, in base alla relativa legge istitutiva 8 luglio 1986, n. 349, anche se risulterebbe che, per il momento, persista di fatto una competenza residua ad esaurimento della direzione generale dell'enomia mantana del Ministero dell'agricoltura e foreste.

È utile ricordare, infine, che, indipendentemente dallo Stato, anche le regioni possono procedere autonomamente — nel rispetto dei principi legislativi generali in materia vigenti — all'auspicabile riordino ed aggiornamento normativo della materia zoo-protezionista.

In questo senso appare apprezzabile, e perciò meritoria, la legge regionale del Piemonte 28 ottobre 1986, n. 43 (bollettino regione Piemonte 5 novembre 1986, n. 44) sulle Norme per la detenzione, l'allevamento ed il commercio di animali esotici, laddove (articolo 2) considera espressamente il benessere degli animali in cattività, demandandone esplicitamente la tutela al servizio veterinario regionale oltre che al servizio veterinario delle unità sanitarie locali territorialmente interessate.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno Paolo.

D'AMATO CARLO. — Ai Ministri della protezione civile e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la Magistratura napoletana ha richiamato l'attenzione delle Amministrazioni interessate sulla situazione dell'alveo Camaldoli che, partendo dalle colline dei Camaldoli di Napoli, attraversa località abitate dei comuni di Napoli, Marano, Villaricca e Qualiano, diventando, di fatto, una pericolosa fogna a cielo aperto, a causa di numerosi scarichi abusivi deri-

vanti da molte abitazioni fuori legge e prive di impianti fognari o depuratori;

qualora dovesse trascorrere, senza nulla di fatto, il termine concesso per il ripristino delle condizioni igienico-ambientali, centinaia di famiglie sarebbero costrette a non poter utilizzare le abitazioni e scatterebbero provvedimenti di responsabilità a carico degli amministratori, loro malgrado, interessati;

nel corso di diverse riunioni, alcune promosse anche dalla Prefettura e con la partecipazione della Regione, della Provincia e dei comuni interessati, è stata accertata l'esistenza di un progetto per la soluzione del problema il cui costo ascende a circa 15 miliardi, redatto a cura dell'Amministrazione Provinciale di Napoli e già inviato alla Regione Campania, ai fini dell'inserimento nel piano triennale per il risanamento ambientale ed ecologico;

la Regione Campania ed in particolare l'Assessorato regionale all'ecologia, è stata interessata affinché, prendendo atto della gravità della situazione, stabilisca la priorità dell'opera in questione;

la stessa Regione, tenuto conto della urgenza e della gravità igienico-sanitaria, ha ritenuto di investire del problema il Ministero per il coordinamento della protezione civile —:

quali iniziative intendano assumere affinché sia affrontato, con l'urgenza che il caso richiede, il problema in questione, tenendo presente che le popolazioni interessate hanno già rappresentato, anche con clamorose manifestazioni, la necessità della conclusione della vicenda. (4-24677)

RISPOSTA. — La regione Campania, in data 3 aprile 1991, ha segnalato la grave situazione di dissesto idrogeologico provocato dalla mancanza di regimazione delle acque superficiali in una ampia zona della collina di Camaldoli interessante i comuni di Napoli, Marano e Quarto Flegreo, sollecitando un intervento urgente ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 8 del 26 gennaio

1987, convertito, con modificazioni, nella legge n. 120 del 27 aprile 1987.

Il predetto sopralluogo sarà effettuato nel corrente mese di aprile.

Si assicura che sarà nostra premura fornire ulteriori notizie sulle risultanze del sopralluogo.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere:*

se e quale fondamento abbiano le voci di un probabile trasferimento da Milano del 18° battaglione bersaglieri « Poggio Scanno »;

se si tratti soltanto di una ipotesi formulata nel quadro dell'annunciata ristrutturazione delle forze armate oppure di una decisione già adottata, o imminente, senza considerazione alcuna per l'attaccamento sempre dimostrato dalla popolazione milanese verso il 18° battaglione bersaglieri e verso la sua gloriosa bandiera. (4-23339)

RISPOSTA. — *Non è previsto alcun provvedimento di trasferimento del 18° battaglione bersaglieri Poggio Scanno dalla sua sede attuale di Milano.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

D'ANGELO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

da dieci anni, su richiesta della sede regionale Inps per la Campania, l'amministrazione statale è stata interessata ai fini dell'acquisizione dell'area per la costruzione della nuova sede del detto Istituto in Pozzuoli, località Monterusciello;

ripetutamente cinque anni fa il Dipartimento della protezione civile si pronunciò in ordine alla cubatura minima

edificabile ed al costo dell'area (note 2 maggio 1986 n. 3608 e 5 luglio 1986 n. 4030);

il prezzo a metro quadrato dell'area, secondo i dati Inps, fu più volte fissato dal citato Dipartimento in lire ottantamila;

successivamente l'Inps ha provveduto ai numerosi adempimenti occorrenti ai fini dell'edificazione, fino ad ottenere la relativa concessione edilizia comunale (n. 4 del 1° agosto 1990);

ciò nonostante non è stato possibile stipulare il contratto di acquisto dell'area, in quanto il Dipartimento della protezione civile, più volte sollecitato, attende una rideterminazione del prezzo di acquisto;

questa somma di ritardi comporterebbe un'interminabile rincorsa che ostacolerebbe la realizzazione di un'importante opera di interesse pubblico;

risultano particolarmente gravi i danni causati alla collettività e specialmente ai pensionati, costretti a defatiganti spostamenti in un'area tra le più congestionate d'Italia e in cui la mobilità è assai difficile;

l'amministrazione comunale, le organizzazioni sindacali e le forze politiche sono concordemente e fortemente impegnate ai fini della soluzione del problema —:

1) i motivi del comportamento tenuto dal Dipartimento della protezione civile in ordine alla pratica suindicata e, in particolare, le ragioni dei tempi impiegati per i singoli adempimenti;

2) quali provvedimenti intenda adottare per consentire l'acquisizione dell'area occorrente alla nuova sede di Pozzuoli dell'Inps, evitando ai cittadini e in particolare ai lavoratori di Pozzuoli ingiustificati disagi e penalizzazioni. (4-24255)

RISPOSTA. — *Il trasferimento all'INPS di Napoli del suolo di proprietà del dipartimento della protezione civile, nell'ambito del nuovo insediamento di Monterusciello, per la*

costruzione della nuova sede zonale ha formato oggetto di una annosa vicenda.

È allo studio una soluzione che possa permettere il superamento dell'attuale situazione di stallo.

Precise proposte sono pervenute dai competenti uffici tecnici e sono sottoposte ad un attento vaglio, anche in considerazione della situazione di estremo disagio in cui si trova ad operare l'INPS di Napoli con incresciosi risvolti di ordine pubblico più volte rappresentati al dipartimento dal prefetto di Napoli.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

DE CARLI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Coni affinché ponga rimedio alla situazione attuale in cui si è venuta a trovare la federazione italiana pallavolo dove, dopo una vittoria esaltante nel Campionato del mondo che ha dato prestigio a tutto lo sport e all'Italia, si è scatenata una drammatica contrapposizione fra il presidente della stessa ed il suo consiglio direttivo, che è di sicuro danno all'immagine della federazione e dello sport in generale, visto che alla base della richiesta di dimissioni del presidente federale Manlio Fidenzio sta una lotta di potere di pochi uomini che vogliono oggi emergere, dopo essere stati gli stessi che due anni fa (dicembre 1988) sovvertendo una ventennale tradizione di continuità, presentarono lo stesso Fidenzio (uomo che secondo loro poteva prestarsi ad ogni esigenza) quale loro candidato alla presidenza, mentre già tutti sapevano che si trattava solo di una designazione-ponte. L'assalto alla diligenza da parte dei presidenti regionali, che già hanno accumulato nelle loro mani i tre poteri istituzionali vanificando ogni residuo di democrazia all'interno della federazione produrrà profitti personali agli interessati ma anche effetti catastrofici ad una struttura in prorompente espansione ed assoluta affermazione a livello mondiale. Ad avviso dell'interrogante, preso

atto anche dei giudizi negativi espressi sull'attuale dirigenza dagli addetti ai lavori e da autorevoli esponenti della stampa sportiva, la federazione italiana pallavolo non è oggi in condizione d'essere gestita da un gruppo dirigente del genere, e il mancato intervento del Coni recherebbe serio nocimento alla disciplina e soprattutto alle società (oltre 4.000) che rappresentano la vera base della pallavolo e che a quello che sta succedendo sono totalmente estranee;

se il Ministro interrogato non rilevi la necessità di un immediato commissariamento della federazione per garantire che l'ormai inevitabile assemblea elettiva — nella qualesaranno le società a giudicare e a scegliere democraticamente il destino loro e della federazione di cui sono corpo e anima — si svolga entro i termini di statuto, in modo democratico e senza condizionamenti di sorta, inevitabili — invece — con l'attuale apparato. (4-23028)

RISPOSTA. — Le federazioni sportive nazionali, ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 marzo 1981, n. 91, hanno riconosciuto l'autonomia tecnica, organizzativa e di gestione, sotto la vigilanza del CONI.

A tale proposito si precisa che la vigilanza del CONI si esercita con diverse modalità al fine di assicurare il legittimo comportamento degli organi federali per il perfetto conseguimento dell'attività istituzionale.

Si precisa poi che, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157, il commissariamento di una federazione sportiva può essere disposto solo in presenza di accertate gravi irregolarità di gestione o di funzionamento sportivo degli organi federali. Al momento, non sembrano sussistere motivi che possono giustificare l'adozione di tale misura nei confronti della federazione in questione.

Il CONI, comunque, ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986 (articolo 16 comma 1), vigila anche sulla regolarità delle assemblee elettive.

Premesso quanto sopra si informa che, in occasione dell'assemblea che ha avuto luogo

nei giorni 16 e 17 febbraio scorso, il dottor Vincenzo Romano, delegato dal presidente del CONI, è stato eletto, su proposta dell'avvocato Fidenzio, presidente dell'assemblea stessa.

I lavori si sono svolti con la massima regolarità e le società chiamate a votare (2.771 su 3.414, per 14.111 voti), hanno eletto con ampia maggioranza i propri organi di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

DEL BUE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è a conoscenza di quanto si sta verificando nella Rupe di Canossa, monumento storico e architettonico di grande rilievo e significato, la cui ristrutturazione è stata parzialmente finanziata dalla legge n. 449.

In particolare, per conoscere le iniziative assunte dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici in merito alle notizie apparse sulla stampa secondo le quali un artigiano della zona avrebbe messo in commercio dell'arenaria bianca, tagliata in questi giorni da un masso posto ai piedi della storica Rupe.

Tutto questo, e in particolare la vendita del materiale suddetto, sta suscitando non poco scalpore tra la popolazione locale.

L'interrogante auspica sulla questione una risposta celere, circostanziata e rassicurante, in grado di salvaguardare l'immagine delle autorità preposte alla vigilanza e alla difesa dei beni architettonici e culturali. (4-21576)

RISPOSTA. — Il signor Magnani Romeo, titolare di impresa che da diversi anni opera, per conto della soprintendenza, al restauro della Rupe di Canossa in comune di Ciano d'Enza (Reggio Emilia), in data imprecisata e comunque anteriore al 17 luglio scorso ha parzialmente frantumato un masso erratico insistente su proprietà privata in adiacenza all'ambito demaniale rappresentato dalla rupe stessa.

Eseguito sopralluogo e verificata sul posto la circostanza, si è accertato che:

l'operazione è stata attuata autonomamente dal Magnani senza alcuna attinenza alle necessità connesse ai restauri, ancora in corso, alla rupe;

l'area su cui insiste il masso ricade in zona sottoposta alle disposizioni della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

non è stata richiesta alcuna autorizzazione alla soprintendenza né al comune di Ciano d'Enza.

Il Magnani, invitato a chiarire i motivi che l'hanno indotto ad operare la frantumazione del masso, ha riferito di aver acquistato lo stesso anni fa, sembra con atto scritto, intervenuto con la signora Gemma Ferrari proprietaria del fondo su cui insiste. Ha riferito anche di non essersi reso conto di operare in difformità delle norme relative alla tutela ambientale in quanto riteneva che l'operazione fosse valutabile soltanto all'interno del rapporto privato instaurato con la proprietaria del fondo. La soprintendenza ha contestato al Magnani l'improvvida operazione eseguita diffidandolo dal proseguire in tal senso.

L'episodio ha avuto risonanza sulla stampa quotidiana locale ed in particolare sulla Gazzetta di Reggio.

La predetta soprintendenza ha dato comunicazione di quanto sopra all'autorità giudiziaria.

A seguito di tale comunicazione la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Reggio Emilia ha richiesto alla soprintendenza di Bologna una serie di informazioni sulla circostanza, nonché la presentazione di materiale fotografico e cartografico relativo ai fatti, per un'eventuale instaurazione di un procedimento penale a carico del signor Magnani.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

DEL DONNO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere quali iniziative intenda

prendere il Governo in relazione al grave fenomeno dell'inquinamento provocato dagli scarichi fognari nelle contrade di Fondo Rotondo e Lama dell'Aglio nel comune di Molfetta e contrade viciniori. (4-22605)

RISPOSTA. — *Fino a qualche anno fa gli scarichi fognari di Ruvo e di Terlizzi venivano di fatto incanalati in cavità naturali del terreno e quindi, non scorrendo in superficie, in apparenza non provocavano situazioni di inquinamento ambientale. Soltanto a causa dell'intasamento di dette cavità naturali è venuto a determinarsi lo scorrimento in superficie dei relativi liquami, fino a raggiungere il mare attraverso le lame dell'Aglio e di Fondo Rotondo: ciò ha indotto alla fine la regione Puglia alla realizzazione di un impianto di depurazione di tali reflui, entrato in funzione lo scorso anno.*

Proprio per espressa previsione del piano regionale delle acque, tuttavia, è stato fatto sì che le acque provenienti dal succitato impianto di depurazione vengano ancora oggi smaltite nella lama dell'Aglio, anche allo scopo di reintegrare le falde idriche sottostanti.

Per il futuro, la regione Puglia ha predisposto un progetto per il recupero a fini agricoli sia delle acque reflue dei comuni di Ruvo e di Terlizzi sia di quelle smaltite dall'impianto di depurazione del comune di Molfetta, sul quale si sono favorevolmente pronunciati gli organi competenti fin dal 22 febbraio scorso.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

quale sia il giudizio del Ministro su quanto espresso da un gladista, tale Bruno Capuccio il quale, senza aver fatto il militare, a causa di una forma di tubercolosi, presa da ragazzo, che lo lasciò claudicante, fu arruolato nel « Gladio » e portato tre volte in Sardegna sopra un aereo dagli oblò oscurati, in un campo di addestramento alle ricetrasmittenti. Un'altra esercitazione la fece due anni fa, spa-

rando pochissimo e sempre con uno Sten. Invitato a dire come mai, novello Tersite, avesse aderito alla organizzazione, folgorato rispose: « Mi ricordo che pensai: Bruno, meglio te che un fascista »;

se non fosse stato meglio, fascismo o non fascismo, arruolare qualcuno che avesse fatto il militare, non fosse ex tubercolotico e, tanto meno, claudicante;

se nei criteri per le scelte non dovesse preferirsi chi avesse fiato e gambe per scappare al momento opportuno;

se, dopo queste ed altre testimonianze si può ancora credere che « Gladio » sia una cosa seria capace di rappresentare una minaccia per la democrazia o una difesa per il nostro Paese. Seicento, mille persone senza addestramento, senza armi, senza criteri selettivi non possono servire a nulla. Il Gladio è una rana gonfiata. (4-23453)

RISPOSTA. — *Sulla vicenda Gladio, peraltro tuttora al vaglio della magistratura, il Presidente del Consiglio dei ministri ha ampiamente riferito alla Camera dei deputati l'11 gennaio 1991, in occasione dello svolgimento di numerosi atti del sindacato ispettivo.*

A tali comunicazioni il ministro della difesa non può che fare rinvio.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

EBNER. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la precedente interrogazione n. 417478, sottolineava soprattutto l'aspetto della pericolosità della presenza dell'amianto nei mezzi utilizzati, ed era quello l'oggetto sul quale si voleva evidenziare la necessità e l'urgenza della attuazione di un nuovo programma di sostituzione di queste locomotive ALE 840 che a causa della presenza dell'amianto risultano essere molto pericolose per coloro che quotidianamente vi lavorano —

quanto tempo ci vorrà per la realizzazione di questo programma ritenuto veramente urgente. (4-21365)

RISPOSTA. — *Presso il deposito locomotive di Bolzano sono assegnate 22 motrici Ale 840, di cui tre ancora coibentate con amianto per le quali è stata programmata la decoibentazione in occasione della prossima riparazione generale.*

Precisa inoltre che i mezzi attualmente circolanti ancora coibentati con amianto non arrecano pregiudizio alcuno, sia all'utenza sia agli operatori addetti alla manutenzione, in quanto sono state emanate precise disposizioni di tutela da adottare in occasione degli interventi di riparazione; l'amianto stesso è stato, in fase lavorativa del mezzo, bene isolato e non vi è, quindi, possibilità alcuna di una sua fuoriuscita a danno dei viaggiatori.

Infine, una graduale eliminazione di questi rotabili è stata programmata dalle ferrovie in coincidenza della trasformazione per treni navetta delle locomotive gruppo OE.424 con le quali potranno essere effettuati servizi con carrozze per media distanza che consentiranno, come è noto, un sensibile miglioramento di qualità dell'offerta.

A tal proposito, le ferrovie dello Stato comunicano di aver già disposto l'invio di tre locomotive E.424 nel compartimento di Verona per iniziare il servizio in Val Pusteria.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:*

se è al corrente della circostanza che in alcune Università, ad esempio nell'Università degli studi di Firenze, la data delle prossime elezioni per le rappresentanze studentesche è stata fissata in guisa che, per regolamento, la raccolta delle firme per la presentazione delle liste deve necessariamente avvenire durante le vacanze di Natale, quando molti studenti non frequentano e tutti i fuori sede sono nelle rispettive città di residenza, con grave pregiudizio del pluralismo e della diffusione delle informazioni, che dovrebbero invece essere quanto più larghe possibili;

quali valutazioni dà di una simile decisione;

quali iniziative ritiene di dover assumere per porvi rimedio. (4-23214)

RISPOSTA. — *Presso la predetta università, le elezioni sono state indette con decreto rettorale pubblicato in data 6 dicembre 1990 e che, da tale data fino al 12 gennaio 1991, è stata possibile la presentazione delle liste per la partecipazione alle stesse elezioni studentesche. Vi è stato, quindi, un largo periodo non coincidente con le vacanze natalizie e, comunque, in assoluto ben 38 giorni, per l'espletamento delle incombenze legate alla presentazione delle liste.*

In relazione a quanto sopra, il rettorato dell'ateneo fiorentino ha fatto conoscere che non è pervenuta alcuna formale protesta o richiesta di rinvio, cosicché alla data stabilita del 12 gennaio ultimo scorso, sono state regolarmente presentate ben 66 liste, senza che si sia verificato alcun inconveniente.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

FAGNI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

sono ormai note le lungaggini annose che caratterizzano la definizione di pratiche pensionistiche in generale e quelle di invalidità o reversibilità in particolare;

spesso vi è un rinvio delle pratiche e quindi delle responsabilità da un ministero all'altro (tesoro, servizi sociali, lavoro e previdenza) che di fatto tiene in stato di sofferenza chi attende il soddisfacimento di un diritto;

si cita ad esempio il caso di una persona, il signor Tinagli Franco di Livorno, che lavorò come « infermiere » nell'ospedale civile di Livorno e che per invalidità fu collocato a riposo nel 1981 (millenovecentoottantuno!) con un trattamento provvisorio che si riferiva ad uno stato d'invalidità per servizio dato che il verbale della visita medica collegiale prevedeva questa causa;

per motivi non mai chiariti a 10 anni di distanza, cioè nel 1990 (millenovecentonovanta!) dopo insistenti sollecitazioni venne dal Ministero del Tesoro una risposta negativa al riconoscimento della causa di servizio e quindi l'ingiunzione al pagamento di 25 milioni per indebita riscossione di emolumenti eccedenti le spettanze, in quanto veniva messo in evidenza un vizio formale nella stesura della formula di rito inserita nel verbale della visita medica: che non gli riconosceva quel tipo d'invalidità;

la situazione familiare del signor Tinagli Franco è tale che avrebbe meritato e dovrebbe meritare una più attenta e sollecita considerazione avendo un figlio ormai adulto gravemente handicappato, una figlia che ha risentito e risente della situazione familiare provando un grave disagio psicologico e con l'unico sostegno materiale, morale e psicologico costituito dalla moglie che fatica a mantenere il proprio posto di lavoro essendo il signor Tinagli ormai costretto sulla sedia a rotelle —:

se non ritiene in generale, ma particolarmente nel caso del signor Tinagli, di fare in modo che i cittadini tutti, ma quelli in situazione particolare prima di tutti, non debbano patire l'ingiustizia derivante dal mancato o tardivo riconoscimento di un diritto. (4-25284)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, con decreto n. 2970 del 9 aprile 1991, ha conferito al signor Tinagli Franco la pensione diretta ordinaria di annue lorde lire 2.822.500 a decorrere dal 10 febbraio 1981, da elevarsi ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.*

I relativi atti di conferimento e di pagamento sono in corso di spedizione rispettivamente al comune di Livorno ed alla direzione provinciale del Tesoro di Livorno.

Col medesimo provvedimento è stata negata, in base al disposto dello articolo 33, lettera C., regio decreto-legge 3 marzo 1938 n. 680, la concessione della pensione privilegiata, non potendosi porre in rapporto al servizio svolto l'insorgenza dell'affezione contratta dal signor Tinagli, come evidenziato

nel parere espresso dal Ministero della sanità-ufficio medico-legale — con foglio n. 500 UML/82623 del 21 dicembre 1989.

Pertanto, essendo stata accertata l'insussistenza dei requisiti per la concessione della pensione privilegiata, il signor Tinagli con 18 anni, 10 mesi e 23 giorni di servizio utile, in età inferiore a 60 anni, non avrebbe conseguito neanche il diritto alla pensione diretta ordinaria, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 379 del 1955. È stato quindi necessario, al fine di attribuire all'interessato il trattamento di quiescenza ordinario per inabilità, acquisire il verbale di visita medica collegiale, rilasciato in data 3 settembre 1990, attestante la condizione della inabilità in modo assoluto e permanente a qualsiasi proficuo lavoro.

La complessità di questi successivi accertamenti ha determinato il lamentato ritardo nella liquidazione.

In relazione poi al debito posto a carico del signor Tinagli per maggior trattamento provvisorio di pensione erogato dalla direzione provinciale del Tesoro di Livorno, si fa presente che esso è stato determinato dalla USL n. 13 di Livorno la quale ha calcolato il trattamento provvisorio come se l'interessato avesse già acquisito il diritto alla pensione di privilegio mentre invece tale diritto non è stato riconosciuto.

Si comunica, peraltro, che al fine di evitare nell'avvenire di dover ricorrere all'ufficio medico-legale presso il Ministero della sanità con ulteriori inevitabili ritardi nell'istruzione delle pratiche di pensione che richiedano la sussistenza della condizione dell'inabilità, il disegno di legge atto n. 4253, attualmente all'esame del Parlamento, ha previsto con apposita norma l'istituzione di un comitato tecnico interno formato anche da medici designati dal Ministero della sanità per esprimere il necessario parere sanitario.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

FERRARI BRUNO, SAVIO, AZZOLINI e PERANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese sono in corso campagne di campionamenti delle analisi del-

l'acqua del lago di Garda, il maggior lago italiano interessato da un consistente flusso turistico nazionale e straniero, effettuate da organizzazioni ambientaliste quali Kronos 1991 e il Gruppo per la lega dell'Ambiente « Cigno Azzurro »;

nel mese di maggio si è avuta una prima campagna di campionamenti ed analisi da parte dell'associazione ambientalista Kronos 1991 i cui risultati, sotto il profilo tecnico, non sono stati difforni da quelli già in possesso o raccolti dall'U.S.L. 40;

dall'inizio di luglio è in corso una seconda campagna di campionamenti ed analisi da parte della predetta associazione di cui al momento non si conoscono i risultati ufficiali se non quelli resi noti dall'equipaggio della Goletta Verde con comunicati stampa trasmessi ai quotidiani italiani locali e alle agenzie di stampa tedesche e austriache, risultati che contraddicono clamorosamente quelli forniti due mesi prima e che tendono ad accreditare una situazione dell'intero bacino del Garda ecologicamente allarmante;

nel mese di giugno vi è stata un'altra campagna di campionamenti ed analisi da parte del Gruppo per la lega dell'ambiente « Cigno Azzurro », che ha diffuso notizie di presenza di cromo e mercurio in elevata concentrazione soprattutto nel golfo di Salò e al lido di Lonato, presenza non minimamente confermata né dalle indagini routinarie attuate precedentemente dall'U.S.L. 40 né dai nuovi accertamenti analitici specificatamente condotti nelle zone della costa bresciana benacense esaminate dalla « Cigno Azzurro »;

fin dalla metà degli anni '70, con la nascita del Consorzio Garda 1, si è provveduto allo studio e alla realizzazione di un collettore circumlacuale, che facendo confluire i reflui fognari in un unico centro di depurazione comune, potrà eliminare l'inquinamento delle acque lacustri;

tale collettore è entrato in funzione per i comuni del tratto costiero a sud di Salò, mentre a nord si attende l'attivazione

di una condotta sublacuale di collegamento con la sponda veneta;

trattasi di un'opera estremamente complessa che, se realizzata ai costi attuali, richiederebbe l'investimento di parecchie centinaia di miliardi;

l'intero bacino del Garda, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 470 del 1982, è soggetto fin dal 1983 a verifiche sistematiche da parte dei presidi multizonali di igiene e prevenzione interessati e l'andamento dei dati analitici sulle acque di balneazione che i suddetti enti hanno divulgato dimostra che, se da un lato vi sono tuttora dei problemi, in alcune spiagge, legati al persistere della presenza di scarichi civili puntiformi che determinano effetti inquinanti di natura batteriologica, d'altra parte confermano la situazione tranquillizzante relativamente agli aspetti di natura chimica —:

1) se abbiano conoscenza della reazione di tutti i pubblici amministratori dell'area interessata nei confronti delle comunicazioni inutilmente allarmistiche delle analisi e dei giudizi effettuati da organizzazioni ambientaliste di cui non è nota l'ufficialità;

2) se corrispondano al vero le notizie secondo le quali tali organizzazioni, oltre ad essere sponsorizzate da vari organi di stampa locale, abbiano incarichi taciti o espliciti di supplenza governativa o comunque ricevano contributi e/o finanziamenti da enti pubblici;

3) se gli organi ministeriali competenti condividano le valutazioni espresse sulla qualità delle acque basate su un unico valore analitico per parametro indagato per spiagge e talora per comune, quando la normativa vigente prevede controlli continuativi ed approfonditi, tenuto conto del fatto che non sono state rese note le più elementari informazioni (date dei prelievi, modalità e luoghi coatti dei campionamenti, denominazioni dei laboratori e modalità analitiche, eccetera) che usualmente accompagnano ogni ricerca;

4) se le predette associazioni ambientaliste siano o meno autorizzate a svolgere campionamenti ed analisi delle acque di balneazione visto che secondo il decreto del Presidente della Repubblica 470 del 1982 gli unici enti preposti, ciascuno nel proprio ambito, alla tutela della salute dei cittadini, in relazione all'attività di balneazione, sono i presidi multizonali di igiene e prevenzione (PMIP), i comuni, le U.S.L. e le regioni;

5) se tali campagne di ricerca pseudoscientifica a sfondo ecologico portate avanti da associazioni ambientaliste non nascondano iniziative di aree o zone turistiche concorrenti straniere volte a delegittimare il lago di Garda come bacino turistico europeo, vanificando in questo modo grossi investimenti di enti pubblici e operatori privati indirizzati alla promozione turistica del Garda in Italia e all'estero, creando danni incalcolabili all'economia turistica diretta e indotta e facendo correre a quest'area il rischio di un'ammassata disoccupazione, visto anche il non favorevole andamento dell'attuale stagione turistica. (4-20945)

RISPOSTA. — *Le analisi operate sui campioni prelevati dall'equipe scientifica della lega ambiente Cigno Azzurro, sono state totalmente smentite da quelle effettuate sui campioni prelevati dall'USL n. 40 competente territorialmente.*

Si sottolinea che, ai sensi della normativa vigente, il controllo sul rispetto dei limiti di accettabilità spetta agli enti locali.

Dalle indagini spletate dalla succitata unità sanitaria locale è risultato che, solo le acque prospicienti alcuni tratti di spiaggia non sono idonee alla balneazione, peraltro subito vietata dalle autorità amministrative preposte, mentre non è mai stata riscontrata la presenza di cromo.

È stato, comunque, assicurato dall'associazione dei comuni del Garda che verranno effettuate con sistematicità, secondo la normativa vigente, indagini specifiche sulle acque del territorio destinate al consumo umano, di balneazione, da parte del servizio di igiene pubblica, ambientale e tutela della salute dell'USL n. 40.

La balneabilità dei lidi può essere da tutti conosciuta attraverso i quindicinali comunicati stampa, che riportano i dati emessi da parte della USL n. 40 su tutte le spiagge della costa bresciana.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FIORI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per sapere se risponda al vero che in data 5 ottobre 1988 la CEE ha approvato il PIM (Programmi integrati mediterranei) Lazio con un contributo di circa 60 miliardi per le aree depresse di tale regione nei settori dell'agricoltura, delle piccole e medie industrie e del turismo; che di tale somma sono stati utilizzati solo 2 miliardi e 400 milioni; che tali ritardi potrebbero mettere in forse il finanziamento della seconda fase del suddetto PIM; come giudica il comportamento della regione Lazio e quali interventi intende assumere per facilitare l'utilizzazione di detti fondi. (4-23666)*

RISPOSTA. — *Il contratto di programma per i programmi integrati mediterranei (PIM) Lazio è stato firmato, dal ministro pro-tempore per il coordinamento delle politiche comunitarie, dalla commissione CEE e dal presidente della giunta regionale, il 7 ottobre 1988, per un investimento complessivo di 103,8 Mio ECU (pari a circa 156 miliardi di lire).*

Al 31 dicembre 1990, risultavano impegnati poco più di 49 miliardi di lire ed effettivamente erogati 15,3 miliardi di lire.

All'atto di una apposita verifica dell'attuazione, svolta presso la regione insieme a rappresentanti della commissione, è stato previsto che il PIM Lazio, al 31 marzo 1991 avrebbe impegnato ulteriori 13 miliardi di lire ed erogato ulteriori 12 miliardi di lire. Le previsioni formulate per fine 1991, incrementano impegni e spese, rispettivamente, di altri 62 e 19 miliardi di lire.

La commissione si ripromette di riesaminare la situazione attuativa dei PIM italiani entro il prossimo giugno ed è presumibile che, se verranno rispettate le entità di impegno e, soprattutto, di spesa sopra richiamate,

il finanziamento della seconda fase del PIM (già considerata nell'importo riportato nel contratto di programma) non verrà ridotto.

Per i PIM in particolare ritardo attuativo (ma, stante le previsioni, non è il caso del PIM Lazio), è in corso una procedura — promossa dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, di intesa con il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, nonché, per il territorio di competenza, con il ministro per il Mezzogiorno — in sede di conferenza permanente Stato regioni, per individuare le procedure e gli strumenti più idonei a scongiurare il rischio richiamato dall'interrogante.

Si tratterà, molto probabilmente, di un apposito Atto di indirizzo e coordinamento mirato al caso per caso — data la estesa e differenziata gamma di situazioni ostative rilevate nelle singole regioni che segue a quello emanato dal Presidente del Consiglio il 19 maggio 1990 che ha sbloccato il finanziamento della quota parte nazionale per la prima fase dei PIM ponendolo per il 45 per cento a carico del fondo di rotazione ex legge n. 183 del 1987 (per i PIM centro-settentrionali) e per l'80 per cento a carico dell'articolo 13 della legge n. 64 del 1986 (per i PIM meridionali).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie:
Romita.

GABBUCCIANI, QUERCINI, NICOLINI, FRANCESE, MINOZZI, GELLI, DI PRISCO, PALLANTI, BRUZZANI e CAPECCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza delle notizie di stampa e dell'interessamento della magistratura di Firenze circa presunte irregolarità nel bilancio del centro musicale « Tempo Reale », diretto da Luciano Berio, la cui operatività organizzativa e amministrativa è affidata alla organizzazione musicale « Musicus Concentus » con l'interessamento anche della società di organizzazione di spettacolo « Orfeo produzioni srl » —

se non ritenga di dover promuovere azione ispettiva per accertare:

a) l'ammontare dei rilevanti contributi erogati dal Ministero del turismo e dello spettacolo a « Musicus Concentus » negli anni 1984/85 e successivi fino al 1989/90;

b) se tali contributi hanno avuto finalità e destinazioni specifiche, quali e per quale ammontare;

c) se sia stato esercitato un controllo successivo sulla spesa effettiva della somma a cui era destinata;

se non ritiene il Ministro — anche a seguito dei controlli amministrativi in corso da parte della Regione Toscana e dell'amministrazione comunale di Firenze — di volere procedere con la necessaria urgenza agli accertamenti dovuti con proprie iniziative di verifica e quant'altro ritiene utile a tutela del pubblico denaro.
(4-22866)

RISPOSTA. — *Il Musicus Concentus è un'associazione senza scopo di lucro che — ai sensi della legge n. 800 del 14 agosto 1967 — riceve dal 1973 annuali sovvenzioni sulla base di progetti artistico-finanziari riguardanti attività concertistica annuale e festival musicali.*

In particolare per gli anni 1984 fino al 1990 si è avuta la seguente progressione di interventi:

1984: pratica non perfezionata;

1985: lire 70.000.000 concertistica; lire 30.000.000 festival di musica contemporanea;

1986: lire 150.000.000 concertistica; lire 850.000.000 contributo stanziato in occasione delle manifestazioni per Firenze capitale e della cultura europea; lire 50.000.000 festival di musica contemporanea;

1987: lire 170.000.000 concertistica; lire 200.000.000 festival di Lorena; lire 60.000.000 festival di musica contemporanea;

1988: lire 190.000.000 concertistica; lire 65.000.000 festival di musica contemporanea; lire 50.000.000 festival del valzer;

1989: lire 190.000.000 concertistica; lire 75.000.000 festival di musica contemporanea;

1990: lire 320.000.000 attività concertistica, comprendente anche quella dei mondiali di calcio; lire 75.000.000 festival di musica contemporanea.

Nel corso del 1987, in occasione della liquidazione della sovvenzione di 850 milioni, concessa per le manifestazioni realizzate a Firenze città europea della cultura, è stata disposta una ispezione amministrativo-contabile sulla gestione 1986, in quanto si intendeva verificare come avesse reagito la struttura dell'associazione nel trovarsi ad amministrare, tra l'altro, una sovvenzione che fino a qualche tempo prima era stata di modesta entità.

L'ispezione, effettuata a campione sull'intera documentazione ed in particolare sulla chiusura del bilancio 1986, ha fatto rilevare che tutta la documentazione esaminata risultava in regola con le norme.

I controlli sulle somme effettivamente spese, per la realizzazione delle finalità cui sono state destinate le sovvenzioni, vengono regolarmente effettuati in sede di liquidazione allorché vengono prodotti dagli interessati:

a) la documentazione comprovante lo sviluppo dell'attività;

b) i bilanci consuntivi approvati dagli organi istituzionalmente predisposti e almeno l'elenco delle fatture o ricevute corrispondenti alle spese, con il dettaglio dei cachet corrisposti;

c) la documentazione riguardante i versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali ed i versamenti al fisco;

d) ogni altra documentazione che compri la regolarità della gestione e l'adempimento delle disposizioni di legge.

Per quanto si riferisce in particolare alla presunta irregolarità nel bilancio del centro musicale Tempo reale diretto da Luciano Berio, si fa presente che, sul piano documentale, il ministero non conosce l'iniziativa né tanto meno interviene in suo favore. Non

è infatti mai pervenuta alcuna istanza di sovvenzione. Si tratta, quindi, di notizie che — come avviene per gli interroganti — si apprendono soltanto dalla stampa.

Nelle more di una pronuncia da parte della magistratura di Firenze non potrà, quindi, che approfondirsi in sede di esame documentale il controllo sulla regolarità delle gestioni del Musicus Concentus in favore delle quali non si sia ancora verificata la liquidazione dell'intervento ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Re-bulla.

GOTTARDO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che con decreto del Ministro dell'ambiente del 2 giugno 1989, è stato assegnato al CITA di Cittadella (Padova) un finanziamento di lire 19.759.000.000, per la realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili nell'area del Veneto centrale;

che il comune di Tezze sul Brenta (Vicenza), con delibera del consiglio comunale n. 159 del 13 aprile 1989, ha dichiarato la propria disponibilità ad accogliere nel proprio territorio l'impianto in oggetto;

che la regione Veneto, con delibera della giunta n. 7903 del 22 dicembre 1989, ha approvato la localizzazione dell'impianto in tale territorio;

che l'ubicazione sarebbe localizzata a ridosso dell'alveo del fiume Brenta, con grave rischio di inquinamento delle falde acquifere, a cui attingono numerosi acquedotti;

che l'alto valore paesaggistico della zona, già vincolato dalla legge « Galasso », e destinata ad essere conglobata nel Parco del Brenta, verrebbe ad essere compromesso con l'aggravante di una ingiustificata ed arbitraria modificazione della stessa sua destinazione;

che tale iniziativa contribuirebbe ad accrescere il continuo scempio che si sta

facendo dell'area del medio Brenta, già in parte compromessa dalla presenza di numerose cave;

che, infine, la viabilità di accesso alla zona è inesistente, per cui si renderebbe necessario un ulteriore depauperamento del territorio per la costruzione di grande viabilità per automezzi, con danno per il comune di Cittadella e, in modo particolare, per il centro di Laghi —

se intenda intervenire con urgenza per evitare la definitiva compromissione del territorio e delle falde acquifere del Brenta con l'installazione di detto « megadigestore »;

se intenda invitare la regione a ricercare una diversa e più idonea collocazione dell'impianto, pena la sospensione del contributo già assegnato da codesto Ministero;

se intenda disporre una ispezione da parte del Ministero, per valutare oggettivamente l'assoluta incompatibilità tra detto impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili ed il delicato equilibrio idro-ambientale dell'alveo del Brenta. (4-18484)

RISPOSTA. — *Il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, approvato dal consiglio regionale nell'ottobre 1988, nelle previsioni programmatiche in esso contenute prevedeva la realizzazione dell'impianto di eliminazione di rifiuti solidi urbani, di cui trattasi, in località Prè, nel comune di Bassano (Vicenza).*

Con la deliberazione della giunta n. 7903 del 22 dicembre 1989 veniva approvata una variante parziale al piano citato, mirando alla rilocalizzazione dell'impianto in una nuova area e individuando la stessa in una ben determinata porzione di territorio nel comune di Tezze sul Brenta (Vicenza).

Quanto detto anche in funzione della espressa disponibilità rappresentata dal consiglio comunale di Tezze sul Brenta che, con propria delibera, aveva inequivocabilmente manifestato la propria volontà di accogliere l'impianto di smaltimento in discussione.

Le preoccupazioni sollevate non appaiono fondate in quanto la tipologia del progettato

impianto di trattamento esclude la formazione di percolato in quantità tale da poter minacciare la contaminazione delle acque di falda.

In sede di approvazione del progetto di massima dell'impianto di smaltimento in questione si è posto l'accento sulle modalità di eliminazione definitiva dei rifiuti solidi urbani destinati al medesimo impianto; eliminazione che verrà attuata, essenzialmente, facendo ricorso a procedimenti di gestione anaerobica e di incenerimento.

Nella successiva elaborazione del progetto esecutivo dell'opera saranno senz'altro considerate delle misure tecniche di prevenzione, tenuto conto delle peculiari caratteristiche idrogeologiche dell'area interessata. Ciò al fine di eliminare il benché minimo rischio di inquinamento della falda acquifera.

Non è parimenti fondata la preoccupazione sulla connessa necessità di costruire altre arterie stradali, con un ulteriore depauperamento del territorio, in quanto i nodi viari esistenti sono già, in larga misura, in grado di garantire una circolazione veicolare agevole ed è stata solo prevista la realizzazione di una modesta bretella di supporto che, comunque, contribuirebbe a snellire il traffico locale.

Avverso la realizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in comune di Tezze è stato promosso ricorso al TAR del Veneto da parte del comune di Cittadella (Padova), di cui però non si hanno notizie sull'esito.

Per tutto quanto sopra esposto, non si ravvisano gli estremi per l'esercizio dei poteri di competenza di questo ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e per i problemi delle aree urbane. — Per conoscere — premesso che:*

recenti rilevamenti hanno messo drammaticamente in luce la situazione, non più tollerabile e pericolosa per l'incolumità pubblica, relativa all'insostenibile livello di inquinamento da gas di scarico raggiunto ormai in buona parte dei centri

urbani di città piccole, medie e grandi, tutte irrimediabilmente soffocate dal traffico automobilistico;

L'interrogante ha rilevato con soddisfazione che alcune amministrazioni civiche come quelle di Milano, Firenze, Roma e Parma hanno correttamente individuato, tra gli interventidiretti ad un mutamento delle abitudini dei cittadini loro amministrati, provvedimenti in favore della circolazione di ciclomotori e motocicli, veicoli con basso indice di inquinamento, capaci nel contempo tanto di garantire le insopprimibili esigenze di mobilità dei cittadini quanto di contribuire ad un alleggerimento della pressione del traffico veicolare nei centri urbani;

L'interrogante ha rilevato che altre amministrazioni civiche come ad esempio quelle di Catara, Minori, Ischia, Castellammare di Stabia, Pompei, Cava dei Tirreni e numerose altre ancora non solo omettono di adottare provvedimenti limitativi della congestionata circolazione delle automobili in detti centri, quanto, inspiegabilmente, vietano la circolazione dei soli motocicli e ciclomotori il cui uso, al contrario contribuirebbe ad un sensibile decongestionamento del traffico;

rilevato che al Ministero dei lavori pubblici era demandato dagli articoli 3, comma 1 e 4, comma 1 del codice della strada il compito di emanare direttive disciplinanti la materia e capaci di dare un indirizzo il più possibile univoco agli interventi in materia di circolazione e traffico, spesso adottati dalle amministrazioni comunali senza un preciso criterio e sulla base di scelte quanto meno opinabili;

tali direttive non risultano essere mai state emanate —

quali provvedimenti, nella forma di direttive ai comuni, intendano adottare al fine di coordinare, o quanto meno ricondurre alla logica comune, gli interventi in materia di circolazione urbana e traffico adottati da parte delle amministrazioni comunali.

(4-14934)

RISPOSTA. — La facoltà di sospendere temporaneamente la circolazione di tutte o di alcune categorie di veicoli nei centri abitati rientra, in base all'articolo 4, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 393 del 1959, nei poteri autonomi dei singoli comuni, che vi provvedono mediante ordinanze del sindaco.

Tali poteri corrispondono a quelli conferiti, relativamente alla circolazione veicolare fuori dei centri abitati (articolo 3, primo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 393) e quando sussistono motivi di sicurezza pubblica, esigenze di carattere militare o motivi di pubblico interesse, ai prefetti, che devono provvedere conformemente alle direttive del Ministero per i lavori pubblici (successivamente, con l'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, limitatamente ai motivi di pubblico interesse, l'attuazione è stata demandata ai presidenti delle amministrazioni provinciali).

Le direttive del Ministero dei lavori pubblici, se si presentano con efficacia vincolante nei confronti dell'azione amministrativa degli organi statali, non possono esplicare un'analogia funzione di regolamentazione nei riguardi delle autorità comunali, perché lesive dell'autonomia degli enti locali.

La conseguente necessaria cautela nell'emanazione di dette direttive non ha, comunque, impedito che in talune ipotesi si sia fatto uso di tale facoltà, sempre però dettando criteri di larga massima (per esempio, le più recenti circolari n. 983 del 28 marzo 1985 e n. 2575 dell'8 agosto 1986).

Per quanto attiene, in particolare, alle limitazioni alla libera circolazione dei motocicli e dei ciclomotori imposte da taluni comuni, non può tacersi che gli interventi in sede prefettizia, nonché i provvedimenti adottati successivamente dalle stesse autorità comunali e le pronunce emesse dagli organi giurisdizionali hanno sovente rilevato l'illegittimità delle motivazioni poste a fondamento di tali limitazioni.

Della questione e delle soluzioni meglio rispondenti all'esigenza di garantire prioritariamente la sicurezza occorrerà occuparsi in sede di elaborazione del nuovo codice stradale, cui si provvederà non appena il Parla-

mento avrà approvato il disegno di legge che delega il Governo ad emanare il nuovo codice stradale, già esaminato dalla Camera dei deputati e di cui attualmente si sta occupando Senato il (atto n. 2600).

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il motivo per cui non siano stati programmati tempestivamente sull'aeroporto di Milano-Linate i controlli relativi agli impianti per l'atterraggio automatico, la cui mancata effettuazione ha comportato nei primi giorni del mese di ottobre la temporanea chiusura dello scalo per scarsa visibilità. (4-21855)

RISPOSTA. — *Agli inizi del mese di ottobre 1990 l'area radiomisure dell'AAAVTAG ha iniziato il controllo in volo di tipo periodico dell'ILS di Milano Linate per operazioni di III categoria.*

Durante il controllo sono stati riscontrati dei parametri variati rispetto al controllo precedente; in particolare, si sono evidenziate delle anomalie che non consentivano l'operatività della radioassistenza in III categoria. La radioassistenza è stata riportata nelle tolleranze di III categoria in data 19 ottobre 1990.

L'azienda di assistenza al volo informa che, a seguito di un'attenta valutazione delle registrazioni e dei parametri rilevati durante il controllo, è stata ripristinata l'operabilità in III categoria.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LEONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione didattica di Piazza Brembana (BG) e la presidenza del distretto scolastico di San Pellegrino Terme (BG), su disposizione del provveditorato agli studi di Bergamo, hanno invitato il comune di Valnegrà (BG) a sospendere il manteni-

mento del locale plesso scolastico, prevedendo la frequenza degli alunni in altra sede;

l'edificio scolastico, che ospita al piano rialzato le aule delle scuole elementari, è stato completamente ristrutturato negli anni 1989-90 (con una spesa complessiva di oltre 700 milioni) con la realizzazione tra l'altro di scale antincendio, vano ascensore, servizi per handicappati, ed è inoltre collegato direttamente ad uno spazio di oltre 400 mq per attività ricreative ed al palazzetto dello sport (mq 800);

l'edificio è sede, ai piani 1° e 2°, di scuola media inferiore ed al piano seminterrato di locali palestra, e pertanto i costi per il funzionamento relativi al riscaldamento ed alla manutenzione ordinaria risultano estremamente contenuti;

l'ubicazione della sede potrebbe agevolare i bambini residenti nel comune limitrofo di Moio de' Calvi, che attualmente devono spostarsi a Piazza Brembana con maggiori disagi, per cui esistono le condizioni per raggiungere il minimo previsto dalla normativa di legge: un minimo di venti bambini;

l'amministrazione comunale di Valnegrà intende attenersi, per quanto riguarda l'eventuale soppressione del plesso scolastico in argomento, alla volontà dei genitori degli alunni iscritti alla scuola elementare;

i genitori, riuniti in assemblea alla presenza del direttore didattico, hanno unanimi espresso la volontà di mantenere la scuola presso la comunità di Valnegrà;

dall'anno scolastico in corso vengono attuati i nuovi programmi con moduli didattici (3 insegnanti ogni due sezioni), e che al punto 1.1 della circolare ministeriale n. 197 del 21 luglio 1990 si stabilisce il ... « consolidamento di tutti i posti comunque attivati all'atto di entrata in vigore della legge »;

nel caso di trasferimento in altra sede i bambini, dopo aver frequentato la scuola materna a Valnegrà, verrebbero trasportati

in altro comune, per ritornare poi a Valnegrà per la frequenza delle scuole medie inferiori —:

per quali motivi il provveditorato agli studi di Bergamo intende sopprimere le sezioni di scuola elementare nel comune di Valnegrà;

se tali intendimenti sono compatibili con l'attuazione della legge n. 148 del 1990, in particolare ai principi contenuti nella circolare ministeriale n. 197 ove si parla di « preliminarmente ricognizione delle risorse disponibili e della conseguente individuazione delle esigenze ». (4-23076)

RISPOSTA. — *Nessun provvedimento di razionalizzazione della direzione didattica di piazza Brembana, di cui fa parte la scuola elementare di Valnegrà, verrà adottato per l'anno scolastico 1991-1992.*

È infatti intendimento del provveditore agli studi di Bergamo, prima di procedere ad una ristrutturazione di detto circolo, acquisire tutti i pareri dei sindaci interessati e concertare con le comunità il miglior sistema di servizi, al fine di proporre una riorganizzazione che tenga conto delle varie esigenze locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

LEONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la normativa e la legislazione in vigore consentono agli infermieri professionali di richiedere il riscatto del corso in oggetto ai fini delle prestazioni pensionistiche erogate dalla CPDEL, Cassa Pensioni funzionante istituzionalmente presso il Ministero del tesoro;

che il periodo riscattabile, a carico del lavoratore, è limitato attualmente ad anni due;

che numerosi infermieri professionali (individuati quali « Operatori professionali di 1ª categoria » nello stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali contenuto nel decreto del Presidente della

Repubblica n. 761/1979) hanno inoltrato l'istanza intesa al riconoscimento del suddetto diritto;

che la CPDEL, dopo parecchi anni dalla richiesta, non ha ancora risposto a molti interessati né positivamente né negativamente, e pertanto non è possibile agli stessi conoscere gli importi da versare;

che tale situazione pregiudica in particolare i lavoratori che hanno maturato il diritto a pensione —:

se corrisponda ad indicazioni di efficienza ed affidabilità il comportamento della CPDEL, la quale ritarda anche per molti anni il semplice riscontro alle legittime domande degli operatori professionali assicurati ed interessati;

se sia possibile, e quanto sia possibile, ovviare all'inconveniente sopra lamentato, per il quale non sembrerebbero valide motivazioni, anche se il disagio è ingiustamente consolidato da molto tempo;

se sia possibile, dunque, accelerare i tempi di risposta, in sintonia con quanto avviene nei restanti paesi europei;

se sia possibile decentrare regionalmente, per una migliore gestione già sperimentata da altri istituti previdenziali, anche l'istruzione delle pratiche e l'erogazione delle prestazioni stesse, anziché limitare il decentramento (Direzione Provinciale del tesoro per l'istruzione pratiche; Banca d'Italia - Tesoreria provinciale dello Stato - per i versamenti) alle sole riscossioni delle contribuzioni. (4-24524)

RISPOSTA. — *In detta interrogazione non sono stati precisati i nominativi degli infermieri professionali interessati. Questa amministrazione non può pertanto fornire adeguati elementi di risposta in relazione alle situazioni concrete di ciascuno.*

In linea generale, le cause del ritardo con cui talora gli istituti di previdenza evadono le pratiche di riscatto sono molteplici: la situazione di assoluta inadeguatezza degli organici rispetto allo sviluppo delle attività, soprattutto dopo l'entrata in vigore della

legge n. 29 del 1979, aggravata dall'accenramento in un'unica direzione generale del lavoro di liquidazione delle prestazioni erogate in tutto il territorio nazionale; la periodica sovrapposizione di nuove normative; ma soprattutto i ritardi e le manchevolezze dei circa 20 mila enti datori di lavoro, iscritti alle casse pensioni gestite dagli istituti di previdenza, che non forniscono tempestivamente o in modo completo tutta la documentazione necessaria alla liquidazione dei riscatti, nonché delle ricongiunzioni e delle pensioni.

Per tale motivo le istruttorie lunghe e complesse richiedono un particolare impegno e producono una dilatazione dei tempi di definizione delle pratiche.

Si desidera, comunque, richiamare l'attenzione sul disegno di legge n. 4253 all'esame della Camera, ora nel testo unificato delle proposte di legge n. 4253, n. 2854 e 511, concernente l'acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni e le modifiche e le integrazioni degli ordinamenti delle casse pensioni degli istituti di previdenza. In esso è previsto, proprio per ovviare ai disagi subiti dagli iscritti, un decentramento amministrativo su base provinciale dei servizi erogati da questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

LUCCHESI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione in cui si è venuto a trovare il 2° circolo didattico di Camaiore (Lucca) dove nel corrente anno la legge n. 148 del 1990 potrà avere una applicazione limitata e per molti versi contraddittoria. L'esperienza didattica per moduli, sperimentata con successo negli scorsi anni scolastici nei plessi di Paduletto e Secco, non potrà essere rinnovata che in sole 2 classi del Secco a causa di una gestione errata degli utili 221 annuali e delle destinazioni degli insegnanti DOA;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che la riforma prevista dalla

legge n. 148 del 1990 possa essere pienamente attuata. (4-22293)

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nella legge 5 giugno 1990 n. 148, non consentono la nomina di supplenti annuali per l'attivazione dei moduli.

Chiarimenti in tal senso sono stati forniti ai provveditori agli studi con circolare ministeriale del 7 settembre 1990, n. 231, e, successivamente con circolare ministeriale del 12 ottobre 1990, n. 265.

Le disposizioni succitate, intervenute dopo la conclusione delle operazioni di sistemazione del personale docente di ruolo — inclusi gli insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive — hanno impedito al provveditore agli studi di Lucca di poter rinnovare per l'anno scolastico 1990-1991 l'esperienza didattica per moduli presso il secondo circolo di Camaiore ed in particolare nei plessi di Paduletto e Secco.

Si fa, tuttavia, presente che l'immissione in ruolo di personale docente della scuola elementare, prevista dalla recente legge 27 febbraio 1991, n. 66, consentirà per il futuro di ovviare alle difficoltà lamentate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MACERATINI. — Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il campo sportivo di Ronciglione (VT) versa in condizioni di grave abbandono per il completo disinteresse delle autorità locali;

la situazione igienica degli spogliatoi risulta assai carente anche perché l'impianto di fognatura non funziona adeguatamente e provoca frequenti allagamenti in tutte le strutture e ciò con intuibili disagi —:

quali iniziative il Governo intenda assumere — anche in via sostitutiva — affinché il campo sportivo di Ronciglione abbia la giusta attenzione da parte degli amministratori, che non possono ricordarsi di questo impianto solo per farne un

parcheggio per auto durante il periodo del carnevale. (4-22648)

RISPOSTA. — *Il comune di Ronciglione, per quanto concerne un'eventuale richiesta di intervento economico, avrebbe potuto concorrere ai finanziamenti statali a sostegno dell'impiantistica sportiva previsti dalla legge n. 65 del 1987, modificata dalla legge n. 92 del 1988, attenendosi alle procedure indicate dal decreto ministeriale 4 dicembre 1989.*

Detto decreto fissava alla data del 27 gennaio 1990 la scadenza del termine perentorio per l'inoltro delle domande, per cui allo stato attuale non è più tecnicamente possibile alcun concreto intervento.

L'indisponibilità di altri idonei capitoli di spesa nello stato di previsione di questo ministero non consente interventi diversi da quello di cui sopra è cenno, per cui, allo stato attuale della normativa, rincesce far presente che non si ravvisa la possibilità di individuare una soluzione praticabile del problema.

Si fa presente, per completezza d'informazione, che un'eventuale richiesta di contributo potrebbe essere rivolta al CONI, il quale concorre con proprie contribuzioni al programma di finanziamento di campi sportivi.

Si evidenzia, comunque, che con la legge finanziaria è stata prevista la possibilità di rifinanziare la predetta legge n. 65 ed a tal proposito l'amministrazione ha allo studio un'apposita iniziativa legislativa d'attuazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

MACERATINI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:*

che dopo anni di estenuanti attese da parte dei cittadini, l'amministrazione comunale di Cisterna (LT) ha posto la prima pietra del nuovo centro sportivo urbano sito nelle immediate vicinanze del Palazzo dei Servizi e di palazzo Caetani;

che l'iter burocratico per arrivare alla realizzazione di questa struttura è stato molto lungo e ciò nonostante fosse a tutti evidente la necessità di disporre di un impianto sportivo polifunzionale che servisse non solo Cisterna ma anche il vasto hinterland del nord della provincia pontina —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché, stante l'importanza del nuovo impianto sportivo, siano adeguatamente « seguiti » i lavori di costruzione in modo da rispettare i tempi tecnici previsti e quindi dotare Cisterna del tanto « atteso » impianto sportivo. (4-23585)

RISPOSTA. — *Il comune è stato beneficiario di un mutuo di 1.319 milioni di lire disposto con decreto ministeriale del 24 dicembre 1988, ai sensi della legge n. 65 del 1987, modificata dalla legge n. 92 del 1988, per la realizzazione dell'impianto in oggetto.*

La lamentata lunghezza dell'iter burocratico per l'inizio dei lavori non sembra imputabile esclusivamente al comune. La domanda di mutuo risulta infatti inoltrata alla Cassa depositi e prestiti (designata nel provvedimento concessivo come istituto mutuante) in data 27 febbraio 1989, e cioè solo 19 giorni dopo l'apertura del termine utile di quattro mesi decorrente dalla pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 febbraio 1989.

La relazione degli uffici della Cassa depositi e prestiti al consiglio di amministrazione, atto conclusivo della relativa istruttoria, si è avuta solamente in data 26 giugno 1990 per motivi che non emergono dagli atti, ma che, presumibilmente, dovrebbero essere ascritti alle necessità di contenimento e ridimensionamento del disavanzo pubblico. Queste necessità hanno portato il Governo ad emanare una serie di disposizioni legislative e paralegislative intese ad una drastica riduzione dei finanziamenti ed al conseguente rallentamento delle procedure, come si legge nella circolare della stessa Cassa depositi e prestiti n. 1179 del gennaio 1991, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 17 del 21 gennaio 1991.

Per quanto riguarda l'espletamento dei lavori da poco iniziati, una volta intervenuto

il finanziamento, si tratta di una competenza ormai appartenente al comune; né appare facile, in prospettiva, seguire detto svolgimento, tenuto anche conto che l'intervento finanziario dello Stato è inferiore a 1.500 milioni di lire e quindi non è prevista la nomina di una commissione statale di collaudo, secondo la normativa regolamentare per l'esecuzione dei medesimi lavori (decreto ministeriale 22 maggio 1987, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 maggio 1987, n. 124, e articolo 9 del decreto ministeriale 30 marzo 1988, pubblicato nel Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale del 25 aprile 1988 n. 96).

Il ministero comunque assicura il proprio interessamento alla pratica anche attraverso opportuni interventi conoscitivi dell'apposita commissione di vigilanza, ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto ministeriale del 22 maggio 1987.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

MAMMONE e SAPIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

negli anni 1987 e 1988 l'università di Cassino ha bandito vari concorsi per il personale amministrativo;

a tali concorsi avrebbero partecipato, fra gli altri, mogli, fratelli, cognati e parenti di personale già dipendente dall'università;

ferma restando la legittimità della loro partecipazione, appare veramente strano che a vincere i concorsi o a far parte della graduatoria degli idonei siano spesso tali persone, le quali, o per effetto di trasferimento dei vincitori ad altra sede, o per l'allargamento del ruolo, finiranno per essere assunti;

due vincitori di concorso lo stesso giorno in cui hanno preso possesso dell'ufficio sono stati trasferiti (con il consenso

del Ministero della pubblica istruzione) uno a Roma e l'altro a Napoli;

ad un concorso avrebbe partecipato anche la cognata di un membro della commissione esaminatrice, senza che lo stesso sentisse il bisogno di assentarsi o di comunicare la circostanza alla commissione —:

se non ritenga di disporre una accurata inchiesta per verificare se siano vere le circostanze di cui sopra e se le prove di esame si sono svolte con il necessario rigore ed, eventualmente, quali provvedimenti intenda adottare, anche per il futuro, per garantire la massima obiettività e serietà agli espletandi concorsi;

quali le motivazioni che hanno dato luogo al trasferimento in altra sede dei due vincitori di concorso e quali le ragioni dell'urgenza. (4-12355)

RISPOSTA. — *In relazione sia al documento ispettivo di cui trattasi, sia alla vasta eco data dalla stampa sulle presunte irregolarità segnalate, allora competente Ministero della pubblica istruzione ha disposto l'invio in quell'ateneo di un dirigente superiore con funzioni ispettive, al fine di accertare, previo consenso dell'autorità giudiziaria locale, che aveva provveduto al sequestro degli atti relativi, quanto affermato dalla stampa e dagli interroganti.*

Il dirigente in questione ha svolto l'incarico conferitogli in modo minuzioso ed esauritivo.

Nella sua relazione, che esamina punto per punto quanto segnalato nel documento di cui si tratta, l'ispettore ministeriale ha riscontrato, sia sotto l'aspetto formale, sia sotto quello sostanziale strettamente amministrativo, il corretto svolgimento delle prove concorsuali, che hanno, altresì, ottenuto il visto e la registrazione della competente delegazione regionale della Corte dei conti.

Lo scrivente — come del resto affermato anche nell'interrogazione — fa inoltre presente che, per quanto attiene la partecipazione di concorrenti legati da vincoli di parentela o affinità a personale in servizio presso l'università in questione, tale situa-

zione non impedisce loro, quali cittadini in possesso dei requisiti, di partecipare ai concorsi.

A garanzia dell'indipendenza di giudizio dei commissari d'esame, l'ordinamento prevede, peraltro, che ogni singolo commissario debba sottoscrivere una dichiarazione, valida fino a querela di falso, che affermi l'inesistenza di rapporti di parentela o affinità con i concorrenti.

Per quanto attiene, infine, i segnalati provvedimenti di trasferimento di due dei vincitori di concorso presso l'ateneo di Cassino, l'uno all'università di Roma e l'altro all'università di Napoli, si fa presente che, a seguito del decentramento amministrativo operato dalla legge 25 ottobre 1977, n. 808, è stata demandata ai rettori delle università la competenza ad adottare i provvedimenti in questione per il personale tecnico e amministrativo non direttivo dei ruoli del personale non docente delle università.

La disciplina generale dei trasferimenti è contenuta nell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il quale prescrive che, nel disporre i trasferimenti, l'amministrazione deve tener conto, oltre che delle esigenze di servizio, delle condizioni di famiglia, dei figli e di eventuali necessità di studio del dipendente. A seguito dell'entrata in vigore della citata legge n. 808 del 1977, l'allora competente Ministero della pubblica istruzione ha emanato apposite disposizioni applicative con circolare 7 giugno 1978, n. 351.

Nel caso in esame, il rettore dell'università di Cassino ha inoltrato alle università di Roma e di Napoli le rispettive istanze di trasferimento presentate dai due vincitori volte ad ottenere il ricongiungimento al proprio nucleo familiare, esprimendo parere favorevole al trasferimento della persona ma non del posto, considerata la carenza di organico. La questione è stata, poi, valutata dalle competenti autorità accademiche delle università di Roma e di Napoli, che hanno disposto il trasferimento dei due impiegati.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

MANFREDINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

nel lontano 1981 il Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, ha comunicato al signor Salsiccia Agostino residente in località Cerqueto (provincia di Perugia) che il suo ricorso gerarchico contraddistinto con il n. 54389 era stato trasmesso al competente Comitato liquidazioni delle pensioni di guerra per il parere definitivo al Ministero del tesoro;

a tutt'oggi non è stata data notizia dell'esito del ricorso —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare i competenti uffici a definire positivamente tale pratica, da troppo tempo inevasa. (4-24081)

RISPOSTA. — Allo stato degli atti allegati al fascicolo provvisorio relativo al signor Salsiccia Agostino, si evidenzia che il ricorso gerarchico n. 54389 risulta definito con il decreto ministeriale di rigetto n. 026901/RI.GE del 29 marzo 1983.

A seguito della richiesta della Corte dei conti dell'8 giugno 1983, con la quale veniva comunicato che il signor Salsiccia aveva impugnato in sede giurisdizionale, con ricorso n. 870704, il decreto ministeriale n. 026901/RI.GE del 29 marzo 1983, il fascicolo istruttorio n. 2116823/I.C. venne trasmesso alla IV sezione speciale per le pensioni di guerra con elenco n. 04291 del 15 settembre 1984.

Da informazioni assunte, nelle vie brevi, presso la Corte dei conti è risultato che il suddetto ricorso giurisdizionale, completo di fascicolo istruttorio, in data 13 novembre 1990 è stato assegnato al magistrato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

MARTINAT. — Al Ministro per il commercio con l'estero. — Per sapere —

appresa la notizia che in questi giorni la SACE ha ripreso la sua attività nella

dittatoriale e comunista Cina con alcune operazioni per circa 50 miliardi —:

se la notizia corrisponda al vero e se il Ministro ne fosse a conoscenza, e in tal caso se intenda intervenire per bloccare dette iniziative e quelle future, poiché si ritengono non mutate le condizioni politiche che indussero l'Italia alle rotture economiche precedenti. (4-18203)

RISPOSTA. — *A causa degli avvenimenti intervenuti in Cina nel giugno 1989, il Consiglio europeo, riunitosi a Madrid i giorni 26 e 27 dello stesso mese, raccomandò, fra le misure di carattere sanzionatorio a fronte della dura repressione posta in essere dal governo di Pechino, anche la sospensione dell'attività di copertura assicurativa di crediti all'esportazione verso quel paese. A tale raccomandazione si uniformarono, come noto, gli enti assicuratori dei paesi membri della Comunità.*

Nel dicembre successivo, in occasione del Consiglio europeo di Strasburgo, i dodici confermarono il perdurante interesse a vedere comunque perseguita la politica di riforma e di apertura al mondo estero della Repubblica popolare cinese.

Proprio in tale contesto, essi suggerirono di rivedere, alla luce di un criterio ispirato a maggiore flessibilità, l'applicazione di alcune misure di carattere economico adottate in precedenza nei riguardi della Cina, particolarmente in tema di assicurazione di credito all'esportazione.

In conseguenza di ciò, il comitato di gestione della SACE, tenuto anche conto del positivo evolversi della situazione politica cinese con il progressivo ritorno del paese a condizioni di normalità, nonché dell'orientamento di graduale ripresa dei rapporti economici con la Cina manifestato dai nostri partners europei (paesi comunitari e aderenti all'Unione di Berna), ha da tempo ripreso l'esame delle domande di copertura assicurativa.

Attenendosi a criteri di gradualità concordati in sede internazionale, sono state evase, in un primo momento, solo le istanze relative ad operazioni perfezionate nel periodo antecedente ai noti fatti di piazza

Tienanmen, mentre recentemente è ripreso l'esame anche delle nuove operazioni.

Per completezza di informazione, si precisa, da ultimo, che l'esposizione della SACE nei riguardi della Cina ammonta, al 30 aprile 1991, a 373 miliardi di lire sul plafond annuale e a 55 miliardi sul plafond rotativo.

Il Ministro del commercio con l'estero: Lattanzio.

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la progressione costante delle scoperte nel settore della genetica;

l'assenza di norme e di disposizioni per regolarne tanto gli obiettivi quanto il modo di raggiungere tali obiettivi;

considerato che esiste il rischio:

a) che attraverso una manipolazione genetica si possano rendere ereditarie le modifiche così ottenute;

b) che delle analisi genetiche possano sfociare in vere e proprie misure di controllo che altererebbero fundamentalmente la società umana;

considerato che però lo studio del genoma umano può portare a stabilire la carta genetica dell'uomo, con tutte le conseguenze positive a livello terapeutico che ciò comporterebbe;

considerato che il diritto all'identità genetica autorizza ogni individuo a scegliere se essere informato o meno delle proprie caratteristiche genetiche —:

1) se intende varare un programma che inquadri in una normativa precisa, sempre tenendo presente le delicate questioni etiche e deontologiche, la ricerca nel settore dell'analisi del genoma umano;

2) se intende prevedere per ogni individuo la facoltà di avere accesso alla propria carta genetica;

3) se intende sviluppare tecnologie di base per lo studio del genoma umano,

nell'unico scopo di migliorare la conoscenza di fenomeni d'importanza medica.
(4-24546)

RISPOSTA. — I complessi problemi prospettati, senza dubbio di grande attualità sotto l'aspetto etico prima ancora che dal punto di vista scientifico, sono oggi allo studio del Comitato nazionale per la bioetica, appositamente istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 1990.

È importante ricordare, infatti, che uno dei compiti istituzionali di tale consesso è proprio quello di formulare pareri ed indicare soluzioni, anche ai fini della predisposizione di atti legislativi, per affrontare i problemi di natura etica e giuridica che possono emergere con il progredire delle ricerche e con la comparsa di nuove possibili applicazioni d'interesse clinico, avuto riguardo alla salvaguardia dei diritti fondamentali.

Ciò significa, quindi, che i pareri e le indicazioni progressivamente elaborati in materia costituiscono, in certo qual modo, per il Governo un necessario presupposto per poter adottare, in prospettiva, adeguate iniziative legislative e regolamentari.

Non è certo casuale — ma appare anzi piuttosto significativa in tal senso — la circostanza che, tra i fondi speciali di parte corrente per il finanziamento dei provvedimenti legislativi di cui è prevedibile l'approvazione nel triennio 1991-1993, figurino espressamente, per ciascuno dei tre anni considerati, 2 miliardi di lire destinati al censimento, controllo e regolamentazione nel campo delle nuove tecnologie riproduttive e nel campo delle manipolazioni genetiche.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MARTINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la signorina Patrizia Proietti, nata a Roma il 27 agosto 1955 ed ivi residente in via Quirino Roscioni 63, affetta da schizofrenie e pertanto riconosciuta invalida al

100 per cento con diritto a percepire l'assegno d'accompagnamento, è in cura presso il C.I.I.M di RM 6;

l'assistenza erogata dalla struttura sanitaria di competenza consiste nella visita resa settimanalmente da un operatore per circa mezz'ora, ne deriva che l'onere di assistenza grava sulla famiglia le cui condizioni economiche non consentono l'impiego di personale sanitario privato;

da lungo tempo è stata richiesta agli organi competenti l'erogazione dell'assegno di disagio psichico a favore della ragazza;

il caso rappresentato è emblematico delle difficoltà in cui tutt'oggi si trovano le famiglie che presentano casi di congiunti malati di mente e ciò a 11 anni dalla emanazione della legge n. 180 del 1979 —

quali iniziative siano state intraprese, o s'intendano intraprendere, per consentire alle unità sanitarie locali di provvedere in modo serio ed efficace all'assistenza psichiatrica in attesa che si concluda l'iter parlamentare del provvedimento di revisione della legge attualmente in vigore;

se, nel caso specifico, esistano concrete azioni da attivare per garantire al malato ed alla sua famiglia condizioni di vita più civili ed umane. (4-19883)

RISPOSTA. — Ci si deve necessariamente fondare, secondo l'attuale riparto delle attribuzioni nel Servizio sanitario nazionale, conseguente alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, alle valutazioni in materia espresse, per competenza, dalla regione Lazio ed acquisite per il tramite di quel commissariato del Governo.

Da questo quadro si è in grado di rilevare che il caso di assistenza psichiatrica prospettato nell'interrogazione, alla luce delle considerazioni desumibili dalla specifica relazione svolta al riguardo dallo psichiatra responsabile del servizio (« Tutela della salute mentale ») dell'unità sanitaria locale interessata, risulta di ben maggiore comples-

sità e delicatezza terapeutica di quanto non potesse apparire a prima vista nello stesso atto parlamentare.

Va rilevato, infatti, che la paziente psichiatrica ivi menzionata è stata seguita per la prima volta dal servizio dipartimentale di salute mentale nel marzo 1982, allorché vie era stata accompagnata dai familiari, apparendo subito evidente l'esistenza di una situazione di forte invischiamento della sua personalità e della relativa patologia, legata a peculiari condizioni riscontrabili nell'ambiente della stessa famiglia. In essa appariva evidente una forte « leadership » del fratello nei confronti dell'intero gruppo familiare, a fronte di una posizione marginale e sostanzialmente rinunciataria che caratterizzava il padre e di un palese stato di profonda apprensione, con atteggiamento di rilevante passività, di cui era vittima la madre.

Da allora fino al 1985 il servizio dipartimentale di salute mentale non ha più avuto modo di seguire la paziente, apprendendo soltanto dall'ospedale Forlanini che si era reso necessario il suo ricovero per un'improvvisa esplosione di aggressività.

Soltanto in una fase successiva al ricovero è stato possibile avviare sedute di terapia familiare presso il relativo servizio dell'unità sanitaria locale RM6.

Anche in questo caso, tuttavia, è accaduto che, nel corso di un'interruzione di due settimane di tale terapia per la forzata pausa estiva, la paziente venisse ricoverata in una clinica privata, restandovi per un periodo assai prolungato, interrotto soltanto da un'altra pausa estiva.

Ciò faceva sì che il servizio dipartimentale di salute mentale interessato potesse riprendere a seguire la paziente soltanto nel settembre del 1987, allorché numerosi cambiamenti nel frattempo intervenuti nell'assetto familiare (morte del padre, matrimonio della sorella) avevano contribuito a determinare un sensibile aggravamento delle sue condizioni psicofisiche, fino al punto di impedirle di uscire di casa.

È stata soltanto in questa fase che ha avuto inizio, da parte dell'équipe specialistica dell'unità sanitaria RM6 — all'unico scopo di aiutare la paziente perché ripren-

desse ad uscire di casa — quel programma circoscritto di visite domiciliari cui allude l'interrogazione.

Va rilevato, purtroppo, che le gravi condizioni della paziente, almeno nel periodo più recente in cui il servizio di salute mentale aveva potuto riaverla in terapia, hanno sempre fatto fallire ogni tentativo di progetto terapeutico riabilitativo, finalizzato altresì al suo inserimento nel Centro di psichiatria per la ricerca sociale della stessa unità sanitaria, in via Ramazzini.

L'impossibilità di attivare un programma terapeutico, paradossalmente, ha impedito la stessa erogazione dell'assegno « terapeutico », poiché quest'ultimo, in base al regime normativo in atto operante per l'assistenza psichiatrica, è strettamente subordinato all'attuazione di un programma.

È triste ma doveroso riconoscere che il non infrequente permanere nel paese di simili, incresciose situazioni di carenza, o quantomeno, di inadeguatezza assistenziale, in aperta contraddizione con gli obiettivi del servizio sanitario nazionale, risulta strettamente legato alle ben note difficoltà incontrate dalle strutture tradizionali nell'attuazione della riforma psichiatrica, per un insieme di deprecabili, ma reali concause del fenomeno, di ordine culturale, organizzativo e, primo fra tutti, finanziario.

Non può che auspicarsi che il noto, recente disegno di legge d'iniziativa governativa, destinato ad accompagnare il progetto-obiettivo di tutela della salute mentale inserito nello schema di piano sanitario nazionale, attraverso gli specifici finanziamenti previsti ed il potere sostitutivo rispettivamente conferito allo Stato nei confronti delle regioni ed a queste ultime verso le dipendenti unità sanitarie locali in caso di inadempienza, possa agevolare ed accelerare la concreta attuazione, possa agevolare ed accelerare la concreta attuazione delle nuove linee direttive per la realizzazione e l'organizzazione omogenea dei servizi del dipartimento di salute mentale.

Solo in questo modo risulterà possibile fronteggiare realisticamente le obiettive esigenze dell'assistenza psichiatrica, con una serie di strutture e di presidi opportunamente differenziati, in grado di erogare interventi di

prevenzione e di assistenza psichiatrica mirati e, comunque, adeguati alle diversificate esigenze dei malati psichici.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

se la decisione del Governo dell'Iraq d'interrompere le relazioni diplomatiche con l'Italia non consenta al nostro Governo di trattenere, con provvedimento forzato, il personale militare iracheno degli equipaggi Qdelle corvette « Hussa Ben Hassair » e « Tarq Ibn Ziad » tutt'ora ancorate nell'Arsenale della Marina militare italiana di La Spezia, quale mezzo di scambio per il rilascio dei militari italiani fatti prigionieri in Iraq nel corso delle operazioni belliche e sulla cui incolumità personale non sono state offerte le dovute garanzie. (4-24001)

RISPOSTA. — *Né prima né dopo l'interruzione delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e l'Iraq, il Governo ha mai contemplato l'ipotesi di emettere un provvedimento inteso a trattenere il personale militare iracheno imbarcato sulle corvette ormeggiare a La Spezia, al fine di utilizzarlo quale mezzo di scambio per il rilascio dei militari italiani prigionieri in Iraq.*

Avrebbero infatti sconsigliato un simile provvedimento sia motivi di opportunità politica sia considerazioni di carattere giuridico attinenti allo status del personale militare iracheno, che non è mai stato considerato da parte italiana ricadere nella categoria dei prigionieri di guerra.

A tale linea ci si è attenuti sia nei confronti dei militari iracheni — i quali, pur nell'attenta salvaguardia delle esigenze di sicurezza del paese, non sono stati sottoposti a provvedimenti formali restrittivi della loro libertà personale — sia nei contatti intercorsi al riguardo tra Governo italiano e Comitato internazionale della Croce Rossa. Quest'ultimo ha infatti chiesto di essere informato della situazione dei militari iracheni, come

del resto di tutti i cittadini iracheni presenti in Italia, durante l'intera durata delle operazioni militari.

L'Italia ha corrisposto a tale richiesta ribadendo in tal modo il pieno rispetto delle pertinenti disposizioni del diritto internazionale umanitario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

MASINI, SOAVE, SANGIORGIO e CORDATI ROSAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'articolo 11 della legge n. 488 del 9 agosto 1986, e le successive modificazioni prevedono l'erogazione, nel triennio 86-88, ai comuni e alle province, da parte della Cassa depositi e prestiti, di 4000 miliardi di mutui per l'edilizia scolastica —:

quale sia lo stato di attuazione della legge con riferimento agli importi richiesti, perfezionati ed erogati per ogni provincia e al numero delle aule, distinto per ordini scolastici, effettivamente costruito. (4-22301)

RISPOSTA. — *Premesso che compete agli enti locali territoriali beneficiari dei finanziamenti previsti dalla legge porre in essere le necessarie procedure per l'acquisizione dei mutui e la realizzazione delle opere, si forniscono, nei prospetti allegati (in visione presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea), i dati richiesti riguardanti per ciascuna provincia:*

- importi assegnati;*
- numero delle opere;*
- numero delle aule;*
- nuove costruzioni;*
- acquisti;*
- conversione di edifici esistenti, ampliamenti, completamenti e ristrutturazioni;*
- opere ultimate;*
- opere iniziate;*

opere appaltate;

opere non appaltate;

importi erogati dalla Cassa depositi e prestiti.

Si desidera inoltre far presente che presso il competente ufficio per l'edilizia scolastica di questo ministero potranno essere acquisiti eventuali ulteriori elementi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle finanze, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere il valore di cessione delle attività SME nel settore della ristorazione delle aziende Amarchio, Burghi, Ciao, Italy & Italy alla società che fa capo a Luigi Cremonini titolare della CA-FIN (Castelvetro finanziaria), holding del gruppo;

per sapere altresì se non ritengano opportuna una indagine fiscale nei confronti di Giuseppe (detto Pino) Rasero e di Cosimo De Falco, rispettivamente ex amministratore delegato della SME ed ex direttore generale, tendente ad accertare con quali capitali e di che provenienza sono state acquistate partecipazioni da parte del Rasero prima nella società SIGROSS di Catania ed attualmente nella società Gran Sole di San Giuliano Milanese e nei cantieri del Pardo;

per conoscere infine, per quanto riguarda Cosimo De Falco, quali sono le fonti economiche che gli hanno permesso di acquistare quote di partecipazione nella società Sant Ambroeus di Milano, nella finanziaria FINREX di Milano ed infine la quota del 40 per cento nella società Agape, ex azienda SME, sotto altra ragione sociale facente capo alla CA-FIN di Luigi Cremonini, che ultimamente si è aggiudicata l'appalto delle ferrovie dello Stato per i servizi di ristorazione sui treni. (4-18615)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne il valore di cessione delle aziende AMARCHIO, BUR-*

GHY, CIAO e ITALY & ITALY alla società facente capo a Luigi Cremonini, titolare della Castelvetro finanziaria (CA-FIN) si precisa che l'unica azienda ceduta è la BURGHI. Questa cessione è stata deliberata dal consiglio di amministrazione della società Serio in data 10 giugno 1985 e il contratto, sottoposto a condizione, è stato sottoscritto in Rimini in data 11 luglio 1985 (atto del notaio Fernando Maria Pelliccioni, rep. 47154), e, a seguito del verificarsi della condizione sospensiva, il valore definitivo è asceso a 4.646.732.280 di lire.

Si precisa che l'azienda CIAO è tuttora di proprietà SIREA (partecipata indiretta della SME) e non ha mai formato oggetto di cessione a terzi e che l'azienda ITALY & ITALY non è mai stata azienda del gruppo SME.

Va inoltre riferito che dalla documentazione in possesso dell'Ente ferrovie dello Stato emerge che il capitale sociale dell'AGAPE, affidataria sin dal 1° marzo 1990 del servizio di ristorazione a bordo dei treni circolanti sulla rete delle ferrovie dello Stato, è detenuto totalmente dalla CA-FIN. La rappresentanza legale della stessa AGAPE SpA risulta attribuita al presidente, signor Gianfranco Masala, attualmente dimissionario, nonché alla signora Maria Vittoria Bulgarelli, amministratore delegato, con la quale è stato stipulato a suo tempo il contratto relativo al predetto affidamento.

Si riservano ulteriori notizie ove dovessero pervenire utili elementi richiesti al Ministero delle finanze.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

MATTEOLI, SERVELLO, STATI di CUDDIA delle CHIUSE, PARLATO, MACERATINI, MARTINAT e VALENSISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se non ritenga di dover promuovere una perizia tecnica sulle congruità del prezzo di acquisto da parte della SME della Extramarket SpA di Pombia (Novara), proprietaria di 18supermercati, con un

fatturato previsto per l'anno in corso di 280 miliardi, atteso che la cifra convenuta di 110 miliardi non comprenderebbe la parte immobiliare, mentre la SME si accollerebbe i debiti della società presumibilmente pari ad un quarto di fatturato;

se sia al corrente che in precedenti trattative il valore di cessione dell'azienda sarebbe stato quantificato in circa 70 miliardi, prezzo nettamente inferiore a quello per cui si è impegnata la SME;

se non ritenga di dover intervenire per bloccare questa discutibile operazione.
(4-20796)

RISPOSTA. — Premesso che l'acquisto della Extramarket interessava la Società generale (partecipata SME) e non la SME stessa; che il prezzo individuato dagli interroganti è superiore a quello effettivamente pagato per la rete di vendita attuale; che il prezzo effettivo, considerate le modalità di pagamento, risulta essere largamente inferiore a quello indicato, va fatto presente che il prezzo è stato determinato attraverso un'opportuna ed approfondita serie di valutazioni interne, previa consultazione di primarie società indipendenti e specializzate in materia. Tali valutazioni concludevano che il prezzo definito rendeva conveniente l'acquisto di Extramarket da parte della Società generale supermercati.

Quanto a precedenti trattative, va fatto presente che nulla risulta circa la loro presunta esistenza.

Occorre inoltre precisare che l'operazione era già conclusa alla data dell'interrogazione alla quale si dà riscontro.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

MODUGNO, BASSANINI, MATTIOLI, CALDERISI, FACCIO, RUTELLI, MELLINI, VESCE, AGLIETTA, ZEVI e NEGRI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 1989 il consiglio comunale di Cetara (SA) ha approvato una

delibera (n. 106 del 1989) con la quale si dà corso ad un progetto di edilizia residenziale pubblica finanziato, mediante mutuo, dall'articolo 16 della legge n. 41 del 1986 (finanziaria 1986);

tale programma comporterebbe l'esproprio di un'area di 5.575 metri quadrati di una zona ad altissimo valore ambientale e più specificatamente in un contesto territoriale ove si alternano colture tipiche della costiera amalfitana (agrumeti specializzati) e macchia mediterranea;

i coltivatori della zona hanno recentemente ottenuto finanziamenti dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito di progetti per l'incentivazione della limonicoltura (progetto speciale n. 11);

una delibera di identico tenore riguardante una zona vicina (n. 30 del 1987) è stata annullata in data 16 giugno 1987 da un decreto del Ministro in indirizzo con la motivazione che l'insediamento era ubicato «in una zona agricola con presenze arboree costituite dai tipici carrubeti ed oliveti della costiera amalfitana»;

il comune di Cetara non ha adeguato il proprio piano regolatore generale al PUT della costiera amalfitana e sorrentina (legge regionale n. 35 del 1987) trovandosi colpevolmente nell'impossibilità di pianificare lo sviluppo urbanistico del paese, con la conseguenza che la delibera del 6 novembre, adottata con urgenza pena il decadere del finanziamento, non risponde nè al criterio della opportunità nè a quello della trasparenza —:

se intenda intervenire coi poteri che gli sono propri per bloccare un progetto che ulteriormente ferisce una zona dove alla crescente cementificazione fa riscontro un continuo abbandono delle colture ed una conseguente desertificazione delle aree.
(4-17519)

RISPOSTA. — Con delibera n. 106 del 1989, il comune di Cetara (Salerno) approvava il programma di edilizia residenziale in località Chianello.

A seguito di tale delibera, il sindaco di Cetara, con decreto n. 7 del 6 dicembre 1989, autorizzava, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, la realizzazione di 17 alloggi nella predetta località.

Questo ministero, non ritenendo tale progetto compatibile con il contesto ambientale in cui lo stesso avrebbe dovuto inserirsi, è intervenuto con decreto ministeriale 20 dicembre 1990, con il quale si è annullata, ai sensi della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso), la predetta autorizzazione sindacale n. 7.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

MUNDO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che sono state sciolte le cinque unità speciali dislocate su tutto il territorio nazionale per la gestione dei grandi interventi delle Ferrovie dello Stato, che ora rientrerebbero nella normale attività dell'Ente —:

quali criteri sono stati seguiti o si applicheranno per la utilizzazione del personale già dipendente delle unità speciali.
(4-21386)

RISPOSTA. — In coerenza con il piano di ristrutturazione concernente il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato, è stato necessario attuare la riorganizzazione funzionale della struttura sia in sede centrale che periferica. Ciò per consentire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In tale contesto, in una logica di funzionalità ed efficienza, sono state istituite tre nuove Direzioni centrali gestione lavori che espletano le attività delle ex cinque unità per progetti speciali.

L'Ente ferrovie dello Stato fa altresì presente che con l'istituzione delle nuove direzioni ha provveduto ad operare una normale azione di compattazione e riorganizzazione ai fini di una migliore funzionalità ed integrazione delle medesime con le altre strutture di ingegneria e di progettazione dell'ente.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

NICOTRA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere se, a fronte della carenza di personale infermieristico denunciata dai ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale e all'ipotesi di « importare » 100.000 infermieri dai paesi esteri, non intendano intanto concordare con le regioni soprattutto del Mezzogiorno un sistema di reclutamento previo addestramento di personale infermieristico da destinare alle strutture sanitarie del nord Italia; è notorio infatti che in atto i corsi predisposti ad esempio dalla regione Siciliana per mezzo del suo assessore alla sanità sono centellinati, e a fronte di migliaia di domande solo alcune centinaia di giovani sono ammessi alle scuole infermieristiche. La soluzione prospettata consentirebbe di alleviare la disoccupazione dei giovani del Mezzogiorno e di risolvere i problemi della carenza della struttura sanitaria in tempi ragionevolmente brevi, senza far apparire assurda la situazione del Paese, che da un canto ha sacche notevoli di disoccupati giovani e non, e dall'altro recluta personale dai Paesi esteri.
(4-19231)

RISPOSTA. — Questo ministero non può non condividere, in via di principio, le considerazioni su un diverso impiego dello strumento programmatico da parte delle regioni, soprattutto nel Mezzogiorno, per fronteggiare l'emergenza infermieristica progressivamente emersa in questi ultimi anni particolarmente nelle zone settentrionali del nostro paese.

Proprio a questo fine, attraverso il competente Servizio centrale della programmazione sanitaria, sono stati a suo tempo invitati alcuni assessori alla sanità delle regioni maggiormente interessate in tal senso a limitare la programmazione e l'organizzazione del numero di corsi per infermieri professionali superiori allo stretto fabbisogno regionale, sempreché risultino assicurate — ovviamente — le condizioni strutturali e tecnico-didattiche indispensabili per garantire che all'incremento quantitativo di infer-

mieri professionali corrisponda, comunque, un'adeguata qualificazione.

Questo dovrebbe certo contribuire, in prospettiva, sia ad un più ampio accoglimento delle aspirazioni dei giovani tuttora desiderosi, soprattutto nel Mezzogiorno, di inserirsi nella professione infermieristica sia ad una progressiva attenuazione, per tale via, dell'emergenza nel settore, con contestuale diminuzione della disoccupazione giovanile.

Dinanzi ad un'imponente previsione di fabbisogno nazionale di questi operatori professionali — la cifra di 100 mila unità riportata nell'interrogazione è stata impropriamente riferita al numero di infermieri professionali da « importare » — e in presenza di esplicite disposizioni legislative (legge 28 febbraio 1990, n. 39), intese a sopprimere all'attuale carenza anche con l'impiego di cittadini extra-comunitari in possesso di adeguati titoli di qualificazione professionale infermieristica, questo ministero, attraverso i propri competenti servizi, non può esimersi dal collaborare con le istituzioni interessate all'applicazione di tali misura.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

ORCIARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Ministro dei lavori pubblici in data 10 novembre 1989 è stato approvato il progetto generale esecutivo per la costruzione del nuovo svincolo e stazione in località Marotta (Pesaro) alla progressiva km. 185 350 dell'autostrada Bologna-Bari-Taranto per l'importo di L. 15.432.169.014 e si stabiliva in 240 giorni il termine, ormai scaduto, per l'inizio dei lavori e delle procedure espropriative;

a seguito della riduzione per motivi finanziari del programma aziendale della società Autostrade che ha operato una selezione degli interventi, sono state stralciate dal programma stesso alcune opere tra le quali il casello autostradale di Marotta;

considerato che la mancata esecuzione dell'opera programmata penalizza

ulteriormente la vallata del Cesano, già in sofferenza per la crescente crisi economica che ha colpito la zona anche a causa dell'entrata in vigore di leggi dello Stato che l'ha privata di servizi pubblici importanti, accentuandone l'isolamento —

quali siano gli orientamenti del Governo sul grave ed ingiustificato provvedimento deliberato dalla società Autostrade;

se non ritenga di intervenire urgentemente al fine di modificare la decisione adottata dalla citata società ripristinando la validità degli impegni assunti. (4-22587)

RISPOSTA. — Il potenziamento del corridoio adriatico, finalizzato a dare soluzione globale ai problemi di funzionalità del corridoio stesso, soprattutto in termini di potenziamento della strada statale n. 16 adriatica e di miglioramento delle condizioni di accessibilità all'autostrada, prevedeva, fra l'altro, la realizzazione di un nuovo casello in località Marotta. È evidente, quindi, che l'opera, rientrando in un progetto organico più generale, è ritenuta comunque di notevole importanza.

Va, tuttavia, rappresentato che si è ritenuto opportuno soprassedere, per il momento, alla realizzazione di numerose nuove opere, ivi compresa quella in oggetto, dovendosi convogliare le risorse disponibili della Società autostrade verso il completamento delle opere in corso e l'esecuzione di quelle aventi carattere di urgenza in quanto connesse con problemi di sicurezza del traffico e di livelli di servizio di assoluta priorità.

Si dà, comunque, assicurazione che il rinvio della realizzazione dello svincolo di Marotta è solamente temporaneo. Tale opera, infatti, rimane nei programmi e sarà realizzata non appena le condizioni finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

ORSINI BRUNO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che

a Genova, la Fonderis San Giorgio di Prà, azienda del gruppo IRI appartenente

alla SOFIN, ha affrontato una rilevante ristrutturazione, investendo più di venti miliardi, riducendo gli occupati di oltre il 50 per cento, aumentando la produttività e raggiungendo nel 1989 un risultato operativo positivo, con una previsione di utile netto per il 1990;

la SOFIN ha manifestato da molti anni l'intenzione di vendere l'azienda ed ha sottoposto ai rappresentanti dei lavoratori i criteri di guida per l'esame delle offerte;

vengono manifestate preoccupazioni circa l'ipotesi che i subentranti, a costi fino a questo momento non chiariti, possano muoversi non tanto per salvaguardare l'azienda, quanto piuttosto per dissolvere nel medio termine un concorrente —:

se l'eventuale cessione avverrà con criteri tali da salvaguardare la produttività e l'occupazione dello stabilimento genovese e da escludere le negative ipotesi paventate. (4-18950)

RISPOSTA. — *La Sofin si è attivata intraprendendo un complesso di azioni intese a riallocare la San Giorgio Prà, dato il suo carattere non strategico per il gruppo IRI, in un contesto produttivo che, in vista della prossima internazionalizzazione dei mercati, ne consenta la sopravvivenza, il consolidamento e, se possibile, un ulteriore sviluppo. È stata pertanto avviata alla fine del 1989-inizio 1990 una procedura di offerte a soggetti terzi che abbiano ben precise connotazioni di serietà e capacità industriali, dando fin dall'inizio informazioni a vario livello.*

La procedura si è conclusa con l'individuazione di un soggetto industriale, il gruppo Interklím, in possesso delle caratteristiche delineate ed in grado di fornire tutte le garanzie richieste dalla Sofin.

La Interklím SpA, infatti, partecipata per il 16,66 per cento dal Gruppo Ercole Marelli e per il 41,67 per cento cadauna dalle holding finanziarie TME SpA ed ETS SpA — il capitale di entrambe le quali è posseduto dal Gruppo Belleli (60 per cento) AGIP (20

per cento) e FIAT Aviazione (20 per cento) — opera nel settore del riscaldamento.

Le garanzie richieste dalla Sofin alla Interklím consistono, in particolare, nella presentazione di un piano industriale finalizzato ad assicurare il rilancio della San Giorgio Prà, con previsione di investimenti per 7,5 miliardi di lire nell'arco di un triennio e mantenimento dei livelli occupazionali (286 unità). Il piano potrà essere aggiornato, di comune accordo tra Interklím e Sofin, in base alle eventuali evoluzioni di mercato, fermi gli impegni occupazionali e di investimento.

Dal piano industriale del gruppo Interklím risulta che quest'ultimo presenta, nel settore climatizzazione e riscaldamento, caratteristiche integrate sia in senso verticale (in rapporto alla stretta relazione fra le diverse attività produttive), sia in senso orizzontale (per la presenza in tutti i segmenti di mercato: acciaio, alluminio, ghisa, gas, gasolio per riscaldamento, condizionamento, cogenerazione). Il gruppo si propone la creazione di un vero e proprio polo integrato del riscaldamento e della climatizzazione, attraverso un progetto strategico mirato al potenziamento, alla specializzazione e alla razionalizzazione del settore delle fonderie in ghisa — nel cui ambito trova collocazione l'acquisizione della San Giorgio Prà ed il suo inserimento nello sviluppo del comparto — che diventerà il più importante polo italiano delle fonderie per l'edilizia.

In particolare, gli obiettivi che Interklím attende da tale acquisizione consistono nell'ingresso nel complessivo settore della climatizzazione, così da soddisfare contemporaneamente le esigenze, sia di caldo che di freddo, del sempre più esigente consumatore finale; nella specializzazione delle fasi produttive, con massimizzazione delle sinergie attendibili dall'utilizzo attuale delle strutture produttive degli stabilimenti; nell'ottenimento delle sinergie commerciali conseguenti sia al coordinamento dei marchi che al miglior utilizzo delle ureti commerciali.

Le necessarie informazioni, nonché l'assicurazione della massima disponibilità del gruppo subentrante a confrontarsi direttamente con le organizzazioni sindacali dei

lavoratori sugli eventuali aggiustamenti al piano produttivo, a suo tempo allegato alla proposta di acquisto, soprattutto alla luce dei mutati scenari internazionali risultano essere state fornite alle organizzazioni sindacali in data 9 gennaio 1991 in occasione di un incontro tenutosi presso l'Intersind di Genova, nel corso del quale è peraltro emerso un atteggiamento sostanzialmente negativo delle stesse organizzazioni sindacali.

Per quanto si riferisce all'ipotesi di inserimento della San Giorgio Prà nell'ENI, si precisa quanto segue.

L'AGIP detiene la partecipazione del 20 per cento nelle holding finanziarie ETS SpA e TME SpA, società con partecipazione di maggioranza del Gruppo Belleli, le quali detengono attualmente ciascuna il 41,67 per cento del pacchetto azionario della Interklm SpA. Tale società svolge la propria attività nei settori del riscaldamento, della climatizzazione e del risparmio energetico.

La partecipazione dell'AGIP era invero originariamente riferita alle società operative Tecnologie Meridionali SpA (TME) ed Elettrotecnica Sud (ETS), la cui costituzione venne effettuata nel 1982 nel quadro dell'iniziativa congiunta AGIP, FIAT, BELLELI e FINE da inserire nell'area del Consorzio industriale di Tito (Potenza), con il supporto delle agevolazioni finanziarie riservate alle zone terremotate dalla legge n. 219 del 1981 ed in funzione dell'obiettivo prioritario — poi conseguito — di salvaguardare i livelli occupazionali dell'ex gruppo Liquichimica.

Questo ministero, ricevuta notizia dell'accordo riguardante la cessione della San Giorgio Prà ed a fronte dell'emerso collegamento del gruppo acquirente con le due società sopramenzionate, partecipate entrambe dall'AGIP, ha svolto taluni approfondimenti nei confronti dell'ENI, da cui è emerso che l'ente prevede il futuro smobilizzo di tali partecipazioni, non appena individuato un operatore interessato alle quote AGIP. Di ciò è stato informato l'IRI ai fini di una completa valutazione del piano industriale della Interklm alla luce di tale strategia dell'ENI.

Risulta infatti che, a fronte dell'assenza di strategicità del settore del riscaldamento e climatizzazione per l'ENI, quest'ultimo non

ritiene ipotizzabile l'acquisizione al gruppo stesso della fonderia San Giorgio Prà e neppure realizzabile l'integrazione delle caldaie prodotte da questa con quelle della società Savio. Ciò in quanto le prime sono in ghisa e vengono utilizzate per importanti insediamenti, mentre quelle prodotte dalla Savio sono di piccole dimensioni, vengono montate nei singoli appartamenti e sono composte principalmente in alluminio o altro materiale plastico (non contengono fusioni).

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PACETTI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — considerando che:

1) l'avvio delle procedure che devono portare al bando per il concorso per professori universitari associati segnala difficoltà anche tecniche nel distribuire i posti tra i vari raggruppamenti disciplinari nel rispetto della riserva disposta dall'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158;

2) il meccanismo di parziale riassorbimento e di rispetto della riserva di cui al citato decreto-legge, crea una situazione di negazione *de facto* della proclamata autonomia delle Università privando le Facoltà del diritto di programmare il modo di utilizzare i propri posti vacanti conformemente ai propri piani di sviluppo didattico e scientifico;

3) si sta concludendo un concorso a professori universitari ordinari il cui risultato sarà lo scorrimento alla prima fascia di molti professori associati per un totale stimabile prudenzialmente in oltre 2.000 posti;

4) tale considerevole spostamento di docenti avrà come effetto che molte Facoltà, alla luce della partenza per altre sedi di tanti docenti, dovranno ridefinire anche le priorità assegnate circa un anno fa per

i posti di associato da mettere a concorso e sulla base delle quali si stanno ora ripartendo i posti;

5) può apparire dunque opportuno utilizzare ai fini del concorso anche gli oltre 2.000 posti che si rendono liberi dal prossimo anno accademico;

6) tale utilizzo di altri posti vacanti allevierebbe difficoltà che incontrano le Facoltà con il paradosso di dovere ridurre « ora » posti all'interno di quelli già coperti in passato (con in più l'alea delle partenze per altre sedi dei vincitori del concorso per professore ordinario) e di avere « poi » dal 1° novembre oltre 2.000 posti di associato vacanti ma non utilizzabili;

7) il recupero di altri posti da mettere a concorso ben si inserirebbe, rafforzandola, nella *ratio* del legislatore, che con la riserva citata ha inteso offrire delle concrete *chances* ai ricercatori confermati;

8) in analogia a quanto recentemente fatto per i posti di ricercatore, appare possibile utilizzare insieme i contingenti di posti di associato relativi alle due tornate previste dal citato decreto-legge, in quanto dall'approvazione di tali misure sono già scaduti i tempi previsti per due tornate concorsuali (1987: bando per professori associati, non emanato; 1988: bando per professori ordinari, emanato; 1989: bando per professori associati, non emanato) —:

se non ritenga opportuno, per i motivi sopra esposti, rinviare alla fine del 1990 l'emanazione del bando di concorso a professori universitari associati recuperando a tale concorso anche gli oltre 2.000 posti che si rendono vacanti con la fine del concorso per professori universitari ordinari. (4-19333)

RISPOSTA. — *L'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito in legge il 22 aprile 1987, n. 158, così come modificato dall'articolo 2 della legge 24 maggio 1989, n. 204, prevede tassativamente il numero dei posti da mettere a concorso, risultante da quelli già a disposizione nelle singole Facoltà*

e da quelli di nuova assegnazione da prelevare dalla dotazione aggiuntiva.

In tale normativa è prevista, altresì, la messa a concorso di posti da riservare a studiosi italiani all'estero da almeno tre anni, ai sensi dell'articolo 20 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, nella misura massima del 5 per cento.

Va aggiunto, inoltre, che la stessa normativa dell'articolo 4 della citata legge n. 158 del 1987 ha stabilito espressamente che i concorsi a posti di professore associato debbano essere banditi con frequenza biennale, ad anni alterni rispetto ai concorsi a posti di professore ordinario.

Ciò premesso, si deve, altresì, tener presente che l'elaborazione di un bando di concorso come quello di cui alle premesse ha presentato particolari complessità (ricognizione dei posti disponibili presso le facoltà, assegnazione di nuovi posti in relazione a parametri di laboriosa acquisizione, determinazione della riserva di posti per gli studiosi italiani all'estero, di cui alla citata legge n. 705, eccetera).

Questo ministero, in relazione a quanto sopra, non ha, pertanto, ravvisato l'opportunità di ritardare ulteriormente l'applicazione del dettato legislativo del 1987, che ha comportato, dopo alcuni mesi dalla presentazione del documento ispettivo di cui all'oggetto, il bando di due concorsi con l'evidente intento di graduare nel tempo l'utilizzazione dei posti disponibili, al fine di assicurare anche alle nuove leve di giovani studiosi in via di formazione la possibilità di partecipare a concorsi di professore universitario di seconda fascia, da bandire con le cadenze espressamente previste dalla legge.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PACETTI, BARBIERI, STRUMENDO, MENZIETTI e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

con Decreto n. 2111 del 27 luglio 1990 il Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato la convenzione per la conces-

sione della costruzione e gestione delle opere di ammodernamento e potenziamento in attuazione del Piano Regolatore del Porto di Ancona, di cui alle leggi 11 novembre 1982 n. 828 e 1° dicembre 1986 n. 879, per l'importo di lire 79 miliardi e 680 milioni.

L'articolo 28 della legge 879/1986 prevedeva interventi per il Porto di Ancona per complessivi 90 miliardi, di cui 10 miliardi per il porto turistico, disponendo che la realizzazione di tali interventi venisse attuata secondo le prescrizioni della legge 10 novembre 1973 n. 737.

Il Ministero dei Lavori Pubblici — Direzione Generale Opere Marittime, con nota 26 giugno 1988, autorizzava l'Ufficio del Genio Civile Opere Marittime di Ancona a provvedere alla progettazione esecutiva delle opere, mentre il Comune di Ancona, con l'apporto finanziario della Regione Marche impegnava l'importo di 500 milioni per la progettazione di interventi nell'area portuale compresi nella legge 879/1986.

Il Comune di Ancona, inoltre, impegnando l'ulteriore importo di 240 milioni, aveva provveduto alla realizzazione del modello fisico del Porto di Ancona e relative prove da parte dell'Istituto di Costruzioni idrauliche della Facoltà di Ingegneria della università degli Studi di Bologna e, con ulteriore finanziamento, alla stesura ed approvazione del Piano Particolareggiato dell'area portuale.

In data 26 luglio 1989, con voto n. 78, la III Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici esprimeva il parere che il progetto n. 10948 del 7 ottobre 1988, finalizzato alla esecuzione delle opere di ammodernamento e potenziamento del porto di Ancona, in attuazione del Piano Regolatore e relativo ai lavori di I fase riguardanti il primo tratto di 546 metri della diga sottoflusso e 288 metri della banchina n. 26, fosse meritevole di approvazione con le osservazioni, i suggerimenti e le prescrizioni di cui al parere stesso; che per l'affidamento dei lavori dovesse provvedersi a norma dell'articolo 24 lettera *b*) della legge 8 agosto 1977 n. 584.

Già in precedenza, con pareri favorevoli dell'ottobre 1988 e del febbraio 1989, erano stati approvati, senza prescrizioni, i lavori relativi rispettivamente all'arredamento ferroviario banchine 23 — 25 e pavimentazione del piazzale retrostante la banchina 24 (importo Lit. 5,5 miliardi), e alla costruzione magazzini, uffici a servizio della nuova darsena, I stralcio (importo 2 miliardi e 10 milioni), prevedendosene l'affidamento in appalto previa licitazione privata.

Nel contempo, in data 19 luglio 1989, il Ministero dei Lavori Pubblici — ignorando volutamente quanto sopra — inoltrava alla Direzione Generale Opere Marittime uno schema di convenzione attuativa per la costruzione e la gestione delle opere di ammodernamento e potenziamento del Porto di Ancona, nel quale si prevedeva l'affidamento al Consorzio ad hoc costituito dalla progettazione della costruzione delle opere di cui sopra, nonché la gestione ed esercizio di tutti i servizi cui le opere sono preordinate.

In ordine a tale schema di convenzione, peraltro successivamente modificato dallo stesso Ministero, la III Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con voto n. 560 del 25 ottobre 1989, riesaminava la questione già sottoposta ed ignorando del tutto il precedente voto n. 78 del 26 luglio 1989, per ragioni che non sembra difficile intuire, concludeva in modo del tutto contraddittorio che l'esaminato « nuovo schema di convenzione », per la realizzazione e gestione, in regime di concessione, delle opere di ammodernamento e potenziamento in attuazione del Piano Regolatore del Porto di Ancona — previsto dalle leggi n. 828/1982 e 879/1986 —, fosse meritevole di approvazione, con le osservazioni, suggerimenti e prescrizioni di cui al parere in parola;

il costante voler ignorare gran parte delle stesse prescrizioni indicate dagli organi consultivi del Ministero dei Lavori Pubblici, la illegittima deroga alle norme della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e la violazione della Legge 24 giugno 1929 n. 1137, della Legge 1° dicembre 1986

n. 879 e dell'articolo 24 della Legge 828/1982 sono tutti comportamenti messi in atto al solo scopo di eludere la vigente normativa in tema di scelta del contraente e di svolgimento degli appalti pubblici;

che il Comune di Ancona ha presentato esposto alla Corte dei Conti e presentato ricorso al Tribunale amministrativo contro l'atto di concessione;

che vi è stato persino uno sciopero di tutte le categorie economiche e sociali della città contro la scarsa trasparenza della decisione ministeriale e per rivendicare una procedura più limpida nella aggiudicazione dell'appalto;

che la Sezione della Corte dei Conti, presso il Ministero dei Lavori pubblici ha recentemente rifiutato il visto all'atto di concessione —

quali sono le ragioni di pubblico interesse e di corretto andamento della pubblica amministrazione che hanno caratterizzato la scelta ministeriale;

se risulta essere stata ripetutamente elusa e violata la vigente normativa, compresa quella europea, in materia di concessioni e pubblici appalti;

se risponde all'esigenza di trasparenza rivendicata da istituzioni e forze politiche locali la condotta del Ministero dei Lavori Pubblici;

quali provvedimenti intenda assumere con urgenza per impedire che la illegittima concessione predisposta dal Ministero dei Lavori Pubblici sia perfezionata e conclusa. (4-25022)

RISPOSTA. — *L'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Ancona è un ente pubblico economico cui è attribuita la gestione in via esclusiva dei beni mobili e immobili di proprietà dello Stato nell'ambito portuale ed è anche espressamente abilitata a provvedere, a seguito di apposita convenzione da stipulare con il Ministero dei lavori pubblici, all'esecuzione, ai sensi delle leggi vigenti, delle opere ordinarie e straordinarie e*

degli impianti portuali a totale carico dello Stato o con il concorso di esso (legge 5 maggio 1976 n. 355).

In tale quadro normativo si inserisce lo schema di convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici ed il consorzio istituito per iniziativa dell'Azienda con la partecipazione di imprese private e con capitale pubblico per la progettazione, l'esecuzione, la manutenzione e la gestione di varie opere da realizzarsi nel porto di Ancona, ai sensi dell'articolo 28 della legge 1° dicembre 1986, n. 897, per complessivi 90 miliardi. La costituzione del consorzio fu approvata dal Ministero della marina mercantile con telex n. 1237 del 28 aprile 1988.

Ciò premesso, si osserva che la concessione, secondo l'intendimento dell'amministrazione, deve essere qualificata « concessione di costruzione e gestione », e come tale regolata dalla normativa generale della legge n. 1137 del 1929, con la conseguenza che è da ritenersi assolutamente legittima la scelta del concessionario nel consorzio che vede come capofila l'azienda che dovrà gestire in via esclusiva le opere.

Per converso, si è eccepito da parte della delegazione della Corte dei conti, che il rapporto instaurato doveva essere considerato nell'ambito della figura del normale contratto di appalto di opere pubbliche, rendendosi in tal modo applicabile la disciplina della scelta del contraente e tutte le altre disposizioni della legge n. 584 del 1977.

La peculiarità del caso, reso più complesso dalla possibile interferenza delle diverse competenze in materia portuale tra il Ministero dei lavori pubblici e quello della marina mercantile, ha indotto il capo della delegazione della Corte dei conti a sottoporre una serie di questioni di massima alla sezione del controllo che le ha esaminate nell'adunanza del 4 aprile 1991.

Non appena saranno conosciute le motivazioni della sezione di controllo verranno adottati i provvedimenti amministrativi conseguenti, tenendo conto degli indirizzi interpretativi che saranno manifestati nella complessa materia dalla magistratura contabile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella Commissione difesa della Camera l'interrogante ha avanzato critiche severe e motivate al bilancio della difesa, critiche e proposte alternative respinte dalla maggioranza governativa;

alcune di tali critiche sono state rivolte alle condizioni di vita e di servizio dei militari di leva e di quelli in servizio permanente, nel quadro dell'esigenza di democratizzazione e di ristrutturazione delle forze armate, specialmente dopo i grandi cambiamenti intervenuti a livello internazionale;

per rispondere all'esigenza di rispetto dei diritti costituzionali i militari debbono poter contare su un organismo di rappresentanza, il COCER, con più potere;

verso il problema dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il servizio militare e loro superstiti lo Stato e il Governo dovrebbero assumere un minimo di responsabilità e di protezione assicurativa contro i rischi cui vanno incontro ogni anno centinaia di migliaia di militari durante il periodo di servizio, rischi di infortuni invalidanti e mortali e di malattie;

ci sono migliaia di famiglie che da decenni aspettano dallo Stato e dal Governo un minimo di riconoscimento e di giustizia, avendo perduto i loro figli durante il servizio militare. Si possono portare tanti esempi di incuria dello Stato e del Governo nei confronti di questi cittadini-militari: dalle condizioni igienico-ambientali e di servizio in molte caserme ad episodi come questo: un militare di leva, Livio Pesce di Padova, va in libera uscita; mentre passeggia, viene raggiunto da un colpo di pistola sparato da un poliziotto che insegue dei malviventi. Il militare di leva muore. Ebbene, il Ministero della difesa ha negato qualsiasi risarcimento alla famiglia, perché il militare non sarebbe morto per causa di servizio. Oppure il caso dell'alpino della provincia di Vi-

cenza che, dopo una faticosa esercitazione, in condizioni fisiche precarie, ritorna in caserma sudato, prende la polmonite fulminante e muore.... e sono magari caserme senza riscaldamento, in zone dove il freddo si fa sentire! E si potrebbe continuare. Ogni anno sono 300-350 i militari che muoiono durante il servizio militare senza che lo Stato e il Governo si assumano la sia pur minima responsabilità; accampando (da anni!) un problema di bilancio! Eppure si tratta di un bilancio annuo di 25 mila miliardi, mentre la spesa che sarebbe richiesta in materia, compresa la sistemazione delle situazioni pregresse, ammonta a 450 miliardi di lire —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri concordi con le valutazioni espresse in premessa e sia in grado di assicurare finalmente il contributo concreto del Governo alla soluzione dei problemi, anche attraverso un concorso attivo, sinora mancato, all'adozione di misure legislative in materia. (4-22621)

RISPOSTA. — *I militari di leva e quelli in servizio permanente ricevono già dalla legge tutela ai fini previdenziali per gli infortuni occorsi per causa di servizio.*

Per quanto concerne invece gli infortuni subiti dai militari di leva in servizio, ma non per causa dello stesso, la IV Commissione (Difesa) della Camera, nel dicembre 1990, ha messo a punto un testo unificato di alcune proposte parlamentari in materia, in ordine al quale è stato chiesto il trasferimento alla sede legislativa. Il Ministero della difesa ha manifestato il proprio assenso.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere:

quali urgenti provvedimenti ritengano necessari per le pessime condizioni ambientali e logistiche in cui versa la scuola elementare di Centurano a Caserta, ospitata nello stesso stabile dove svolge la sua attività la fabbrica Sinter-Sud, iniqui-

nante di prima categoria, la cui presenza nel perimetro urbano è vietata dal testo unico delle leggi sanitarie;

per quali motivi il comune e la provincia di Caserta non siano ancora intervenuti, nell'ambito delle rispettive competenze, nonostante le molte denunce al riguardo e nonostante il verbale ispettivo delle USL relativo alla inagibilità ambientale della scuola, risalente a quasi un anno fa;

come sia possibile che, nonostante tale fatto, il contratto di fatto per l'uso di tali locali per la sede di una scuola elementare sia stato autorizzato e persino prorogato. (4-21469)

RISPOSTA. — *La scuola elementare della frazione Centurano di Caserta utilizza i locali dell'ex ENAIP dal 1983.*

Nel 1988 la Sinter-Sud, che aveva precedentemente occupato solo in parte in capannone retrostante l'edificio, ha ristrutturato la fabbrica murando tutti i vani di collegamento con i locali utilizzati dalla scuola.

Pertanto, in nessun caso esistono possibilità di comunicazione tra fabbrica e locali scolastici, ne' esistono ingressi comuni.

Al termine dello scorso anno scolastico 1989-90, alla denuncia degli insegnanti per i disagi causati dalle condizioni dell'edificio, il comune, interessato dal direttore didattico, ha ricercato altri locali più idonei ma con esito negativo.

In una riunione tenutasi il 28 settembre con la partecipazione dell'assessore alla pubblica istruzione, dei genitori e dei docenti, il sindaco comunicò al direttore didattico che non essendovi motivi ostativi le lezioni sarebbero state riprese negli stessi locali dopo accurati lavori di ripristino.

Il 4 ottobre, al termine dei lavori preannunciati, il comune ha inviato al direttore didattico il certificato di agibilità igienico-sanitario per l'anno scolastico 1990-91 relativo alla scuola elementare in parola.

Circa la presunta pericolosità della vicinanza della fabbrica alla scuola, si precisa che, in data 23 giugno 1983, l'ufficiale sanitario del comune di Caserta, su richiesta del legale rappresentante della Sinter-Sud

dopo le indagini effettuate dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi intese ad evidenziare eventuali immissioni provenienti dall'officina, attestò che l'attività svolta dalla Sinter-Sud, consistente nella sinterizzazione di metalli di elevata durezza, a base di carburi metallici non è causa di inquinamento dell'ambiente.

Per fugare ogni dubbio sulla non pericolosità di detta fabbrica l'amministratore delegato della Sinter-sud ha fornito anche al sindaco di Caserta ulteriori ampi chiarimenti sulla natura della fabbrica e sui materiali impiegati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che:

la fogna a cielo aperto che scorre tra l'indifferenza dell'amministrazione comunale di Napoli nel Vallone di San Rocco, smaltisca liquami stracolmi di pericolosissimi batteri;

l'ammorbante torrente dopo essersi « arricchito ed ingrossato » grazie al contributo di altrettanti immondi e putridi rivoli affluenti dalle zone di Santa Croce, via Toscanella e del Policlinico Nuovo, finisca in prossimità di via Nicolardi, andando a perdere chissà dove;

il fetido fiumiciattolo, penetrando nelle cave di tufo ed infiltrandosi in profondità potrebbe alterare la staticità della stessa collina dei Camaldoli con grave pericolo per la popolazione residente, già scossa dal crollo del palazzo di via Margherita n. 15 —:

quali urgenti interventi intendano adottare per allontanare la minaccia sempre presente di una possibile epidemia e l'insopportabile lezzo che opprime tutta la zona del Vallone di San Rocco tra i Camaldoli e Chiaiano;

se non ritengano necessario avviare immediatamente una approfondita indagine petrografica per accertare la stabilità ed eventuali fenomeni di erosione o fessurazione del blocco tufaceo interessato dal nauseante corso d'acqua. (4-21878)

RISPOSTA. — *L'alveo denominato San Rocco, dall'omonimo vallone citato nell'interrogazione, lungi dall'incontrare l'indifferenza dell'amministrazione comunale di Napoli (come in essa asserito), risulta da tempo interessato da progetto finalizzato ad assicurare la copertura nel tratto compreso fra via Vecchia San Rocco e quello già coperto, più a valle, in via Masoni.*

Tale realizzazione, infatti, figura fra le relative opere di sistemazione igienico-sanitaria ed idraulica, affidate con apposita convenzione alla locale impresa Raffaele Piane fin dal giugno 1986, nell'ambito del programma straordinario edilizia residenziale città di Napoli. Il progetto esecutivo del 0 stralcio funzionale di esse, che, in particolare, la comprende, è stato approvato sotto il solo profilo tecnico dal comune di Napoli con ordinanza del 16 dicembre 1988, in attesa del parere del Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Intervenuto quest'ultimo, l'impresa concessionaria dovrebbe aver provveduto, ormai, ad adeguare il progetto esecutivo originario alle prescrizioni ministeriali.

Per il tratto di alveo più a monte, invece, compreso fra via Vecchia San Rocco e la zona ospedaliera ed oltre, risulta che il competente ufficio tecnico comunale abbia in corso di realizzazione un progetto diretto ad assicurarne la definitiva bonifica ambientale.

Inoltre, in attesa dell'attuazione di detti interventi radicali di sistemazione igienico-sanitaria ed idraulica dell'alveo, il settore fognature del comune di Napoli intende procedere giornalmente alla manutenzione delle fogne ivi esistenti per mantenerle in perfetta efficienza e, perciò, in grado di ricevere gli scarichi delle innumerevoli costruzioni abusive sorte, nel tempo, nelle zone di Camaldoli, Santa Croce, eccetera.

Nello stesso tempo è stata programmata l'esecuzione di sopralluoghi e di verifiche

lungo l'alveo scoperto, nell'intento di individuare e di disattivare, per quanto possibile, tutte le immissioni abusive di reflui fecali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:*

l'ospedale « Santobono », specializzato per la sua caratteristica di struttura pediatrica, facente parte della USL 40, dispone di un « laboratorio analisi » che svolge accertamenti sia per esigenze interne che a domanda esterna;

tale laboratorio è aperto solo dalle ore 8 del mattino alle 21;

qualora, e ciò accade non raramente, vi sia una richiesta, dettata dalla urgenza, che si manifesti fuori dai detti orari viene adottata la singolare e costosa procedura che segue: si telefona all'ospedale Cardarelli il quale, se disponibile, invia una delle poche autoambulanze in servizio, attraverso la quale i materiali per l'esame vengono portati al laboratorio di detto ospedale che lavora senza interruzioni;

dopo le analisi i suoi risultati percorrono la strada inversa, con lo stesso od altro mezzo (sempre che la Divina Provvidenza ne renda disponibile uno);

tale assurda procedura, particolarmente pericolosa quando venga adottata in casi urgenti e gravi, potrebbe essere evitata se venisse prolungato l'orario di servizio del laboratorio del Santobono dalle 21 di sera alle 8 di mattina, così evitando, tra l'altro, l'emergere di pesanti ed imperdonabili responsabilità della direzione sanitaria —:

quali immediati interventi, a difesa della salute dei piccoli infermi, si vogliano adottare con urgenza allo scopo di realizzare il prolungamento dell'orario di servizio del detto laboratorio, anche perché — dinanzi ai noti sprechi della USL 40 che hanno interessato ed interessano tuttora la

magistratura, come del resto da atti ispettivi dei sottoscritti — non è pensabile che non possa essere distaccato od assunto l'ulteriore personale necessario, a meno che non si voglia attendere per decidere al riguardo, il prossimo, da nessuno auspicato, grave « incidente di percorso ».

(4-22928)

RISPOSTA. — *Al momento il laboratorio di analisi del presidio ospedaliero Santobono dell'unità sanitaria locale n. 40 assicura lo stesso normale servizio diurno, dalle ore 8 alle 21, in condizioni di gravi difficoltà determinate da una palese inadeguatezza dell'organico.*

Va considerato, infatti, che quest'ultimo prevede, oltre ad alcuni biologi e ad un chimico, quattro aiuti medici e cinque assistenti, cioè una dotazione già insufficiente per garantire il servizio nell'arco delle attuali 13 ore.

Ciò significa, quindi, che la pur auspicabile estensione del servizio alle ore notturne resta forzatamente subordinata ad un adeguato potenziamento dell'organico.

In questo senso risulta già approntata da parte di detta unità sanitaria locale una proposta di integrazione dell'organico, da sottoporre alla giunta regionale, con l'aggiunta di due aiuti e di tre assistenti.

In attesa di tale soluzione, è vero che qualsiasi richiesta urgente durante le ore notturne, peraltro piuttosto rara, viene inviata al servizio di laboratorio di analisi dell'ospedale Cardarelli, di norma senza particolari difficoltà, ottenendone i referti con grande tempestività e, comunque, per regola anticipati per via telefonica.

Nonostante la sua apparente macchinosità tale sistema risulta in concreto efficace come soluzione di tipo transitorio, tanto più che allo stato attuale non sembrano ravvisabili altre utili alternative, né — in particolare — sarebbe in alcun modo proponibile un trasferimento di sanitari dal servizio di laboratorio di analisi dell'ospedale Cardarelli, afflitto a sua volta da carenze di organico.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che: con lettera raccomandata 29 ottobre 1990 il primo degli interroganti ebbe a richiedere al Presidente della SME finanziaria, occorrendogli nell'esercizio del mandato parlamentare, le « relazioni trimestrali prodotte dal Collegio sindacale della SME, con particolare riguardo a quelle contenenti riferimenti alle questioni BMC e Cartiere italiane riunite »;

e ciò dopo che a nome del Segretario nazionale del Movimento sociale, onorevole Pino Rauti, il dottor Sergio Pessot era intervenuto precedentemente alla assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 1989 della società — per denunciare — senza ricevere adeguata risposta — aspetti molto oscuri della gestione aziendale in particolare relativamente a due « operazioni » del non irrilevante importo di 40 miliardi, non evidenziati nella certificazione della società di revisione « Peat Marwick », nonostante esse avrebbero dovuto far insorgere non lievi perplessità;

ancora più grave è la duplice circostanza del rinnovo del mandato per l'anno successivo alla detta « KBMG Peat Marwick » che veniva poi raggiunta da una citazione della Banca Popolare di Milano di risarcimento danni per 100 miliardi a seguito di una « superficiale » revisione dei bilanci della IML (Istituto milanese di leasing) certificati come corretti, le cui scritture contabili ebbero ad evidenziare successivamente l'esistenza di una voragine di 85 miliardi !... del fatto — di per sé molto indicativo — che la lettera del 29 ottobre 1990 del primo degli interroganti non ha avuto alcun riscontro, nemmeno a titolo di doverosa cortesia tra persone civili, a parte lo status dell'istante —:

se si intenda aprire un'indagine:

a) sui conti della SME;

b) sui motivi e le modalità dell'affidamento — e sui costi — delle revisioni alla Peat Marwick;

c) sui motivi della mancata risposta del Presidente della SME alla richiesta del primo degli interroganti;

se si ritenga doveroso riparare all'omertosità dell'operato del Presidente della SME finanziaria, irrispettosa del ruolo parlamentare — anche ispettivo — fornendo ai sottoscritti il testo integrale delle due relazioni trimestrali prodotte dal Collegio sindacale della SME e sinora « misteriosamente » nascoste, contenendo evidentemente la denuncia di aspetti censurabili della gestione aziendale in relazione alle due operazioni menzionate. (4-23401)

RISPOSTA. — *Alla richiamata nota del 29 ottobre 1990 a firma del primo degli interroganti, la società SME ha dichiarato di aver risposto in data 12 novembre 1990 con lettera il cui testo si trascrive qui di seguito:*

« Gentile Onorevole, riscontro la Sua in data 29 ottobre 1990 (Prot. n. 53/90), pervenutami con ritardo. In merito alla Sua richiesta mi prego informarLa che i Sindaci non redigono relazioni trimestrali, ma in adempimento agli obblighi di legge compiono presso la Società le verifiche periodiche di loro competenza in ottemperanza alle disposizioni del c.c., redigendone il relativo verbale, che resta di competenza del Collegio Sindacale.

Tuttavia mi premuro, per la Sua più ampia informazione, rimetterLe il bilancio esercizio 1989 e la relazione semestrale 1990 della nostra Società, documenti dai quali Ella potrà attingere le notizie più opportune.

Mi è grata l'occasione per ricambiarLe i miei più cordiali saluti. (Luigi Girardin) n. 2 all. c.s. ».

Alla società non risulta, inoltre, che i sindaci abbiano redatto le relazioni trimestrali alle quali gli interroganti fanno riferimento; i sindaci hanno redatto, in ottemperanza agli obblighi di legge, la relazione al bilancio della società al 31 dicembre 1989 (assemblea del 20 luglio 1990), già trasmessa all'onorevole Parlato con la lettera di cui sopra è cenno.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Capriati al Volturno, in provincia di Caserta, esiste da venti anni un depuratore

che, come spesso accade nel Mezzogiorno, attende ancora gli ultimi « ritocchi »;

le conseguenze di tale situazione sono sotto gli occhi di tutti ma senza che l'Amministrazione comunale e la Usl competente sentano il dovere di intervenire; intanto le acque da depurare anche se sottoposte al trattamento — diciamo così — di depurazione, restano inquinate e provocano una continua moria di pesci nel sottostante ruscello « Sala » —:

quali iniziative si intendano adottare perché il depuratore cominci finalmente a funzionare e porre così un freno al degrado della vallata di Capriati al Volturno;

quali provvedimenti si intendano adottare per individuare le eventuali responsabilità del comune e della Usl per quanto denunciato in premessa. (4-23558)

RISPOSTA. — *Poiché è emerso che la unità sanitaria locale competente non ha effettuato alcuna verifica sullo stato delle acque, si è provveduto a sollecitare detta unità sanitaria locale affinché provveda tempestivamente e comunichi l'esito delle analisi a questo ministero per gli eventuali provvedimenti da adottare.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, per gli affari regionali e i problemi istituzionali, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che con decreto del 26 luglio 1990 il Ministro del turismo e spettacolo stabiliva l'approvazione dei progetti a carattere regionale per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche per la regione Campania, sulla base della legge n. 556 del 30 dicembre 1988, elencando i 23 progetti approvati e finanziati —:

se tali progetti sono tutti provvisti di regolari autorizzazioni edilizie da parte dei comuni interessati;

se, tra tali autorizzazioni, ve ne sono alcune in deroga agli strumenti urbanistici, e quali;

se la deroga riguarda vincoli considerati assolutamente inderogabili dalla legge quali, ad esempio, quello paesaggistico come risulta ai sottoscritti in taluni casi;

se tali interventi sono stati già realizzati od in corso di realizzazione e se è stato verificato il rispetto dei progetti approvati perché ritenuti forniti dei requisiti per il finanziamento o si siano verificati ampliamenti di superfici e cubature rispetto a quelle previste;

se è stato valutato l'impatto ambientale di tali opere. (4-24227)

RISPOSTA. — *Lo spirito della legge n. 556 del 1988 intendeva agevolare gli istanti stabilendo il principio che, nella fase di proposizione delle domande di finanziamento, era necessario dimostrare non di essere in possesso bensì di avere richiesto, agli organi competenti, tutte le licenze e le autorizzazioni necessarie per l'esecuzione delle opere.*

Inoltre, secondo quanto disposto dall'articolo 1, quarto comma, lettera b), la dichiarazione di compatibilità con i vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, artistici e storici e con gli strumenti urbanistici poteva essere sostituita dalla delibera comunale adottata ai sensi dell'articolo 1, quarto comma della legge n. 1 del 1978.

Ciò premesso, va precisato che nella fase della stipula delle convenzioni relative all'attuazione dei progetti, l'interessato è tenuto ad esibire tutti i documenti necessari per la realizzazione dell'iniziativa, sia con riferimento alla struttura dell'opera che alla sua localizzazione territoriale.

Mentre per i progetti aventi carattere nazionale la documentazione suddetta deve essere presentata al Ministero del turismo e dello spettacolo, in quanto soggetto concedente del contributo, per quelli a carattere regionale essa deve invece essere esibita alla regione, che provvede a stipulare con i concessionari le convenzioni per l'attuazione dei progetti.

Solo successivamente l'approvazione di dette convenzioni da parte dei competenti organi di controllo, il ministero trasferisce alle regioni i fondi da erogare ai concessionari.

Va notato peraltro che, per quanto riguarda la regione Campania, il termine utile per la sottoscrizione delle convenzioni non è ancora scaduto, essendo stata disposta, con decreto ministeriale 8 gennaio 1991, una proroga di 90 giorni.

Si rappresenta infine che la scrivente amministrazione non ha altri elementi da comunicare circa i fatti lamentati dagli interroganti, non essendo finora pervenuta da parte della regione Campania, alcuna comunicazione riguardante irregolarità dei progetti finanziati.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: **Rebulla.**

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica, della funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

quattro primi dirigenti del ruolo delle segreterie universitarie, nominati a seguito della vittoria nel corso-concorso, bandito con decreto ministeriale 12 luglio 1986, con decorrenza giuridica ed economica 27 febbraio 1986 e conseguente ricostruzione di carriera, sono attualmente « utilizzati » privi di qualsiasi provvedimento formale, presso gli uffici del M.U.R.S.T., senza le precise funzioni ed attribuzioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 748/1972 e sue successive modificazioni ed integrazioni;

i suddetti primi dirigenti lasciano sguarniti gli uffici delle segreterie universitarie ove gli stessi sono stati assegnati (Roma — Tor Vergata, Ancona, Cagliari, Cassino) sedi queste ove gli stessi non hanno mai assunto effettivo servizio, creando nelle stesse un vuoto funzionale al vertice;

agli stessi, oltre alla normale retribuzione, erogata dalle Università cui sono

stati assegnati a prestare servizio, vengono altresì erogate competenze per prestazioni di lavoro straordinario ed è stata, successivamente, attribuita anche l'indennità di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990 n. 245, queste ultime tutte a carico del bilancio del M.U.R.S.T. —:

se, nella fattispecie, non si ravvisino oltre agli estremi dell'abuso di ufficio (articolo 323 C.P.), anche il danno erariale per impropria utilizzazione di personale dirigenziale del ruolo amministrativo-contabile delle Segreterie, al quale vengono erogati oltre che gli emolumenti stipendiali, competenze accessorie straordinarie dal 27 febbraio 1986, senza l'assunzione in servizio presso la specifica sede loro assegnata;

quali provvedimenti il Ministro competente intenda adottare per evitare sia lo sperpero di pubblico danaro (prestazione di lavoro e servizio non corrispondenti alla qualifica rivestita), sia nei confronti dei sunnominati che, con protezioni clientelari non hanno ancora raggiunto la sede loro assegnata dal consiglio di amministrazione del M.U.R.S.T. sin dall'11 maggio 1990, con conseguente grave danno, peraltro, per le aspettative di inquadramento nei ruoli del M.U.R.S.T. non solo dei dirigenti in atto in servizio presso lo stesso, ma anche per le aspettative dei funzionari appartenenti alla *ex* carriera direttiva, che avendo titolo a concorrere alla dirigenza, con la presenza dei suddetti quattro primi dirigenti nelle segreterie universitarie si vedono privati di un congruo numero di posti e precluse le loro legittime aspettative di carriera. (4-24741)

RISPOSTA. — *L'articolo 19 della legge 9 maggio 1989, n. 168, istitutiva di questo Ministero, stabilisce — al comma 1 — che, in sede di prima applicazione, alla copertura di posti di organico previsti si provveda mediante inquadramento del personale dei ruoli del Ministero della pubblica istruzione in servizio, alla data di entrata in vigore della legge (26 maggio 1989), presso gli uffici della soppressa direzione generale dell'istruzione universitaria e la segreteria del CUN (consi-*

glio universitario nazionale), del personale in servizio, alla stessa data, presso l'ufficio del Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, di altre amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, in posizione di comando o di fuori ruolo, nonché del personale in servizio in forza di speciale disposizione di legge.

Ai sensi del comma 5 dello stesso articolo 19, il personale di cui al comma 1 è collocato di diritto nella posizione di comando o di fuori ruolo presso il ministero ed ha titolo all'inquadramento con riferimento alla qualifica rivestita ed al servizio prestato.

Nelle more dell'entrata in vigore dei provvedimenti che costituiscono premessa per l'avvio delle procedure di inquadramento si sono verificate, per alcune unità di personale poste nella posizione di comando di diritto, modifiche per quanto concerne la qualifica e il ruolo organico.

Infatti le predette unità di personale, pur rimanendo a prestare servizio presso il Ministero, hanno conseguito una nuova qualifica talvolta in ruolo organico diverso, rispetto alla posizione che fu presa in considerazione al momento del collocamento in posizione di comando di diritto ex articolo 19 legge n. 168 del 1989.

In ordine a tale situazioni si pongono taluni delicati problemi di interpretazione, ove si consideri, da un lato la necessità di garantire le aspettative degli altri aventi titolo all'inquadramento e, dall'altro, la circostanza che il comma 7 del medesimo articolo 19 prevede che, secondo quanto sancito dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1980, n. 312, all'esito delle procedure di inquadramento sono ridotte le corrispondenti dotazioni organiche del Ministero della pubblica istruzione nonché l'organico dei dirigenti di cui alla tabella IX allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Al riguardo si fa presente che i predetti quattro primi dirigenti, in servizio alla data del 26 maggio 1989 con la qualifica di ispettore generale del ruolo ad esaurimento (n. 1 unità) e con la qualifica funzionale nona (n. 3 unità) sono risultati, successiva-

mente, vincitori del corso-concorso di formazione dirigenziale, nei ruoli del personale delle università e degli istituti di istruzione universitaria (tabella A, quadro G, allegata alla legge 29 gennaio 1986, n. 23), indetto con decreto ministeriale 12 luglio 1986.

Hanno, quindi, conseguito, con decorrenza giuridica ed economica 27 febbraio 1986, la nomina a primo dirigente nei ruoli delle università e degli istituti di istruzione universitaria ed agli stessi sono state attribuite (con decorrenza 11 maggio 1980 per tre unità e 22 settembre 1990 per una unità) le funzioni di direttore di divisione dell'area amministrativo-contabile delle università di rispettiva assegnazione, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 gennaio 1986, n. 23. Gli interessati hanno, però, continuato ad essere utilizzati presso il ministero a seguito di espressa disposizione dello scrivente, in quanto già comandati ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 168 del 1989.

Questa amministrazione, in relazione alla particolare posizione dei su nominati ed alle necessità di non depauperare, nella fase di avvio, del nuovo ministero, stante la specifica formazione professionale nel settore universitario del predetto personale, ha ritenuto di continuare a servirsi degli stessi in attesa che il Consiglio di Stato, cui è stato richiesto apposito parere, si pronunci sul fatto se le predette unità di personale, che in data 27 febbraio 1986 sono transitate dai ruoli dell'amministrazione centrale e scolastica periferica della pubblica istruzione, a quelli dell'università e degli istituti di istruzione universitaria, abbiano mantenuto o meno il titolo ad avanzare domanda di inquadramento nei ruoli del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Premesso quanto sopra, per quanto attiene l'aspetto retributivo, poiché la decorrenza giuridica ed economica delle funzioni è stata agli stessi attribuita a far corso dal 27 febbraio 1986, ai medesimi sono state erogate le competenze loro spettanti per anzianità e qualifica.

Circa poi l'applicazione al personale di che trattasi delle indennità di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 245, si fa presente che tale indennità era di spettanza ai predetti quattro primi dirigenti in consi-

derazione del fatto che gli stessi si trovavano a prestare servizio presso il ministero, in posizione di comandati di diritto (articolo 19 legge n. 168 del 1989), nelle qualifiche di provenienza, già dal 25 maggio 1989, data di istituzione di questo ministero.

Pertanto, in attesa del parere richiesto al Consiglio di Stato, i dirigenti in questione continuano a prestare servizio presso questo ministero e, solo quando l'alto consesso si sarà espresso al riguardo, si stabilirà se gli stessi abbiano o meno diritto all'inquadramento nei ruoli dirigenziali di questa amministrazione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PAVONI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale veneto nell'ultima sessione di lavoro ha deliberato il divieto di rilascio di concessioni per l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti ed a non concedere per qualsiasi motivo o titolo deroghe alle scadenze in atto per concessioni già esistenti sino all'atto del varo di un piano regionale di escavazione a norma di legge;

le stesse popolazioni site nei comuni e nelle località viciniori a queste cave, in primo luogo quelle del comune di Sommacampagna, avevano a suo tempo ed in più occasioni manifestato ferma opposizione a questi sistematici ed indiscriminati scavi, in ciò largamente sorrette dal parere favorevole di numerosi consigli comunali interessati;

queste escavazioni ha assunto un rilievo ed un vero e proprio depauperamento del territorio causa la necessità di reperire, in modo indiscriminato, enormi quantità di materiale ghiaioso necessario quale materiale di riporto per portare a termine i lavori di infrastruttura degli incroci autostradali, ampliamento dell'aeroporto, il deposito militare, l'asse ferroviario;

in precedenza, in altre analoghe occasioni si è fatto presente al ministero interessato la mancanza di una programmazione ragionata ed equilibrata della necessità estrattiva rapportata alla capacità produttiva delle cave in questione ed ha tutt'oggi, purtroppo è da rilevare, l'ingiustificato ed assurdo silenzio in merito —:

se non si ravvisi l'urgente necessità, non soltanto di fornire adeguate informazioni in merito soprattutto alle domande formulate dal « comitato anticave di Sommacampagna », e nel contempo di espletare una rapida indagine per accertare eventuali abusi, manchevolezze, responsabilità da parte delle stesse autorità tutorie.

(4-24294)

PAVONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già nel recente passato si è sollevata e sollecitata la grave questione relativa all'eccessiva facilità con cui le competenti autorità concedono il rilascio delle autorizzazioni per lo sfruttamento di cave per la ghiaia in alcune regioni e particolarmente nel Veneto;

tale indiscriminato rilascio di aperture o ampliamento delle cave estrattive comporta un depauperamento, un dissesto idro-geologico nelle zone interessate per fini estrattivi;

in particolare, l'attenzione dei Ministri competenti si è più volte riferita alle concessioni rilasciate dalla regione Veneta e specificamente nel territorio di Sommacampagna in provincia di Verona, ultimo tentativo in località Mirabella;

purtroppo, malgrado sia trascorso un lungo lasso di tempo dal momento della presentazione di queste interrogazioni, ancora si è in attesa di una risposta, seppure parziale, incompleta od insoddisfacente, per cui può sorgere il fondato sospetto che la mancata risposta sia da imputarsi all'imbarazzo delle risposte o peggio sia dovuta a possibili indebite pressioni od

ingerenze di personalità locali o comunque di soggetti interessati al mantenimento dello stato vigente, cioè alla facilità del rilascio di licenze per lo sfruttamento e pertanto tendenti a ritardare comunque unaqualche risposta o, peggio, tentare di alterare o discutere la realtà dei fatti.

specificatamente la regione Veneto, alla fine della scorsa legislatura, ha approvato una concessione di estrazione di materiale ghiaioso in località Ceolara nel comune di Sommacampagna, alla ditta SEV;

tale delibera, sollecitata da alcuni gruppi consiliari regionali, è stata fermamente contestata all'interno della giunta regionale dai gruppi consiliari del comune di Sommacampagna e in tale contesto vi è stato l'impegno pubblico del presidente della regione Veneto a discutere globalmente la questione degli sfruttamenti delle cave nell'intero comprensorio e susseguentemente procedere alla localizzazione dei nuovi giacimenti di sfruttamento e dell'eventuale ampliamento degli esistenti;

l'assessore regionale Cimenti ha proceduto alla relativa autorizzazione della concessione di ampliamento contrariamente a quanto deciso in ambito regionale, di una revisione globale e sistematica della materia;

tale politica frammentaria settoriale indiscriminata e basata sul puro e semplice sfruttamento ha causato un enorme dissesto con danni incalcolabili sul piano economico, nella misura di 1 milione e mezzo di metri cubi di materiale ghiaioso estratto su di una superficie di 104 mila metri quadri —:

se non si ravvisa la necessità di intervenire, con urgenza, di concerto con l'ufficio di presidenza della giunta regionale veneta, in un piano di riordino e riassetto globale territoriale dei giacimenti ghiaiosi da sfruttare;

se non sia opportuno tracciare le linee d'intervento di una politica estrattiva programmata in relazione anche alle crescenti necessità derivanti dal reperimento

di materiale ghiaioso di riporto, per l'ampliamento della terza corsia dell'Autostrada Serenissima, senza che speculazioni di parte e forzature legislative considerino nuovi interventi degli organi di giustizia che di detta questione si sono già interessati nel recente passato. (4-23284)

RISPOSTA. — *Quanto all'eccessiva facilità con cui sarebbero state rilasciate autorizzazioni per la coltivazioni di cave di ghiaia, la regione Veneto è stata la prima, fra quelle a statuto ordinario, a dotarsi di un'apposita disciplina (legge regionale n. 36 del 1975), successivamente perfezionata con vari provvedimenti legislativi (legge regionale n. 3 del 1980; legge regionale n. 17 del 1987 eccetera) e di pianificazione (PRAE adottato nel 1980 e PRAE adottato nel 1984; PTRC adottato nel 1986).*

Il Consiglio Regionale del Veneto, nella seduta dell'8 febbraio 1991, ha deliberato, a seguito della presa di posizione dell'amministrazione comunale di Sommacampagna e di tutta la cittadinanza,

di non rilasciare ulteriori concessioni per l'apertura di nuove cave e per l'ampliamento di quelle già esistenti;

di non concedere deroghe ai termini di scadenza per le concessioni in atto, sino a quando non venga approvato il piano regionale di escavazione previsto dalla normativa vigente in materia, che allo stato non risulta ancora elaborato.

Si fa, infine, presente che al Senato è in discussione il disegno di legge sulle nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave la cui approvazione potrà dare una soluzione definitiva al problema estrattivo italiano.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ennio Salmoiraghi, nato a Gorla Minore (Varese) il 13 agosto 1937 e residente in Busto Arsizio in

via Fogazzaro n. 3. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 26 settembre 1984; da oltre cinque anni il signor Salmoiraghi è in attesa del relativo decreto. (4-17899)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Salmoiraghi Ennio, cui è stato attribuito il n. 501005 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte della sede INPS di Varese e la retribuzione alla data di presentazione della domanda, dal comune di Busto Arsizio, questa amministrazione ha disposto tramite il centro elaborazione dati che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in Varese, il castello di Belforte versa in gravi condizioni per la precaria stabilità e il notevole degrado raggiunto tanto che, se non saranno iniziati i lavori con la tempestività dovuta, il recupero sarà problematico;

il castello è stato costruito intorno all'anno 1000, e nella zona circostante sono stati rinvenuti reperti di età romana, segno di insediamenti pre-esistenti all'anno di edificazione. Dal 1300 al 1600 fu di proprietà dei nobili Biumi, oggi è ancora di proprietà privata —:

se non ritiene il Ministro di intervenire anche sul comune di Varese per attivare procedure atte al recupero dell'opera, patrimonio culturale di Varese e della Lombardia. (4-22443)

RISPOSTA. — *Il castello di Belforte è vincolato, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale 24 luglio 1969.*

Agli atti della competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano non risulta che i proprietari abbiano richiesto alcun intervento, neppure di manutenzione. Di fatto l'edificio versa in grave abbandono, soprattutto per le modeste disponibilità finanziarie dei condomini.

La predetta soprintendenza, non avendo la possibilità di intervenire direttamente sull'immobile, per la scarsità delle risorse finanziarie disponibili, ha contattato l'amministrazione comunale, la quale ha riferito che i tentativi portati avanti nei confronti della proprietà per un recupero del bene sono caduti nel nulla.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Diurno Fidalma, nata a San Sosti (CS) il 15 febbraio 1953 e residente in Busto Arsizio via Alba n. 6.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio; la richiesta è stata effettuata in data 29 gennaio 1980; da 12 anni, la signora Diurno attende una risposta e con essa il decreto. (4-24785)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione con decreto n. 28 del 1991 del 10 aprile 1991, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Diurno Fidalma, ha ammesso a ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, ai fini del trattamento di quiescenza, anni 4, mesi 1 e giorni 3 di periodi assicurativi INPS, il cui onere è interamente coperto dalla contribuzione presso il citato istituto.*

Il decreto predetto è stato inviato all'interessata, per l'accettazione, con ministeriale n. 3062778 del 10 aprile 1991.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'iter

della pratica intestata a Ferrario Daniela, (dipendente del comune di Busto Arsizio) nata a Busto Arsizio il 21 novembre 1950 e residente a Cassano Magnago (Varese) via fratelli Cervi 1, intesa ad ottenere il riscatto del corso superiore di assistente sociale, così come stabilito da una sentenza della Corte costituzionale. Le particolari condizioni di salute della signora Ferrario sollecitano il disbrigo della pratica stessa, onde consentire all'interessata di chiedere il pensionamento (posizione n. 7727850).

(4-24786)

RISPOSTA. — *Per poter dare corso alla domanda di riscatto del periodo corrispondente alla durata legale degli studi per il conseguimento del diploma di assistente sociale, presentata dalla signora Daniela Ferrario in data 11 dicembre 1989, questa amministrazione ha chiesto al comune di Busto Arsizio, in data 10 aprile 1991, i documenti attestanti i servizi resi dall'interessata e le retribuzioni corrisposte alla medesima alla data di presentazione della domanda di riscatto.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, darà corso al riscatto richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Tiziani Marco nato a Busto Arsizio il 30 gennaio 1944 ed ivi residente in via Rossini 84.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 24 febbraio 1986 (posizione n. 7234914), e il signor Tiziani è in attesa del relativo decreto. (4-24788)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Tiziani Marco, cui*

è stato attribuito il n. 582839 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte della sede INPS di Varese e la retribuzione alla data di presentazione della domanda, da parte del comune di Busto Arsizio, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Baffi Camillo nato a Rivergaro (PC) il 7 luglio 1942 e residente in via della Lega lombarda n. 17. L'interessato è dipendente dell'ACCAM, la richiesta è stata effettuata in data 17 settembre 1985; da tale data il signor Baffi è in attesa del relativo decreto (numero d'ordine 556.049). (4-24798)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Baffi Camillo, cui è stato attribuito il n. 556.049, con nota del 6 maggio 1991, ha chiesto al consorzio ACCAM con sede presso il palazzo comunale di Busto Arsizio, a completamento della documentazione in atti, la retribuzione in godimento alla data di presentazione della domanda con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si fa presente, inoltre, che in data 8 maggio 1991 è stato chiesto alla sede INPS di Milano il prospetto dei contributi versati nell'assicurazione giocatori di calcio professionisti e semiprofessionisti.

In relazione a tale istruttoria si ritiene di precisare che con la domanda del 17 settembre 1985, l'interessato aveva chiesto la ricongiunzione del solo servizio reso dall'1° luglio 1980 al 30 giugno 1981 con iscrizione all'ENPALS e, solamente in data 26 luglio 1988, il predetto, tramite il patronato INCA di Busto Arsizio, ha fatto conoscere l'esistenza degli ulteriori periodi contributivi dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1974 con iscrizione all'INPS.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Marilena Cagnoni, nata a Busto Arsizio il 4 ottobre 1951 ed ivi residente in via Coggi n. 4. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 21 marzo 1979, da tale data la signora Cagnoni è in attesa di una risposta e con essa del relativo decreto (posizione n. 7488252). (4-24802)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Cagnoni Marilena, cui è stato attribuito il n. 025913 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte della sede INPS di Varese e la retribuzione alla data di presentazione della domanda dal comune di Busto Arsizio, questa amministrazione ha disposto tramite il centro elaborazione dati che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gianantonio Soattin, nato a Saletto (PD) il 2 giugno 1948 e residente a Gallarate (VA) in via Adige 70. L'interessato è dipendente del comune di Lonate Pozzolo (VA), è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 27

novembre 1987; da tale data, il signor Soattin è in attesa del decreto (posizione n. 7887375).
(4-24804)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Soattin Gianantonio, cui è stato attribuito il n. 692329 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte della sede INPS di Varese e la retribuzione alla data di presentazione della domanda dal comune di Lonate Pozzolo, questa amministrazione ha disposto tramite il centro elaborazione dati che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

a Velate, nel comune di Varese, esiste una torre che è un monumento medievale e che purtroppo lentamente si sta sbriciolando ed andando in rovina; ogni tanto cade qualche pezzo dalla sua cima che, nel Medioevo, era un ottimo osservatorio per avvistare tempestivamente il barbaro invasore;

quella torre è pericolosa, lo stato di degrado avanza, se non ci si decide a por riparo all'incuria provocata dal tempo e dalla poca attenzione delle persone, la città di Varese rischia di perdere una delle testimonianze più antiche ed importanti della sua storia —:

se e come intende attivarsi, di concerto con l'amministrazione comunale di Varese, per salvare la Torre di Velate.
(4-24805)

RISPOSTA. — *La torre di Velate si trova in condizioni di fatiscenza anche perché è allo stato di rudere e non sono stati adottati provvedimenti di protezione e salvaguardia delle strutture in elevazione, se non per*

quanto concerne una recinzione in rete metallica ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità.

Il bene è di proprietà del FAI.

È stato costituito un comitato pro torre, in continuità con il centro culturale di Velate, con il preciso scopo di attivare la sensibilità locale attraverso cui reperire i primi fondi almeno per le operazioni di salvaguardia più urgenti.

Al riguardo sono state richieste alla predetta soprintendenza informazioni per un'eventuale concessione di contributi ai sensi della legge n. 1552 del 1961.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Uboldi Carla nata a Cerro Maggiore (MI) il 17 gennaio 1940 e residente in Legnano (MI), via Cesare Battisti 21.

L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 13 marzo 1982, e da quasi dieci anni la signora Uboldi è in attesa del relativo decreto.
(4-25144)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, con decreto n. 218106 del 18 febbraio 1991, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Uboldi Carla ha concesso alla medesima la ricongiunzione ex articolo 2 della legge n. 29 del 1979, ai fini di pensione, di anni 13, mesi 1 e giorni 5 di servizio con iscrizione INPS, previo pagamento del contributo di lire 1.806.465 in unica soluzione, oppure di lire 14.270 mensili per 15 anni, nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato

inviato all'interessata con ministeriale n. 359641/2927024 del 28 febbraio 1991, per l'accettazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Pisoni Fortunato nato ad Arconate (MI) il 17 maggio 1938 e residente a Dairago (MI) in via A. Diaz n. 2.

L'interessato è un dipendente dell'U.S.-S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 9 dicembre 1981; da quasi dieci anni, il sig. Pisoni è in attesa di una risposta e, con essa, del relativo decreto (posizione n. 2926662). (4-25145)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Fortunato Pisoni cui è stato attribuito il n. 345125 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Milano e la retribuzione riferita alla data della domanda da parte dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PIREDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che:

la stampa sarda ha ripreso con grande evidenza le proteste già da tempo avanzate dalla Regione sulla mancata o incompleta attuazione dei programmi ANAS in Sardegna;

lo « scippo » dei fondi destinati originariamente alle strade della Sardegna e successivamente dirottate in altre regioni d'Italia tra cui Lombardia e Liguria (per le Colombiadi) ammonterebbe secondo i calcoli dell'Assessorato ai Lavori Pubblici a 281 miliardi;

ancora una volta la Sardegna è gravemente discriminata come sistema viario di interesse statale, per le strutture dei tracciati e per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, tanto da far della rete sarda la più scassata d'Italia, anche in conseguenza della totale assenza nell'isola di autostrade —:

se non intenda accertare:

1) se è vera la notizia dei fondi destinati alla Sardegna e utilizzati in altre regioni d'Italia, e quali sono i motivi per cui l'ANAS ha adottato una così assurda decisione;

2) se risponda a verità quanto affermato in sede ANAS che le possibilità di spendita dei fondi destinati alla rete sarda sono sempre bloccati da inadempienze locali;

3) in quali casi la Regione, sempre che il fatto risponda a verità, ha dato parere negativo a progetti elaborati per suo conto da progettisti dalla stessa scelti e incaricati;

4) se non ritenga comunque che alla Sardegna, il cui popolo non ha alcuna responsabilità di eventuali inadempienze di uffici statali o regionali, debba essere restituito con il nuovo piano triennale quanto ha perso nel precedente, anche perché non è giusto che le regioni ai cui bisogni sono stati destinati i fondi sottratti all'isola e che hanno già avuto risolti problemi con i nuovi programmi non possano, sia pure lievemente, segnare il passo in attesa che la Sardegna raggiunga un comparabile livello di sviluppo della viabilità;

se infine è vero, e in quali casi è successo, che uffici regionali statali o di Enti locali sardi diano pareri contrastanti

fra loro o non ne diano affatto impedendo così l'attuazione dei programmi ANAS.

(4-24347)

RISPOSTA. — *Il primo stralcio attuativo, riguardante il triennio 1985/87, del piano decennale ANAS della grande viabilità ha previsto per la regione Sardegna la realizzazione di n. 9 interventi per l'importo complessivo di 454 miliardi oltre ad un ulteriore finanziamento di 100 miliardi per la direttrice fuori quota strada statale 131 Carlo Felice.*

Lo stato attuale degli anzidetti interventi è il seguente:

1) per la strada statale n. 125 Orientale sarda-Cagliari Tortolì (lotto 1), (cui sono stati destinati 119 miliardi di lire), sono già stati esaminati favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS e sono di prossimo appalto i seguenti progetti riguardanti il tronco Tertenia-San Priamo:

lotto IV – 1° stralcio: milioni 22.845;

lotto IV – 2° stralcio: milioni 45.000;

lotto IV – 3° stralcio: milioni 10.600;

lotto IV – 4° stralcio: milioni 9.700;

lotto III – 1° stralcio: milioni 30.000;

lotto III – 2° stralcio: milioni 36.000 per complessivi: milioni 154.145;

2) per la strada statale n. 127 Scala Ruja-Tempio, cui erano stati destinati 20 miliardi di lire, l'intervento è stato suddiviso in 2 lotti:

lotto 1° – importo milioni 20.000: appaltato;

lotto 2° – importo milioni 36.000: in corso di appalto; per complessivi milioni 56.000;

3) per lavori vari di sistemazione sulla strada statale n. 131, cui erano stati destinati 70 miliardi, oltre a 100 miliardi fuori quota, il quadro degli interventi è il seguente:

il progetto esecutivo della variante di Sanluri dell'importo complessivo di milioni 57.275 è stato favorevolmente esaminato

dal consiglio di amministrazione dell'ANAS ed i relativi lavori sono di prossimo appalto;

i lavori del progetto di massima di sistemazione della statale tra Cagliari (Fangario) ed il chilometro 14,25, dell'importo di milioni 68.700, sono stati già appaltati con il sistema delle prestazioni integrate ed è in corso la redazione del progetto esecutivo di competenza della impresa.

Il progetto di massima dei lavori di adeguamento della statale tra i chilometri 23,485 e 32,3 e di sistemazione dei raccordi di Nuraminis e Villagreca, dell'importo di oltre 29 miliardi, nonché progetti di massima dei lavori di costruzione degli svincoli per Sardara e Villanovafarru (dell'importo di 118 miliardi), dei lavori di eliminazione di intersezioni a raso in corrispondenza dell'abitato di Uras (dell'importo di 20 miliardi) sono stati redatti e sono in corso di redazione i progetti esecutivi affidati dalla regione a liberi professionisti;

4) per lo svincolo di Muros e tratti adiacenti, sempre sulla strada statale n. 131, cui sono stati destinati 15 miliardi, i relativi lavori (per l'importo progettuale di 15 miliardi) sono stati appaltati;

5) per la strada statale n. 131 DCN/SS125 Abbasanta-Olbia (lotto 1), per un importo previsto di 100 miliardi, i relativi lavori (ammontanti a 90,66 miliardi) sono stati appaltati;

6) per la strada statale n. 131/127 Sassari-Porto Torres, i relativi lavori per l'importo progettuale di 40 miliardi, sono stati appaltati;

7) per la strada statale n. 131/133-bis/125 Olbia-Santa Teresa di Gallura, per un importo previsto di 40 miliardi, il progetto di massima del 1° lotto (ammontante a 45 miliardi) è stato redatto e si è in attesa dei pareri degli enti competenti; intanto è in corso di redazione la relativa progettazione esecutiva;

8) per la strada statale n. 291 Sassari-Aeroporto Alghero-Fertilia, per un importo previsto di 30 miliardi, l'intervento è stato suddiviso in 2 stralci:

1° stralcio — importo milioni 30.000: appaltato;

2° stralcio — importo milioni 38.000: di prossimo appalto per complessivi 68 miliardi;

9) per la strada statale n. 554/391 Circonvallazione-Cagliari e collegamento con l'aeroporto di Elmas, per un importo di 20 miliardi, l'ANAS ha affidato ad un libero professionista la redazione del progetto di massima e di uno stralcio esecutivo sino alla concorrenza dell'importo di 20 miliardi.

La giunta regionale, in data 28 febbraio 1989, si è espressa per la realizzazione di una struttura viaria alternativa di più ampia portata ed ha affidato allo stesso professionista la progettazione esecutiva del nuovo tracciato, da trasmettere poi al compartimento Anas di Cagliari.

Da quanto sopra esposto, si ha il seguente complessivo quadro degli interventi:

progetti appaltati: 264.660 miliardi;

progetti in corso di appalto: 74.000 miliardi;

progetti di prossimo appalto: 211.420 miliardi

per un totale di: 550.080 miliardi, cui si aggiungono progetti in corso di redazione per un importo di: 567.460 miliardi.

Occorre altresì precisare che il nuovo programma triennale 1991/93, approvato il 21 marzo 1991, prevede per la regione Sardegna la realizzazione di n. 13 interventi per l'importo complessivo di 846 miliardi.

Sono inoltre da considerare gli ulteriori interventi da realizzare lungo l'itinerario « fuori quota » strada statale n. 131 « Carlo Felice » e diramazioni funzionali.

Tali interventi, rientranti in genere nel piano generale della grande viabilità ANAS, riguardano il completamento o la estensione di interventi del precedente programma o la realizzazione di nuove infrastrutture.

Si confida che le fonti di finanziamento occorrenti ed in parte da reperire con le prossime disposizioni legislative consentano

la completa realizzazione del programma nei tempi e nelle misure previste.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PIRO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e del turismo e spettacolo. — Per sapere se siano informati del fatto che i cantieri di ordinaria manutenzione sono all'origine del blocco dell'autostrada Bologna-Rimini, visto che i necessari lavori per la terza corsia non provocano i disagi indotti invece dalla cosiddetta ordinaria-manutenzione, come è ormai provato dalle numerose contestazioni tecniche e giornaliera.

Si chiede infine di sapere dai ministri interrogati se non ritengano che sia il caso di seguire i consigli dell'assessore regionale al turismo della regione Emilia-Romagna, ma anche del giornalista Marco Guidi che sul *Resto del Carlino* di sabato 4 luglio si sono fatti interpreti del buon senso (e cioè di sospendere almeno per i prossimi tre mesi i lavori di manutenzione ordinaria e, aggiunge l'interrogante, di evitare almeno che, in caso di lavori urgentissimi, si consenta la concomitanza del traffico pesante di autotreni perché tanta inutile e irrazionale perfidia burocratica danneggi sia il turismo che turisti. (4-00064)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il completamento dei lavori di allargamento a tre corsie nel tratto Forlì-Cesena, rimangono da realizzare i seguenti interventi:

allargamento sottovia Ravennana: a progr. chilometri 81 più 406;

allargamento ponte fiume Ronco: a progr. chilometri 85 più 148;

allargamento sottovia Cervese: a progr. chilometri 85 più 290;

allargamento sottovia Santa Croce: a progr. chilometri 91 più 256;

allargamento sottovia Dismano: a progr. chilometri 93 più 315;

allargamento ponte fiume Savio: a progr. chilometri 94 più 869;

demolizione vecchio cavalcavia strada comunale Melona: a progr. chilometri 96 più 032;

demolizione vecchio cavalcavia strada provinciale Martorano: a progr. chilometri 95 più 597;

pavimentazione allargamento carreggiata nord tra le progr. chilometri 92 più 650 e chilometri 93 più 300.

I suddetti lavori procedono secondo programma e se ne prevede l'ultimazione entro la prossima estate.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

in un progetto presentato dall'AGIP Petroli assistita dall'ASAP nel 1985 e confermato il 29 gennaio 1967 e 11 aprile 1989 alle organizzazioni sindacali di categoria, era prevista l'integrazione delle due società esistenti sul polo di Bari: AGIP Plas e AGIP Petroli in un polo logistico unico « deposito costiero » con l'investimento di 16 miliardi;

in quel progetto il 31 maggio 1989 fu raggiunto un accordo azienda AGIP Petroli assistita dall'ASAP e le organizzazioni sindacali di categoria sulla integrazione operativa dei due depositi;

successivamente a queste date e a seguito di progetti di integrazione AGIP Petroli e Italiana Petroli, sono state diffuse notizie sulla chiusura delle due attività AGIP Petroli e AGIP Plas, con spostamento delle attività sulla società Italiana Petroli di Taranto e AGIP Petroli di Ortona;

tale spostamento, comporterebbe un disagio rilevante non solo per i dipendenti, ma anche per l'indotto che vive e lavora intorno a queste due realtà lavorative;

a rafforzare le ragioni d'allarme per i lavoratori e per le maestranze tutte, è giunto un recente comunicato dell'AGIP Petroli con cui si porgeva un invito alle compagnie petrolifere che si riforniscono dall'AGIP Plas di cercarsi un altro polo di rifornimento poiché l'attività della stessa verrà a cessare il 31 marzo 1991 per i rifornimenti extra rete e il 31 giugno 1991 i rifornimenti rete.

Va precisato che l'AGIP Plas ha occupato il posto originariamente tenuto dalla STANIC (che garantiva lavoro a circa 800 unità a fronte delle sole 27 persone impiegate attualmente) e attualmente riesce a rappresentare un polo di riferimento capace di fornire una possibilità di lavoro ad un indotto di circa 800 occupati —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra e non intenda assumere iniziative concrete volte nello specifico ad impedire la chiusura dell'AGIP Plas, e più in generale ad invertire la pericolosa tendenza alla dismissione delle partecipazioni statali nei confronti delle aziende pugliesi, che contraddice le volontà più volte espresse di rilanciare gli investimenti nel Mezzogiorno. (4-24586)

RISPOSTA. — *Attualmente a Bari per il settore distribuzione prodotti petroliferi sono presenti due strutture operative che fanno capo all'AGIP Petroli: deposito AGIP Plas (ex raffineria Stanic) e deposito AGIP Petroli; esiste inoltre un deposito consortile tra le società petrolifere FINA — KUPIT — ESSO, cui l'AGIP Petroli fornisce prodotti rete ed extrarete via oleodotto dal deposito AGIP Plas.*

Il numero degli addetti oggi presenti a Bari ammonta a 45 unità per l'AGIP Plas e a 49 per l'AGIP Petroli.

Nel programma di ristrutturazione, che interessa tutte le articolazioni del settore AGIP Petroli, il progetto di riassetto della logistica prevede la chiusura delle unità di Bari con conseguente riposizionamento delle attività su Taranto, sia presso la raffineria che presso l'attiguo deposito IP. Ciò comporterà ovviamente l'indisponibilità di prodotto sul deposito consortile che oggi occupa circa 30 addetti.

È prevista la definitiva cessazione dell'attività extrarete a partire dalla fine di maggio 1991; con l'inizio del secondo semestre 1991 è prevista la cessazione dell'attività di ferrocisterne. Permarrà per tutto il 1992 e per parte del 1993 l'attività di bonifica sul deposito AGIP Plas che continuerà a gestire il contratto con ENICHEM per lo stoccaggio dei reflui ex Manfredonia, che andrà in scadenza dal giugno 1993 con una occupazione di 14 unità lavorative.

Il progetto così come sopra illustrato comporterà a regime l'esubero di tutti i 94 addetti AGIP PLS e AGIP PETROLI, per i quali è ipotizzabile la riallocazione per circa il 20 per cento su Taranto nei prossimi 24/36 mesi, mentre per il rimanente 80 per cento è possibile una riallocazione nel settore AGIP Petroli sul territorio nazionale.

Per il periodo transitorio sarà comunque necessario l'utilizzo della CIGS.

Il progetto è stato presentato alle organizzazioni sindacali nazionali di categoria che hanno espresso parere negativo.

Sono tuttavia in corso riunioni con le organizzazioni sindacali per raggiungere un accordo su tale progetto aziendale sul risultato delle quali non è possibile, al momento, esprimere previsioni.

Si fa presente, peraltro, che l'ente di gestione ha assunto l'impegno di fornire costantemente notizie aggiornate in merito agli esiti delle suddette trattative.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

POGGIOLINI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

l'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Torino iscriveva il signor Giuseppe Balestrero in data 14 maggio 1990 all'albo degli odontoiatri, avendo egli presentato la prescritta documentazione, fra cui diploma di laurea e certificato di abilitazione all'esercizio professionale,

in seguito a controllo presso l'Università di Roma « La Sapienza » risultava che

tale documentazione era falsa in quanto il suddetto Giuseppe Balestrero non ha mai conseguito la laurea né ha sostenuto l'esame di abilitazione.

molto probabilmente la complessa e sofisticata organizzazione che ha prodotto i documenti falsi di laurea e di abilitazione, con tutte le caratteristiche dell'autenticità, non ha agito soltanto in questo caso e quindi numerosi altri soggetti esercitano abusivamente la professione non avendo frequentato i corsi di studio né sostenuto i relativi esami di laurea e di abilitazione —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per portare alla luce eventuali complicità di dipendenti dell'Università « La Sapienza » con associazioni a delinquere tese a procurare false lauree.

(4-21098)

RISPOSTA. — *Il signor Giuseppe Balestrero si è iscritto alla facoltà di medicina e chirurgia del citato ateneo negli anni accademici 1984/85 e 1985/86 ed ha superato soltanto l'esame di fisica in data 11 novembre 1985 con voto 24/30.*

Non risulta che lo stesso si sia, poi, iscritto negli anni accademici successivi.

Si esclude pertanto che l'ateneo romano « La Sapienza » abbia mai rilasciato un diploma di laurea e/o un certificato di abilitazione all'esercizio professionale intestati al signor Balestrero.

Si precisa, infine, che il certificato di abilitazione prodotto dal Balestrero all'Ordine dei medici di Torino e rimesso in copia alla predetta università degli studi appare evidentemente contraffatto, tant'è che le autorità accademiche hanno provveduto in data 31 luglio 1990, a rimettere gli atti alla valutazione della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle par-*

tecipazioni statali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dopo 15 anni la siderurgia statale denuncia una salute di ferro e con il bilancio al 31 dicembre 1989 evidenzia un utile di 208 miliardi, (ai fini della gestione ordinaria l'utile effettivo pare sia di 630 miliardi);

il fatturato per il 1989 è stato di 10.800 miliardi di lire;

il margine operativo lordo, a monte degli ammortamenti e degli oneri finanziari, è stato di 1.860 miliardi;

secondo ammissioni della dirigenza ILVA, il successo è dovuto in parte al *boom* dei prezzi dei prodotti siderurgici e in parte ai risparmi ottenuti per l'opera di risanamento in atto;

con euforia si celebra la vittoria sul piano 1988-1990 che prevedeva « il pareggio » solo nel 1990;

tuttora, l'investimento finanziario dell'ILVA è di 3.500 miliardi che costa 600 miliardi di oneri finanziari l'anno;

entro il 1993, la stessa classe dirigente prevede un degrado pari a 1.400 miliardi nel rapporto tra prezzi e costi; prevede da qui al 1993 4.240 miliardi di investimento: 800 per l'acquisto di nuove partecipazioni e 3.400 per rinnovare gli impianti e aggiornare le tecnologie; parla di intese con l'USINOR-SACILOR di Francis Mer e nel contempo fa sapere che entrambe (USINOR-SACILOR e ILVA) offrono alleanze alla Falck di Milano;

si impegna all'autofinanziamento senza cadere negli errori Finsider, e proclama che per il 1989 l'autofinanziamento è stato di 1.100 miliardi: la scusante è l'assoluzione a futura memoria;

considerato che se questi dati sono veri, sono stati fatti pagare alle città siderurgiche italiane con particolare riguardo a Taranto;

ritenuto che:

l'ILVA, nel denunciare i dati finanziari, non relaziona sui costi sociali umani e civili che ha fatto pagare alle popolazioni joniche in prepensionamenti, cassa integrazione, accentramento di tutti i poteri decisionali a Genova;

l'ILVA ha posto in ginocchio l'economia nel tarantino, privilegiando in ogni settore le aziende non tarantine il cui capitale è nelle mani dei figli dei potenti;

la maggior parte dei prepensionamenti con 40-50 milioni di buonauscita sono tecnici e amministrativi nella piena maturità fisica e psichica che, posti di fatto fuori dall'azienda, sottraggono poi col lavoro nero l'esigua disponibilità di offerta di lavoro per i giovani;

l'ILVA da un lato ha distrutto, (e continua a farlo) il patrimonio di esperienze acquisite in 30 anni, dall'altro non è più capace di produrre acciaio qualitativamente produttivo;

l'ILVA denuncia fatturato, utile e autofinanziamento per migliaia di miliardi, ma non fa cenno ai dati relativi alla produzione;

l'ILVA ha paura di dire che ha perso, per la pessima qualità dell'acciaio, (una larga fetta del mercato italiano perché ha fornito acciaio scadente e trattisi di acciaio non prodotto a Taranto, ma acquistato in Brasile, in Corea e nei paesi dell'Est) acciaio che è stato come ferracciaio);

l'ILVA, con la classe dirigente, offre un quadro falso della situazione dei costi: ha fatturato e venduto acciaio scadente, ha sottratto lavoro alle popolazioni joniche, ha affossato il reddito dell'economia tarantina;

l'ILVA ha compromesso, salvo accordi poco trasparenti di vertice, anche la possibilità di offrire tubi competitivi alla SNAM spa del gruppo ENI, per acquisire commesse internazionali e ha danneggiato le consociazioni Rivestubi spa e Tubificio Dalmino-ILVA di Taranto;

praticamente i dirigenti dell'ILVA hanno trasformato la *holding* da produttrice di prodotti siderurgici a mercante di prodotti siderurgici;

per commercializzare l'acciaio sono necessari nuovi investimenti, ampliamenti di impianti, e studi di nuove tecnologie;

l'ILVA ha frantumato le responsabilità a livello aziendale;

la classe politica tarantina, per una serie di complessi motivi, non riesce a fronteggiare la grave situazione di disagio procurato dall'ILVA e, particolarmente, dai dirigenti nazionali;

i dirigenti dello stabilimento di Taranto (gli alti livelli) non sono in forza alla *holding*, ma sono provvisti di contratto di consulenza per centinaia di milioni l'anno;

che degli stessi « opulenti » contratti fruiscono i « responsabili di lusso », coloro, cioè, che hanno incassato centinaia di milioni per la liquidazione e che restano in servizio come consulenti;

tutto ciò ha provocato una situazione vergognosa per il passato (danni non stimabili all'ambiente: è di domenica scorsa la notizia di moria di pesci in Mar Grande all'altezza di uno scarico di acqua di raffreddamento dello stabilimento ILVA), per il presente (con la disoccupazione di ritorno, l'incremento della sottoccupazione e l'« uso » di lavoratori di colore tramite ditte appaltatrici del nord), per il futuro (non c'è reale progetto di reindustrializzazione per assenza di volontà politica perché dove c'è l'ILVA non devono esserci interferenze ed è di ieri la notizia che l'AGIP convoglierà a Cagliari le somme predestinate per lo stabilimento di Taranto) —:

se non ritengano che si debba procedere alla nomina di una commissione di inchiesta al fine di accertare eventuali illeciti arricchimenti generalizzati, oltre che una confluenza di interessi convergenti fra privati e pubblici, perdite della siderurgia dolosamente programmate ed even-

tuali illeciti compiuti da organizzazioni che abbiano operato fuori da qualunque crisma di legalità. (4-20470)

RISPOSTA. — *La società ILVA SpA, a seguito dei conferimenti di complessi aziendali e di partecipazioni della Finsider in liquidazione e sue controllate, è entrata fin dall'1 gennaio 1989 nella piena operatività. Sia in sede di apporto di detti complessi produttivi, sia in corso di attività, è stata sviluppata una azione di riordino e di razionalizzazione industriale ed organizzativa con vantaggi in termini di migliore organizzazione produttiva e di benefici economici e finanziari.*

A differenza del sistema decentrato precedentemente adottato dal gruppo siderurgico dell'IRI, attualmente l'ILVA si configura come azienda integrata multidivisionale con funzioni accentrate di indirizzo, pianificazione e controllo. Gli obiettivi primari di miglioramento dell'efficienza, riduzione dei costi, migliore presenza sul mercato, sono stati perseguiti dall'ILVA fin dall'inizio e vengono ricercati con un'opera di controllo dei rendimenti a tutti i livelli e in tutti i settori di attività. Ciò ha consentito miglioramenti sostanziali (rispetto ai risultati evidenziati dalla precedente organizzazione) che si sono concretizzati in risultati di bilancio migliori che in passato.

Tali risultati della ristrutturazione costituiscono un progresso per l'IRI e — attraverso di esso — un vantaggio per il paese, anche se occorre giustamente tener conto del costo morale ed economico del connesso programma di prepensionamenti, in gran parte attuato, di indubbio impatto nelle aree di crisi siderurgica. Va peraltro sottolineato che a detto programma sono congiunti interventi di reindustrializzazione delle stesse aree.

È primario obiettivo infatti quello di sterilizzare le ricadute negative della crisi siderurgica e di prevenire prevedibili problemi di carattere sociale.

Si ricorda, inoltre, che, per quanto in particolare riguarda il comprensorio di Taranto specificamente citato, viene utilizzato al massimo l'indotto locale, nel rigoroso rispetto dei criteri di economicità e di

trasparenza in tutti i rapporti commerciali. In ogni caso è ragionevole attendersi dalla ripresa dell'ILVA benefici di carattere generale e sociale ed una corretta presenza tanto nell'economia locale quanto sul più vasto mercato italiano e internazionale.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per gli affari sociali, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto, riportato dalla stampa locale, accaduto alla signorina Gabriella Della Ducata, handicappata, che per evitare la sua condizione di « reclusa », ha proceduto alla costruzione di uno scivolo nel cortile che le consente l'accesso alla propria abitazione senza dover ricorrere all'aiuto di alcuno;

per sapere se siano a conoscenza dell'ordinanza del pretore di Lecce che, pur condividendo sul piano sociale le ragioni che hanno indotto a realizzare l'opera, ha dato ragione ai condomini ricorrenti, ordinando alla Della Ducata di restituire al primitivo stato il cortile condominiale dell'immobile sito in Lecce alla via Mincio, 8.

I fatti sono accaduti, è vero, prima dell'entrata in vigore della legge 9 gennaio 1989, n. 13, (che fa salve le autorizzazioni comunali anche in caso di parere negativo degli altri condomini), ma è pur vero che esiste una giurisprudenza precedente che per disabili, nelle stesse condizioni della Della Ducata, ha stabilito di far procedere alla realizzazione dell'opera.

Per sapere se non ritengano di dover intervenire, ciascuno per la parte di sua competenza, al fine di non vanificare un dibattito che, prima nella società, poi nelle aule parlamentari, ha prodotto un minimo di giustizia e di ripristino del diritto nei riguardi di cittadini per i quali il superamento delle barriere architettoniche è motivo di vita. (4-20721)

RISPOSTA. — *Il pretore di Lecce, con ordinanza in data 15 giugno 1990, ha ordinato al signor Liborio Della Ducata di restituire in pristino stato il cortile dell'immobile condominiale ove aveva realizzato un terrazzo ed uno scivolo, per favorire la mobilità della signorina Gabriella Della Ducata, handicappata, poiché non era previamente stata formulata la necessaria richiesta al condominio.*

Il pretore, infatti, ha affermato quanto segue: « l'attività posta in essere dal resistente signor Della Ducata ancorché motivata da ragioni pienamente condivisibili sul piano sociale, ma irrilevanti in sede possessoria, atteso che devesi qui verificare soltanto se il fatto dannoso sia stato voluto e non anche il motivo per cui l'avolontà si sia determinata, configura un'azione lesiva del possesso (dei condomini ricorrenti) di parte del cortile condominiale, in riferimento alla quale è ravvisabile sia l'elemento soggettivo (volontà di impossessarsi della parte comune contro la volontà — presunta, non essendo equivalente al consenso, che non si presume, a differenza del dissenso dello spoliatus, la non immediata reazione al fatto illecito — degli altri condomini) sia quello oggettivo (privazione del possesso di parte del cortile comune compiuta « violentemente », vale a dire mediante alterazione dello stato di fatto in cui si trovavano gli altri condomini) dello spoglio (parziale) «.

Il pretore di Lecce ha inoltre ritenuto, in particolare, che non è ravvisabile, da parte del resistente, un legittimo esercizio di un diritto, idoneo ad escludere la lesione, (reintegrabile) del possesso, atteso che l'articolo 2 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, integrata e modificata dalla legge 27 febbraio 1989, n. 62, consente al « portatore di handicap ovvero a chi ne esercita la tutela o la potestà... » di realizzare determinate opere prescindendo dalla volontà del condominio soltanto nel caso in cui quest'ultimo si sia rifiutato di assumere, con apposita delibera ovvero non abbia assunto entro tre mesi dalla richiesta fatta per iscritto, le deliberazioni di cui al comma 1 del citato articolo 2: ciò che nella fattispecie non risulta mai avvenuto (ed indipendentemente dalla riconducibilità dell'opera realizzata dal Della Du-

cata a « servoscala nonché a strutture mobili e facilmente rimovibili ». Tanto considerato il giudice ha disposto la suddetta restituzione in pristino stato.

Considerato quanto sopra e fermo restando, ovviamente, che l'esecutivo non può entrare nel merito delle decisioni giurisdizionali, non sembra che il provvedimento del pretore di Lecce, ove si riafferma comunque il valore sociale delle ragioni che hanno mosso i signori Della Ducata e si fa loro carico di non aver rispettato le procedure introdotte in favore degli handicappati dalla legge n. 13 del 1989, possa essere considerato idoneo a cagionare ingiustizie o illegittime discriminazioni in danno degli handicappati, o a compromettere il dibattito sociale che ha già condotto a significativi risultati sul problema delle barriere architettoniche.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — Ai Ministri della funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali intendimenti ha il Governo in merito all'articolo 3 della legge n. 336/70 nei confronti dei pubblici dipendenti mutilati, invalidi di guerra, vittime civili di guerra ecc. rimasti esclusi dal beneficio dell'abbuono dei 10 anni;

se non ritengano che in sede di formulazione del testo della legge pensionistica e previdenziale debba tenersi conto delle esigenze della categoria;

per sapere se non ritengano di dover considerare con urgenza il problema dei soggetti più anziani che risultino già in possesso della necessaria anzianità di servizio pensionabile ed in condizioni fisiche molto precarie a causa delle gravi mutilazioni belliche. (4-21664)

RISPOSTA. — La legge 14 agosto 1974, n. 355, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, nell'abrogare il primo comma dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, ha contestualmente stabilito

un nuovo termine perentorio di sessanta giorni, a decorrere dal 20 agosto 1974, entro il quale i pubblici dipendenti mutilati, invalidi di guerra, vittime civili di guerra e categorie equiparate potevano presentare domanda per ottenere il riconoscimento del beneficio di un aumento di servizio, pari a dieci anni, utile sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di buonuscita.

La predetta legge n. 355 del 1974 ha, altresì, disposto che i destinatari del beneficio in questione venissero posti in quiescenza per contingenti semestrali, a partire dal 1^o luglio 1975.

Ciò premesso, per quanto concerne la richiesta di reintroduzione di detto beneficio, si fa presente che un suo eventuale accoglimento determinerebbe disparità di trattamento nei confronti dei dipendenti che, essendo stati nel frattempo collocati a riposo, non potrebbero ottenere il riconoscimento del beneficio medesimo.

Al riguardo si fa inoltre rilevare che l'applicazione del predetto beneficio — già originariamente previsto in via provvisoria — ha comportato un notevole onere finanziario per il bilancio dello Stato, per cui la sua reintroduzione, oltre a riproporre il problema dei destinatari e della portata dei benefici combattentistici, avrebbe anche inevitabili riflessi di carattere finanziario, non certamente compatibili con l'attuale situazione economica del paese.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso:

che il 50 per cento della produzione italiana cinematografica degli anni 1895-1920 è progressivamente scomparso così come l'80 per cento di quella realizzata nel passaggio dal muto al parlato (1920-1935) nonché il 80 per cento di quella precedente gli anni Cinquanta e circa la metà di quella degli anni Sessanta ad oggi;

che dalle cifre su citate risulta che il cinema su pellicola non è assolutamente tutelato, nonostante da più parti si continui a dire che il cinema è un tassello ormai insostituibile della memoria storico-culturale contemporanea;

che l'incombenza di conservare e tutelare i *films* non può essere di produttori e distributori, ma deve essere pubblica, considerato che il cinema è stato riconosciuto un « bene culturale »;

che in Italia esistono due cineteche di rilievo europeo (la nazionale di Roma e la comunale di Bologna) oltre a non censite cineteche private;

che l'Ente Cinema per il 1991 ha redatto un progetto di « restauro elettronico » per recuperare l'*opera omnia* di alcuni maestri del cinema del dopoguerra;

che un patrimonio culturale di tale portata non può essere ulteriormente trascurato —;

se, come ed in quanto tempo intenda intervenire per evitare l'ulteriore degrado di un patrimonio veramente incommensurabile. (4-23601)

RISPOSTA. — *La tutela del patrimonio filmico nazionale è assicurata, in via principale, dal Centro sperimentale di cinematografia, tramite la cineteca nazionale, che oltre all'acquisizione dei film — peraltro a volte imposta alle società produttrici (cfr. articolo 43 della legge n. 1213 del 1965) — provvede alla diffusione della cultura cinematografica con pubbliche proiezioni anche all'estero nei casi e nei modi consentiti dalla attuale legislazione.*

Analoga attività di conservazione del patrimonio filmico esercitano l'istituto Luce e l'ente autonomo gestione cinema per il cinema e Cinecittà, che dispongono di propri archivi storici.

A tale scopo i predetti centri, enti e società sono destinatari, annualmente, di non indifferenti contributi sul fondo di cui all'articolo 45 della legge n. 1213 del 1965.

L'intervento statale, a tal fine, è possibile, altresì, a favore di altre cineteche private

nonché di ulteriori cineteche a carattere pubblico, su relative istanze.

La cineteca comunale di Bologna rientra tra quelle sovvenzionate dall'amministrazione.

Il problema della tutela del patrimonio dei film nazionali verrà preso in particolare considerazione in occasione della discussione del disegno di legge sulla legge cinema attualmente all'esame della VII Commissione della Camera che ha all'uopo nominato un comitato ristretto.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

PORTATADINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel settore del commercio delle pelli conciate sono attualmente in corso trattativa tra la CEE ed il Giappone, in relazione alle quali gli Stati membri — supportati da sollecitazioni di europarlamentari inglesi ed italiani — avevano domandato alla Commissione di acquisire dalla controparte una liberalizzazione anche graduale;

il Giappone pratica nel settore un rigido protezionismo, nonostante si serva massicciamente del libero mercato occidentale per rifornire di materia prima le proprie concaria ed esportarne il prodotto finito;

per una giunta reciprocità, gli imprenditori europei hanno domandato che, qualora non venga abbandonata la violazione delle regole commerciali vigenti, la CEE istituisca dazi difensivi sulle stesse merci;

negli ultimi 5 anni il consumo di pellame conciato e suoi manufatti è aumentato nel Paese del 60 per cento; il settore conciario occupa in Europa 70 mila addetti e fattura per 10 miliardi di ECU;

nonostante le assicurazioni del Commissario Andriessen, sarebbero giunte dalle competenti direzioni della Commissione CEE allarmanti disponibilità ad ac-

ceitate, da parte giapponese, offerte che le organizzazioni di categoria giudicano ridicole;

di conseguenza, le organizzazioni stesse stanno mettendo in allarme i propri governi contro il rischio di conclusioni della trattative, pericolose per l'occupazione ed il reddito in una così importante attività, dato che già una volta era stato siglato un accordo CEE-Giappone penalizzante per i conciatori europei, senza che gli stessi fossero stati interpellati —:

quali siano lo stato attuale e gli indirizzi delle trattative di cui in premessa;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per evitare che i negozianti sottoscrivano un'intesa pericolosa per il settore conciario europeo e contraria agli interessi delle aziende. (4-24283)

RISPOSTA. — Le offerte da parte giapponese prevedono, allo stato attuale, la riduzione dal 60 al 40 per cento, in un periodo di cinque anni, della tariffa dei dazi applicata all'importazione fuori quota delle pelli conciate.

Inoltre il Giappone, quale ulteriore offerta, a fronte della domanda della commissione di una liberalizzazione anche graduale, ha proposto l'incremento annuale della quota stessa nella misura del 15 per cento.

I negozianti della commissione hanno a ragione giudicato del tutto inadeguate le predette offerte. L'Italia in particolare, peraltro, in tutte le sedi competenti ha sempre asserito l'insostenibilità della situazione.

Il Ministero del commercio con l'estero non manca occasione per pretendere dalle competenti autorità giapponesi non solo il rispetto dell'impegno assunto ma anche una maggiore apertura per i prodotti italiani del settore.

Il Ministro del commercio con l'estero: Lattanzio.

PROCACCI e CERUTI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1988 il Consiglio comunale di Cerveteri ha approvato con delibera n. 784, l'incarico a cinque professionisti per lo studio di una variante al piano regolatore generale;

il piano regolatore generale del comune di Cerveteri è in vigore dal 1980 e quindi di prossima scadenza;

tale incarico viene motivato con la necessità di dotare il comune di servizi alla residenza;

in base alla legge regionale n. 36 del 1987, non è necessaria l'elaborazione di una variante al piano regolatore generale per tale scopo;

nessuno dei servizi previsti dal piano regolatore generale in atto è stato attuato;

a pagina 7 della relazione « Linee programmatiche per la stesura della variante generale del piano regolatore generale » allegata alla menzionata delibera si va ad individuare nel « territorio costiero libero che si stende tra il litorale, l'aeroporto di Furbara e le prime pendici collinari situate immediatamente a monte dell'Aurelia ed a valle dell'autostrada le strutture insediative e ricettive »;

i terreni di cui si parla sono di proprietà privata, unici lembi di latifondo;

tali terreni sono vincolati con decreto ministeriale n. 1827, del 1972 —:

se non intenda adoperarsi per il rispetto del vincolo esistente e per impedire che una nuova colata di cemento vada a distruggere irrimediabilmente l'ultimo spazio naturale rimasto nel litorale a nord di Roma. (4-12629)

RISPOSTA. — Questo ministero, per quanto di propria competenza, sentite le competenti soprintendenze, rilevato che l'area prospiciente la costa risulta, in relazione alle norme del piano territoriale paesistico n. 2, rientrando nella disciplina della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso) e parzialmente vincolata con decreto ministeriale 22 maggio 1985, e considerato che su quella più interna, presso la via Aurelia, risultano in-

teressanti presenze archeologiche, ha disposto l'integrazione del vincolo esistente sulla fascia costiera facente parte del sistema territoriale paesaggistico n. 3 (tavola EZ/7 del piano territoriale paesistico) ed ha invitato il comune di Cerveteri a sottoporre agli organi di tutela del ministero gli elaborati tecnici di eventuali proposte di interventi edilizi.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PROCACCI, BASSI MONTANARI, SALVOLDI, ORLANDI e CICERONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:*

il 9 settembre 1988 il ministro dell'ambiente, di concerto col ministro dell'agricoltura e foreste, ha emanato un'ordinanza che proibiva la caccia nella zona di protezione esterna del Parco nazionale d'Abruzzo;

tale ordinanza era stata motivata dall'esigenza di proteggere specie animali in grave pericolo di estinzione, tra cui l'orso marsicano;

il 24 ottobre 1988 nel territorio del parco, precisamente a Luco dei Marsi, è stata segnalata l'uccisione di una femmina di cervo di sette anni;

il 24 novembre 1988 il TAR del Lazio ha respinto l'istanza di sospensione presentata dalla Federcaccia contro l'ordinanza del ministro dell'ambiente;

il 2 novembre 1988 è stato trovato un lupo di otto anni, ucciso a fucilate;

il 17 dicembre 1988 uno splendido esemplare di cervo adulto maschio è stato massacrato e scuoiato dai bracconieri;

il 2 febbraio 1989 il TAR del Lazio ha emanato una sentenza con cui attribuiva all'ordinanza del ministro dell'ambiente piena validità giuridica e piena operatività;

il 9 marzo 1989 si è verificata l'uccisione di una lupa;

durante tutta la stagione venatoria si sono verificati molti casi di uccisioni o ferimenti di uccelli protetti;

sono attualmente in corso delle trattative per attuare un progetto di una riserva di caccia comprensoriale, sita in prossimità della zona di protezione esterna del parco —:

quali iniziative intendano assumere per impedire lo scempio del patrimonio faunistico dello Stato;

se non ritengano di dover agire in maniera preventiva, attivando un servizio di vigilanza venatoria, soprattutto nei parchi, adeguato alle esigenze di tutela della fauna selvatica e delle specie protette;

se, in ogni caso, non reputino opportuno inasprire le sanzioni, sia penalmente che amministrativamente, nei confronti dei contravventori delle disposizioni in materia di esercizio venatorio;

se non intendano impedire che venga attuato il progetto di aprire una riserva di caccia ai limiti del parco, che potrebbe porre in grave stato di pericolo le specie protette, in particolare l'orso marsicano.

(4-13920)

RISPOSTA. — *Nel corso della stagione venatoria 1988-1989 si sono verificati due casi di uccisioni di ungulati, dei quali l'uno all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo e l'altro nella fascia esterna al medesimo.*

In entrambi i casi si è provveduto ad emettere un rapporto con relativa comunicazione alla competente autorità giudiziaria. Inoltre, a seguito di tali eventi, il corpo forestale ed i carabinieri hannp provveduto ad espletare tutte le indagini del caso per conto delle preture di Pescara e Trasacco.

Non risulta che si siano verificate uccisioni o ferimenti di animali protetti né all'interno del parco, né nella zona di protezione esterna.

Riguardo ai servizi di sorveglianza si precisa che sono stati predisposti, per quanto di competenza, a cura del corpo forestale dello Stato in modo adeguato e all'occorrenza, sono stati rafforzati. Si fa infine

presente che la gestione del territorio a fini venatori è di competenza regionale, ai sensi dell'articolo 15 della legge-quadro n. 968.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la proposta di legge quadro sui parchi naturali e le aree protette è ancora in fase di approvazione, nei giorni scorsi il Ministero dell'ambiente, tramite il sottosegretario Angelini, ha raggiunto un accordo con gli amministratori delle regioni Puglia e Basilicata per procedere alla perimetrazione del futuro Parco Nazionale del Pollino e all'istituzione dello stesso mediante decreto ministeriale;

tuttavia la mancata approvazione della legge quadro determinerebbe la paralisi del parco che si vuole istituire se non si provvede all'istituzione dell'ente parco con relativo personale per la gestione dell'area interessata dal provvedimento del Governo;

nonostante la zona ricadente nella Basilicata sia considerata dal 1986 parco regionale, la Regione ha pensato bene di consentirvi l'esercizio venatorio in totale disprezzo dell'articolo 20 della legge n. 968 del 1977 e il versante lucano del Pollino dopo due anni di protezione assoluta ha visto vere e proprie stragi di animali selvatici;

come se non bastasse, nell'area comprendente il futuro parco nazionale è in costruzione una strada abusiva già costata al contribuente 4 degli 11 miliardi preventivati per il suo completamento;

la costruzione della suddetta strada è ormai prossima a distruggere uno degli ultimi rifugi della lontra;

inoltre è stata captata la sorgente Pittacurcio e analoga sorte subirà quella del Vascello nonostante queste fonti d'acqua si trovino in una zona di riserva naturale —

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'ambiente per evitare i danni all'ambiente e alla fauna del parco, che le decisioni della Regione Basilicata comportano. (4-23847)

RISPOSTA. — *Sulla Gazzetta Ufficiale del 16 aprile 1991 è stato pubblicato il decreto ministeriale 31 dicembre 1990 relativo alla « perimentazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Pollino » e pertanto la situazione ambientale del Pollino sarà, da questo momento in poi, tutelata.*

Si precisa, poi, che la caccia e la pesca sono regolamentate, all'interno del perimetro del parco, dall'ente Parco, sensi dell'articolo 8, e che, per quanto riguarda la strada di collegamento Fridica, comunità montana Medio Sinni Pollino Raparo, gli uffici competenti del Ministero dell'ambiente, che già da tempo hanno scritto al presidente della giunta regionale della regione Basilicata per avere notizie sul tracciato, senza peraltro avere mai risposta, stanno assumendo le iniziative di cui agli articoli 8 e 18 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come mai a tutt'oggi non risulta ancora definita la pensione di guerra del signor Zagarella Carmelo fu Giuseppe nato ad Avola (SR) il 27 agosto 1917 ed ivi residente in piazza Trieste, 25, il quale in data 8 aprile 1987 ha fatto pervenire (Prot. n. 96852) alla Direzione Generale Pensioni di Guerra Div. V^a/RIGE un ricorso per il riconoscimento della pensione e che successivamente, in data 18 febbraio 1988, è stato sottoposto a visita presso la Commissione medica (Pos. n. 443646) la quale ha riscontrato all'interessato l'inabilità permanente a qualsiasi proficuo lavoro;

se non ritenga di intervenire urgentemente affinché sia riconosciuto al signor Zagarella Carmelo il diritto al trattamento pensionistico previsto dalle leggi. (4-07357)

RISPOSTA. — *Il signor Carmelo Zagarella in data 3 novembre 1987 ha prodotto ricorso gerarchico assunto a protocollo RI.GE n. 96852, avverso il provvedimento direttoriale n. 7929 del 18 aprile 1986 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Siracusa con il quale è stato negato trattamento pensionistico di guerra al ricorrente.*

A seguito dell'acquisizione degli atti della direzione provinciale del Tesoro di Siracusa in data 18 maggio 1988, in base ai quali è stato emesso il provvedimento impugnato, si è reso necessario effettuare un supplemento istruttorio presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Noto.

Nelle more degli adempimenti istruttori sopra richiamati, il ricorso amministrativo in oggetto incorreva nei rigori dell'articolo 16 della legge n. 656 del 1986, non essendosi potuto definire entro il termine tassativo previsto da quest'ultimo articolo, poiché sullo stesso si era venuto a formare il silenzio-rigetto in data 8 novembre 1989.

Si segnala, tuttavia, che, formatosi tale silenzio-rigetto, l'interessato può presentare ricorso alla Corte dei conti, entro il termine di prescrizione quinquennale e, in attesa della sua definizione, il ricorrente, qualora lo ritenesse opportuno, potrà inoltrare istanza di revisione amministrativa del provvedimento impugnato a termine dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, come modificato dall'articolo 15 della già citata legge n. 656 del 1986.

Per completezza d'informazione, si rappresenta inoltre che, in relazione agli accertamenti sanitari erroneamente disposti il 18 febbraio 1988 presso la commissione medica di Messisa, questa direzione generale ha già comunicato all'interessato in data 16 novembre 1990 che l'istanza inoltrata il 14 gennaio 1987 non poteva essere esaminata, in quanto, lo stesso, in qualità di collaterale di Paolo non poteva più ritenersi soggetto di diritto a norma dell'articolo 5 della legge n. 656 del 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere ~ premesso che:*

la signora Francardo Rita, nata a Catania il 1° agosto 1933, residente in Sant'Agata Li Battiati (Catania), via Alcide De Gasperi 10, già dipendente dal 26 novembre 1972 della disciolta associazione nazionale vittime civili di guerra e dal 19 aprile 1979, in virtù della legge per gli enti disciolti, trasferita presso la direzione provinciale del Tesoro di Catania, ha chiesto, con istanza del 1° giugno 1984, la ricongiunzione, ai sensi della legge n. 29 del 1979, dei periodi assicurativi con contributi versati alla CPDEL;

la direzione provinciale del Tesoro di Catania, al fine di poter quantificare il servizio complessivo della signora Francardo anteriormente al 1° gennaio 1981 (decorrenza dell'inquadramento nel ruolo speciale dell'amministrazione provinciale del Tesoro) in data 2 febbraio 1989 (prot. 1004) ha chiesto alla direzione generale degli istituti di previdenza di conoscere il periodo assicurativo corrispondente ad attività lavorativa resa presso l'associazione nazionale vittime civili di guerra con iscrizione alla CPDEL;

a distanza di quasi due anni la predetta direzione provinciale del Tesoro non ha ottenuto nessun riscontro —:

quali siano i motivi degli assurdi ritardi nella definizione di questa pratica, e se non ritenga di intervenire urgentemente al riguardo. (4-22400)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, con nota del 27 marzo 1991, n. 7100549, ha comunicato alla direzione provinciale del Tesoro di Catania che la signora Rita Francardo, per il servizio reso alle dipendenze dell'associazione nazionale vittime civili di guerra dal 26 dicembre 1972 al 18 aprile 1979, è obbligata all'iscrizione alla Cassa per le pensioni dipendenti enti locali.*

È stato altresì precisato che tale servizio è ricongiungibile ai sensi dell'articolo 113 del testo unico n. 1092 del 1973 con quello reso alle dipendenze della direzione provinciale del Tesoro sopra menzionata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

REBECCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 6 e il 7 giugno 1990 le zone della Val Trompia, della Valle del Garza e della Valle Sabbia, in provincia di Brescia, sono state interessate da un violento nubifragio;

tale nubifragio ha interessato, fra gli altri, il comune di Villanuova s/Clisi (BS);

tale nubifragio ha prodotto danni stimati dalla prefettura di Brescia in circa 60 miliardi;

in data 11 giugno, in un incontro tenuto presso la prefettura di Brescia tra il Ministro dei lavori pubblici, il prefetto, i parlamentari bresciani e gli amministratori delle zone colpite dal nubifragio, il Ministro Prandini dichiarava che « lo Stato è qui per fare il suo dovere. E dovrà farlo fino in fondo »;

sempre nel medesimo incontro il Ministro Prandini garantì che entro tre mesi (cioè entro settembre) si sarebbe dovuta tenere una nuova riunione per la verifica degli interventi effettuati, nonché per la verifica della necessità del riconoscimento dello stato di zona colpita da calamità naturale;

tale riconoscimento è la condizione per avviare le procedure di risarcimento per i privati che hanno subito danni dal nubifragio;

la dichiarazione di calamità naturale sarebbe l'ufficiale riconoscimento della volontà dello Stato di intervenire con incisività;

a tutt'oggi non si ha notizia della riunione annunciata dal ministro Prandini, che si era impegnato per la sua convocazione;

a tutt'oggi insistono sulla zona rischi di dissesto idrogeologico causati dal nubifragio di giugno;

in particolare le abitazioni dei signori Arrighi Teresa, Scalvini Remo e Ziletti Giuseppe, site in via Montemagno della

località Valverde nel comune di Villanuova s/Clisi, sono sottoposte al rischio provocato da grossi massi detritici che denotano una grave situazione di pericolo e la necessità di un intervento urgente —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover intervenire, senza aspettare il prossimo nubifragio, a sanare una situazione di grave pericolo, causata fra l'altro dalla notevole quantità di materiale detritico presente;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di far seguito al suo impegno di indire la riunione che avrebbe dovuto tenersi più di un mese fa e che avrebbe dovuto fare il punto sugli interventi e valutare la necessità della dichiarazione della pubblica calamità. (4-22383)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, si intende « per calamità naturale o catastrofe l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari ».*

Tali presupposti non ricorrono per il nubifragio verificatosi in provincia di Brescia nella notte tra il 6 e il 7 giugno 1990, per cui non si è richiesto l'intervento dei servizi di emergenza, soccorso e assistenza della protezione civile.

La regione Lombardia ha però chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale, per consentire ai soggetti danneggiati di accedere ai benefici previsti dal decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito in legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni nonché ai benefici di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, la cui erogazione compete, rispettivamente, ai ministri dell'industria e dell'agricoltura.

Nel frattempo il Governo nell'ambito delle provvidenze disposte per le eccezionali avversità atmosferiche che hanno investito il territorio nazionale dal giugno 1990 al gennaio 1991, ha previsto, con l'articolo 5 del decreto-legge 5 marzo 1991, n. 65, la spesa di lire 150 miliardi a carico del fondo per la protezione civile.

La suddetta norma, che si auspica sia convertita in legge nei termini costituzionalmente stabiliti ed in cui si tiene conto anche degli interventi urgenti conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi in provincia di Brescia, dispone che per accedere ai benefici le regioni, sentiti gli enti locali, debbono comunicare al ministro per il coordinamento della protezione civile la stima dei danni ed il quadro economico globale dei progetti delle opere da eseguire e da completare, nonché il programma degli interventi necessari.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

RIDI, ANGELINI GIORDANO, FAGNI, CIOCCI LORENZO, CANNELONGA, MENZIETTI, MANGIAPANE, CHELLA, RONZANI e PETROCELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se corrisponda a verità che al presidente dell'azienda di assistenza al volo è stato notificato un decreto di rinvio a giudizio a seguito delle risultanze delle indagini preliminari, su richiesta della Procura della Repubblica di Roma per reati contro la pubblica amministrazione;

nel caso sia accertato il rinvio a giudizio del presidente dell'azienda, se il Ministro non ritenga di riferire al Parlamento il suo giudizio sulla condotta e la correttezza amministrativa dei vertici aziendali, informando nel contempo il Parlamento delle eventuali misure che ritenga di adottare al riguardo. (4-21426)

RISPOSTA. — Nei confronti del presidente e dei consiglieri di amministrazione dell'azienda autonoma di assistenza al volo è stata effettuata un'inchiesta penale, tramite la questura di Roma, dal sostituto procuratore del tribunale di Roma.

Quest'ultimo, a conclusione dell'inchiesta, ritenendo sufficienti gli elementi acquisiti ha chiesto al giudice delle indagini preliminari il rinvio a giudizio degli amministratori dell'azienda, per avere gli stessi

deliberato l'assunzione di 18 vincitori e 57 idonei di un concorso bandito dalla stessa azienda.

Sull'episodio si riferisce che con delibera n. 238 del 22 novembre 1989 l'azienda ha autorizzato l'assunzione di cui sopra con la motivazione delle aumentate esigenze di personale amministrativo verificatesi successivamente all'indizione del concorso.

Da parte di questo ministero, a seguito di presunto contrasto con la legge 29 dicembre 1988, n. 554, sono stati richiesti chiarimenti in ordine alla corretta applicazione della legge stessa, e al contempo, nelle more, si è ritenuto opportuno sospendere l'esecutività del provvedimento di assunzione.

Ciò stante, l'azienda ha ritenuto che non fossero applicabili le norme di cui alla citata legge n. 554 del 1988 che ponevano per l'assunzione nelle amministrazioni pubbliche un limite del 25 per cento dei posti resisi vacanti per cessazione dal servizio nell'anno precedente ed ha adottato il provvedimento di cui trattasi.

Al contempo però l'azienda ha anche formulato, in apparente contraddizione con il comportamento di cui sopra, sia prima che dopo la data della delibera, richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica - di deroga al divieto di assunzione di cui alle predette disposizioni normative sul pubblico impiego.

Nel far presente che sulla vicenda si è in attesa degli ulteriori sviluppi giudiziari, si ritiene opportuno segnalare che allo stato attuale sembra che siano in corso anche altre indagini di ordine giudiziario relative all'attività della suddetta azienda delle quali, ugualmente, non si conosce ancora l'esito.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

il difensore civico dell'Emilia Romagna, con lettera in data 7 dicembre 1988, ha richiesto alla direzione generale leva del Ministero della difesa l'elenco degli enti convenzionati per accogliere obiettori nella regione Emilia-Romagna, basandosi

su una richiesta in merito fatta da un cittadino appartenente ad un'associazione regolarmente costituita presso uno studio notarile;

il Ministero della difesa, con lettera datata 2 febbraio 1989 (prot. LEV/8000002/248/ SAM/2), a firma del dottor Ugo Pescatori rispondeva di non avere « alcun rapporto con la cosiddetta LOC ma solo convenzioni con i singoli enti ai quali vengono forniti direttamente tutte le notizie ritenute necessarie per una sempre più proficua prestazione del servizio sostitutivo civile »;

in altra comunicazione del 31 marzo 1988, indirizzata ad un parlamentare, il dottor Franco Faina affermava che « la produzione di un elenco di enti convenzionati comporterebbe la preventiva richiesta d'assenso da parte degli enti stessi circa la pubblicità del proprio statuto » e che comunque tale elenco non era in possesso dei singoli distretti militari ma della direzione generale leva, presso cui vengono stipulate le convinzioni —:

per quali ragioni non si è mai provveduto, da parte del Ministero della difesa, a richiedere agli enti convenzionati per l'accoglimento degli obiettori il permesso di rendere pubblico il loro statuto, dato che tali enti operano ormai da parecchi anni;

quali siano le norme di legge che vietano, ad un Ministero, di rendere pubblico l'elenco degli enti con tale Ministero convenzionati per l'attuazione di una legge dello Stato;

quali differenze riscontri tra la fattispecie prevista dalla legge n. 49/1987, riguardo alla quale il Ministero degli affari esteri fornisce a chiunque elenco degli enti di volontariato internazionale idonei, e quella prevista dalla legge 772 del 1972, riguardo a cui il Ministero della difesa non ha mai fornito elenco degli enti convenzionati per accogliere obiettori in servizio civile;

se ritenga che fornire denominazione dell'ente convenzionato e suo indirizzo

significati « pubblicizzare lo statuto » dell'ente stesso;

se di conseguenza non ritenga opportuno far pervenire a tutti i distretti militari ed a tutti gli enti convenzionati per l'accoglimento di obiettori di coscienza lo elenco nazionale degli enti convenzionati stessi, intendendo per elenco nazionale la denominazione (in ordine alfabetico) ed i loro indirizzi, il tutto suddiviso per regioni;

se non ritenga che sia dovere di ogni organismo dello Stato, e quindi a maggior ragione di una direzione generale di un Ministero, fornire ad ogni cittadino tutti gli elementi utili per usufruire di una legge della Repubblica, intendendo per elementi utili anche l'elenco degli enti presso cui svolgere quelle attività che permettono di rispondere all'obbligo della difesa della Patria. (4-13366)

RISPOSTA. — Gli elenchi degli enti convenzionati con il Ministero della difesa per l'impiego degli obiettori di coscienza sono in corso di diramazione ai distretti militari presso i quali i giovani interessati potranno rivolgersi per consultazione o ogni utile informazione.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI, RUSSO FRANCO, SALVOLDI, TAMINO, RUTELLI, ANDREIS, RUSSO SPENA, MATTIOLI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

da una pubblicazione dell'osservatorio sull'industria a produzione militare della Toscana (Francesco Terreri, Le esportazioni di armi dalla Toscana 1970-1989) risulta che il porto di Talamone è stato uno dei nodi centrali delle esportazioni d'armi italiane;

in particolare risulta che dal 1975 al 1985 da tale porto sono transitate il 20 per cento delle armi italiane esportate via

mare, con punte del 63 per cento nel 1979, del 72 per cento nel 1984 e del 69 per cento nel 1985;

l'articolo 28 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e l'articolo 39 del regolamento di esecuzione della suddetta legge specificano che: « Per ottenere la licenza ad esportare materiale da guerra si deve indicare con le generalità del richiedente:

a) lo Stato a cui i materiali sono diretti e la ditta, persona od ente, cui sono ceduti;

b) la fabbrica o il deposito da cui partono;

c) la specie e la quantità dei materiali.

Le indicazioni di cui alle lettere a), b) e c) di quest'articolo devono essere riportate sulla licenza »;

conseguentemente si viola la legge qualora:

a) si vendano armi ad un Paese a cui non è stata concessa la delega;

b) si vendano armi dichiarando che si vende invece un'altra merce;

c) si dichiari il nome di un venditore « diverso da quello effettivo ».

Esemplificando ulteriormente la legge viene violata quando si vendono armi ad Israele dichiarando che la destinazione finale è la Grecia, oppure quando si dichiara che invece di carri armati si stanno vendendo automobili, od infine quando si dichiara che il venditore è un'azienda mentre le armi oggetto di transazione sono proprietà dello Stato;

da fonti ufficiali (ISTAT, statistiche della navigazione marittima) risulta che nel 1979 dal porto di Talamone partirono 626 tonnellate di esplosivo con destinazione il Venezuela, come anche risulta dai documenti doganali.

Da notizie raccolte dal ricercatore finlandese T. Lindahl (« Boats connected to warmaterial transfer 1980-1988 », dattiloscritto, Helsinki, 1989) e basate su documentazione quale le liste di navi partite da vari porti europei, documenti processuali svoltisi in paesi scandinavi per commercio illegale di armi, inchieste parlamentari sul commercio delle armi (come quella belga del 1987), risulta che la nave trasportante l'esplosivo, la danese *Hanna Trigon*, ha terminato il suo viaggio non in Venezuela ma in Sudafrica;

situazioni del genere si sono verificate anche per carichi di materiale bellico ed esplosivo destinati ufficialmente a Perù, Paraguay ed Argentina, ed ugualmente arrivate in Sudafrica;

alcuni anni dopo, esattamente nel 1985 e 1986, carichi d'armi destinati ufficialmente a Singapore, Oman, Jugoslavia, Portogallo ed Israele (e trasportati dalle navi *Morlan Mette*, *Pia Danielsen*, *Marco Polo*, *Horneland*, *Marco Polo*, *Brigit*, *Jotun*, *Danica White*, *Marie TH*) furono dirottati verso l'Iran;

nel corso di interrogatori, effettuati anche nei confronti di ufficiali dei servizi segreti, da parte della magistratura italiana è emerso che le suddette triangolazioni o vendite indirette potevano avvenire perché venivano impediti i controlli da parte delle autorità doganali (in violazione della sopra citata legge);

non risulta che tali triangolazioni e l'elusione delle normative in vigore siano avvenute in applicazione del regio decreto 1161 dell'11 luglio 1941 (che estendeva, prima dell'approvazione della nuova e recente normativa sul commercio d'armi, il segreto militare anche alla produzione ed al commercio d'armamenti);

non risulta, inoltre, che tali triangolazioni siano avvenute per garantire la sicurezza nazionale, e che per esse si sia applicato quanto previsto dalla legge n. 801 del 1977 per ciò che riguarda il segreto di Stato;

i governi della Repubblica non hanno risposto alle numerosissime interrogazioni (tra le prime ricordiamo la 4-05091 presentata il 15 maggio 1978) oppure hanno affermato che le esportazioni d'armi sopra indicate sono avvenute nel totale rispetto delle leggi e dei regolamenti —:

se risulti che i governi in carica all'epoca delle triangolazioni abbiano mai autorizzato i servizi segreti a farsi schermo del segreto di Stato per effettuare tali operazioni;

se conseguentemente il Governo abbia impartito ordini, anche in forma continuativa, ai servizi segreti che contravvenivano con le leggi dello Stato;

se non ritenga che, in tale ipotesi, gli ufficiali destinatari di tali ordini avrebbero contravvenuto, eseguendo tali disposizioni, a quanto previsto dall'articolo 40 del codice militare di pace e agli articoli 5 e 25 del regolamento di disciplina militare, in cui si prevede che, di fronte ad ordini che violino palesemente la legge, colui a cui tali ordini sono stati impartiti ha il dovere di disobbedire. (4-20340)

RISPOSTA. — *In ossequio al principio della separazione dei poteri il Governo ritiene doveroso, stante che la materia oggetto dell'interrogazione è tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria, attendere che quest'ultima si pronunci prima di esprimere valutazioni di merito.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

RONCHI, TAMINO e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Brovedani, nato ad Udine il 25 novembre 1967, ha presentato domanda di obiezione di coscienza al distretto militare competente il 22 dicembre 1989;

la sua istanza è stata respinta in quanto presentata fuori dai termini temporali previsti dalla normativa vigente;

tuttavia il distretto militare di Udine, a cui il giovane si era rivolto per avere informazioni circa le modalità per essere riconosciuto obiettore di coscienza, è il diretto responsabile di tale presentazione fuori dai termini, in quanto ha fornito informazioni inesatte in più occasioni a Giovanni Brovedani;

Giovanni Brovedani ha comunque rifiutato di svolgere il servizio militare, dichiarandosi nel contempo più che disponibile a svolgere il servizio civile;

sono ormai numerosi i casi di giovani che si vengono trovare nella situazione del Brovedani, ed a cui viene riconosciuta in seconda istanza la domanda di obiezione di coscienza —:

se non ritenga opportuno accogliere al più presto la domanda di Giovanni Brovedani;

se non ritenga di dover operare in tempi brevi per risolvere situazioni come quelle del giovane oggetto della presente interrogazione, ora costretto ad un assurdo *tour de force* penale per questioni di mero carattere burocratico;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili del distretto militare di Udine, che a quanto pare non sono in grado di fornire le indispensabili ed esatte informazioni ai giovani chiamati alle armi. (4-20410)

RISPOSTA. — *Il giovane Giovanni Brovedani ha presentato domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza il 22 dicembre 1989, anziché entro il 31 dicembre 1988, come avrebbe dovuto.*

Si esclude che il distretto militare abbia potuto fornire alcuna indicazione atta ad indurre l'interessato in errore circa i termini di presentazione della istanza stessa.

Comunque, successivamente, il Brovedani è stato riconosciuto obiettore di coscienza ai sensi dell'articolo 8, quarto comma, della legge n. 772 del 1972. Il riconoscimento estingue il reato di rifiuto del servizio militare.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONZANI, CIMA, PROVANTINI, BARZANTI, ANGELONI, CIABARRI, UMIDI SALA, TRABACCHINI, TRABACCHI, SERAFINI MASSIMO, SAMÀ, RUBBI ANTONIO, RUSSO FRANCO, GUIDETTI SERRA, RUSSO SPENA, PINTO, PICCHETTI, MASINA, DONATI, BERTONE, TADDEI, DI PRISCO, SCALIA, ANDREANI, SCHETTINI, FELISSARI, CAPECCHI, GRASSI, BINELLI, BOSELLI, BRESCIA, PEDRAZZI CIPOLLA, MIGLIASSO, MINOZZI, ANGELINI GIORDANO, FAGNI, COLOMBINI, PELLEGATTI, SERRA, SOAVE, MONTECCHI, MONTANARI FORNARI, MASINI, LUCENTI, LORENZETTI, GALANTE, FRACCHIA, GABBUGGIANI, MATTIOLI e SERAFINI ANNA MARIA. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre di quest'anno una delegazione composta dagli amministratori di Alice Castello, Cavaglià e Santhià in provincia di Vercelli, dai rappresentanti del comitato popolare e da alcuni parlamentari, incontrando il direttore generale del Ministero per l'ambiente, hanno sollecitato la sospensione dei lavori di costruzione di due discariche, una per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilabili e, l'altra, per rifiuti speciali e industriali;

a sostegno di tale richiesta veniva presentato nei giorni immediatamente successivi un esposto dal quale è possibile evincere le ragioni che spingono le popolazioni di Alice Castello e di Cavaglià, sul cui territorio dovrebbero sorgere le due discariche, a sollecitare l'adozione da parte del Ministro competente, di un'ordinanza di immediata sospensione dei lavori;

la zona nella quale sono state avviati i lavori di costruzione delle due discariche, denominata regione Valdora, viene giudicata « a medio e ad alto rischio » per quanto riguarda il pericolo di inquinamento delle falde idriche;

in seguito alle manifestazioni di protesta organizzate dalle amministrazioni locali e dai comitati sorti per opporsi alle due discariche nonché all'incontro avve-

nuto al Ministero per l'ambiente, quest'ultimo ha deciso di inviare sul posto il servizio geologico, il servizio di valutazione di impatto ambientale, i nuclei operativi ecologici e la divisione rifiuti;

tutta la vicenda è costellata da fatti che sollevano, ogni giorno di più, inquietanti interrogativi in ordine alla regolarità delle procedure che sono state seguite;

nei giorni scorsi sono stati resi di pubblico dominio i verbali relativi alle conferenze tecniche svoltesi a livello regionale dai quali si evince: 1) che era stato espresso parere negativo nei confronti della proposta di costruire una discarica di rifiuti industriali a Cavaglià; 2) che nei confronti della proposta di costruzione della discarica di Alice Castello il parere era stato prima negativo e poi positivo;

questo svolgersi dei fatti rende ancora più incomprensibile il comportamento della giunta regionale piemontese;

l'11 novembre di quest'anno il consiglio direttivo del consorzio dei comuni vercellesi ha approvato una delibera di affidamento della realizzazione della seconda parte dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Alice Castello;

vi sono motivi più che sufficienti per ritenere che tale deliberazione venga annullata dato che la sua approvazione è avvenuta col voto determinante del rappresentante del comune di Bianzé, il quale però non aveva più i titoli per far parte del consiglio direttivo;

sull'episodio, che getta ulteriore ombra sull'intera vicenda e si configura come un autentico colpo di mano, è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica di Vercelli;

inoltre vi sono ragioni per ritenere che i lavori di costruzione della seconda parte della discarica di Alice Castello siano iniziati alcune settimane prima che il consiglio direttivo ne deliberasse l'avvio;

tale fatto, qualora accertato definitivamente, si configurerebbe come l'ennesima irregolarità e rischierebbe di compro-

mettere ogni possibilità di accesso ai finanziamenti pubblici;

i funzionari dell'assessorato all'ambiente della provincia di Vercelli hanno accertato e verbalizzato che i lavori di impermeabilizzazione della discarica per lo smaltimento di rifiuti speciali e assimilabili, avvengono senza provvedere alla stesura, lungo le pareti dello strato dello spessore di un metro di argilla o di altro materiale impermeabile;

anche questo ultimo episodio rappresenta una palese violazione delle prescrizioni contenute negli allegati che sono parte integrante delle delibere di approvazione del progetto —:

se non ritenga di dover ordinare l'immediata sospensione dei lavori e istituire una commissione con lo scopo di accertare non soltanto la compatibilità ambientale delle due opere, i pericoli di inquinamento che esse determinano ma anche la regolarità delle procedure che sono state seguite. (4-23199)

RISPOSTA. — *La localizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e delle leggi nn. 441 del 1987 e 475 del 1988, è di competenza delle amministrazioni regionali o provinciali e che il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinate, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze o alle scelte manifestatamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette.*

Si fa poi presente che la procedura di valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente è prevista solo per gli impianti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, cioè per gli impianti di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi.

Dalle notizie pervenute dalle autorità locali, risulta che il consorzio dei comuni per lo sviluppo del vercellese con note del 7 febbraio 1990 e del 24 febbraio 1990 chiedeva alla regione Piemonte l'approvazione

dei progetti e l'autorizzazione per l'allestimento e l'esercizio di una discarica di prima categoria per i rifiuti solidi urbani e di una discarica di prima categoria per i rifiuti speciali ed assimilabili, da ubicarsi in regione « Valle Dora » dei comuni di Alice Castello e Cavaglià e per l'ampliamento della esistente discarica di prima categoria in località « Trffaldina » del comune di Santhià.

Le richieste avanzate dal predetto consorzio sono state oggetto dei seguenti provvedimenti di approvazione:

decreto della giunta regionale n. 184.36577 del 27 marzo 1990, annullato dalla commissione statale di controllo con atto n. 24231 del 23 maggio 1990 per vizio di eccesso di potere per potere d'istruttoria;

decreto della giunta regionale n. 41.38718 del 25 giugno 1990 esaminato senza rilievi della Commissione di controllo con atto n. 26234 del 11 luglio 1990;

La capienza delle discariche rilevabile dagli atti progettuali è la seguente:

discarica rifiuti solidi urbani: metri cubi 492.700;

discarica rifiuti speciali assimilabili agli urbani metri cubi 476.720 (Il piano regionale prevede che le discariche abbiano capacità compresa tra i 400.000 e i 500.000 metri cubi).

I progetti approvati sono stati redatti in conformità al piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 832.7331 del 24 maggio 1988.

L'approvazione dei progetti per la realizzazione di discariche non esula dall'ordinaria amministrazione, ma rientra tra quelle attribuzioni il cui esercizio è consentito in periodi di prorogatio (ex articolo 39 statuto regione Piemonte: « progetto di lavoro nei limiti dei piani regionali », di cui all'articolo 16, lettera m) statuto regionale).

Il sito in cui sono localizzate le due discariche non è confinante con l'autostrada Torino-Milano, il cui raddoppio costituisce, a tutt'oggi, soltanto un'ipotesi.

Il piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti approvato con decreto ministeriale del 19 luglio 1990, non essendo un « piano dei siti » non può operare nessuna esclusione o inclusione dei siti medesimi e pertanto non può escludere il sito in questione.

Circa la « carta di vulnerabilità delle falde », secondo quanto riferito dalla amministrazione regionale competente, non risulta essere mai stata presentata all'assessorato regionale competente, né è mai stata prodotta in occasione della conferenza istruttoria del 28 febbraio 1990, che ha esaminato il progetto delle discariche.

La classificazione dei siti, poi, operata dalla « Carta » non porterebbe in nessun caso ad escludere che nella zona scelta possa allestirsi una discarica.

Il TAR del Piemonte, chiamato a decidere sulla sospensiva dell'autorizzazione regionale, nell'ordinanza di diniego ha ritenuto che non sussistono « i danni gravi e irreparabili » richiesti dall'articolo 21 della legge n. 1034 del 1971.

Per quanto riguarda, in particolare, la posizione del consorzio dei comuni del vercellese, lo stesso consorzio ha precisato che la titolarità del diritto di superficie del sito, in cui sono state ubicate le discariche, è stata acquisita con atto di convenzione, sottoscritto il 19 luglio 1990 con la Servizi Piemonte s.r.l., già titolare di tale diritto, rappresentata dal signor Domenico Ravarino e non dal signor Giusto Fontana (come indicato nell'atto parlamentare n. 4-22267 dell'onorevole Cima). La suddetta Servizi Piemonte s.r.l., che è concessionaria della realizzazione e gestione delle due discariche, è parte consociata del gruppo Wast Management, leader mondiale per numero di addetti, esperienze e applicazione di tecnologie avanzatissime nella raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Quanto ai lavori di impermeabilizzazione della discarica, la provincia di Vercelli, a seguito dei sopralluoghi, effettuati l'8 e 11 novembre 1990, ha precisato, così come ribadito dalla regione Piemonte, che gli stessi sono conformi alle prescrizioni progettuali e autorizzative.

Si comunica infine, che presso l'ufficio competente del Ministero dell'ambiente è in via di predisposizione un sopralluogo di tecnici teso a verificare se sussistono le condizioni di cui all'articolo 8 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ROSSI di MONTELERA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se corrispondono a verità le notizie relative ad una prossima sospensione per ben 14 mesi del servizio ferroviario su alcune linee piemontesi, fra cui in particolare la linea Susa-Bussoleno;

inoltre, considerando l'importanza di tale servizio, soprattutto in funzione di un ampio numero di pendolari che usano il treno per recarsi al lavoro, e considerando altresì l'insufficienza della rete stradale nella zona, che soffrirebbe di ulteriore aggravio, per sapere quali provvedimenti intenda assumere per garantire l'efficienza del servizio. (4-21821)

RISPOSTA. — Il programma di ristrutturazione delle linee secondarie nell'ambito del compartimento di Torino riguarda 12 linee « a scarso traffico » e 2 linee « integrative ».

Il complesso dei lavori, per i quali sono stati finanziati 160 miliardi, comprenderà:

l'ammodernamento tecnologico delle linee, con automatizzazione dei passaggi a livello e la dotazione di tutti i sistemi utili a permettere la circolazione dei convogli nel massimo della sicurezza, pur in presenza di un più ridotto numero di addetti;

la ristrutturazione delle opere civili, quali ponti e gallerie, in modo da ottenere tratte ferroviarie destinate a periodi di lungo esercizio per non ricorrere a nuovi interventi manutentivi; in tale ottica si colloca anche la determinazione di procedere, ove se ne riscontri la necessità, al rifacimento dei binari e delle massicciate.

Per la realizzazione delle suddette opere si prevede un periodo della durata di circa 14 mesi con interruzione totale dell'esercizio.

L'inizio dei lavori è previsto per l'1 marzo 1991.

Ovviamente, per tutto il tempo della sospensione del servizio su rotaia (periodo in cui il materiale rotabile sarà oggetto di esteso ricondizionamento così da essere riproposto alla clientela nelle migliori condizioni per un servizio più confortevole e sicuro) le ferrovie provvederanno al trasporto mediante autoservizi sostitutivi ed alla programmazione delle modalità di funzionamento dei medesimi sarà posta la massima cura, così da arrecare il minor disagio possibile.

È da tener presente che tale impegnativo programma andrà realizzato con la piena e consapevole collaborazione delle aziende che vi saranno coinvolte, chiamate a fornire, in tempi ristretti, i materiali e le risorse umane necessari.

A lavori ultimati, le linee in parola troveranno una loro definitiva funzionalità, permettendo alla clientela di viaggiare più velocemente — e soprattutto con marcia più regolare — grazie ai benefici assicurati dalle nuove tecnologie.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

per fornire un livello di formazione uguale che consenta a tutti i diplomati operatori tecnici della sanità di collocarsi con funzioni e responsabilità proprie all'interno di un ben definito spazio di operatività, o con una propria autonomia funzionale identificabile in base alle specifiche distinte competenze con adeguata professionalità, è necessario un assetto uniforme delle scuole dirette a fini speciali, istituite presso le Università dal regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e riordinate dal decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, per quanto riguarda sia la durata dei corsi, che gli obiettivi, le materie di studio, gli indirizzi riabilitativi ed i requisiti di ammissione a tali scuole;

in vista della liberalizzazione prevista dalla CEE per il 1992 è necessaria una

omogeneizzazione dei requisiti e della normativa a quella della Comunità economica europea per far sì che i diplomi delle scuole italiane possano esercitare la loro attività in uno qualunque dei paesi membri della Comunità, come potranno fare i cittadini europei in Italia;

le scuole dirette a fini speciali, pertanto, dovrebbero essere istituite e funzionanti presso le Università e statalizzate;

in Sicilia le scuole per logopedisti funzionanti a Catania e Messina sono state istituite rispettivamente con decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1980, n. 870, e 31 ottobre 1981, n. 1093, presso le Università funzionanti in tali città, mentre la scuola di Palermo, pur essendo stata istituita presso l'Università, funzionante in locali universitari con docenti universitari, avvalendosi delle strutture universitarie è regolamentata e gestita dalla regione Sicilia;

in Italia sono state istituite e funzionano scuole dirette a fini speciali per logopedisti presso le seguenti Università: Padova, Milano, Torino 1, Torino 2, Firenze, Ferrara, Napoli 1, Napoli 2, Bari, Catania, Messina, Pisa —:

quali iniziative intenda adottare in tempi brevi per trasformare la scuola regionale per logopedisti funzionante presso l'Università di Palermo in scuola universitaria statale diretta a fini speciali per logopedisti mediante la predisposizione di un apposito decreto del Presidente della Repubblica, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162. (4-19169)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 25 febbraio 1991 è stato approvato l'ordinamento didattico delle scuole universitarie dirette a fini speciali per logopedista.

L'università di Palermo potrà, pertanto, rinnovare la richiesta per l'istituzione nel proprio ambito della scuola diretta a fini speciali per tecnici di logopedia, già a suo tempo formulata nell'anno 1983.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

l'attuale emergenza idrica presenta in Sicilia aspetti drammatici per il patrimonio zootecnico, le coltivazioni agricole nonché per il fabbisogno di acqua potabile ad uso delle città specie nelle aree metropolitane e nei comuni della Sicilia centro-occidentale;

a causa della ormai prolungata siccità la carenza idrica generale rende non più rinviabile il problema del riuso delle acque reflue pena la distruzione di tante coltivazioni e l'azzeramento dei redditi dei lavoratori dell'agricoltura;

nel Piano di risanamento delle acque reflue della regione siciliana, approvato sin dal 1986, si specificano le grandi potenzialità dell'uso razionale delle acque reflue anche per la presenza di numerosi depuratori costruiti dagli enti locali, non totalmente efficienti per carenze gestionali;

si pongono urgenti provvedimenti amministrativi, sanitari, e strategie industriali per il migliore uso a fini agricoli e industriali delle acque piovane e di quelle con liquame;

le partecipazioni statali, attraverso le iniziative dell'IRI e dell'ENI, hanno specifiche competenze e società e strumenti operativi in grado di svolgere un importante ruolo integrativo per una presenza diretta e di assistenza tecnica-societaria alle iniziative ed alle società miste che dovranno costituirsi per i necessari e urgenti progetti di riuso delle acque reflue —:

quali direttive ritengano di impartire per realizzare una serie di impianti pilota e apposite società di servizi per assicurare l'utilizzazione di dette acque a servizio della agricoltura e delle aree industriali specie nei comprensori come quelli della Sicilia ove più grave ed urgente si è reso un intervento in tale senso. (4-20027)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali è presente una vasta*

gamma di strutture, esperienze e capacità professionali, in grado di affrontare in modo completo i diversi problemi connessi all'uso razionale delle risorse idriche presenti nel territorio: dalla captazione alla distribuzione all'utente, alla successiva depurazione, al riciclo delle acque trattate, alla gestione dei servizi e degli impianti.

Le gravi carenze del sistema di regolamentazione e distribuzione delle risorse idriche in Italia, particolarmente drammatiche nel Mezzogiorno, nonché l'esigenza di superare l'attuale separazione fra momento di realizzazione delle opere infrastrutturali e momento di gestione del servizio, coinvolgendo più opportunamente anche in questa fase le forze imprenditoriali, sono state particolarmente all'attenzione di questo ministero. Con varie direttive sono stati chiamati gli enti ad ogni sforzo utile a valorizzare al massimo le capacità operative delle partecipazioni statali, ai fini di un decisivo contributo per realizzare un intervento organico di grande impegno tecnologico, finanziario ed industriale in un settore essenziale per lo sviluppo delle aree meridionali del paese.

Con specifico riguardo alla situazione della emergenza idrica della regione Sicilia si richiama il contenuto del terzo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno approvato con deliberazione CIPE del 29 marzo 1990 in materia di acqua ed approvvigionamento idrico, il quale ha previsto l'azione organica n. 4 « Razionalizzazione e sviluppo della risorsa idrica, ad uso civile, industriale ed agricolo », che, nel proporsi di soddisfare il fabbisogno di acqua in tutto il territorio meridionale, finalizza alla regione Sicilia i seguenti progetti di opere idriche:

alimentazione idrica dell'area di sviluppo industriale di Catania con le acque del lago di Lentini (Catania);

rete distribuzione irrigua zona a monte traversa di Ponte Borca, area sinistra del fiume Simeto (Catania);

utilizzazione integrale acque invase serbatoio Garcia fiume Belice sinistro, progetto esecutivo opere distribuzione irrigua zone 3, 4A, 4B essist. Belice destro (Palermo);

sistemazione corsi d'acqua minori comprensorio Anafo, Cifalino, Scandurra, eccetera, con bacini accumulo uso irriguo primo stralcio (Siracusa);

utilizzo irrigua acque invase serbatoio Pacedeo sul fiume Baiata (Trapani);

lavori sistemazione idraulica — forestale nelle aree di pertinenza complesso irriguo Don Sturzo e difesa dell'invaso (Catania).

Nell'ambito delle iniziative di coordinamento tra gli enti vigilati promosse da questo ministero, IRI ed ENI stanno già collaborando attraverso i loro consorzi IRI Acque ed ENI Acque. In particolare, le società ITALSTAT e SNAM Progetti, facenti parte di detti consorzi, collaborano per la effettuazione degli studi ai fini della elaborazione di un progetto strategico per l'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno d'Italia, per conto del dipartimento del Mezzogiorno.

Il progetto strategico, partendo dal quadro conoscitivo della situazione idrica nelle regioni meridionali, dovrà formulare proposte in ordine al miglioramento della gestione della risorsa idrica. Verranno in tale contesto definite ipotesi di intervento nelle diverse regioni meridionali.

A fronte di ciò, va infine più in generale rilevato che la possibilità di un rapido sviluppo degli interventi a fronte del riassetto idrico di vaste aree territoriali nazionali e dei vincoli di finanza pubblica alla copertura degli investimenti necessari è strettamente correlata al superamento di una serie di condizionamenti di natura amministrativa, tariffaria ed organizzativa, che hanno contribuito negli anni al degrado del settore, all'assenza di investimenti ed all'obsolescenza delle reti.

Si rende pertanto particolarmente necessaria, sul piano normativo, la tempestiva approvazione del disegno di legge n. 4228-ter, in iter parlamentare, da conseguire secondo indirizzi che realmente favoriscano la capacità di coordinamento e di finanziamento a livello nazionale, nonché l'unitarietà di gestione del ciclo idrico, il tutto in un

contesto tariffario che assicuri alle imprese una adeguata remunerazione del capitale di rischio.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

le esercitazioni militari dell'aeronautica americana sopra il centro abitato di Caltagirone si ripetono ormai con frequenza quotidiana;

tutto ciò viene fatto, come è costume dei militari americani, violando le più elementari regole e obblighi di legge che regola il volo di velivoli supersonici;

oltre ai rischi a cui è sottoposta la popolazione, i danni fisici per inquinamento acustico, in modo particolare ai bambini sotto i dieci anni e a quanti soffrono di ipertensione e malattie cardiache, sono irreversibili —:

se intenda adoperarsi presso le autorità militari competenti affinché cessino le violazioni sopra citate. (4-20749)

RISPOSTA. — Effettivamente alcune missioni di addestramento di aerei militari statunitensi hanno interessato il territorio di Caltagirone,

Al riguardo sono già state attuate le necessarie modifiche di percorso per evitare il sorvolo della suddetta zona di Caltagirone.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

come denunciato anche nella interrogazione 4/22275, sempre più frequentemente si assiste ad ingiustificati ritardi da parte del Ministero della difesa in merito al riconoscimento della domanda di obiezione di coscienza al servizio militare;

l'interrogante riporta l'elenco di alcuni giovani ancora in attesa di veder riconosciuti i propri diritti:

1) Calabrese Roberto, domanda presentata il 17 novembre 1989 al distretto di Milano;

2) Catalano Alessandro, domanda presentata il 6 settembre 1989 al distretto di Milano;

3) Occhipinti Dario, domanda presentata il 17 dicembre 1989 al distretto di Siracusa;

4) Calcagno Angelo, domanda presentata il 27 luglio 1989 al distretto di Milano;

5) Alessandro Moretti, domanda presentata il 27 novembre 1989 al distretto di Monza;

6) Balocco Vittorio, domanda presentata il 24 gennaio 1990 al distretto di Vercelli;

7) Silvestrini Andrea, domanda presentata il 7 dicembre 1989 al distretto di Milano;

8) Riglietti Gianfranco, domanda presentata il 27 dicembre 1989 al distretto di Milano;

9) Ferraresi Giovanni, domanda presentata il 22 febbraio 1989 al distretto di Milano;

10) Bottaro Vittorio, domanda presentata il 19 dicembre 1989 al distretto di Milano;

11) Olivari Massimo, domanda presentata il 21 dicembre 1989 al distretto di Brescia —:

quali siano le ragioni di questi ingiustificati ritardi, che si configurano sempre di più come atteggiamento ostruzionistico da parte del Ministero della difesa nei confronti di quei giovani che scelgono il servizio civile rifiutando quello militare;

quali provvedimenti intenda urgentemente assumere per far cessare tali ritardi dell'ufficio del Ministero della difesa preposto al riconoscimento delle domande di obiezione di coscienza. (4-23002)

RISPOSTA. — *Tutti i giovani nominati nell'interrogazione sono stati riconosciuti obiettori di coscienza, ad eccezione del signor Dario Occhipinti che non risulta aver presentato domanda.*

I ritardi nell'emanazione dei decreti di riconoscimento sono dovuti al considerevole aumento delle istanze.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SALVOLDI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

con delibera 51896 del 2 febbraio 1990, la Giunta regionale lombarda ha autorizzato la realizzazione e la gestione di una discarica di rifiuti speciali nel comune di Casalpusterlengo.

Beneficiaria dell'autorizzazione è la società PANTAECO s.r.l. con sede in Milano, la quale si accinge ora a dare avvio ai lavori in località Coste Fornaci per la realizzazione dell'impianto di che trattasi, nonostante che sia ancora viva la preoccupazione e la protesta dei cittadini residenti nei luoghi rappresentata ed espressa dalle locali associazioni ambientaliste e dai verdi.

Difatti, seppure l'iter autorizzatorio sarebbe formalmente giunto a conclusione, numerose sono le domande circa la compatibilità ambientale dell'opera alle quali non è stata ancora data risposta —:

come si qualifichi la discarica di Casalpusterlengo ai sensi della delibera attuativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/2 del Comitato interministeriale del 17 luglio 1984;

per quali motivi sia stata omessa la valutazione di compatibilità ambientale di cui agli articoli 8 della legge n. 475 del 1988 e 3-bis della legge n. 441 del 1987, di competenza del Ministro dell'ambiente;

se risponda a verità che il progetto approvato, in difformità dalle risultanze catastali, inerisca terreni non di proprietà della società autorizzata;

se corrisponda al vero che sia stata costituita una commissione mista tra Regione, Consorzio del Lodigiano, comune di Casalpusterlengo e PANTAECO per la ricerca di un sito alternativo a Coste Fornaci dove localizzare la discarica, e, nel caso, perché non si sia atteso il risultato della ricerca prima di autorizzare definitivamente la localizzazione;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per quanto di sua spettanza per impedire che con l'inizio avvenuto dei lavori si arrechino irreparabili danni all'ambiente. (4-23706)

RISPOSTA. — La localizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e delle leggi nn. 441 del 1987 e 475 del 1988, è di competenza delle amministrazioni regionali o provinciali e che il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinate, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze o alle scelte manifestatamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette.

Quanto, poi, la discarica di Casalpusterlengo si fa presente che la procedura di valutazione dell'impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente è prevista solo per gli impianti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, cioè per gli impianti di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi.

L'impianto in questione è, invece, costituito da una discarica per rifiuti speciali e non per rifiuti tossici e nocivi.

Pertanto non si ravvisano allo stato attuale gli estremi per l'assunzione di iniziative di competenza di questo ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCARLATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per conoscere — premesso che in numerose località turistiche (valgano gli esempi di Sorrento e Positano) ed anche in centri di una certa entità, le amministrazioni cittadine sono

solite adottare divieti generalizzati di circolazione rivolti ai soli ciclomotori e motocicli, adducendo la motivazione di voler in tal modo combattere i rumori molesti;

ritenuto che l'adozione di siffatti provvedimenti, rivolti ad una intera categoria di utenti, è da reputarsi discriminatoria, oltre che illegittima in quanto non consentita dagli articoli 3 e 4 del Codice della Strada, come rilevato dallo stesso Ministero dell'interno in un articolato parere richiesto dal Ministero dei lavori pubblici;

rilevato che l'adozione di divieti, anche temporanei, di circolazione nei centri urbani per specifiche categorie di veicoli deve essere regolamentata con direttive del Ministro dei lavori pubblici (articolo 3 Codice della Strada) e che non consta siano mai state emanate con riferimento al caso di specie —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per impedire ulteriori abusi da parte delle citate amministrazioni comunali, atteso che, oltre un anno or sono, esponenti della Federazione Motociclistica italiana chiesero al Ministro dei lavori pubblici di intervenire sull'argomento con una circolare, il cui iter istruttorio risulta da alcuni mesi completato. (4-07621)

RISPOSTA. — La facoltà di sospendere temporaneamente la circolazione di tutte o di alcune categorie di veicoli nei centri abitati rientra, in base all'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 393 del 1959, nei poteri autonomi dei singoli comuni, che vi provvedono mediante ordinanze del sindaco.

Tali poteri corrispondono a quelli conferiti, relativamente alla circolazione veicolare fuori dei centri abitati (articolo 3, comma 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 393) e quando sussistono motivi di sicurezza pubblica, esigenze di carattere militare o motivi di pubblico interesse, ai prefetti, che devono provvedere « conformemente alle direttive del Ministero dei lavori pubblici » (successivamente, per effetto del-

l'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, l'attuazione, limitatamente ai motivi di pubblico interesse, è stata devoluta ai presidenti delle amministrazioni provinciali).

Le direttive del Ministero dei lavori pubblici, se si presentano con efficacia vincolante nei confronti dell'azione amministrativa degli organi statali, non possono esplicare un'analoga funzione di regolamentazione nei riguardi delle autorità comunali, perché lesive dell'autonomia degli enti locali.

La conseguente necessaria cautela nell'emanazione di dette direttive non ha, comunque, impedito che in talune ipotesi si sia fatto uso di tale facoltà, sempre però dettando criteri di larga massima (cfr. le più recenti circolari n. 983 del 28 marzo 1985, n. 2575 dell'8 agosto 1986).

Per quanto attiene, in particolare, alle limitazioni alla libera circolazione dei motocicli e dei ciclomotori imposte da taluni comuni, non può tacersi che gli interventi in sede prefettizia, nonché i provvedimenti adottati successivamente dalle stesse autorità comunali come pure le pronunce emesse dagli organi giurisdizionali hanno sovente rilevato l'illegittimità delle motivazioni poste a fondamento di tali limitazioni.

Della questione e delle soluzioni meglio rispondenti all'esigenza di garantire prioritariamente la sicurezza occorrerà occuparsi in sede di elaborazione del nuovo codice stradale, cui si provvederà non appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge che delega il Governo ad emanare il nuovo codice stradale, già esaminato dalla Camera dei deputati e di cui attualmente si sta occupando il Senato (Atto n. 2600).

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

SERVELLO, POLI BORTONE, RALLO e DEL DONNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere il suo giudizio sulle notizie di stampa relative a quanto accade per i concorsi a cattedre che, secondo alcuni docenti interpellati, si svolgono, in molti casi, sulla base di intrallazzi e soprusi.*

Per sapere, inoltre — premesso che:

un noto docente si è dimesso dalla commissione giudicatrice per cattedre di sociologia affermando, fra l'altro, che il professore delle Università italiane è cambiato fino a diventare un uomo di potere, « che ha perso di vista la selettività scientifica, primo requisito per arrivare alla cattedra »;

tutti gli interpellati sostengono che è « il meccanismo dei concorsi che porta agli scandali »;

il sorteggio nella nomina delle commissioni ha peggiorato la situazione —:

se, come del resto suggeriscono docenti di chiara fama, il Ministro non ritenga di assumere misure urgenti per:

a) eliminare il sorteggio nella formazione delle commissioni;

b) fare in modo che i concorsi siano gestiti da professori nominati nelle commissioni, tali che siano scelti da tutto l'elettorato attivo;

c) evitare i mega-concorsi a distanza di anni, e arrivare a concorsi banditi con scadenze periodiche.

Gli interroganti chiedono, infine, se non si ritenga necessario predisporre con urgenza una riforma del sistema. (4-20588)

RISPOSTA. — *Le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 hanno assicurato l'accesso alla funzione docente nel contesto di un ordinato e programmato sviluppo dell'università.*

In particolare si ritiene opportuno precisare che fino all'entrata in vigore della legge 7 agosto 1990, n. 245 i criteri e le modalità per la predisposizione dei piani quadriennali derivavano dal combinato disposto dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e dell'articolo 1 della successiva legge n. 590 del 14 agosto 1982.

I concorsi a cattedre, disciplinati dall'articolo 3 della legge n. 31 del 1979, sono

indetti con periodicità biennale (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980) entro il 31 dicembre, in modo da consentire anche l'utilizzazione dei posti resisi vacanti nell'organico delle facoltà all'inizio dell'anno accademico, dopo che si sia provveduto ai trasferimenti (articolo 3, terzo comma, legge n. 31 del 1979).

Inoltre, in relazione a quanto previsto nel piano di sviluppo delle università, i rettori, almeno tre mesi prima dell'inizio del biennio cui si devono riferire i bandi di concorso devono inoltrare le richieste di nuovi posti di professore di ruolo formulate dai consigli di facoltà, onde consentire che l'assegnazione avvenga sulla base delle esigenze individuate in detto piano e nel pieno rispetto dei criteri indicati dal consiglio universitario nazionale (vedi articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica n. 382, citato).

Premesso quanto sopra il Governo aveva, con la presentazione al Senato del disegno di legge sulla « Autonomia delle università' e degli enti di ricerca » (Atto Senato n. 1935), previsto al capo IV (articolo 20) specifici « principi sul reclutamento dei docenti e ricercatori delle università e degli enti di ricerca ».

Il Senato, nell'ambito della discussione ed approvazione del predetto disegno di legge (approvato con modifiche il 7 febbraio 1991 ed ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento — Atto Camera n. 5460), stante la delicatezza e la particolarità della materia trattata, ha ritenuto fosse preferibile considerare la questione de qua in un provvedimento più organico che il Governo ha già in preparazione per il personale di cui trattasi.

Sono, infatti, in corso, da parte del Governo, contatti con le parti politiche e le organizzazioni sindacali per le valutazioni e le risoluzioni ad hoc in concordanza con le linee auspiccate dagli onorevoli interroganti in merito alla eliminazione del sorteggio nella formazione delle commissioni e più in generale alla riforma del sistema concorsuale.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

SOLAROLI, GASPAROTTO, CASTAGNOLA e PASCOLAT. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

si fanno sempre più insistenti le voci che con il rinnovo della presidenza dell'ENI-Savio (scadenza di aprile) si compirebbe una operazione rivolta alla privatizzazione del gruppo meccanotessile dell'ENI; operazione inaccettabile e non motivata, in quanto le scelte compiute negli anni ottanta hanno determinato il risanamento e il rilancio del polo pubblico del meccano-tessile;

il polo meccano-tessile ENI-Savio è tornato in utile e si è rinnovato, acquistando una posizione preminente in Italia e in Europa;

questa situazione conferma la validità della scelta compiuta da parte dell'ENI (accogliendo anche le proposte dei sindacati e delle città interessate dagli stabilimenti) di considerare come strategico questo settore —

se non intenda chiarire al proposito la posizione del Ministero e dell'ENI, sia nei confronti del crescente diffondersi di notizie rivolte ad affermare l'intenzione di privatizzare, sia per quanto riguarda la dimensione strategica del settore nella sua collocazione pubblica, sia in ordine all'esigenza di procedere ad una ulteriore integrazione all'interno dell'ENI fra la Savio e il Nuovo Pignone, al fine di costituire un polo metalmeccanico unitario: ipotesi questa condivisa un anno fa dal Ministro delle partecipazioni statali e dal professor Reviglio, presidente *pro-tempore* dell'ENI.

(4-18572)

RISPOSTA. — L'ENI ha smentito recisamente le voci riguardanti una presunta operazione rivolta alla privatizzazione del suo gruppo meccano-tessile SAVIO il quale risulta ben integrato all'interno del gruppo ENI ed opera in stretto collegamento con l'altra società meccanica del gruppo, la Nuovo Pignone, soprattutto nelle avanzate

fasi di messa a punto tecnologica e di automazione delle macchine.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

SOSPURI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione di periodi assicurativi intestata a Benito Fiscarelli, già dipendente dell'Azienda municipalizzata della nettezza urbana di Milano, nato a Foggia il 1° gennaio 1939 ed attualmente residente in Silvi Marina (TE), posto a riposo a decorrere dal 1° ottobre 1989 e titolare della pensione n. 60605073.

La pratica in oggetto trovasi pendente presso la Divisione VI del Ministero del tesoro ed è contraddistinta con il numero di posizione 7274054.

In data 13 luglio 1980 e in data 6 luglio 1988, il predetto Ministero del tesoro ha richiesto, senza esito, alla Sede dell'INPS di Milano tutti gli elementi di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, necessari alla costituzione della posizione previdenziale del sopra nominato Benito Fiscarelli e alla determinazione dell'onere di riscatto che lo stesso dovrà sopportare. (4-25103)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, con nota del 3 maggio 1991, inviata all'azienda municipale servizi ambientali di Milano e per conoscenza al signor Fiscarelli, ha comunicato che il predetto, con 24 anni, 1 mese e 5 giorni di servizio utile (ivi compreso il computo del periodo ricongiungibile ex lege n. 29 del 1979 pari ad anni 4, mesi 10 e giorni 5) in età inferiore a 60 anni, non conseguirebbe il diritto alla pensione a carico della CPDEL, ai sensi dello articolo 7 della legge n. 379 del 1955.*

Con la predetta nota è stato altresì evidenziato che i contributi settimanali valutabili ai fini della ricongiunzione sono soltanto 252 e non 330, come indicato dall'azienda municipale servizi ambientali di Milano.

Questa amministrazione ha pertanto richiesto al suddetto ente di far conoscere se

all'interessato possano essere attribuiti altri servizi utili ai fini del conseguimento del diritto alla pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 23 aprile 1986, il consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Teatro dell'Opera — che in base alla legge 14 agosto 1967, n. 800, è definito ente di diritto pubblico — deliberò la stipula di un contratto di collaborazione con l'avvocato dello Stato Antonio Tallarida, per una attività di consulenza giuridica con l'Ente, per un compenso di lire 1.000.000 (un milione) mensili e che tale incarico è stato puntualmente rinnovato ad ogni scadenza e permane anche al momento attuale;

nel corso della riunione del consiglio di amministrazione EATO del 29 gennaio 1988, al momento di rinnovare l'ennesima volta il contratto di collaborazione con l'avvocato Antonio Tallarida, di fronte alle tardive perplessità espresse da consiglieri sull'opportunità o meno di intrattenere un rapporto retribuito con un avvocato dello Stato, visto che l'Ente, sempre a norma della legge n. 800 del 1967, sopracitata ha diritto al gratuito patrocinio dell'Avvocatura, il Sovrintendente tranquillizzò i consiglieri informandoli che proprio l'Avvocato Generale dello Stato aveva invitato l'Ente a corrispondere un compenso per il lavoro aggiuntivo svolto dall'avvocato Tallarida per l'Ente stesso;

a seguito della instaurazione di tale rapporto di lavoro, l'avvocato Tallarida risulta prestare la sua opera in Teatro occupandosi non soltanto delle questioni contro terzi esterni, ma intervenendo con pareri relativi a controversie interne che dovrebbero rientrare nella sfera decisionale degli alti funzionari e della dirigenza dell'Ente stesso;

l'avvocato Tallarida, nello svolgere la sua opera di consulente retribuito dell'EATO, emette i suoi pareri su carta intestata dell'Avvocatura dello Stato, firmandosi quale Avvocato dello Stato consulente dell'Ente —:

se sia eticamente, giuridicamente e materialmente compatibile che un Avvocato dello Stato intrattenga un rapporto di lavoro retribuito alle dipendenze di un Ente pubblico che egli segue per compiti di istituto;

se risulti che l'Avvocato Generale dello Stato abbia potuto invitare l'Ente a retribuire detto Avvocato dello Stato;

se sia lecito che detto Avvocato dello Stato usi la carta intestata dell'Avvocatura per emettere i pareri richiesti nello svolgimento della sua attività privatistica, ingenerando confusione e soggezione in coloro ai quali i pareri di detto avvocato vengono esibiti per tacitare contestazioni, vertenze o rivendicazioni;

quali provvedimenti possano essere adottati per ripristinare la legalità e la dignità della istituzione offesa dai comportamenti sopra elencati;

quali iniziative possono essere adatte presso il Ministero del turismo e dello spettacolo, organo vigilante per legge, che ha consentito tali abusi;

quali azioni si possano promuovere presso la Procura Generale della Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali danni all'Erario ed il risarcimento degli stessi. (4-19502)

RISPOSTA. — *L'ammissibilità del conferimento di incarichi di consulenza da parte di enti lirici ad avvocati dello Stato ha già formato oggetto di esame da parte di questo ministero che (sulla scorta pure della configurazione data a tali rapporti dalla Corte dei conti) ha indicato agli enti nel gratuito patrocinio dell'Avvocatura dello Stato il mezzo normale per far valere o resistere a pretese in sede giurisdizionale.*

Il caso prospettato dall'interrogante attiene allo specifico aspetto dell'argomento,

assumendosi come discutibile l'instaurazione di un rapporto di lavoro retribuito tra avvocato ed ente lirico al fine di assicurare a questo non l'istituzionale assistenza alle liti, ma una consulenza a carattere quasi continuativo su problemi giuridici relativi potenzialmente a tutta la gestione dell'ente.

Orbene, l'interpretazione data dal Consiglio di Stato alla vigente normativa consente di dare una risposta positiva al quesito se un avvocato dello Stato possa intrattenere un simile rapporto con un ente pubblico.

La prestazione professionale richiesta intuitu personae al di fuori dell'orario di servizio e non nella sede dell'ufficio « né in surrogazione di attribuzioni tipiche dell'istituto di appartenenza » ove compatibile con l'adempimento dei compiti istituzionali e sussistendo il nulla osta dell'avvocato generale, è da considerare legittima, e legittima ne è la retribuzione, non violando questo il principio di onnicomprensività del trattamento economico.

In tal senso hanno deliberato il TAR del Lazio (19 ottobre 1987) e il TAR della Toscana (10 aprile 1989) con pronunce non impugnate su concorde avviso dell'avvocatura e dell'amministrazione.

Tali decisioni hanno superato il diverso assunto della Corte dei conti (15 luglio 1986).

D'altro canto sul problema delle retribuzioni di prestazioni rese da un avvocato dello Stato svolgente attività di collaborazione giuridica, ai sensi dell'articolo 3, sesto comma del regio decreto 13 gennaio 1941, n. 120, nel testo modificato, da ultimo, all'articolo 20 della legge 3 aprile 1979, n. 103, si è espresso a più riprese in sede consultiva il Consiglio di Stato:

a) con il parere della 1^a sezione (commissione speciale) n. 1 del 26 marzo 1980, che riguarda l'intera categoria del personale il cui trattamento economico soggiace alla regola della onnicomprensività posta dagli articoli 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, e 17 della legge 2 aprile 1979, n. 97, e cioè magistrati ordinari, amministrativi e militari e avvocati e procuratori dello Stato. Per questi ultimi, la legittimità di un autonomo compenso per prestazioni svolte ex articolo

20 della legge n. 103 del 1979 è sottolineata nel paragrafo n. 5 (pagina 14) di detto parere (a seguito di detto parere fu diramata circolare adesiva della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 1.3/4673/11 del 1° luglio 1980);

b) con parere della sezione II (parere n. 2085/86 in data 29 ottobre 1986), che ha avuto modo di confermare i principi enunciati con il parere del 1980, ribadendo, in particolare, che l'attività di diretta collaborazione prevista dalla richiamata disposizione non può essere in alcun modo assimilata a quella consultiva istituzionalmente attribuita alla Avvocatura dello Stato e che la stessa, svolgendosi al di fuori ed in aggiunta ai compiti di istituto affidati ai singoli incaricati, giustifica l'attribuzione e la percezione di un compenso.

Nel caso dell'avvocato Tallarida l'ente giustifica il ricorso all'apporto personalizzato dal legale pubblico con la notevole conflittualità esistente presso l'ente e con il carattere specialistico della normativa del settore, che ha posto i dirigenti dell'ente nella necessità di un'assistenza legale specifica e continua.

A tale collaborazione, reputata dall'ente proficua essendo risultata agevolata l'azione amministrativa, il professionista venne autorizzato dall'Avvocatura generale con nota n. 1941 del 26 febbraio 1985.

Sono stati disposti rinnovi periodici. L'ultimo compenso corrisposto è stato di lire 1.050.000 mensili: con tale somma si è ritenuto di rimborsare le spese sostenute e di retribuire il maggior lavoro anche in termini di tempo prestato in favore dell'ente, con una assistenza giuridica continua, con la presenza del Tallarida in teatro, con la disponibilità assicurata per le varie occorrenze, con il raccordo utile e tempestivo con la stessa avvocatura. L'avvocatura ha fatto presente, inoltre, che non risulta alcuna sollecitazione dell'avvocato generale nei confronti dell'ente in ordine alla retribuzione dell'avvocato Tallarida.

Per quanto concerne il punto relativo all'uso della carta intestata dall'avvocatura, sostiene l'ente che le consulenze sono state

rilasciate, prevalentemente e senza una vera e propria regola, o su carta propria intestata Avvocatura generale - avvocato dello Stato o su carta dell'ente e che comunque la sottoscrizione come consulente giuridico dell'ente esclude ogni possibilità di equivoco circa la provenienza e il carattere dei pareri.

Sottolinea comunque l'ente che, essendo stato il Tallarida autorizzato alla consulenza dall'Avvocatura dello Stato e come avvocato dello Stato, l'uso della carta intestata, come segnalato dall'interrogante, appare corretto svolgendo lo stesso un'attività riconosciuta ed autorizzata dall'istituto di appartenenza.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Tognoli.

STRADA, CAPRILI, MANGIAPANE, BARBIERI, MINOZZI, MAINARDI FAVA, MONTECCHI, PICCHETTI, UMIDI SALA, CICERONE e RECCHIA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il Movimento consumatori, come è oramai consuetudine al termine di ogni stagione turistica, ha presentato un bilancio delle segnalazioni giunte al centralino del servizio S.O.S. del turista, gestito dal Movimento stesso;

dalle comunicazioni dello stesso Movimento consumatori emerge che le segnalazioni giunte sono circa 5.000;

i casi in cui il turista ha verosimilmente almeno un diritto disatteso sono 4.410;

la ripartizione del contenzioso riguarda:

Tour operators, agenzie di viaggio 11 per cento; Alberghi, pensioni, villaggi 52 per cento; Campeggi 11 per cento; Appartamenti in affitto 17 per cento; Ristoranti 3 per cento; Aerei 3 per cento; Treni, navi 2 per cento; Altri (bar, assistenza auto, ecc.) 1 per cento;

le segnalazioni, giunte da tutta Italia, hanno evidenziato un leggero calo del contenzioso con le compagnie di viaggi;

per contro, risultano notevolmente in aumento i casi di disservizio relativi ad alberghi e locazioni di appartamenti per il periodo estivo;

molte segnalazioni sono giunte da turisti italiani e stranieri, che lamentano l'assenza di forme di « abbonamento », abituali all'estero, per visitare i musei nonché l'impossibilità o grave difficoltà nell'acquisto di tesserini forfettari per trasporti urbani (molto contestate sono le città d'arte);

tenuto conto di ciò, risulta che sarebbe opportuno realizzare, a livello locale e nazionale, forme di abbonamento integrato che permettano la fruizione agevolata, da parte del turista, di servizi collegati;

le lamentele dei turisti, dunque, sembrano sempre più incentrarsi sull'aspetto qualitativo complessivo del servizio turistico; la singola prestazione, cioè, non viene più considerata nella sua individualità, ma come porzione di un tutto che è esattamente, il servizio turistico come aggregato ovvero la qualità dell'« ambiente turistico »;

un suggerimento è quello di inserire tra i vari parametri che definiscono, ad esempio, le classi degli alberghi, anche delle voci che considerino la qualità del contesto ambientale entro il quale la struttura alberghiera è situata;

in particolare si propone che l'anno 1991 sia destinato al *soft tourism*; così che infine, ad esempio, un albergo di categoria elevata, inserito in una località con grave degrado ecologico, debba ridurre i propri prezzi mentre opportune indicazioni dovrebbero essere contenute nei cataloghi e nei depliant;

numerose telefonate di turisti inoltre hanno rivendicato il diritto ad essere trattati come persone e non solo come merci e, in quest'ottica, pretendono, in caso di disservizi, il risarcimento dei danni morali (lunghe attese, perdita di periodo di riposo; ansia; arrabbiature; ecc.) subiti dal turista pur se di difficile quantificazione e

che comunque l'attuale legislazione esclude dalla possibilità di risarcimento —:

se si tratta di segnalazioni che vanno ad aggiungersi ad altre già raccolte negli ultimi anni;

quali provvedimenti, anche alla luce delle considerazioni e delle proposte avanzate, intende adottare per diminuire i disagi provocati ai turisti e per tener conto delle proposte qui formulate.

(4-22012)

RISPOSTA. — Circa cinquemila segnalazioni, giunte al servizio SOS del turista durante la scorsa stagione possono ritenersi fisiologiche del sistema turistico, se si tiene conto che esso coinvolge ogni anno milioni di persone: nel primo semestre di quest'anno, ad esempio, sono state registrate circa 140 milioni di presenze riferite a turisti sia stranieri che italiani. Peraltro, il Ministero del turismo segue i casi rimessi all'attenzione del ministero stesso che comunque ammontano a poche decine ogni anno. Poiché tuttavia il turismo rientra, come è noto, nella competenza delle regioni, anche gli esposti rivolti a questo ministero vengono rimessi all'attenzione dei competenti organi regionali, unitamente alle indicazioni che si ritiene di rivolgere ai competenti assessorati.

Per quanto riguarda invece le agenzie di viaggio sono attualmente in fase di recepimento direttive CEE miranti a definire ambiti di responsabilità nonché diritti ed obblighi sia delle agenzie di viaggio che dei viaggiatori, per cui si ritiene che i rapporti agenzia — cliente possano migliorare in futuro.

In ordine, poi, alle segnalazioni di altro tipo evidenziate dagli interroganti va considerato che esse si riferiscono a questioni complesse, cui questo ministero rivolge attenzione anche di concerto con il Ministero dei trasporti, dei beni culturali e ambientali e con le altre amministrazioni competenti nelle materie oggetto delle segnalazioni.

Infine, per tutti i problemi afferenti al turismo, in quanto trattasi di servizi resi al pubblico e quindi ai cittadini, il ministero dimostra sempre la più ampia disponibilità a risolvere le problematiche che interessano

comunque il turista. Va aggiunto che i problemi sollevati dagli interroganti trovano il debito apprezzamento in sede di riformulazione della legge-quadro per il turismo, il cui disegno di legge, attualmente all'esame del Consiglio dei ministri, intende tracciare nuovi profili sui rapporti giuridici afferenti al comparto, profili mirati alla semplificazione delle procedure amministrative che concernono i variegati servizi del turismo.

Nel disegno di legge, fra l'altro, all'articolo 9 si prevedono forme di tutela del turista, specie quando si avvale delle agenzie di viaggio, ossia nel momento di maggiore delicatezza del sistema dell'offerta turistica.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Re-bulla.

TESTA ANTONIO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la spa SIP è concessionaria dello Stato di servizi di telecomunicazioni essenziali per la vita del Paese ed è concessionaria in modo monopolistico, senza cioè subire alcun tipo di controllo da parte di concorrenti di mercato;

dovere principale di una concessionaria di pubblici servizi dovrebbe essere quello di fornire prestazioni al meglio per la qualità, l'organizzazione ed i costi, essendo tale servizio essenziale per lo sviluppo di attività produttive e più in generale per le condizioni di vita del cittadino-utente;

le qualità professionali dei dipendenti sono essenziali per fornire una prestazione di qualità —;

se sia vero che siano in corso assunzioni da parte della SIP per un programma di 13 mila nuovi addetti;

se sia vero che dette assunzioni vengano svolte a « chiamata », cioè senza alcun tipo di concorso, confronto o valutazione comparata;

se sia vero che presupposto essenziale per l'assunzione sia « l'omologazione » di convinzioni politiche a quella dei dirigenti;

quali controlli si intendano compiere e quali iniziative assumere al fine di garantire maggiore obiettività nelle assunzioni e maggiore riscontro delle sole qualità professionali;

quante siano state le assunzioni negli ultimi cinque anni /e con quali modalità siano state compiute, quali gli impieghi, quali i controlli di professionalità operati;

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire una maggiore trasparenza e rispetto dei criteri di professionalità da parte della dirigenza SIP in una materia così delicata ed incidente nella qualità del servizio. (4-21952)

RISPOSTA. — I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la SIP ed il proprio personale rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società. Il controllo dell'amministrazione delle poste sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione. Tuttavia, interessata la concessionaria in ordine alle questioni sollevate nell'atto di sindacato ispettivo, è emerso che i criteri seguiti nelle assunzioni risultano in linea con la vigente normativa.

In particolare, per quanto riguarda la chiamata nominativa, il decreto ministeriale 19 maggio 1973, nello stabilire, in applicazione della legge n. 300 del 1970 le categorie ammesse a chiamata nominativa, ha espressamente fatto salvo il decreto ministeriale 1° luglio 1971 e le disposizioni dallo stesso richiamate esplicitamente nella circolare del Ministero del lavoro n. 2 del 1959. Quest'ultima, tenuto conto delle peculiari caratteristiche fiduciarie che contraddistinguono il rapporto di lavoro intercorrente fra le società concessionarie telefoniche ed i loro dipendenti (basti pensare agli aspetti di riservatezza e sicurezza che caratterizzano i pub-

blici servizi di telecomunicazione), ha chiarito che tutte le richieste nominative avanzate dalle società interessate debbono essere soddisfatte qualunque sia la qualifica rivestita dal lavoratore.

La stessa vigente convenzione Ministero delle poste e telecomunicazioni — SIP, stipulata il 1° agosto 1984, prevede, all'articolo 6 l'obbligo per la società di « assumere anche per chiamata nominativa, nel rispetto delle norme vigenti, personale perfettamente idoneo in rapporto alle diverse specializzazioni richieste per il corretto ed efficiente esercizio degli impianti »; l'attuale sistema dei contratti di formazione e lavoro, infine, recentemente concordato con le organizzazioni sindacali, ribadisce il criterio della richiesta nominativa ai competenti uffici provinciali del lavoro. La concessionaria, peraltro, nel rilevare che l'assunzione mediante pubblico concorso è peculiare delle amministrazioni pubbliche, ha precisato altresì che la selezione del personale avviene, comunque, nel rispetto di precisi criteri legati alla professionalità ed alla competenza specifica del settore: test attitudinali, prove pratiche e mirate, corsi di formazione pre e post assunzionali, ha soggiunto la SIP, dimostrano l'attenzione con cui il personale viene selezionato e qualificato.

Le assunzioni effettuate nel periodo 1986-1990, ammontano a 17.811 unità, in conseguenza dell'aumento degli iniziali programmi di investimento. Nel quinquennio 1985-1989 sono stati assunti dalla concessionaria complessivamente 15.400 dipendenti di cui 1.400 laureati e 12.900 diplomati, dei quali novemila sono periti tecnici, mentre le assunzioni previste per l'anno in corso e per il 1992 — come riportato nel piano quadriennale della stessa SIP — saranno rispettivamente di 1.600 e di 1.500 unità.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quale sia la situazione o la eventuale definitiva approvazione della pratica di pensione di Greco Nicola di Surbo (Le).

La pratica ha posizione n. 7758651.

(4-24653)

RISPOSTA. — Il signor Nicola Greco, collocato a riposo senza diritto a pensione, con un servizio reso presso l'ospedale generale Sacco di Milano, dal 16 aprile 1973 al 13 ottobre 1983, ha presentato all'INPS di Lecce istanza di ricostituzione per il servizio succitato ai sensi della legge n. 322 del 1958, al fine di incrementare la pensione INPS di cui lo stesso è già in godimento.

In data 22 giugno 1988 la sede INPS di Lecce ha chiesto a questa amministrazione gli adempimenti di competenza, ma avendo l'interessato in data 25 settembre 1986 già richiesto alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali (CPDEL) la pensione privilegiata, quanto richiesto dalla sede di Lecce è rimasto sospeso in attesa della definizione della richiesta pensione privilegiata. Al fine di accertare il diritto del signor Nicola Greco al trattamento richiesto, in data 22 marzo 1991 è stata interessata la prefettura di Lecce.

Si assicura che non appena perverrà quanto richiesto, sarà provveduto alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

TORCHIO e GELPI. — Ai Ministri del tesoro, della sanità e della funzione pubblica. — Per conoscere — premesso che:

la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza rifiuta sistematicamente il beneficio di riscatto del corso di studio per il conseguimento del diploma di Terapista della riabilitazione, nonostante il possesso di tale titolo sia tassativamente richiesto per i posti ricoperti presso le varie realtà amministrative, Enti ed Unità Sanitarie Locali;

l'articolo 24 della legge n. 1646/62 prevede il riscatto dei periodi necessari al conseguimento del titolo di « infermiera professionale » e tale norma appare lesiva del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione nella parte in cui non prevede *par condicio* per coloro che siano in possesso del titolo di « Tera-

pista della riabilitazione » nonostante tra le due categorie intercorra sostanziale identità, individuabile sia nel carattere professionale comune ad entrambe le attività, sia nel fatto che si tratta di categorie operanti nella stessa area sanitaria, sia nel fatto che entrambe siano collocabili nell'ambito delle professioni sanitarie ausiliarie e quindi con livelli identici, sia nel fatto che, infine, le scuole professionali per la formazione di entrambe possono essere istituite presso gli Enti ospedalieri;

tali elementi sono già stati presi in considerazione dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 765 del 7 luglio 1988, con la quale ha dichiarato la illegittimità dell'articolo 24 della legge n. 1646/62 nella parte in cui non prevede per le vigilatrici d'infanzia munite di diploma rilasciato dalle scuole convitto, la facoltà di riscattare il biennio corrispondente al relativo corso di studi, purché prescritto per l'ammissione ad uno dei posti occupati durante la carriera;

successivamente con sentenza n. 163/89 la Corte costituzionale, nel dichiarare nuovamente illegittimo l'articolo 24 citato, ha di nuovo ribadito che « la legislazione in tema di riscatti è andata via via evolvendosi, nel senso di concedere alla preparazione professionale acquisita, quando riconosciuta indispensabile per i fini della qualifica ricoperta, ogni migliore considerazione » —;

se non ritengano di dover intervenire con apposito provvedimento per sanare una situazione che non trova giustificazione sul piano del diritto e fonte di malessere e di contenzioso molto diffuso.

(4-25249)

RISPOSTA. — *Il tema dell'ammissione a riscatto dei periodi necessari al conseguimento di vari titoli di studio diversi dalla laurea, è stato recentemente oggetto di varie sentenze della Corte costituzionale, la quale ha mostrato la tendenza a riconoscere ogni migliore considerazione alla preparazione professionale acquisita.*

In particolare, con la recentissima sentenza n. 133 del 18-29 marzo 1991 la predetta corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 69, primo comma, del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, nella parte in cui non prevede la facoltà di riscattare i periodi corrispondenti alla durata legale degli studi per il conseguimento del diploma di tecnico — fisioterapista e della riabilitazione rilasciato dalle scuole universitarie dirette a fini speciali, quando il titolo sia stato richiesto quale condizione necessaria per la relativa ammissione in servizio. Conseguentemente questa amministrazione, accertati i requisiti di legge, dà accoglimento alle domande degli iscritti tendenti ad ottenere il riscatto, ai fini della valutazione in pensione, del periodo di studio previsto per il conseguimento del diploma di tecnico — fisioterapista e della riabilitazione.

Le opportune disposizioni agli uffici operativi sono state impartite con nota di servizio n. 231 del 9 aprile 1991, immediatamente dopo la pubblicazione (Gazzetta Ufficiale del 3 aprile 1991) della citata sentenza n. 133 del 1991.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso da parte dei qualificati gruppi ecologici e ambientalisti indagini sullo stato di salute delle acque del Garda;

dai primi accertamenti è emerso che ben 400 scarichi della riviera bresciana riversano liquami nel lago;

l'inadeguatezza degli impianti fognari dei singoli comuni non ancora allacciati agli impianti di depurazione costituirebbe una delle principali cause del continuo inquinamento;

il gruppo ambientalista « Kronos 1991 » ha reso noto di aver inoltrato alle Preture competenti esposti-denuncia per il mancato rispetto della legge Merli sull'inquinamento delle acque da parte di una decina di comuni rivieraschi —;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere a tutela di una delle zone

più belle d'Italia e che vanta uno dei maggiori flussi turistici, e in quali tempi, al fine di non rendere ancor più precaria una situazione che appare già abbastanza compromessa, anche se non ha raggiunto certi livelli di inquinamento di altri laghi.
(4-20472)

RISPOSTA. — *Kronos 1991 ha assunto direttamente i dati di cui trattasi dal servizio igiene pubblica ambientale dell'unità sanitaria locale n. 40, sulla scorta dell'indagine effettuata dal medesimo servizio sulla sponda bresciana del lago.*

La mappatura è stata effettuata nel 1985 e ha rilevato complessivamente 460 scarichi. Dal 1985 ad oggi, gli enti locali interessati e il consorzio Garda hanno dato corso a numerosi interventi di bonifica e ciò ha comportato un sensibile miglioramento della situazione. Da due anni è in funzione il collettore circumlacuale da Desenzano a Salò. Più problematica, invece, si presenta la situazione da Salò a Garguano. Al riguardo il piano regionale di risanamento delle acque prevede una condotta sublacuale che da punta San Vigilio raggiunge Peschiera.

Si precisa che al momento, pur essendo già predisposta, la condotta non è ancora entrata in funzione per alcune variazioni progettuali proposte dalla regione Veneto. In attesa che dette difficoltà vengano superate, i comuni interessati, coordinati dalla unità sanitaria locale, hanno attuato condotte d'emergenza in profondità entro il bacino lacustre.

Quanto poi agli esposti-denuncia relativi al mancato rispetto della legge Merli, inoltrati dal gruppo Kronos alle preture competenti, risulta che il pretore di Salò, esperita ogni preliminare indagine sulla entità degli scarichi civili nell'ambito della giurisdizione, ne ha disposto l'archiviazione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

la situazione del Lago di Garda in quanto a grado di inquinamento ha rag-

giunto livelli allarmanti, già ripetutamente denunciati anche con altra precedente interrogazione;

il responso delle analisi delle acque del Benaco, particolarmente per quanto riguarda i comuni di Salò e Gargnano, eseguite nei laboratori delle società milanesi « Tecnoaltura » per conto di « Cigno Azzurro », équipe scientifica della Lega Ambiente, è risultato particolarmente negativo;

a Salò è stata riscontrata la presenza di cromo esavalente nella misura di 182 microgrammi per litro, vale a dire 18 punti al di sotto del tetto massimo fissato dalla legge Merli per gli scarichi industriali e che non comprendono certo acque di balneazione;

a Gargnano al lido di località Fontanella nelle provette da 100 millilitri sono rimasti intrappolati 100 mila coliformi totali, una quota 50 volte superiore ai limiti sanciti dal decreto del 1982 sui divieti di balneazione;

sono state bocciate alle analisi anche le spiagge di Bogliaco (15 mila batteri) e della zona cimitero di Salò (12 mila batteri) —:

se intenda intervenire urgentemente al fine di tutelare un patrimonio ambientale di valore mondiale quale quello del Garda e in particolare popolazione balneare che corre molti rischi, con ampio pregiudizio per l'attività turistica e per l'afflusso della clientela straniera.

(4-20785)

RISPOSTA. — *Le analisi operate sui campioni prelevati dall'équipe scientifica della lega ambiente Cigno Azzurro sono state totalmente smentite da quelle effettuate sui campioni prelevati dall'unità sanitaria locale competente.*

Dalle indagini suddette è risultato che solo le acque prospicienti alcuni tratti di spiaggia sono risultate non idonee alla balneazione, peraltro subito vietata dalle auto-

rità amministrative preposte, mentre non è mai stata riscontrata la presenza di cromo.

È stato comunque assicurato dall'associazione dei comuni del Garda che verranno effettuate, secondo la normativa vigente, con sistematicità indagini specifiche sulle acque del territorio destinate al consumo umano e alla balneazione, da parte del servizio di igiene pubblica, ambientale e tutela della salute dell'unità sanitaria locale n. 40.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Sarnico, tramite il provveditorato agli studi, ha inoltrato l'ennesima richiesta per l'istituzione di una scuola media superiore a Sarnica;

una scuola di istruzione secondaria, sia pure quale sezione staccata di un istituto già esistente, precisamente un ITC con specializzazione turistico-linguistica, si rende necessaria, tenuto conto del grande sviluppo turistico della zona;

il mondo imprenditoriale del basso Sebino già da tempo, a sua volta, ha fatto presente la mancanza di una scuola con le caratteristiche descritte;

la saturazione delle strutture edilizie degli ITC più vicini — a Iseo e Paiazzolo — rendono difficile la frequenza ai sempre più numerosi studenti di Sarnico che non trovano posto;

esistono notevoli disagi per le gravi carenze dei pubblici trasporti nei trasferimenti fra Sarnico-Trescore e Lovere —:

se il Ministro interrogato non ritenga di effettuare un intervento di urgenza, di concerto con le autorità scolastiche regionali e provinciali, per l'istituzione di una scuola media superiore istituto tecnico commerciale a Sarnico, che sarebbe assai utile anche per gli studenti dei comuni della Valle Calepio e di Paratico, di Idro e Capriolo. (4-23092)

RISPOSTA. — Questo ministero, in sede di definizione del piano di nuove istituzioni, per l'anno scolastico 1991-1992, non mancherà di tenere nella dovuta considerazione, nei limiti consentiti dalle attuali disponibilità di bilancio, la richiesta in parola sempre che l'ente obbligato dia sufficienti garanzie in ordine alla disponibilità di locali idonei, all'adempimento degli oneri connessi all'uso degli stessi nonché all'assegnazione del necessario personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

VALENSISE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non ritenga dovuto, per lo sviluppo sociale ed economico della zona, prevedere la fermata nella stazione di Caulonia Marina (RC) di almeno una coppia di treni espressi, al servizio degli utenti dei comuni di Caulonia, Placanica e Camini, attualmente costretti a servirsi dello scalo ferroviario di Roccella Ionica. (4-22045)

RISPOSTA. — Le fermate dei treni espressi sono previste nelle località in cui è accertata una notevole concentrazione di traffico viaggiatori e considerato che tali convogli sono adibiti a lunghe percorrenze, l'assegnazione di ulteriori fermate inciderebbe sulla loro velocità commerciale in netta antitesi con i principi ai quali si ispira la politica dell'ente stesso, mirata invece alla ottimizzazione dei servizi anche attraverso la velocizzazione dei convogli.

Inoltre, se si dovesse prevedere la fermata dei treni espressi a Caulonia (RC), si dovrebbero fronteggiare analoghe richieste di altre località di pari o maggiore rilevanza commerciale.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VITI. — Al Ministro per l'ambiente. — Per conoscere quali iniziative intenda adottare perché possano essere sollecitamente risolti i problemi che ostacolano ancora il varo del progetto relativo alla istituzione

del parco nazionale del Pollino, atteso che il decreto predisposto dal sottosegretario Angelini circa la perimetrazione e gestione provvisoria del parco stesso ha registrato l'unanime dissenso del consiglio regionale della Basilicata e della opinione pubblica. Lo schema di decreto citato, infatti, stravolge totalmente le prerogative di tutela, di sviluppo, di coinvolgimento delle popolazioni interessate sancite nel piano a suo tempo formulato dalla regione Basilicata la quale, nell'ottica del decreto, verrebbe relegata ad un ruolo di subordinazione nella gestione e nella realizzazione di attività di sostegno e di incentivazione della importante struttura, che costituisce un irrinunciabile mezzo di progresso economico e civile per questa regione purtroppo dimenticata e spesso penalizzata dal governo centrale. (4-21782)

RISPOSTA. — *I problemi sollevati hanno trovato soluzione nel decreto ministeriale del 31 dicembre 1990, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16 aprile 1991, relativo alla perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del parco nazionale del Pollino.*

Per quanto concerne la regione Basilicata, si fa presente che nella seduta del 15 gennaio 1991 il consiglio regionale aveva dato il proprio assenso al progetto di perimetrazione del parco e che comunque il decreto ministeriale del 31 dicembre 1990 è stato elaborato dalla commissione Stato - regioni, composta praticamente da rappresentanti e tecnici dello Stato, della Calabria e della Basilicata.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

da più parti pervengono segnali di allarme circa gli orientamenti che prevarrebbero sulle decisioni da assumere in relazione al problema relativo al ripiano del disavanzo delle spese sostenute dalle regioni e dagli enti locali per i trasporti;

l'orientamento in discussione, infatti, parrebbe agevolare solo le regioni e gli enti che gestiscono il servizio direttamente o tramite aziende pubbliche, escludendo quelli che gestiscono tale servizio attraverso concessioni —:

se non ritenga di intervenire onde si pervenga ad una decisione che preveda, nella specie, trattamenti uguali per tutti gli enti interessati, evitando ingiuste discriminazioni che provocherebbero ulteriori guasti e gravosi, insostenibili oneri nei bilanci degli enti locali. (4-21783)

RISPOSTA. — *La legge 22 dicembre 1990, n. 403, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, prevede, come è noto, all'articolo 2 - bis che le regioni possono contrarre mutui decennali, nei limiti delle perdite risultanti dai bilanci redatti ed approvati ai sensi delle norme vigenti relativamente agli anni 1987 - 88 - 89 - 90, per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche, private ed in concessione, che non hanno trovato copertura con i contributi di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, eccetera.*

Inoltre, su iniziativa di questo Ministero dei trasporti, è stato predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Consiglio dei ministri, che prevede, tra l'altro, la copertura dei disavanzi di esercizio di tutti gli enti interessati mediante l'assunzione a carico del bilancio dello Stato, nella misura del 65 per cento, degli oneri che le regioni e le aziende sopportano per l'ammortamento dei mutui contraibili ai sensi della citata legge n. 403 del 1990.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Susa (TO) soltanto attraverso i *mass-media* è venuta a conoscenza che, a partire dal mese di novembre, la direzione compartimentale di Torino delle ferrovie dello Stato

ha in programma la sospensione del servizio all'utenza ferroviaria per circa 14 mesi sulla tratta Susa-Bussoleno, a causa di lavori;

alle giustificate preoccupazioni della cittadinanza — espresse dal sindaco di Susa agli uffici compartimentali delle ferrovie dello Stato — per i disagi che comporterebbero ai circa 70.000 utenti annuali che fruiscono della stazione di Susa (composti prevalentemente di studenti di scuole medie superiori e del centro professionale, nonché degli abitanti della valle che richiedono i servizi della U.S.S.L., dei comandi di compagnia carabinieri e guardia di finanza, dell'Ufficio del registro e delle imposte, della pretura, dei vigili del fuoco, dell'ospedale civile, della sezione circoscrizionale per l'impiego del distretto scolastico e del Vescovado) è stato risposto dai funzionari del compartimento nel seguente modo lapalissiano: « I lavori sono lavori e la chiusura temporanea è temporanea » —:

se non ritenga di far conoscere alla civica amministrazione di Susa, agli utenti interessati nonché all'interrogante precise informazioni tecniche sulla vicenda, al fine di consentire alle autorità responsabili di tentare di provvedere alla eliminazione dei non lievi disagi derivanti dalla soppressione del servizio ferroviario, che potrebbero comportare possibili motivi di turbamento, se non dell'ordine pubblico, senz'altro della viabilità stradale. (4-22102)

RISPOSTA. — *Il programma di ristrutturazione delle linee secondarie nell'ambito del compartimento di Torino riguarda 12 linee a scarso traffico e 2 linee integrative.*

Il complesso dei lavori, per i quali sono stati finanziati 160 miliardi, comprenderà:

l'ammmodernamento tecnologico delle linee, con automatizzazione dei passaggi a

livello e la dotazione di tutti i sistemi utili a permettere la circolazione dei convogli nel massimo della sicurezza, pur in presenza di un più ridotto numero di addetti;

la ristrutturazione delle opere civili, quali ponti e gallerie, in modo da ottenere tratte ferroviarie destinate a periodi di lungo esercizio per non ricorrere a nuovi interventi manutentivi; in tale ottica si colloca anche la determinazione di procedere, ove se ne riscontri la necessità, al rifacimento dei binari e delle massicciate.

Per la realizzazione delle suddette opere si prevede un periodo della durata di circa 14 mesi con interruzione totale dell'esercizio. L'inizio dei lavori è previsto per il 10 marzo 1991.

Ovviamente, per tutto il tempo della sospensione del servizio su rotaia (periodo in cui il materiale rotabile sarà oggetto di esteso ricondizionamento così da essere riproposto alla clientela nelle migliori condizioni per un servizio più confortevole e sicuro) le ferrovie provvederanno al trasporto mediante auto-servizi sostitutivi ed alla programmazione delle modalità di funzionamento dei medesimi sarà posta la massima cura, così da arrecare il minor disagio possibile.

È da tener presente che tale impegnativo programma andrà realizzato con la piena e consapevole collaborazione delle aziende che vi saranno coinvolte, chiamate a fornire, in tempi ristretti, i materiali e le risorse umane necessari.

A lavori ultimati, le linee in parola troveranno una loro definitiva funzionalità, permettendo alla clientela di viaggiare più velocemente — e soprattutto con marcia più regolare — grazie ai benefici assicurati dalle nuove tecnologie.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.